XI.

287. **Lovisino, Marco Ant.** *Udinese.* Espositione dell' XI et XII cap. del IV lib. d' Esdra: sopra gli accidenti passati presenti et futuri della revolutione del grande, et tremendo Impero dell' Aquila, quarta et ultima monarchia del mondo. Venetia, appresso M. Boselli, 1571. *Avec beauc. de curieuses figures gr. s. bois.* 16 fnch., 92 ffch. In-4°. Vél. 16 —

[illegible] très cur[illegible]x contient un abrége de l'histoir[illegible] turque vu[illegible] travers [illegible] les prop[illegible]ties bibliques.

Dom. Prof. Rom.

ESPOSITIONE
DELL'XI. ET XII. CAP. DEL IIII. LIB. D'ESDRA:

Sopra gli accidenti passati, presenti, & futuri della Reuolutione del grande, & tremendo Imperio dell'Aquila: Quarta, & ultima Monarchia nel Mondo.

Nuouamente composta per l'Eccellentiss. M. MARCO ANTONIO LOVISINO VDINESE, *in Filosofia, Medicina, & in altre Arti, & Scienze Dottore.*

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, appresso Mattheo Boselli,
M. D. LXXI.

A.

AL SACRATISSIMO
ET INVITTISSIMO
MASSIMILIANO II. AVSTRIACO
ROMANO IMPERADORE
SEMPRE AVGVSTO:

Et à gl'Illustrißimi,& Eccellentißimi Elettori, & Ordini del Sacro Imperio di Ponente;

MARCO ANTONIO LOVISINO S.

REGNANDO già per molti anni a dietro,Sacratissimo,& Inuittissimo Imperadore MASSIMILIANO, grande impietà del Reame Saraceno,nella Republica de' Re,Prencipi,& popoli del Cristianesimo,& quello che è piu, appressandosi ne' moderni tempi, l'infelicissimo stato delle tremende Reuolutioni de' maluagi tempi, profetati da San Giouanni nel IX.cap. dell'Apocalissi quando dice; *In diebus illis quærent homines mortem,& non inuenient eam,& desiderabunt mori,& fugiet mors ab illis;* Isbigottito, & attonito di cotanto pessima Reuolutione d'anni, vicina à noi, in segno di tributo

buto dell'inſegna dell'Aquila, da Federico III. Imperadore Auſtriaco a' miei maggiori conceſſa; à V.M debito, con humiliſsimo Criſtiano affetto, appreſento, & conſacro all'eccelſo conſpetto di V.M. il preſente nouiſsimo diſegno di vna cotanto moſtruoſa Aquila,

laquale riuolta verſo Aquilone, grida ſenza fine; *Ab Aquilone pandetur omne malum*: con ſcuriſsime parole d'Eſdra nel XI. & XII. cap. del ſuo quarto libro deſcritta; antichiſsima, & generoſiſsima impreſa dell'eccelſo Imperio di

V. M.

V. M. da me hora figurato Araldo di cotanto
mostro, con la prudenza dell'Historia di M. DCC.
anni in circa, con gli seguenti historici colori
dipinta; & col fauore dell'eccelso Dio de gli es-
serciti, nel presente breuissimo libro in pungen
te stimolo de' discordi, ociosi, & deliciosi Re,
Prencipi, & popoli del Cristianesimo, vasalli
suoi, col seguente ordine promulgata. Affine
che V. M. con tutti gli Illustrissimi, & Eccellen
tissimi Elettori, & Ordini del Sacro Romano
Imperio, nelle presenti maluage Reuolutio-
ni d'anni, nel sudetto nouissimo disegno, &
breuissima descrittione della tremenda Aquila,
con graue scienza di stato, & con segnalata pru
denza di pace, & di guerra, tantosto specchian
dosi; poscia le lunghe discordie de' vassalli del-
l'Imperio, habbia homai, con la togata, et arma-
ta spauentosa militia de' Sacri Ordini suoi, à
difendere dalle tremende Saracene Aquilona-
ri armi la Sacrosanta Chiesa di Giesù Cristo,
& à liberarla dalla seruitù; da cui già molti cen
tinaia d'anni per l'adietro, è stata spietatamen-
te tiranneggiata; habbia etiandio à difendere la
sacra Republica de' Re, & Prencipi del Cri-
stianesimo; & l'infinito numero de' Cristiani
popoli,

popoli, vedoue, & pupilli, iquali preueggendo la loro tantosto futura rouina, col ferro, fuoco, rapine, prigionie, & vccisione d'huomini, all'altezza del grande Dio de gli esserciti, Re de' Re, Signore de' Signori, supplicano vnione delle tremende forze di guerra di tutti gl'Ordini del suo Sacro Imperio, & à V. M. senza fine addimandano presto aiuto, misericordia, & verificatione di tutte le Profetie de' maggiori, & minori Profeti, fatte ne gli antichissimi tempi, sopra del primo capo dell'Aquila, sopra la Reuolutione del gouerno della Sacrosanta Chiesa di Giesu Cristo; sotto le cui sacre, & diuinissime insegne (cosi piacendo à Dio altissimo) V. M. ne' presenti tempi regge, & gouerna l'Imperio di Ponente. Fra tanto Sacro Imperadore, riceuendo al presente V. M. da me in tributo la presente mostruosa, & tremenda Aquila, vniuersale madre de' Draconi, milliona di Locuste, luna ti Pardi, & altre bestie, da me sopra l'Apocalissi di San Giouanni particolarissimamente esposte; questa priego, & supplico, che con allegro Imperiale animo, come impresa à sola V. M. debita, la si degni di accettare. Il periglioso conflitto con vna cotanto tremenda generale bestia,

madre

madre di tutte le bestie, vscite dalla quarta Monarchia; per conseruatione, & fondamento della Sacrosanta Religione di Cristo, contro i Filosofi Peripateci, & Epicurei destruttori della particolare Diuina prouidenza, & contro gli heretici nimici di S. Romana Chiesa, ho scritto con quella heroica constantia, fortezza d'animo, & patientia, che'l grande Dio de gl'esserciti, mi ha concesso; ramentandomi, che Cristo anch'egli per fondare la vigna del Padre; come in S. Marco al primo capo si legge; fu in deserto con le bestie. S. Paolo parimente, come nella prima a'Corinthi al cap. xv. si legge, fu à durissimo combattimento con le bestie. In simile fierissima battaglia, per fondamento, & conseruatione della Rep. del Cristianesimo entrò San Giouanni Euangelista nell'isola di Patmo. In simili steccati di crudelissime fiere, & bestie, armate con fortissimi corni, per conseruatione del verbo di Dio, nel vecchio Testamento entrarono i seguenti grandissimi Profeti, Moise, Balaam, Samuel, Gad, Nathan, Ahia, Semela, Dauid, Elia, Eliseo, Olda, Esaia, Geremia, Baruch, Ezechiele, Daniele, Osea, Ioel, Amos, Abdia, Iona, Michea, Naum, Abacuch, Sofonia, Zaccaria, Malachia,

chia,& altri Eccleſiaſtichi Padri, iquali per bre-
uità tralaſcio. L'Imperiale dignità di queſta triõ
fante Aquila, Sacro Imperadore, è cotanto grã
de, che queſta ſopra tutte l'altre paſſate Monar-
chie, fu creata dal grande Dio de gli eſſerciti nel
mondo ſopra gl'imperij, i Reami, le genti, e i po
poli, *ut euellat, et deſtruat: diſperdat, & diſsipet: adi
ficet, & plantet*. Queſta dunque, come antichiſsi
ma inſegna del Sacro Romano Imperio à V.M.
dedico, & conſacro, pregando à lei, & vniuerſal
mente à tutti i Prencipi dell'inclita, & Criſtia-
niſsima caſa d'Auſtria feliciſsimo Imperio; &
lungo trionfante poſſeſſo di cotanta Imperiale
inſegna dell'Aquila.

Di Venetia adi primo di Luglio. 1571.

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI
CHE NELLA PRESENTE OPERA DELL'ESPOSITIONE DELL'AQVILA D'ESDRA SI CONTENGONO.

A

a Arabi

B

Baby-

¶Calicut

Conti

Dauid

D

E

F

G

Guanſcris,

Messalata

Odoacro

Profetia

Q

R

Reame

Ribellione

T

Il fine della Tauola delle cose notabili che nella presente opera dell'Espositione dell'Aquila d'Esdra, si contengono.

ERRORI.

Cristianesimo non habbiano, altrimẽti, Cristianesimo habbiano. car. 2. Vittorio Armeno. al. Aitone Armeno. car. 7. Eaomero Inglese. al. Eadmero Inglese. car. 7. simile scorpionũ. al. similes scorpionum car. 13. capo fornita. al. capo è fornita car. 13. sia deato. al. sia detto. car 13. contra Meridie. al. contra Meridiem, car. 13. quali tutti. al. quasi tutti. car. 15. Aladaoale. al. Aladoule car. 16. te Haoara. al. & Haoara, car. 17. nomine. al. nomina. car. 21. cioè Il Reame. al. cioè il Reame, car. 33 ne accorgẽdosi, al. naccorgẽdosi car. 36. mouent. al. mouetur, car. 36. timore magnus. al. timor magnus, car. 38. sopra sopra. al. soprà. car. 38. tendentes. al. pendentes car. 43. uitas. al. pietas. car. 43. septem. al. sepcm. car. 43. portándum. al. potandum car. 43. arma captiuitatem. al. arena captiuitatem car. 44. mordebuut. al. mordebunt, car. 45. uisione. al. uisionem car. 45. tre miia, al. tre mila car. 47. CCCC. mila. al. D. mila. car. 47. profetata descritione. al. profetara nella descrittione car. 49. & deceme. al. & decem. car. 51 & traghetteranno. al. traghetteianno car. 55. super turbæ copiosę. al super uos turbæ copiosæ car. 58. ciuitatis. al. ciuitati car. 59. & uolebunt. al. & uolabunt car. 68. offensione. al. offensiones. car. 70. Ex qui. al. Et qui car. 79. cornua decem. al. cornua eius decem car. 81. Regno unulquisque, al. Regnum unusquisque. car. 81.

AL REVERENDO PADRE FRATE AVRELIO SCHILINO,

MAESTRO NELLA SACRA THEOLOGIA, ET APOSTOLICO INQVISITORE *nell'inclita Città di Vinegia.*

MARCO ANTONIO LOVISINO.

Ovendo io, Padre Reuerendo, per salute della Republica, de' Re, Prencipi, & Cristiani popoli, offerire in publico al grande, & eccelso Dio de gli esserciti, & al Sacro Romano Imperadore, Vicario della sua spada in terra vn nouello, & giamai piu vdito sacrificio, per l'ignoranza, negligenza, guerre ciuili, odij, & rancori del Cristianesimo, pare à me, che in questi calamitosi, & infelicissimi tempi; lasciati da parte gli antichissimi sacrificij de' Vitelli, Agnelli, & Montoni, non possa offerire à sua Diuina Altezza, & al grande Vicario della sua fulminante spada, piu nobile, & illustre vittima, che quella, in cui secondo il testimonio delle sacre dottrine de' Profeti (cosi piacendo alla Diuina prouidenza) alberga la rouina, & salute delli Re, Prencipi, & popoli del Cristianesimo. Et perche cotale vittima è la grande Aquila sopra tutti gli augelli, di grandissima Reale Maestà adorna; antichissima insegna del Sacro Romano Imperio, Cristianissimo Vicario della spada di Dio in terra, & vnico procuratore, & fortissimo difensore della S.S. Chiesa di Giesu Cristo; per tanto Padre Reuerendo, hauendo io presa cotanta vittima, & hauendola espurgata, & netta, & con varij suffumigij, & odori ornata; & hauendola io gia in priuato all'Eccelso Dio, & al Sacro Imperadore sacrificata; & douendola homai in publico sacrificare, cosi inuitato dalle diuine, & humane leggi, ricorro alla censura, & giudicio di V.P.R. come a quello illustre Theologo, & eccellentissimo giudice, sopra di cotale,

A & sopra

& sopra di ciascuna altra vittima, che dalla S. Apostolica Romana Chiesa, p l'adietro è stato conosciuto: acciò ch'essendo da lei approuata per monda, & odorifera, possa poi con maggior fidanza, & ardore d'animo, per vniuersale salute de' Re, Prencipi, & popoli della Christiana Republica, all'eccelso Dio, & all'Imperadore in publico sacrificarla. Questa vittima, come di sopra dissi, è vna grande Aquila; laquale ne gli antichissimi tēpi, fiorendo nel gouerno della Monarchia di Persia, gran Re, & Gouernatore, Artasserse Longimano, d'Esdra figliuolo di Saraia, figliuolo d'Asaria, figliuolo d'Helchia, figliuolo di Selum, figliuolo di Sadoch, figliuolo d'Achitob, figliuolo d'Amaria, figliuolo d'Azaria, figliuolo di Maraioth, figliuolo di Zaria, figliuolo d'Ozi, figliuolo di Bocci, figliuolo d'Abisue, figliuolo di Finees, figliuolo d'Eleazar, figliuolo d'Aron Sacerdote, da Esra dio giudice, & visitatore in que' tempi dell'Hebreo popolo, in Gierusalem, con la celestiale guida del Diuino spirito fu cacciata & presa. Questa insino a' nostri tempi, ne' grandissimi boschi, selue, deserti, valle, mōti, & arcipelaghi delle sacre lettere in peregrini solitarij viaggi, è stata nascosta, ne già mai per alcun tempo, da veruno cacciatore, ó vccellatore conosciuta. Ciò ardisco io d'affermare P. R. perche nella mia latina vniuersale libraria delle LXXXII. arti & scienze, & puntalmente nella particolare libraria della Theologia interpretatiua, hauendone fatta particolarissima descrittione di tutti i Rabini, & Theologi interpretatiui, da Esdra insino a' nostri tempi fioriti nel mondo, giamai ho ritrouato veruno Rabino, o Theologo, che con caccia simile alla mia cotanta Aquila, per l'adietro, perseguitato, & vccellato hauesse. Questa dunque hauendo io ne' presenti calamitosi tempi della trauagliata Cristiana Republica, presa: & ritrouandola monstruosa di corpo, generosissima, fortissima, & potentissima sopra tutte l'altre Aquile, create dalla benigna madre Natura, poscia ch'ella, per testimonio d'Esdra, immediate dal grande Dio de gli esserciti è creata, come Diuina creatura al suo S. S. Diuino sacrificio, come al suo primo principio, & a quello del Sacro Rom. Imperadore, da me è esposta. Di cotanta Aquila, celebrò l'Illustrissime lodi San Giouanni nel XII. cap. dell'Apocalisi, quando profetando egli della reuolutione de gli accidenti, del trauagliato stato della Chiesa, disse; Et datæ sunt mulieri, cioè alla Sacrosanta Chiesa, ale duæ Aquilæ magnæ, cioè le forze, & Cristianissimi consigli di sapienza, & di diuina carità dell'uno, & dell'altro Imperio: di quello di Leuante, & di quello di Ponente, vt volaret in desertum in locum suum, vbi alitur per tempus, & tempora, & dimidium temporis

poris

poris à facie serpentis. Di questa grande Aquila, il sacro sudetto Euangelista prese il suo trionfante cognome d'Aquila volante, pro fetato da Ezechiele nel 1.cap. del suo libro, parte per gli altissimi diuini misterij della grande Monarchia di Giesu Cristo, solo freno di quella dell'Aquila, da lui solo esplicati; parte etiandio perche egli solo nella sua Apocalissi,& non alcuno altro, ne antico, ne moderno Profeta, de gli accidenti della Reuolutione della Monarchia di cotanta Aquila, & dello stato di Santa Chiesa, dal principio insino al fine, cō profetico stile,ci ha lasciata compita descrittione. Nel lungo,largo,& profondo corpo di una cotanta Aquila,come di sopra dissi, ui stāno nascoste infinite profetie delle Reuolutioni del suo Reale gouerno, fatte da gli antichi, & da' moderni Profeti. Et in somma nel uentre di cotanta Aquila, ui stanno nascoste tutte le profetie della passata, presente, & futura rouina,& salute della Cristiana Republica. Quanto sia Padre Reuerendo,l'honore,& la riuerenza,che i Saraceni portano a' sudetti profetici sermoni;& la fede, che essi danno alle profetie de gli antichi, & moderni Profeti, ciò con lunga digressione, & discorso non istarò io a esplicare à V.P. Reuerenda,poscia che ella ben sa,che Maometh loro legislatore nel III. cap. del III. lib.dell'Alcorano, da lui chiamato Alquicib Halazin,cioè libro glorioso,& Alcoran Haladin,cioè libro ponderoso; & in altri capitoli, gli ha con somme lodi celebrati,& come santi au tenticati. Ne solo nell'Alcorano di Maometh, sono i santi Profeti con somma lode inalzati, & per comandamento di sua legge,come autentichi della parola di Dio,con gran fede da' Mori tenuti,quanto etiandio per tutti i libri d'Alfaquì de' Mori. Ma sopra tutti gli al tri libri de' Saraceni, iquali hanno per autētiche le dottrine de' Pro feti, i seguenti per autentichissime le approuano, & predicano, quali sono,Buatia, Acalibi,Buzamamin, Meumamiquì, Azamexarì, la Recele, Bulagis, Halir, Halmazodì, & appresso i DCC. libri, che i Mori hanno per autentichissimi commentarij della lor legge. Piu oltre i libri della Zuna de' detti,& de' fatti di Maometh, il libro d'Azear,il libro Quiteb Alanar,il libro d'Assifa, il libro d'Asemeil, & altri, che per breuità tralascio. Essendo dunque Padre Reuerendo le sacre dottrine de' Profeti(cosi piacendo alla Diuina prouiden za)in grandissimo testimonio della parola di Dio, etiandio presso i Saraceni,in honore, & riuerenza tenute, & albergando nel corpo della grande Aquila tutte le profetie de' maggiori, & minori Profe ti,fatte sopra la Reuolutione del Reale gouerno dell'Aquila,Quarta,& vltima Monarchia nel mondo, albergandoui etiandio tutte le

 passate,

passate,presenti, & future profetie,della rouina della Cristiana Republica,con il presente publico sacrificio di cotanta Aquila, intendo Padre Reuerendo à esplicare à gli altieri,& superbi Saraceni,iquali con prospera fortuna di guerra trionfando contro Cristiani, in grauissimo loro opprobrio,dicono; Vbi est Deus eorum? non solo la rouina della Cristiana Republica, la cui origine essi molto bene conoscono, quanto etiandio la futura tantosto loro rouina, & spauenteuole desolatione, & l'uniuersale salute delle genti, & de' Cristiani popoli;accioche abbassandosi in grandissima parte il loro antichissimo orgoglio; & conoscendo eglino homai, dopo cotante passate Reuolutioni di centinaia d'anni, lo spauenteuole loro futuro fine,giamai p l'auenire,trionfando contro gli Re,popoli, & Prēcipi del Cristianesimo non habbiano con vana gloria à dire; vbi est Deus eorum? Questo Padre Reuerendo è il mio pijssimo intento,nel presente nouissimo, apparecchiato da me in publico, sacrificio dell'Aquila,col quale intento spero di douere in seruigio, & fondamento di Santa Chiesa,essercitare mero, & misto Imperio, sopra il fuoco mischio cō le nebbie,& co' turbinosi uēti, descritto da Ezechiele nel I. capo del suo libro, ilquale con grande furore discende, & per l'auenire, discenderà dalle parti d'Aquilone: Spero etiandio d'ottenere grandissimo Imperio sopra il militare corso, delle quattro carrette,& loro fierissimi caualli, & puntalmente sopra i neri caualli, gouernatori d'Aquilone, sopra i varij di colore, gouernatori dell'Ostro, & ultimamente sopra i Rossi robustissimi, gouernatori del Ponente, gran cursori di tutta la terra, descritti da Zaccaria nel VI. capo del suo libro. Spero piu oltre, con cotanto sacrificio dell'Aquila,& col pungente coltello di cotale sacrificio, dall'una & dall'altra parte aguzzo, di uenire à aperta giornata, cō quattro Angeli,descritti dal Sacro Euangelista nel IX. capo dell'Apocalissi, ligati,& confinati dal grāde Dio de gli esserciti, nel gran fiume Eufrate, & di ritardare, & impedire con mille stratagemi, il grandissimo loro essercito di XX. mil. X. mila caualli, nelle loro giornate, scaramucce, imboscate,& altre fattioni di guerra contro Christiani. Spero etiandio con cotanto sacrificio, di comandare al mare, descritto da' Profeti,& di raffrenare le sue tempestose onde: illuminare centinaia di migliaia d'huomini ciechi nati, & guidati da' ciechi: resuscitare i morti, & puntalmente grandissimo numero di insensati, & morti Peripatetici Filosofi,dico quelli,iquali niegano la particolare diuina prouidenza. Spero ancora con cotanto sacrificio, di risanare di molte centinaia di migliaia d'huomini, infermi di mille infirmità

d'animo,& di pesſimi melancolici humori, consolare vedoue, soccorrere i pupilli, conſeruare in conſtantiſsima ordinanza militare, sotto le ſacroſante inſegne di Gieſu Criſto, contro i numeroſiſsimi eſſerciti del grande Lucifero, Monarca d'Aquilone,& de' ſuoi Aquilonari Re, genti, & popoli, gran parte dell'ordinanze di guerra della Criſtiana Rep. Spero ancora cõ cotãto ſacrificio, di conſeruare nel ſuo ſpirituale ſtato, infinite Iſole, monti, & colli, deſcritti da' Profeti,& di conſeruare grã parte del ſuo lume al Sole, alla Luna, & alle Stelle, delle preſenti, & future tenebre, de' quali i ſacri Profeti cotanto rumoreggiano. Cõ cotãto ſacrificio dell'Aquila vltimamẽte, ſpero nelle preſenti, & future pſecutioni, che da' Saraceni con barbarico orgoglio, hoggidi ſi fanno, & p l'auenire ſi farãno alla Chieſa di Criſto, di acchetare grandiſsimo numero de' terremoti, che ſeguiranno nel uentre della Criſtiana Rep. profetati da antichi,& moderni Profeti. Nel principio di cotanto ſacrificio della grande Aquila,

Padre Reueren. con S. Giouanni nell'ottauo capo dell'Apocaliſsi ſi canta

canta; Et uidi, & audiui uocem unius Aquilæ uolantis per medium cœli, & dicentis uoce magna: væ, væ, væ habitantibus in terra de cæteris uocibus trium Angelorum, qui erunt tuba canituri. Nel mezo del sacrificio, col sacro Euangelista nel XIIII. suo capo dell'Apocalissi si canta: Audiui uocem de cœlo dicentem mihi: Beati mortui, qui in Domino moriuntur. Nel fine del sacrificio, con grande allegrezza, & consolatione della Cristiana Republica, si canta col sacro Euangelista nel XVIII. cap. cecidit, cecidit Babylon magna, & facta est habitatio Dæmoniorum, & custodia omnis spiritus immundi, & custodia omnis uolucris immundæ, & odibilis, & col sudetto Euangelista nel XIX. capo si canta; Laus, & gloria, & uirtus Deo nostro est: quia uera & iusta iudicia sunt eius: qui iudicauit de meretrice magna, quæ corrupit terram in prostitutione sua, & uindicauit sanguinem seruorum suorum de manibus eius. Vltimamente col sudetto Euangelista nel XX. capo con consolatione della Cristiana Rep. si canta; Et uidi Angelum descẽdentem de cœlo, habentem clauem Abyssi, & catenam magnam in manu sua, & apprehendit Draconem, serpentem antiquum, qui est Diabolus, & Sathanas, & ligauit eum per annos mille, ut non seducat amplius gentes donec consumentur mille anni. In conclusione Padre Reuerendo, hauendo io fatto cotanto priuato sacrificio dell'Aquila; & douendolo in publico offerire al grande Dio de gli esserciti, & al Sacro Rom. Imperadore Cristianissimo Vicario, fra Cristiani, della fulminante spada di Dio in terra, accioche cotanto sacrificio sia mondo, inanzi l'uno, & l'altro Trono; questo con humilissimo Cristiano affetto espongo a ciascuna Ortodoxa censura, & cattolica Inquisitione di V.P.R. acciò che mediante la uigilantissima sua Apostolica censura; essendo egli d'ogni bruttura purgato, da me in consolatione, honore, & utile dell'uniuersale Cristiana Rep. & in terrore, & iscompiglio de' Saraceni, possa essere publicato, & in uarie lingue tradotto, à laude eterna dell'Eccelso Dio di misericordia, & in fortissimo fondamento della Sacrosanta Catolica Romana Chiesa di Giesu Cristo.

Di Venetia adi primo di Zugno. 1571.

AL LETTORE.

TRA le nobili, & difficili questioni, generoso, & ingenuo lettore, che da' Filosofi Peripatetici sono disputate, quella della particolare Diuina prouidenza, sopra tutte l'altre è riputata nobilissima, & difficilissima. Dalla cui difficultà, & risolutione, pare da douero, che le risolutioni di molte altre questioni dipendano. Cotale, & cotanta questione della particolare Diuina prouidēza, da Auerroe Filosofo Peripatetico, contro Algazele filosofo Arabo, con molti argomenti, ripieni di bestemmie, è stata disputata; nella cui conclusione, essendo egli priuo del sentimento delle uerissime Diuine, & profane historie, realissimo principio, et maestro della naturale, & morale filosofia, senza risguardarui molto, conclude, che nell'altezza di Dio non ui è particolare prouidenza ueruna, argomentando egli, che se nell'eccelso Dio ui fosse particolare ueruna prouidēza, che la Maestà, & gloria della sua Diuinità, di grande bruttura di uiltà sarebbe macchiata. Questa fu l'opinione dell'insensato Auerroe, & de' seguaci suoi Peripatetici filosofi. La cui falsità, nel seguente trattato della interpretatione, & della Espositione dell'Aquila d'Esdra, con particolarissimo reale sentimento, & uiua prudenza dell'una, & dell'altra uerissima Diuina, & profana historia, intēdo di scoprire, affine, che gl'insensati Auerroisti, col reale sentimento siano uinti; della cui fede, & approuatione, descriuendone chiara conclusione Aristotele nel primo libro et testo della sua Posteriora disse; Omnis doctrina, & omnis disciplina intellectiua, ex præexistenti fit cognitione sensitiua. Il reale specchio & sentimento della presente opera, in prouare la particolare Diuina prouidenza, è fondato nella descrittione, & uerificatione d'alcune profetie de' maggiori, et minori Profeti, appartenenti alla grandissima Reuolutione del trionfante stato, & del reale gouerno dell'Aquila, quarta nel mondo, & ultima Monarchia; lequali profetie in uarij, & diuersi tempi, & luoghi da' sacri Profeti furono profetate. Dauid Reale Profeta, sopra lo stato di Santa Chiesa, & d'alcune Reuolutioni de gli accidenti del Reale gouerno dell'Aquila, profetò ne gli antichissimi tempi della Troiana guerra. Esaia sotto la Reuolutione della Reale corona d'Ozia, Ioathan, Acaz, & Ezechia Re di Giuda. Geremia sotto la Reale corona di Iosia, Idachaz, Ioachin, Iechonia, & Sedechia. Baruch sotto di Ieconia figliuolo di Ioachin. Ezechiele, Daniele, Abacuch, sotto la Reuolutione de gli anni della captiuità Babilonica, del popolo d'Israel. Osea, Gioel, & Michea, sotto la Reale corona d'Ozia, Ioathan, Acaz, & di Ezechia. Naum sotto i tempi di Ioachin, Ieconia, & Sedechia. Sofonia sotto la

to la Reale corona di Iosia, figliuol d'Amon Re di Giuda. Zaccaria sotto la Reale corona del trionfante Monarca Dario Re di Persia. Esdra sotto la Reale corona della Monarchia d'Artaserse Longimano, anch'egli Re di Persia. S. Giouanni Euangelista sotto l'Imperio di Domitiano, le cui profetie sopra lo stato di Santa Chiesa, & della Reuolutione del Reale gouerno dell'Aquila, auenga che in uarij, & diuersi tempi, & luoghi, di essi siano state profetate, pure procedendo elleno tutte dal Sacrosanto Diuino Spirito, a tutti i sudetti Sacri Profeti, unico fonte di profetia (cosi disponendo la particolare Diuina prouidenza) con grande uniformità, & concordia furono profetate, & descritte: anzi dico piu, in piena confirmatione della loro ueritade, grandissima parte d'esse, insino a hoggidi adimpite. Perche se ne puo fare certissima conclusione; & che l'altre ancora non adempite, con simile uniformità, & concordia scritte, insino ad un minimo punticino si adempiranno; lequali passate, & presenti uerificationi di profetie col chiarissimo, & realissimo sentimento dell'antiche, neoteriche, & moderne historie confirmate, certissimo inditio ci portano, che l'altissimo Dio de gli esserciti, in questo mondo inferiore, ne ha particolare prouidenza. Et se i seguaci d'Auerroe, ciò a me negassero, dicendo, che cotale uerificatione di Profetie, dipendono da altra causa, che dalla Diuina prouidēza; dicano essi a me; stando la uerità della profetia, & della sua historica uerificatione, quale è questa causa? Et in quali diuini, & naturali libri d'Aristotele è stata essa esplicata? non facendouisi in essi mentione alcuna di profetie, per spirito d'intelligenza, o di Demone profetate. Dauid Profeta per molte reuolutioni di migliaia, & centinaia d'anni auanti la conuersione delle Indie di Leuante, et di Ponēte fiorite nel mondo, co'l fauore di qual causa profetò egli cotale conuersione d'Indiani a Cristo, dicendo; in omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terræ uerba eorum? Esaia fiorito di molte grandissime reuolutioni d'anni auanti Ciro gran Monarca di Persia, profetò, come nel XLV. *capo del suo libro si legge; Hæc dicit Dominus Christo meo Cyro, cuius apprehēdi dexteram, ut subijciam ante faciem eius gētes, & dorsa Regū uertā, & aperiā ante eum ianuas, & portæ non claudentur. Ego ante te ibo, & gloriosos terræ humiliabo: Portas æreas conteram, & uectes ferreos confringam, & dabo tibi thesauros absconditos, & arcana secretorum, ut scias, quia ego Dominus: qui uoco nomen tuū Deus Israel, propter seruum meum Iacob, & Israel electum meum, & uocaui te in nomine tuo, &c. Cosi profetò Esaia della trionfante Monarchia di Ciro. Dicano a me i seguaci d'Auerroe; col fauore di qual causa profetò egli cotanto miracolosa particolarissima profetia del nome di Ciro, & della sua trionfante Monarchia di Persia? Ezechiele Profeta anch'egli fiorito per molte reuolutioni di centinaia d'anni, auanti l'Auento di Cristo, profetò,*

come

come si legge nel primo cap. del suo libro: Et uidi, & ecce uentus Turbinis ueniebat ab Aquilone, & nubes magna, & ignis inuoluens, & splendor in circuitu eius, & de medio eius, quasi species Electri, idest de medio ignis, & in medio eius similitudo quatuor animalium, & hic aspectus eorum, similitudo hominis in eis, & quatuor facies uni, & quatuor pennę uni: & pedes eorum pedes recti, & planta pedis eorum, quasi planta pedis uituli, & scintillæ quasi aspectus æris candentis, & manus hominis sub pennis eorum, in quatuor partes, & facies: & pennas per quatuor partes habebant, iunctęque erant pennę eorum alterius ad alterum. Non reuertebantur cum incederent, sed unumquodque ante faciem suam gradiebatur. Similitudo autem uultus eorum, facies Hominis, & facies Leonis a dextris ipsorum quatuor, facies autem Bouis a sinistris ipsorum quatuor. & facies Aquilæ desuper ipsorum quatuor, & facies eorum, & pennæ eorum extentę desuper. Duæ pennę singulorum iungebantur, & duæ tegebant corpora eorum: & unumquodque eorum coram facie sua ambulabāt, ubi erat spiritus illuc gradiebantur, nec reuertebantur, cum ambularent: & similitudo animalium, & aspectus eorum, quasi carbonum ignis ardentium, & quasi aspectus lampadarum. Hæc erat uisio discurrens in medio animalium, splendor ignis, & de igne fulgur egrediens: & animalia ibant, & reuertebantur in similitudinem fulguris coruscantis. Cumque aspicerem animalia, apparuit rota una super terram iuxta animalia, habens quatuor facies: & aspectus rotarum, & opus earum, quasi uisio maris, & una similitudo ipsarū quatuor, & aspectus earum, & opera quasi sit rota, in medio rotæ. Per quatuor partes earum euntes ibant, & non reuertebantur, cum ambularent. Statura quoque erat rotis, & altitudo, & horribilis aspectus, & totum corpus oculis plenum in circuitu ipsarum quatuor. Cumque ambularent animalia, ambulabant pariter, & rotæ iuxta ea, & cum eleuarentur animalia de terra, eleuabantur similiter, & rotæ. Quocunque ibat spiritus, illuc eunte spiritu, & rotæ pariter eleuabantur, sequentes eum. Spiritus enim uitæ erat in rotis. Cum euntibus ibant, & cum stantibus stabant, & cum eleuatis a terra pariter eleuabantur, & rotæ sequentes ea: quia spiritus uitæ erat in rotis: & similitudo super capita animalium firmamenti, quasi aspectus cristalli horribilis, & extenti super capita eorum desuper. Sub firmamento autem pennę eorum rectę alterius ad alterum. Vnumquodque duabus alis uelabat corpus suum, & alterum similiter uelabatur. Et audiebam sonum alarum, quasi sonum aquarum multarum, quasi sonum sublimis Dei. Cum ambularent, quasi sonus erat multitudinis, ut sonus castrorum. Cumque starēt, dimittebantur pennę eorum. Nam cum fieret uox super firmamentum: quod erat super caput eorum, stabant, & submittebant alas suas, & super firmamentum quod erat imminens capiti eorum, quasi aspectus lapidis Sa-

 phiri,

phiri, similitudo Throni, & super similitudinem Throni, similitudo quasi aspectus hominis desuper: & uidi quasi speciem Electri, uelut aspectum ignis, intrinsecus per circuitum eius a lumbis eius, & desuper, & a lumbis eius usque deorsum, uidi quasi spetiem ignis splendentis in circuitu, uelut aspectum arcus, cum fuerit in nube, in die pluuiæ: hic erat aspectus splendoris per girum. Così profetò Ezechiele dell'Auento di Cristo: la descrittione de' quattro Euangelisti, & della loro euangelica historia: la particolare descrittione della loro effigie. La sacra ruota de' quattro principali Dottori della Chiesa, ripiena d'occhi, cioè di Sacrosante dottrine: le passate, presenti, & future persecutioni de gli Aquilonari popoli, sopra la Cristiana Republica: il futuro giudicio della grande Aquila: & la Reuolutione de' futuri anni del sabatismo. Dicano a me i seguaci d'Auerroe, col fauore di quale causa descritta da Aristotile, profetò egli cotanti particolari accidenti, hoggidì in grandissima parte ademp[i]ti? Zaccaria Profeta anch'egli, fiorito di molte Reuolutioni di migliaia, & di centinaia di anni, auanti le scoperte Orientali, & Occidentali Indie, nel VI. *capo del suo libro profetando disse;* Et conuersus sum, & leuaui oculos meos, & uidi, & ecce quatuor quadrigæ, *cioè i quattro quarti delle genti, & popoli della terra: la quarta di Occidente, quella d'Aquilone, quella d'Oriente, & quella di Mezodì;* Egredientes de medio duorum montium, *cioè della Chiesa Orientale, et dell'Occidentale;* Et montes, montes ærei, *cioè composti, & fabricati, come profetò Ezechiele nel* XXII. *capo del suo libro; congregatione æris, in medium fornacis, ut succedant in ea Deus ignem ad conflandum.* In quadriga prima, *cioè nella quarta Occidentale,* Equi rufi, *cioè Re, Prencipi, & popoli sudditi al Sacro, & Cristianissimo Imperadore di Ponente, da Daniele nell'ottauo capo del suo libro, detto Princeps fortitudinis; di cui Zaccaria nel primo capo del suo libro profetando disse; Vidi per noctem: & ecce uir ascendens super equum rufum, & ipse stabat inter mirteta, quæ erant in profundo, & post eum equi rufi, uarij, & albi, & dixi: qui sunt isti Domine mi? & dixit ad me Angelus Domini: qui loquebatur in me, ego ostendam tibi: quid sint hæc? & respondit uir qui stabat inter mirteta, & dixit: Isti sunt, quos misit Dominus, ut perambulēt terram: & responderunt Angelo Domini, qui stabāt inter mirteta, & dixerunt: perābulauimus terram: & ecce omnis terra habitatur, & quiescit. San Giouanni anch'egli, descriuendo il Prencipe della Fortezza, cioè il Cristianissimo Imperadore di Ponente, sedente sopra uno cauallo rosso, nel* VI. *capo dell'Apocalissi dice; Et cum aperuisset agnus sigillum secundum, audiui secundum animal dicens; Veni, & uide: & exiuit alius equus rufus, & qui sedebat super illum, datum est ei, ut sumeret pacem de terra, & ut inuicem se interficiant, & datus est ei gladius magnus. Questa è la uerissima esposi-*

tione

tione de' caualli rossi della quarta di Ponente, de' quali Zaccaria ne fa mentione, quando dice; In quadriga prima equi rufi, seguita, & dice; In quadriga secunda, *cioè nella quarta Aquilonare*, Equi nigri, *cioè Re, Prencipi, & popoli Aquilonari, armati con grossissimi esserciti, et numerosissime armate, de' quali, & loro rouine, fatte sopra della terra, profetando il Sacro Euangelista, nel sudetto* VI. *capo dice; Et cum aperuisset agnus sigillum tertium, audiui tertium animal dicens; Veni, & uide: & ecce equus niger, & qui sedebat super illum habebat stateram in manu sua, & audiui uocem, tanquam quattuor animalium dicentium: bilibris tritici denario uno, & tres bilibres ordei denario uno, & uinum, & oleum ne læseris. Cosi profetò S. Giouanni de' caualli neri, de' quali Zaccaria ne fa mentione, quando dice; In quadriga secunda equi nigri. Seguita Zaccaria, & dice;* In quadriga tertia, *cioè nella quarta Orientale*, Equi albi. *Questi da Zaccaria di sotto sono esposti, quando dice; Et factum est uerbum Domini ad me dicens, sume a transmigratione ab Oldai, & a Tobia, & ab Idaia, & uenies tu in die illa, & intrabis in domum Iosiæ filij Sophoniæ, qui uenerunt de Babylone, & sumes aurum, & argentum, & facies coronas, & pones in capite Iesu filij Iosedech, Sacerdotis magni, & loqueris ad eum, dicens. Hæc ait Dominus exercituum, dicens: Ecce uir Oriens nomen eius, & subter eum orietur, & ædificabit Templum Domino, & ipse extruet Templum Domino. Ipse portabit Gloriam, & sedebit, & dominabitur super solio suo, & consiliū pacis erit inter illos duos, & coronæ erunt Helem, & Tobiæ, & Idaiæ, & Hen filio Sophoniæ, memoriale in Templo Domini, & qui procul sunt, uenient, & ædificabunt in Templo Domini. Et scietis, quia Dominus exercituum misit me ad uos, erit autem hoc, si auditu audieris uocem Domini Dei uestri. Cosi espone, et descriue Zaccaria i suoi caualli bianchi. De' quali il S. Euangelista nel sudetto* VI. *capo profetando dice; Et uidi, quòd aperuisset agnus unum de septem sigillis, & audiui unum de quatuor animalibus, dicens: tanquam uocem tonitrui; ueni, & uide, & uidi. Et ecce equus albus, & qui sedebat super illum habebat arcum, & data est ei corona gloria, & exiuit uincens, ut uinceret. Questa è la uerissima espositione de' caualli bianchi, de' quali Zaccaria ne fa mentione quando dice: & in quadriga tertia equi albi. Seguita il Profeta, & dice;* Et in quadriga quarta, *cioè nella quarta Australe, ouero di Mezodì:* Equi varij, & fortes, *cioè Re, Principi, & popoli di Mezodì. Seguita Zaccaria, & dice;* Et respondi, & dixi ad Angelum, qui loquebatur in me. Quid sunt hæc Domine mi? & respondit Angelus, & ait ad me: Isti sunt quattuor uenti cœli, qui egrediuntur, ut stent coram dominatore omnis terræ, in qua erant equi nigri, ingrediebantur in terram Aquilonis, & albi egressi sunt post eos, & varij egressi sunt ad terram Austri. Qui autem erant ro-

 bustissimi,

bustissimi, cioè i caualli rossi, usciti della quarta di Ponente, Reale seggio del Prē.ipe della Fortezza, cioè dell'Imperadore del Ponēte: Exierūt,& quærebāt ire,& discurrere p oēm terrā,& dixit:ite,& perābulate terrā,& perābulauerunt terrā; Ilche a' nostri tēpi, con l'eccellētißima guida di Christoforo Colombo Genouese, da' ualorosi Spagnuoli di Siuiglia, & di Caliz, è stato a pūto adēpito, hauēdo eglino scoperte le Indie di Ponēte, che sono CLXXX. gradi di lunghezza, cioè la metà del mōdo, & CXXX. di larghezza, da Arist. ne' suoi libri della Meteora, et nel libro del Mondo, scritto al grande Alessandro Monarca, giamai sognate, non che conosciute: perche in essi commise grauissimo errore, descriuendo il mare di Ponente, puro Oceano, senza terra. La onde da' Spagnuoli sudetti con le loro nouißime nauigationi, tutti i mari sono stati conosciuti mediterranei, et habitati dalle genti & popoli, per conseruare quella propositione d'Aristotele nella Fisica, che dice; Deus & natura nihil frustra facit, contro cui Aristotele medesmo, descriuendo il mare Oceano di Ponente, puro Oceano senza terra, peccato hauea. Cosi profetò Zaccaria delle scoperte Indie di Ponente, che sono la metà del mondo, ritrouate da' Spagnuoli di Siuiglia, et di Caliz: piu oltre etiandio dell'Indie di Leuante, ritrouate da' Spagnuoli Portoghesi. Et ultimamente della nuoua Francia, scoperta da' Francesi; iquali generosi popoli sopra di tutti gli altri, che giamai furono nel mondo, da Zaccaria sono detti, & rassomigliati a caualli rossi, robustissimi. Dicano a me i seguaci d'Auerroe, col fauore di quale causa profetò Zaccaria, cotanto nouissimo, & giamai piu udito ualore di Spagnuoli, & di Francesi, in scoprire piu della metà del mondo? Certamente concorrendoui nelle sudette profetie cotanti particolari, altro non si può dire, saluo che le sudette profetie di uarie reuolutioni di stati, da altra causa fussero causate, saluo che dal Diuino spirito, & dalla particolare sua prouidenza nel mondo inferiore; laquale opinione da' Filosofi Arabi ne gli antichi, & ne' moderni tēpi è stata a pieno confirmata, et tra gli antichi, Auicenna Prencipe di quelli, confermando i profetici sermoni essere diuini, nel principio del suo Canone disse; In primis Deo gratias agamus, sicut sui ordinis celsitudo, et beneficiū ipsius multitudo meretur: cuius misericordia super omnes Profetas existunt; iquali profetici sermoni, come diuini etiandio da Hali commentatore di Tolomeo, da Algazele, da Messalach, et da Zael Ismaelita, famosissimi Arabi, Filosofi, & Astrologi furono a pieno approuati. Perche ne dobbiamo fare certissima conclusione, che le particolari Reuolutioni de' gouerni di Monarchie, Imperij, Reami, Prencipati, & Signorie in questo mondo inferiore, in grandißima parte dipendono dalla Diuina prouidenza. Ilche nella presente opera della Reuolutione del Reale gouerno del tremendo Imperio dell'Aquila, quarta, & ultima Monarchia nel mondo, con particolarißima

tolarissima sensata demostratione, intendo di prouare, douendo io col Realissimo, & uerace testimonio de i seguenti Historici farne particolarissima espositione et Historica interpretatione dell'illustrissima profetia della grāde, & mostruosa Aquila di Esdra nell' XI. & XII. cap. del suo quarto lib. descritta. Gli Historici espositori de' Profetici sermoni dell'ale, & corpo del la sudetta Aquila sono i seguēti; L'Historia sacra della Bibia, Cornelio Tacito, Giosefo delle guerre de' Giudei, Suetonio Tranquillo, Giulio Cesare, Diodoro Siculo, C. Plinio il uecchio, C. Plinio il giouane, Herodiano, Giulio Cordo, Dione Cassio Coceio, Seneca, Plutarco Cheroneo, Flauio Vopisco, Eutropio Prete, Paolo Orosio, Biōdo, Leonardo Aretino, Elio Lāpridio, Elio Spartiano, Amiano Marcelino, Andrea Fuluio Sabino, Emilio Probo, Agatio Scolastico, Appiano Alessandrino, Aulo Hirtio, Battista Ferrarese, Dionisio Halicarnasseo, Eunapio Greco, Eusebio Cesariense, Sesto Ruffo, Giouan Battista Egnatio, Giouanni Cuspiniano, Giulio Capitolino, Liprando Leuita, M. Antonio Sabelico, Messala Coruino, Pomponio Leto, Procopio Cesariense, Sesto Aurelio, Trebellio Pollione, Vulcatio Gallicano. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del primo penacolo, cioè del Reame di Persia, primo penacolo dell'Aquila sono Procopio Cesariense, l'Abbate d'Vsperg, Bato Sinopese, Aristide Milesio, Giacobo Sapiente Vescouo di Nesibena, Niceforo Gregora, Velleio Patercolo, Cornelio Tacito, Theodoro Vescouo di Ciro, Sesto Aurelio, Trebellio Pollione, Dionigi Milesio, Giouanni Scilax. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del secondo penacolo dell'Aquila, cioè del Reame de' Goti sono, l'Abbate d'Vsperg, Olao Magno Gotto, Claudio Claudiano, Guido Prete di Rauenna, Trebellio Pollione, Giornando Castiglione Vescouo Gotto, Leonardo Aretino, Liprando Leuita, Prisco Panite, Massimo Vescouo di Cesar Augusta, Eutropio, Filippo Callimaco, Cornelio Celso, Velleio Patercolo, Procopio Cesariense, Sesto Aurelio, Ruffino d'Aquileia, Eusebio Cesariense, Socrate Greco, Egesippo, Sozomenò Greco, Theodoro Vescouo di Ciro. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del terzo penacolo dell'Aquila, cioè del Reame de' Vandali sono, l'Abbate d'Vsperg, Eutropio, Cornelio, Procopio Cesariense, il Beato Vittore Vescouo Vticense, nel suo trattato de Persequutione Vandalica, contra Christianos. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del quarto penacolo dell'Aquila, cioè del Reame de' Longobardi sono, l'Abbate d'Vsperg, Agatio Scolastico, Liprando Leuita, Paolo Diacono, Cornelio Balbo, Giouan Battista Platina, Giouanni Stella. Gli Historici espositori de' Profetici sermoni del quinto & sesto penacolo dell'Aquila, cioè del Reame di Carbanda, & di quello de gli Abissini sono, Vittorio Armeno, Marco Polo, M. Antonio Sabellico, Frācesco Aluarez, Giouanni Aubano Boemo. Gli Historici, & Sacri Theologi espositori de'

profetici sermoni del settimo, & ottauo penacolo dell'Aquila, cioè del Reame d'Antichristo, & di quello de gli ribelli della bestia sono, Ambrosio Ansberto, Alberto Magno, Agostino di Roma, Santo Agostino, Albino Flacco, Appriggio Vescouo Spagnuolo, Areta Greco, Agostino d'Ancona, l'Abbate Ruberto Tuitiense, Arrigo d'Assia, Arrigo d'Vuichingan, Beda prete, Bernardin di Siena il cattolico, Bernardino Gadolo, Hippolito Papa, vn'altro Hippolito, differente dal sudetto, Efren Heremita, Ioachin Abbate, Giouanni Capgraue, Giouanni Gualense, Giouanni Puruei, Giouanni Titblesbale, Giouanni Haitou Inglese, Giouanni Parisino, Giouanni Tacesfale, Giouanni Thorpe Inglese, Giouanni Thilnei, Giouanni Valeis, Giordano Monaco, M. Aurelio Cassiodoro, Melito Vescouo di Sardi, Ganfredo Antissiodorense, Nicolo d'Alsentia, Nicolo di Gorran, Osualdo Bero, Primasio Vescouo Africano, Filippo di Mantoua, Ricardo di S. Vittore, Thelesforo, S. Thomaso d'Aquino, Thomaso d'Vleia, Ticonio Africano, Vittorino Pittauiense: Tutti espositori dell'Apocalissi di S. Giouanni, oltre iquali ui sono etiandio i seguenti, Magnetio Rabbano Mauro, Anselmo Arciuescouo Cantuariense, San Basilio, Metthodio martire, Federico Nausea Vescouo di Viena. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del primo capo dell'Aquila sono gran numero de' sudetti espositori del suo corpo & ale. Gli espositori del secondo capo dell'Aquila sono, l'Abbate Trittemio, Gerardo Geldenbaurio, Lamberto, Giouanni Pedioneo, Liprando Leuita, Nicolo Laonico, Ricardo Bartolino di Perugia, Roberto Montense, Theodorico Nien, Vuindichino Monaco, Thadeo Romano, Benedetto de gl'Accolti, Guilelmo Tirrio, Michiele Rizzo da Napoli, Brocardo, Christiano cancelliere di Federico primo Imperadore, Celio Calcagnino, Nicesforo Gregora, Gerardo de Riedsfordia, Otone Frisingense Vescouo, Radeuico Frisingense Canonico, Roberto di S. Remigio, Gio. Bat. Platina. Gli Historici espositori de' profetici sermoni del terzo capo dell'Aquila sono, Frosarte Francese, Nicolo Secōdino, Calimaco, Gio. Maria Visentino, Isidoro Ruthe no, Pio II. Papa, Andrea Cambino, Christoforo Richerio, Girolamo Balbo, Gio. Boccaccio, Gio. Battista Egnatio, Lonardo da Chio Vescouo di Mitilene, Hermano Dalmatino, Niceta Coniate, Nicolo Leonico, M. Guazzo, Paolo Giouio, Vescouo di Nocera, Zizimo, Theodoro Spādogino. Gli Historici Ecclesiastici espositori de' profetici sermoni della passata rouina, apportata alla S. Chiesa da' penacoli, et Aquilonari capi dell'Aquila sono i seguenti. Pio II. Papa, Gio. Battista Platina, Beda prete, Damaso Papa Spagnuolo, Eaomero Inglese, Emondo Cantuariense, Eusebio Cesariense, Geruasio Ricobaldo Ferrarese, Guido prete di Rauēna. Gulielmo Malmesberiense, Guilelmo Tirrio, Gottofredo da Viterbo, Hermea, Honorio prete, Giacobo Sapiente, Vescouo di Nesibena, Giacobo di Vitriaco Cardinale, Giacobo Zeno,

l'Abbate

l'Abbate Ioachino, Gio. Colona Romano, Gio. Lelando antiquario, Gio. Multiualle, Gio. Romano Diacono, Gio. Stella Vinitiano, Landolfo Colonna Romano, Martino prete, Nicolo Damasceno Peripatetico, Origene, Paolo Diacono, Pietro Dominicano Monaco, Giacobo di Voragine, Pietro Tecense, Prospero Aquitanico, Vescouo Reginense, Tolomeo Lucense, Rufino d'Aquileia, Roberto Monaco di San Remigio, Socrate Greco, Sozomeno Greco, Theodorito Vescouo di Ciro, Theodoro Anagnoste, Vittore Vescouo Cumenense Africano, Vittore Vescouo Vticense in Africa.

Questi gia da me descritti, & annouerati sono i profani, & ecclesiastici historici, col cui realissimo, & ueracissimo testimonio intendo farne particolarissima espositione, & historica interpretatione dell'illustrissima profetia della grande, & monstruosa Aquila d'Esdra nell' XI. & XII. capo del suo quarto libro descritta; nella quale espositione, & interpretatione, ritrouandouisi alcuni profetici sermoni piu fiate descritti, di ciò ingenuo lettore punto ti marauiglierai, cócio sia che per piu chiara intelligenza della particolare cóclusione dell'opera, ciò io son stato constretto a fare, per rimouere ciascun dubio della tua mente. Et perche di sopra dissi, che questa è la quarta, & ultima Monarchia del mondo; questo ho io affermato, conciosia che nel mondo ui sono state quattro Monarchie, nel VII. cap. di Daniele profetate. La prima fu quella de gl'Assiru, di cui i Profeti cotáto romoreggiano, da Daniele rassomigliata a una Leonessa. La secóda è stata quella de' Medi, & Persi, da esso Profeta rassomigliata all'Orso. La terza è stata quella de' Greci da Daniele assomigliata al Pardo. La quarta, et ultima è stata la Monarchia de' Romani, da Esdra nell' XI. & XII. suo cap. del quarto libro, assomigliata all'Aquila: lequali tutte Monarchie da me di sotto sono state figurate, et có la breuissima descrittione di Daniele descritte. Delle sudette dunque quattro Monarchie, nel presente trattato della monstruosa, & triófante Aquila d'Esdra, lasciate da parte le chimere, metafore, & allegorie, che per lo piu sono lo scudo de gl'ignorāti, & falsi interpreti, intendo di douere far chiarissima espositione, & realissima interpretatione, douendo io pigliare l'habito di Theologo profetico, Theologo interpretatiuo: piu oltre di ecclesiastico, & profano Historico: di Filosofo naturale, et morale: di Geografo, Cosmografo, & Corografo: di professore dell'arte della guerra: & di molti altri illustri habiti di nobilissime, & realissime discipline: senza iquali, nó mai mi haurei esposto a cotāta gia mai piu da alcuno tētata impresa: conoscendo io da douero, che l'espositione di cotanta Aquila, dipende piu tosto dalla catena di molte nobili arti, & scienze, che dalla uana descrittione di chimere, metafore, & allegorie, & che senza l'habito, et catena di esse, nó è possibile in modo alcuno a riuscirne in cotāta impresa, & dare l'anima, et spirito a cotanta tremenda, & trionfante bestia, la maggiore, piu importuna,

na, monstruosa, & fiera, che giamai ui sia stata nel mondo: per prouare col realissimo sentimento, la Diuina prouidẽza nel mõdo inferiore, impresa dico per l'adietro giamai da alcuno ne profano, ne ecclesiastico scrittore, tentata. Dalla proua della quale nobilissima conclusione della particolare Diuina prouidenza, & sua resolutione, ne seguita poi a' Peripatetici filosofi, le realissime decisioni, & risolutione delle seguente questioni, cioè se gli Demoni sono, o nò? se il mondo è stato ab eterno, & se haurà il fine? se l'anima è mortale, o immortale? se nell'altro futuro secolo ui si può aspettare premio, o pena? se l'huomo mortale può nel suo corruttibile corporeo uelo, il diuino immortale spirito di profetia albergare? Le decisioni, & resolutioni delle quali difficilissime questioni sono le maggiori che il filosofo, nel corpo de' suoi libri Fisici, & Metafisici, possa contemplare. Et per non mi dilungare in piu lunghi sermoni, alla curiosa lettione, della descrittione, & espositione di cotanto mostruosa, & tremenda Aquila, inuitiamo te o Lettore, essendo questa profetica disciplina la piu nobile, & illustre di tutte l'altre, dicendo il Profeta; dicite mihi futura, & dicam quoniam Dij estis; accioche mediante il dolcissimo frutto di cotale lettione, con esso me, & co' Filosofi Arabi, ne facci homai ultima risolutissima conclusione, che il grande Dio de gli esserciti ha particolarissima prouidenza delle Monarchie, Imperij, Reami, Republiche, & d'altre Signorie in terra.

Daniele Profeta descriuendo la Monarchia de gli Asirij nel settimo capo del suo libro dice cosi; Prima bestia, quasi Leena, & alas habebat Aquilæ: aspiciebam, donec euulsæ sunt alæ eius, & sublata est de terra, & super pedes, quasi homo stetit, & cor eius, datum est ei.

Per la descrittione di cotale fierissima bestia leggi Dau. psal. 16. psal. 21. psal. 34. psal. 56. psal. 57. psal. 90. psal. 103.

Esaia cap. 5. ca. 30. cap. 35. cap. 45.

Geremia cap. 2. cap. 4. cap. 5. cap. 50. cap. 51.

Ezechiele cap. 19. cap. 32.

Daniele cap. 7.

Osea cap. 5. cap. 13.

Gioel cap. 1.

Amos cap. 3. cap. 5.

Naum cap. 2.

S. Giouanni nel l'Apoca. cap. 9. cap. 13.

Daniele Profeta descriuendo la Monarchia de' Medi, & Persi, nel VII. cap. del suo libro dice; Et ecce bestia alia similis Vrso, in parte stetit, & tres ordines erant in ore eius, & in dentibus eius, & sic dicebant ei; Surge, & comede carnes plurimas.

Per compita descrittione, & mentione di cotale ferissima bestia leggi Danielo cap. 10. cap. 11.

Osea profeta cap. 13.

Amos profeta cap. 5.

San Giouanni Euangelista nella sua Apocalisse cap. 13.

Daniele Profeta descriuendo la Monarchia de' Greci nel VII. cap. del suo libro dice cosi; Post hæc aspiciebant: & ecce alia quasi Pardus, & alas habebat, quasi auis quatuor super se, & quatuor capita erant in bestia. Et potestas data est ei.

Litera A. significa Alessandro Magno, fondatore del primo Pardo, cioè Imperio di Grecia.

Capo B. sign. il Rea. di Siria.

Capo C. sign. il Rea. d'Egitto.

Capo D. sign. il Rea. d'Asia.

Capo E. sign. il Rea. di Grecia, & di Macedo.

Per compita descrittione di cotale primo Pardo legi Daniele cap. 7. cap. 8. Osea nel c. 13. Geremia profetando la rouina del sudetto Pardo apportata all'Hebreo pop. nel 5. suo c. dice; Vastauit eos Pardus uigilans super ciuitates illorũ: se ciò fu adẽpito, leggete uoi Peripatetici i lib. de' Macabei.

Daniele profeta deſcriuendo la grande Monarchia de' Romani, nel VII. cap. del ſuo libro, coſi dice; Poſt hæc aſpiciebam in viſione noctis: & ecce beſtia quarta terribilis, atque mirabilis, & fortis nimis: dentes ferreos habebat magnos, comedens, atque comminuens: & reliqua pedibus ſuis conculcans; diſsimilis autem erat cæteris beſtiis, quas uideram ante eam: & habebat cornua decem. Conſiderabam cornua: & ecce cornu aliud paruulum ortum eſt de medio eorum, & tria de cornibus primis euulſa ſunt a facie eius: & ecce oculi, quaſi oculi hominis erant in cornu iſto, & os loquens ingentia.

Eſdra profetādo di cotale beſtia & Monar. nell'XI. cap. del ſuo quarto lib. dice; Et vidi ſomniū, & ecce aſcendebat de mari Aquila, cui erant duodecim alæ pēnarū, & capita tria: & uidi, & ecce expandebat alas ſuas in oēm terrā, & oēs uenti cœli inſufflabant in eā, & colligebantur: & uidi: & de pēnis eius naſcebant contrariæ pennę, &c. Et numeraui cōtrarias pennas eius: & ecce ipſe erant octo, &c. Et uidi: & ecce ſubalares cogitabant ſe erigere, & tenere Principatus, &c. Et ecce unum quieſcētium capitum, quod erat medium,

euigilabat: hoc enim erat duorum capitū maius: & uidi quoniam completa ſunt capita ſecum, &c. Hoc autē caput pconterruit omnem terram, & dominabatur in ea his, qui habitabant terrā cū labore multo, & potentatum tenuit orbis terrarum ſuper oēs alas, quę fuerūt: & uidi poſt hec, & ecce mediū caput ſubito non comparuit, & hoc ſicut alę. Superauerūt aūt duo capita, quæ & ipſa ſimiliter regnauerunt ſuper terram, & ſuper eos, qui habitant in eam. Et uidi, & ecce deuorauit caput a dextera parte, illud q̃ a Leua, &c.

Daniele poco dipoi eſponendo la ſudetta beſtia dice; Beſtia quarta Regnum quartum erit in terra, quod maius erit omnibus Regnis, & deuorabit uniuerſam terram, & conculcabit, & cōminuet eam. Porrò cornua decem ipſius Regni, decem Reges erunt: & alius conſurget poſt eos, & ipſe potentior erit prioribus, & tres Reges humiliabit, & ſermones cōtra excelſum loquetur, & ſanctos altiſsimi conteret, & putabit quod poſsit mutare tempora, & leges, &c.

ESPO-

ESPOSITIONE DELL'XI. ET XII. CAP. DEL IIII. LIB. D'ESDRA:

Sopra gli accidenti passati, presenti, & futuri della Reuolutione del grande, & tremendo Imperio dell'Aquila: Quarta, & ultima Monarchia nel Mondo.

In cui si comprendono l'uniuersali, & particolari Reuolutioni di tutti i gran Reami, fioriti nel corpo dell'Aquila dall'Auento di Giesu Cristo insino a'nostri tempi; & ancora di quelli che per l'auenire fioriranno insino alla Reuolutione del trionfante stato di S. Chiesa, secondo Esdra.

SDRA *nel suo quarto libro a cap.* XI. *rappresentādosigli in sogno la uisione della quarta bestia, ouero Monarchia di Roma, da Daniele profeta, nel* VII. *cap. del suo libro descritta, con descendendo egli a' particolari accidenti di cotale futura bestia, & Monarchia; nel seguente modo la descriue, dicendo.* Et uidi somniū, & ecce ascendebat de mari, *Cioè dal continuo flusso, & reflusso delle reuolutioni de gli stati del mondo;* Aquila, *cioè il fortissimo, & potētissimo Romano Imperio, chiamato da Daniele nel sudetto cap. bestia quarta terribilis, atque mirabilis, & fortis nimis, dentes ferreos habens magnos, comedens, atque comminuens, & reliqua pedibus suis conculcans habens cornua decem. Di questa bestia del Romano Imperio, profetando Balaam nel* XXIIII. *cap. del libro de' Numeri, disse; Heu quis uicturus est, quando ista faciet Deus? uenient Triremibus de Italia: superabunt Assirios: uastabuntque Hebreos: & ad extremum & ipsi peribunt; Questa è la fortissima Aquila, dipinta da Esdra: di cui seguēdo la descrittione dice;* Cui erant duodecim alæ pennarum, *cioè* XII. *soli Monarchi, fortissimi, et potentissimi sopra tutti gli altri, gouernatori del Romano Imperio: iquali furono i seguenti, cioè Caio Giulio Cesare, Ottauiano Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Otone, Vitellio,*

Vespesiano, Tito, Domitiano: tutti XII. *intieri possessori della Romana Monarchia.* Et capita tria, *de' quali il primo è l'Imperio di Ponête, solo et unico Cristianißimo, pyssimo, & fortissimo difensore della sacrosanta Chiesa di Cristo, fondato dal grande Dio de gl' Esserciti in terra, secondo le profetie de' maggiori, & minori Profeti, per difendere la Chiesa dal tremendo impeto delle forze di guerra, de' seguenti dui Saraceni capi dell' Aquila: & piu oltre per eradicare co'l ferro dalla sacrosanta uigna di Christo, le zizanie, gli spini, & i triboli. Al Cristianissimo sacro, & eccelso tribunale, & imperiale Trono di questo solo primo capo, Dio altissimo in terra, ha raccomandata la sua chiesa, acciochè dall' Imperiali sue forze, cõ la penna, con la lingua, e co'l ferro dalla spietata persecutione del gran Dracone, per molte reuolutioni de migliaia, & centinaia d'anni fosse difesa. Questa persecutione, acciochè dal sacro, & Christianissimo Imperadore fosse conosciuta S. Giouanni nel* XII. *cap. dell' Apocalissi, se si profetando, cosi glie la descrisse, dicendo; Et signum magnum apparuit in cœlo: mulier amicta Sole, & Luna sub pedibus eius & in capite eius corona Stellarum duodecim: & in utero habens: & clamabat, parturiens: & cruciatur, ut Pariat. Et uisum est aliud signum in cœlo. Et ecce Draco magnus, Rufus*

Per piena intelligenza di cota le cap. legi l'Autore sopra lo Apocal.

Litera A. Draco qui est Diabo. & Sathanas.
Capo B. Gentile Rom. Impe.
Capo C. Reame de' Gotti.
Capo D. Reame de' Vandali.
Capo E. Reame d'Allani.
Capo F. Reame d'Vnni.
Capo G. Reame de' Persi.
Capo H. Reame de' Lõgobardi.
Il cui 1. corno è il R. del Califa Orientale.
Il 2. il R. di Turquomania.
Il 3. è il Gentile R. de' Bulgari.
Il 4. è il R. de' Mori.
Il 5. è il Rea. de' Normani.
Il 6. è il R. Gen. d'Ongari.
Il 7. è il R. del Califa Occidẽt.
l'ottauo è l'Imp. e. de' Tartari.
Il 9. è l'Imp. del grã Sol. di Babi.
Il 10. è l'Impe. del gran Turco.
La cui coda è, il R. d'Anticristo, tutti persecutori di S. Chiesa.

habens capita septem & cornua decem: & in capitibus suis septem diademata, & cauda eius trahebat tertiam partem Stellarum cœli: & misit eas in terram: Et Draco stetit ante mulierem, quæ erat paritura: ut cum peperisset filium eius deuoraret: & peperit filium masculum, qui recturus erat omnes gentes in uirga ferrea. Et raptus est filius eius, ad Deum: & ad Thronũ eius & mulier fugit in solitudinem: ubi habebat locum paratum à

Deo

Deo; ut ibi pascat eam diebus mille, ducentis sexaginta: & factum est prælium magnum in cælo: Michael, et Angeli eius præliabantur cum Dracone, & Draco pugnabat, & Angeli eius, et non ualuerunt, neque locus inuentus est eorum amplius in cælo, & proiectus est ille Draco magnus, serpens antiquus, qui uocatur Diabolus, & Sathanas, qui seducit uniuersum orbem, & proiectus est in terram, & Angeli eius cum illo missi sunt: & audiui uocem magnam in cælo dicentem: Nunc facta est salus, & uirtus, & Regnum Dei nostri, & potestas Christi eius: quia proiectus est accusator fratrum nostrorum: qui accusabat illos ante conspectum Dei nostri die, ac nocte, & ipsi uicerunt eum, propter sanguinem agni, & propter uerbum testimonij sui, & non dilexerunt animas suas usque ad mortem. Propterea lætamini cæli, & qui habitatis in eis: Ve terrę, & mari, quia descendit Diabolus ad uos habens iram magnam, sciens quod modicum tempus habet, & post quam uidit Draco, quod proiectus esset in terram; persequutus est mulierem, quæ peperit masculum, & datæ sunt mulieri ale due Aquilę magnę; ut uolaret in desertum in locum suum, ubi alitur per tempus, & tempora, & dimidium temporis a facie serpentis. Et misit serpens ex ore suo post mulierem aquam, tanquam flumen, ut eam faceret trahi a flumine, & adiuuit terra mulierem, & aperuit terra os suum, & absorbuit flumen, quod misit Draco de ore suo; & iratus est Draco in mulierem, & abijt facere prælium cum reliquis de semine eius, qui custodiunt mandata Dei, & habent testimonium Iesu Christi; & stetit super arenam maris. Questa è la descrittione della persecutione del Dracone, che proferò, & descrisse San Giouanni; sopra il sacrosanto stato della Chiesa di Cristo, all'uno, & all'altro Imperadore, a quello di Leuante, & sopra il tutto a quello di Ponente, ambe due fondati dal grande Dio de gli esserciti difensori del suo Sacrosanto Ecclesiastico stato, massimamente quello di Ponente. Perche nel sudetto XII. capitolo di San Giouanni, si legge; Et date sunt mulieri, cioè alla Sacrosanta Chiesa, ale due Aquilæ magnæ, cioè le forze, & i Cristianissimi consiglij di sapienza, & di diuina carità dell'uno, e dell altro Imperio del primo capo dell'Aquila, principalmēte di quello di Ponente, da noi chiamato solo, & unico Cristianissimo, pijssimo, & fortissimo capo primo dell'Aquila: et poi ancora di quello di Leuante, ut uolaret in Desertum in locum suum: ubi alitur per tempus, & Tempora, & dimidium Temporis à facie serpentis. Lequali ale dell'Aquila, & puntalmente quella dell'Imperio di Ponente da Daniele Profeta nell' 8. Cap. del suo libro, fu detta Princeps Fortitudinis. Questa in conclusione è la Descrittione breuissima del primo capo dell'Aquila, di cui Esdra fa mentione. Il Secondo capo dell'Aquila è stato il Saraceno Imperio del Califa Orientale di Baldach: quello dell'Occidentale: quello dell'Imperio dell'Asia delle LXIIII. Natio

ni di

ni di Turquomania, ribellate da Cristo a Maometh. Piu oltre il Saraceno Imperio de'Tartari, et quello del grã Soldano del Cairo: iquali Saraceni Imperij, tutti sotto un capo, da noi sono sottoposti. Però che come si legge nelle Saracene Historie tutti i sudetti Imperij sono nati, & cresciuti sotto il fauore, & la tutela del grande Imperio dell' Acalifa Orientale, fortissimo, & tremendo Gouernatore del Reale seggio di Maometh Arabo, Legislatore de' Mori. Di questo secondo Capo profetando Daniele nel VII. capo del suo libro, disse: Considerabam cornua decem Bestiæ quartæ: et ecce cornu aliud paruulum ortum est de medio eorum: & tria de cornibus primis euulsa sunt a facie eius: & ecce oculi quasi oculi hominis erant in cornu isto: & os loquẽs ingentia: aspiciebam, & ecce cornu illud faciebat bellum aduersus sanctos: & præualebat eis: donec uenit antiquus dierum. Et poco dipoi esponendo se stesso Daniele dice. Porrò cornua decem ipsius Regni; decem Reges erunt: & alius consurget post eos: & ipse potentior erit Prioribus: & tres Reges: cioè quello de' Gotti, quello de' Vãdali, et quello de' Persi, humiliabit. Et sermones cõtra excelsum loquetur: & sanctos altissimi cõteret: & putabit quod possit mutare Tẽpora, & Leges: & tradẽtur in manu eius; usq; ad tempus, & Tempora, & dimidium Temporis: & Iudicium sedebit: ut auferãtur potentia, & conteratur, & dispereat usque in finem. Et nell' XI. cap.* profetando del sudetto secondo capo, disse: Et reuertetur rex Aquilonis in terram suã, cum opibus multis: & cor eius aduersus testamentum sanctum: & faciet: et reuertetur in Terram suam: statuto tempore reuertetur: & ueniet ad Austrum: & non erit priori simile nouissimum: & uenient super eum Trieres, & Romani, & percutietur, et reuertetur, & indignabitur contra testamentum sanctuarij: & faciet, & reuertetur: & cogitabit aduersus eos: qui dereliquerunt testamentum sanctuarii; & brachia ex eo stabunt, & polluent sãctuarium fortitudinis: & auferent iuge sacrificium, & dabunt abominationem in desolationem: & impij in Testamentum simulabunt fraudulenter: Populus autem sciens Deum suũ obtinebit, & faciet: Et docti in Populo docebunt plurimos: & ruent in gladio, & in flamma, & in captiuitatem, & in rapinam dierum: cũque corruerint; subleuabuntur auxilio paruulo: et applicabuntur eis plurimi fraudulenter, et de eruditis ruent: ut conflentur, & eligantur, dealbentur, usque ad tempus præfinitum: quia adhuc aliud tempus erit. Et faciet iuxta uoluntatem suam Rex: & leuabitur, & magnificabitur aduersus omnem Deum: & aduersus Deum Deorum loquetur magnifica: & dirigetur donec compleatur iracundia: perpetrata quippè est definitio: & Deum patrum suorum non reputabit: & erit in concupiscentiis fœminarum: nec quenquam deorum curabit: quia aduersum uniuersa consurget. Deũ autem Maozim in loco suo uenerabitur: & Deum, quem ignorauerunt patres eius colet auro, & argẽto, & lapide pretioso, rebusque preciosis: & fa

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore sopra Daniele profeta.

ciet ut muniat Maozim cum Deo alieno, quem non cognouit: & multiplica bit gloriam, & dabit eis potestatem in multis, & terram diuidet gratuito: & in tempore præfinito prœliabitur aduersus eum Rex Austri, & quasi tẽ pestas ueniet contra illum Rex Aquilonis, in curribus, in equitibus, & in classe magna, & ingredietur terras, & conteret, & pertranseat, & introi- bit in terrã gloriosam, & multi corruent. Hæ autẽ sola saluabuntur de ma nu eius Edom, & Moab Principũ filiorum Ammon, & mittet manum suã in terras, & terra Aegypti non effugiet, & dominabitur thesaurorum auri, & argenti, & in omnibus preciosis Aegypti, Per Libiam quoque, & Aethiopiam transibit, & fama turbabit eũ ab Oriente, & ab Aquilone, & ueniet in multitudine magna, ut conterat, & interficiat plurimos, & fi- get tabernaculum suum apedno inter duo maria, super montem inclitum, et sanctum, & ueniet usque ad summitatem eius, & nemo auxiliabitur ei.

Questo è quello, che profetò Daniele del secondo capo dell'Aquila.

Capo P. signif. il Sacro Rom. Impe. Signore de' Reami, Ducati, Contadi, Palatinati, Lãtgrau. Prencipati, Repub. città libere, & d altre Sign. quasi infinite, da noi sopra l'ottauo cap. di Daniele, distintamẽte annouerate, & descritte. Di cui vasallo de' Paesi basti di Lamagna il Re Austriaco Catolico nell'Europa è Signore di Rea. 20. Ducati 30. Cõtadi illustri 65: Palatinati 9: Marchesati 50. Nell'indie di Ponẽte, che sono la mità del Mondo, è Sign. di 200. & piu Reami. Prencipati, Republ. & Signorie quasi infinite, partite in

120. grandissime Prouincie: a cui etiamdio sono sottoposte 86. grande Isole, &c. Capo O. signi. il Saraceno Imperio di Leuãte del Califa Orientale, già Signore di Reami 120. in cir. de liberi popoli Arabi, d'Afr. 41. De li Impe dori dell'Asia, già Sign. di 64 Natiõi di Turquiniati, & di molti Reami d'Asia, Del Califa Occidẽtale, già Signore di Reami 10. de' Tartari già Sig. di Rea. cc. Del grã Soldã. del Cairo, già Sig. di Rea. 120. Capo N. signi. l'Ottom. Grec. Imp. di Leuãte Sig. di Rea. 180. Ducati 47. Soldan. 20. Prẽ. 7.

Le particolari conclusioni, della cui profetia del presente xi. cap. etiandio in parte sopra del terzo capo dell'Aquila, di cui di sotto si farà piena descrit- tione

tione, per l'adietro sono stati adempiti, et per l'auenire (cosi piacendo alla diuina prouidenza) s'adẽpiranno, come nella historica espositione sopra Gioel profeta, a punto da noi fu dimostrato. San Giouanni etiandio del judetto secondo capo profetando nel IX. cap. dell'Apocalissi disse; Et quintus Angelus, cioè la quinta predicatione dell'Euangelio de' Dottori della Chiesa, iquali fiorirono sotto l'Imperio d'Heraclio, & di alcuni suoi successori; tuba cecinit, & uidi stellam, cioè Sergio Monaco Arriano; de cælo, cioè del grembo della Sacrosanta Chiesa di Giesu Cristo; cecidisse in terram, cioè nella maluagia Republica, & nel perfido Reame del gran Dracone; Et data est illi clauis putei abyssi; cioè di suscitare l'Arriana heresia, laquale già per molti anni adietro, nelle parti d'Oriente era stata in grandissima parte sopita: & aperuit puteum abyssi: a punto ne' cui tempi incominciò a fiorire la legge di Maometh, Arabo di natione, quando compose l'Alcorano: in cui seguendo Sergio, seguace d'Arrio, disse che Giesu Cristo non era Dio: & ascendit fumus putei, cioè la dottrina, & la legge de gli Arriani: sicut fumus fornacis magnæ, & obscuratus est Sol, & aer; cioè il sacrosanto stato della Greca, & Romana Chiesa: de fumo putei: & exierunt locustæ in terram; Per quello ch'egli dice locuste; uuole significare l'infinito numero d'Acalifa, cioè de'Saraceni Pontefici, Re, et Prencipi, Soldani, & popoli fondatori, & cõseruatori della Saracena legge; iquali da Maometh insino alla destruttione della gran Città di Babilonia, haurãno fiorito nel mõdo. In questo numero fino a' nostri tẽpi, sopra tutte l'altre locuste, principalissimi sono stati, l'Acalifa Orientale, successore nel Reame di Maometh, cõ tutti i suoi seguaci, descritti nel libro Quiteb Alimeme, cioè de'Re, et Acalifa de'Mori. Piu oltre l'Acalifa Occidentale, signore del Reame di Maroch, di quello di Ethiopia, di quello d'Africa, di quello di Meli, & di gran parte del Reame delle Spagne, & d'altri Reami: l'Acalifa d'Egitto, l'Acalifa del Cairoan, con tutti i loro seguaci, & successori nella sua Pontificale sedia della Saracena Religione, nella libera uita fondata. Seguita San Giouanni descriuendo cotale Saracene locuste, & dice; Et data est illis potestas, sicut habent potestatem scorpiones terræ, & præceptum est illis, ne læderent fænũ terræ, cioè gli huomini semplici fondati con simplicità di fede nella legge di Giesu Cristo, neque omnem arborem, cioè gli huomini perfetti, con la diuina sapienza, gratia, & spirito fondati nella sudetta legge. Sed tantum homines, qui non habent signum Dei uiui in frontibus suis: & dictum est illis, ne occiderent eos, sed ut cruciarent mensibus quinque, cioè per ispacio delle Reuolutioni di cinque grandi stati, & lunghissime età del mondo: & cruciatus eorum sicut cruciatus scorpij, cum percutit hominem: & in diebus illis quærent homines mortem, & non inuenient eam, & desiderabunt mori, & fugiet mors ab illis, & similitudines locustarũ, cioè de gli Acalifa,

Per piena intelligenza di cotale cap. legga l'Autore sopra lo Apocal.

Re,

Re, Prencipi, Soldani, & popoli Saraceni: similes equis preparatis ad prælium, & super capita eorum, tanquam coronæ similes auro, cioè ornamenti Reali simili a corone Reali, sendo uietato per precetto della legge Maomettana, che niuno Saraceno Re, o Prēcipe, fuori che gli Acalifa, cioè i Pontefici Saraceni, possano portare in capo corona d'oro. Et facies earum, cioè la loro, con hipocrisia di naturale legge scoperta presenza, tanquam facies hominum, & habebant capillos, cioè ornamenti di capo, sicut capillos mulierum, cioè a guisa di ornamenti di donne: Et dentes eorum, cioè le loro spauentose forze di guerra, sicut dentes Leonum erant, & habebant loricas sicut loricas ferreas, cioè armi difensiue, fabricate di sola generosità di animo, & fortissima unione delle forze loro, & con marauigliosa tempra di fatale destino, descritto ne' fronti loro, composte: & uox alarum earum, cioè de' loro numerosissimi, & uelocissimi esserciti di caualleria, sicut uox currum equorum multorum, currentium in bellum, & habebant caudas, cioè institutioni di gouerno di stato di pace, et di guerra, rouinose della Cristiana Republica, simile scorpionum, & aculei, cioè le loro punture, & morsi di uenefica rouina, perfidia, & tradimento, apportati a' Re, Prencipi, et popoli del Cristianesimo: sunt in caudis earum, & habebant super se Regem Angelum abyssi; cui hebraycè nomen Abadon, grecè autem Appollion, et Latinè habet nomen exterminans. Questa è la Profetica descrittione di San Giouanni sopra la pessima natura del secondo capo dell'Aquila, da noi nel sudetto modo historicamente, & moralmente esposta; le particolari cō clusioni della cui profetia, etiandio sopra del terzo capo dell'Aquila, di cui di sotto si farà piena descrittione, per l'adietro sono state adempite in grandissima parte, & per l'auenire (cosi piacendo alla diuina prouidenza) si adempiranno. La Reuolutione de gli anni del presente secondo capo fornita con la Reuolutione de gli anni della rouina del grande Soldano di Babilonia, & di Egitto, che fu circa lo stato del canto del quinto Angelo: & questo a bastanza sia detto per la descrittione del secondo capo dell'Aquila, di cui Esdra ne fa mētione. Il terzo capo dell'Aquila è il presente Imperio del gran signore della splendida Babilonica meretrice: del cui tremēdo Imperio (profetando Dan. nell'8. capo del suo lib. dice, De uno aūt ex quatuor cornibus Hirci caprarū, egressū est cornu unū modicū; cioè il Reame Saraceno della Babilonica meretrice, et factū est grande contra Meri ie, cioè nelle prouincie, ne' Reami, ne' Soldanati, et in altre Signorie d'Affrica, et cōtra orientem, cioè nelle prouincie, Reami, & Signorie dell'Asia, & contra fortitudinem, cioè contra l'uno, & l'altro Cristiano Imperio, & magnificatum est usque ad fortitudinem cœli; cioè fino all'Imperio della Greca, & Romana Chiesa, & eiecit de fortitudine, cioè della potenza dell'uno & dell'altro Imperio, & de stellis, cioè de' sacri ministri della Chiesa, & conculcauit eas, ap

prestando a loro rouina col ferro, col foco, cõ le rapine, et cõ asprissime pregi-nie, & horrendi martirii. Et usque ad Principem fortitudinis, cioè infino nel grembo dell'uno, & dell'altro Imperadore, chiamato da Daniele nel VII.*cap. bestia quarta fortis nimis, magnificatum est, cioè di Maestà, di Trionfante nome, & di tremende forze d'Imperio, & ab eo tulit iuge sacrificium, & deiecit locum sanctificationis eius, hauendolo spogliato del grandissimo numero delle Chiese Episcopali d'Africa, d'Asia, & d'Europa, del numero delle quali nell'espositione sopra Gioel, ne facessimo minutissima descrittione. Robur autem datum est ei contra iuge sacrificium propter peccata, & prosternetur ueritas in terra, & prosperabitur, & faciet, come da noi fu esposto nel* XVII.*cap. del* VI.*lib. dell'interpretatione delle profetie. Et poco di poi se stesso esponẽdo Daniele, delle triõfanti forze di guerra del sudetto terzo capo dell'Aquila, profetando dice; Cũ creuerint iniquitates,*

Delle grauissime iniquità passate, presenti, & future de' popoli della Cristiana Rep. profetate da' Profeti, douere regnare sotto lo Imperio dell'Aquila, & puntalmente sotto il dominio del terzo suo capo leggi Moise nel Leuitico c.26.

Esdra lib.4.c.5. cap.8.

Dauid. psal.10. psal.11. psa.13. psal.16. ps.36. psal.52. ps.68. psal.72.

Esaia ca.1.c.3. c.5. c.9.c.10.c. 17.c.24.c.50.c. 56.&c.

Geremia ca.2. c.3.c.4.c.6.c.8. c.12.c.13.c.14. c.17.c.23.c.44.

Ezechiele c.2. c.5.c.7.c.9.c. 13.cap.16.ca. 22.cap.34.

Daniele cap.8.

Osea cap.4. cap.5.c.6.

Gioel cap.1.

Michea cap.2. cap.3.c.7.&c.

Sofonia cap.1. cap.3.

Zaccaria ca.7.

Malachia capitolo 4.

San Giouanni nell'Apocalisi cap.8.cap.9. cap.12.cap.13. cap.14.cap.16. cap.17.&c.

profetate da' maggiori, & minori profeti, cioè quãdo nella S.S. Rep. de' Cristiani Prẽcipi, & popoli ui si ritroueranno in grandissima copia nimici della Chiesa, ripieni d'hipocrisia, sprezzatori dello spirituale gouerno della sacrosanta

santa

santa Chiesa di Cristo; piu oltre infiniti tiranni, gran numero di seditiosi popoli di Santa Chiesa, & di loro Prencipi ribelli; & appresso infinite ingiustitie nel gouerno dello stato secolare, de' Re, & principi, consurget Rex, cioè il gran Signore della meretrice Babilonica, impudens facie; sendo egli spogliato d'ogni uile affetto, & perturbatione d'animo, & ripieno di generosita, nell'adimpire con la spada il uerbo del grande Dio de gli Esserciti: & intelligens propositiones, cioè i uersi dell'Alcorano di Maometh, sopra della mente, & dell'intelletto, di ciascuno altro Re, & Prencipe Saraceno, da Maometh in poi nella gran Republica de' Re Saraceni, fiorito, & roborabitur fortitudo eius, però che San Giouanni nel XIII. cap. dell'Apocalissi, dice che data est sibi potestas in omnem tribum, & linguam, & populum, & gentem, sed non in uiribus suis; leggendosi in San Giouanni, Et dedit illi Draco uirtutem suam, & potestatem magnam, acciòche come flagello di Dio, sparso sopra la Republica del Christianesimo fosse sopra modo inalzato, cresciuto, & fortificato di tremende forze d'Imperio. Et supra quam credi potest uniuersa uastabat, così etiandio profetò Gioel nel secondo cap. del suo lib. quando disse: Ante faciem eius ignis uorans, & post eum exurens flamma, quasi hortus uoluptatis terra coram eo, & post eum solitudo deserti, neque est, qui effugiat eum. cotale profetia di Daniele, & di Gioel infino a' nostri tempi in grandissima parte del mondo è adempita, però che nell'Asia, nell'Africa, & nell'Europa sono infiniti Reami, Prouincie, Regioni, & Città per le crudelissime guerre de' Turchi destrutte, & desolate. Seguita Daniele, & dice, & prosperabitur, & faciet, & interficiet robustos; cioè gli esserciti della Christiana corrotta disciplina di guerra, uestiti di fortissime armi difensiue da combattere, & sopra il tutto coperti d'elmetti, celate, celatoni, morioni, meze teste, corazze, corazzine, corsaletti, anime, giacchi, camice di maglia, golette, gorzarini, maniche, guāti di maglia, guanti da presa, lunette, manopole, arnesi, schinieri, bracciali di uarie maniere, scarselloni, scarpe di piastra, & di maglia, & d'altre sorti d'arme difensiue, che per breuità tralasciamo. Et fortificati d'infinite fortezze di muraglie, cortine, contraforti, parapetti, baluardi, scarpe, contrascarpe, piazze, canoniere, merloni, retirate di piazze, cauallieri, forme piatte, fosse, mine, contramine, spianate de' guasti, spalti, & d'altre fortezze, & steccati di guerra, ma ignudi a fatto d'antichi ordini di militia. Seguita Daniele, & dice: Et populum sanctorum humiliabit secundum uoluntatem suam, come da noi è stato esposto nel decimosesto cap. del sesto libro delle nostre interpretationi delle profetie: & dirigetur dolus in manu eius, del soggiogare i Re, & Prencipi Christiani, con perfidie, con tradimenti, & con altri astutissimi stratagemi di guerra; come da noi fu esposto sopra Gioel Profeta; Et cor suum magnificabit, sendo

ſopra modo per le ſue proſpere impreſe inuaghito, non conoſcendo egli, nel mondo alcun Re, ne Principe pari alle ſue forze, & in copia Rerum omnium occidet plurimos, però che come ſcriue S. Giouanni nel XVII. *cap. dell'Apocaliſſi; inebriati ſunt, qui habitant terram de uino proſtitutionis eius, & nel* XVIII. *cap. profetando, diſſe, de uino iræ fornicationis eius biberunt omnes Gentes: & nel* XIX. *diſſe, meretrix magnam corrupit terram in proſtitutione ſua, ſeguita Daniele profetando del terzo capo dell'Aquila, & dice: Et contra Prencipem principum conſurget, come da S. Giouanni fu eſpoſto nel* XIII. *&* XVII. *cap. della ſua Apocaliſſi; & ſine manu contèretur, uenendo al meno la genoroſiſſima linea dell'Ottomana ſchiatta, & ſendo il ſuo tremendo ſtato occupato da dieci ſuoi ſatrapi ribelli, come di ſotto da noi ſarà eſpoſto; Queſto è quello, che ſcriue Daniele del terzo capo dell'Aquila, di cui Eſdra ne fa mentione. San Giouanni anch'egli nel* XIII. *capitolo* dell'Apocaliſſi profetando la grandezza dalle forze di guerra di cotale capo, dice; Et uidi de mari beſtiam aſcendentem, habentem capita ſeptem, & cornua decem, & ſuper cornua eius decem Diademata, & ſuper capita eius nomina blaſphemiæ, & beſtia quã uidi ſimilis erat Pardo, et pedes eius, ſicut pedes Vrſi, et os eius, ſicut os Leonis;*

*Per piena intelligenza di cotale cap. legi l'Autore ſopra lo Apocal.

Lit. A. nel uentre del preſente ultimo Pardo ſignifica

Capo B. ſigni.
Capo C. ſigni.
Capo D. ſigni.
Capo E. ſigni.

Capo F. ſigni.
Capo G. ſigni.
Capo H. ſigni.

Geremia ca. 5. dice: Vaſtauit eos Pardus uigilans ſuper ciuitates illorum.

Maomet 2. grã Turco fondatore di cotale Pardo del Greco Turcheſco Imper.
Baiaſit 2.
Selim 1.
Solimano 1.
Selim 2.
Tre altri Re Ottomani futuri: coſi eſpone S. Giouãni nel 17. cap. dello Apocal. dicendo: Septem capita, quæ uidiſti in Beſtia, ſeptẽ Reges ſunt.

Et dedit illi Draco uirtutem ſuam, & poteſtatem magnam, & uidi unum de capitibus ſuis quaſi occiſum in mortem, & plaga mortis eius curata eſt; & ammirata eſt uniuerſa terra poſt beſtiam, & adorauerunt Draconem, qui dedit poteſtatem beſtiæ, & adorauerunt beſtiam dicentes, quis ſimilis beſtiæ? & quis poterit pugnare cum ea? & datum eſt eis os loquens magna, & blaſphemias; & data eſt eis poteſtas facere menſes quadraginta duos. Et aperuit os ſuum in blaſphemias ad Deum, blaſphemare nomen eius

& ta-

& tabernaculum eius, & eos qui in cœlo habitant: & datum est illi bellum facere cum sanctis, & uincere eos: & data est illi potestas in omnem tribum, & populum & linguam, & Gentem, & adorauerunt eam omnes, qui inhabitabãt terram, quorum non sunt scripta nomina in libro uitæ agni, qui occisus est ab origine mundi. Si quis habet aurem audiat. Qui in captiuitatem duxerit, in captiuitatem uadet. Qui in gladio occiderit, oportet quam gladio occidi. Hic est patientia hac fides Sanctorum. Questo è quello, che gia M.D.*anni sotto l'Imperio di Domiciano, nell'Isola di Patmo, profetò San Giouanni della futura tremenda reuolutione del terzo capo dell'Aquila, gran Signore della splendida Babilonica meretrice, laquale descrittione di profetia, parendo al sacrosanto Euangelista alquanto oscura d'essere appresa dalle genti & popoli del mondo, egli istesso nel* XVII.*cap.* dell'Apocalissi, seguendo la sua profetica descrittione sopra cotale terzo tremendo capo dell'Aquila, & sopra la reuolutione de gli anni del Reale gouerno della sua splendida Babilonica meretrice, nel seguente oscuro modo, da noi chiaramente interpretato, se stesso espone, dicendo. Et uenit unus de septem Angelis, qui habebant septem Phialas, & locutus est mecum dicens; ueni ostendam tibi damnationem meretricis magnæ; cioè della grande Imperiale Città di Constantinopoli, que se-*

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore sopra lo Apocal.

S. Gio. Euã. profetando gli epiteti futuri della grande Babilonica Meretrice Costantinopoli nel 17. ca. dell'Apoc. dice: Babylonia est meretrix magna: q̃ sedet super aquas multas: cum qua fornicati sunt Reges terræ, & inebriati sunt qui inhabitant terram de uino prostitutionis eius.

Babylonia habet in fronte eius nomen scriptum misteriũ Babylon magna mater fornicationum, & abominationũ terræ.

Babylonia est ebria de sanguine sanctorum, & de sanguine martirũ Iesu. Babylonia est ciuitas magna, quæ habet Regnum super Reges terræ.

det super aquas multas: Però che cotale famosa Città, metropoli del Reame Ottomano, ha nella Tracia i seguenti termini, quali tutti nell'acque del mare fondati dal Leuante confina con la Propontide? & con le bocche del mare maggiore, da Ponente con parte della Bulgaria, & della Macedonia, da Settrentione con la Bossina, dal Mezzo dì col mare Egeo, In somma questa famosa città da tre parti è bagnata del mare, & da una sola confina

con

con la terra, & per tanto San Giouanni descriuendo questa meretrice, disse, quę sedet super aquas multas: ouero per le molte acque, su lequali sede la famosa meretrice; si debbe esporre, come di sotto dal Sacro Euangelista, uiene interpretato. Seguita San Giouanni, & dice: Cum qua fornicati sunt Reges terræ: per cotale fornicatione intende egli i traffichi di mercantie; l'ambasciarie per negotii publichi de' stati; l'unione, & conformità della Maomettana Religione, & setta, de' quali tre capi di fornicatione, de' Re & Prencipi della terra; alcuni d'essi hanno fornicato in un capo, alcuni in in due, alcuni in tre, abbracciãdo, baciando; & in mille uie godendo amorosi piaceri, con questa sopra modo lussuriosa, & splendidissima meretrice. In fede di ciò seguita San Giouanni, & dice: Et inebriati sunt, qui habitant terram de uino prostitutionis eiu; cioè delle splendidissime ricchezze, de' suoi pretiosissimi traffichi. Per li Re della terra intende egli i Re Maometani; i Re, Prencipi, & popoli priui di ciascuna Religione, i Re Gentili cultori d'Idoli, & grandissimo numero di Re, Prencipi, & Cristiani popoli dell'Asia, dell'Africa, & dell'Europa. I Re dell'Asia, i quali hanno fornicato con questa meretrice, sono i seguenti, Il Re di Calicut, Il Re di Ceffala detta Monzaibiquì, Il Re di Gulfal, Il Re di Cambaia Moro, & Idolatra, Il Re della Costa di Cambaia, infino in Calicut, Il Soldano del Diù, Il Re di Narsinga, Il Re di Cononor, Il Re di Melinde, Il Re di Quilloa, Il Re dell'Ethiopia Orietale, Il Re di Colo, Il Soldano di Gezan, Il Re di Zibit, Il Soldano di Rhada, Il Soldano di Sana, Il Soldano de gl'Amani, cioè dell'Arabia felice, Il Re di Zeilam Moro, Il Re di Samarcante, da gli Antichi detta Battriana, Il Re delle Ioghe, il Re di Ceuul, il Re di Dabuli, il Re di Goga, Isola d'India; il Re di Battecala Gentile, il Soldano di Centacola, il Soldano di Trompatan, città d'India Gentile, il Re d'Onor, il Re di Mangalor; I quattro Re di Zeilan gẽtili, il Re di Tarnassari Gentile, il Soldano di Bangalla, il Re del Pegù d'India, il Soldano di Malacca Moro, i Re dell'Isola Somatra, il Popolo dell'Isola di Bandan, il Re di Maluch Isola, il Re dell'Isola Bornei; i quattro Re dell'Isola di Giaua Gentili, il Re di Palleacate, la Signoria di Malabari, la Signoria de' Mori di Bengala, & del Pegù, il Re d'Adem, il Re di Dalacia, il Re d'Ormuz, il Re dell'Isole Alaleo; la Signoria di Muzza, la Signoria del Mõdo, di Monsilbo, di Nioptolemeo, di Tapathegi, di Daphnon piccolo, di Daphnon grande, di Tabe, d'Oppone, d'Ariace, di Barigazì; il Re de' Nabathei, i Soldani confini a' Nabathei, il Soldano di Masarti Prouincia in Arabia, il Re di Caribael, d'Homerita, & di Sabaita, Paesi d'Arabia, il Re Taribaelto nell'Arabia felice, il Re d'Eleazo, i Re di Sachalite, i Re dell'Isole Zenobio, di Serapide, di Caleon, di Pappio, il Re di Minagar, il Re di Membaro, d'Asta, & di Trapera; la Signoria d'Arrarij Popoli, il Re di Mobaza, il Re di

Bena-

Benamataxa, Signore sopra molti Re, il Re di Mongolo, il Re d'Angos, il gran Seriffe de' Mori di Mozambique Isola, i Re dell'Isola di San Lorenzo Mori, & Gentili, i Re dell'Isole Penda, di Munfia, di Zenzibar, la Signoria di Braua, il Re di Magadaxo, i Soldani di Mazua, Zanaquin, & d'altre Terre de' Mori dell'Arabia felice, il Re di Fartas, il Re d'Vleynde, il Re di Zuzarat in India, il Re di Campanero, il Re de' Cinati, il Re di Decan Moro, la Signoria di Goa, il Re d'Orixa, il Re di Deli Gentile; tutti i Re, & Soldani del grandissimo Arcipelago di XXIIII. mila Isole dell'Indie di Leuāte, il Re dell'Isole di Palandura Moro, il Re di Coulan, il Re di Varma, il Re d'Aracan, il Re d'Aua, il Re di Capellan, il Re di Scian, il Re di Timor Gentile: la Signoria dell'Isola di Bandan, il Re dell'Isole d'Ambon, i Re dell'Isole Maluche Mori, & Gentili, il Re di Cāpaa, il Re della China, il Re di Mādao, il Re di Zado, il Re di Garcoppa Indiano, il Re di Bisingar, il Re di Tipura, il Re di Caus, il Re di Brema, il Re di Iangoma, il Re di Cohinchina; la Signoria d'Adramania Isola di Somatra, il Re di Xael, il Re di Fartaquì, il Re de' Guei, il Re di Barca de' Tartari Occidētali, il Re Aladù, Signore etiā dio de' Tartari Occidentali, il Re di Barach, il Re di Georgia minore, il Re di Georgia maggiore, il Re di Persia, il Re di Casibin, il Re di Curdistan, il Re di Lor, il Re di Suolistan, il Re di Spaan, il Re di Siras, il Re di Soncara, il Re di Timocain, il Re di Balaxian, il Re della Bascia Idolatra: il Re di Chesmur Idolatra, il Re di Vocan Saraceno, il Re di Cascar, il Re di Carcam, il Re di Cotan Maometani, il Re di Peine, il Re di Ciarcian, il Re di Tanguth, il Re d'Erginul, il Grande Imperio de' Tartari, con infiniti Reami, & Signorie, il Re di Tainfù, il Re di Dor, il Re di Mangalù, il Re di Thebeth, il Re di Caindù, il Re di Carraian, il Re di Carazan, il Re di Cardandan, il Re di Mien, il Re di Bangalla, il Re di Cangigù, il Re d'Amù Idolatra, il Re di Toloman Idolatra, il Re di Cinigui Idolatra, il Re di Quinsai, il Re di Mangi, già Signore de MCC. città, il Re di Concha, il Re di Ziamba, i Re dell'Isole Sondur, Cōdur, Locach, il Re di Malaiur, il Re di Basma, il Re di Sarmangoli, il Re di Cremuth, il Re del Cattaio, il Re di Gorgora, il Re d'Vlibi, il Re de' Circassi, il Re di Felech, il Re di Samara, il Re di Dragoian, il Re di Lambri, il Re di Fansur, La Signoria d'Isolani d'Agaman, il Re di Malabar, il Re di Monsul, il Re di Loach, et Lar, il Re di Cael, il Re di Canam, il Re di Seruenath, il Re di Chesmacoran, la Signoria de' Colchi: quella de' Mengrelli, la Signoria de' Cordi, il Re d'Albustan, il Re d'Erach, il Re d'Aladoale, il Re di Scandaloro. Oltre i quali sudetti Re, Soldani, & Signorie fornicatrici ne gl'antichi, & ne' moderni Tempi con la Famosa Meretrice Costantinopoli, ue ne sono alcune altre, che per breuità tralasciamo da parte. I Re dell'Africa, Soldani, & Popoli, i quali hanno fornicato con la sudetta splendida Meretrice, sono i seguēti, il Re di Marocco, il Re di

Fessa

Fessa, il Re di Thelensin, il Re di Tunisi, il Re d'Oran, il Re d'Azoffi, il Re de Tombuto, il Re di Lontuna, il Re di Zenette, il Soldano di Bedis, il Soldano di Seusaoen, il Soldano di Megeo, il Soldano di Dubdù, il Re di Sofroi, il Soldano di Deuilchusein, il Re di Buggia, il Re d'Algieri, il Soldano di Tripoli di Barbaria, il Soldano d'Arabi di Metteggia, il Soldano di Thenes, il Soldano di Thedles, il Soldano di Beniezneten, il Soldano Iatha, il Soldano di Constanza, la Signoria d'Arabi Behineli, il Re delle Gerbe di quà, & di là del Mare, la Signoria d'Arabi di Thegiora, il Soldano di Messalata Prouincia, la Signoria di Mesrata Prouincia, la Signoria di Dara Prouincia, la Signoria di Fezzen, il Re d'Agadez nella Terra de' Neri, il Soldano di Thebort, il Re di Gargala, il Popolo d'Arabi di Merdes, il Re di Cano nelle terre de' Neri, il Popolo d'Arabi Augela insino al Nilo, il Popolo di Leuata, de' Deserti di Libia, il Popolo di Lempta de' sudetti Deserti, il Re di Gualan, il Re d'Aguechet, il Re di Tombuto, le Signorie de' Popoli Neri, il Re di Ghinea, il Re di Meli, il Re di Gago, il Re di Guber, il Re d'Agadez, il Re di Zetzeg, il Re di Cassana, il Re di Zaffara, il Re di Guangara, il Re di Borno, il Soldano di Bardoua Popolo di Libia, il Re di Goaga, il Re di Nubia, il Soldano di Suachin, il Soldano di Dangala, il Soldano del Cairo, il Re di Senega, il Re di Gambra, il Re di Budomel prouincia; la Signoria de' popoli Barbacini, & Serreri neri Idolatri, il grande Imperadore de' Neri, il Soldano di Batimansa, il Soldano di Casamansa nero, il grande Preteiani, con 72. Re sudditti alla sua corona, il Re capo di Sagres, il Re di Melgete, il Re di Benin, il Re di Manicongo, il Re di Tigraamon, il Re di Barnagasso interpretato Re del Mare, il Soldano di Balgada, la Signoria de' Mori di Dobas, il Soldano di Giannamori Popoli di Montagne, il Re d'Angote, la Signoria d'Abugna, il Re d'Amara, il Re di Xoa, il Re d'Adel, nimico del Preteiani, il Re di Goiame, il Re d'Adea, la Signoria d'Abdenago, il Re di Dangali Moro, la Signoria di Granze Gentile, & in parte Christiana, la gran Signoria di Gamù, il Re di Gorage, il Re d'Oya, il Re d'Amute Gentili, il Re de' Paesi dell'Amazone, la Signoria di Caffates Popoli di stirpe Giudei, il Re di Bagamidri, le Signorie de' Popoli di Nubia, il Soldano di Belloos, il Popolo d'Ethegi Arabi Signore di Ducala, & delle pianure di Thedle, il Popolo di Summahit Arabi Signore de' Deserti di Libia, il Popolo de' Sahit Arabi, habitatori anch'eglino de' sudetti Deserti, i Popoli Delegi Arabi, habitatori di Cesarea, & de' Confini del Reame di Buggia, il Popolo d'Arabi Elmutayhic delle Pianure d'Azcar, il Popolo Sobaich Arabi, habitatori de' Confini del Reame Gezeyt, & Signore nella Numidia, il Popolo d'Arabi Hillel, habitatori de' Confini del Reame di Thelensin, & Oran, il Popolo d'Arabi Hurua, Signore de' Confini de Mustugamin, il Popolo d'Arabi Hugba, Signore ne' Confini di Meliana, il Popolo d'Arabi Mus

lim

lim del Deserto di Massilla, il Popolo d'Arabi Riech, habitatori de' Deserti di Libia, & parte di Numidia, il Popolo d'Arabi Suayd del Deserto del Reame di Thenes, il Popolo d'Arabi Elberit, il Popolo d'Arabi Hender del la pianura d'Hea, il Popolo d'Arabi Gausa, il Popolo d'Arabi di Maneba, & Emram, il Popolo d'Arabi Ruche del Deserto di Thedes, & Farcalla, il Popolo d'Arabi Selim di Dara Fiume, il Popolo d'Arabi Elasim, ne' Con fini di Meße, il popolo d'Arabi China, il popolo d'Arabi Dulein de' Deserti di Libia, il Popolo d'Arabi di Burbus de' Deserti di Libia, il Popolo d'Ara bi Vodei di Guaden, il Popolo d'Arabi Rachman del Deserto uicino a Hac ca, il Popolo d'Hami del Deserto di Taganoth, il Popolo d'Arabi Deuu num del Deserto di Segelmeße, il Popolo d'Arabi Menebe del sudetto De serto, il Popolo d'Arabi Vsceyn del Monte Athlante, il Popolo d'Ara bi Abulusein del Deserto d'Hedabara, il popolo d'Arabi Chiragi del Deser to di Benegomi, il Popolo d'Arabi Theleb della pianura d'Elgezain, la Cō munità di Tagauost, il Popolo d'Arabi de' Cōfini di Tunisi, il Popolo d'Hea Prouincia del Reame di Marocco, i Popoli della regione di Sus, il Popolo di Demesra, il Soldano d'Hanimei, il Popolo di Seussaua Mōte, di Seessiua Mō te, di Thēmele Mōte, et Città d'Anthera Mōte, d'Adimei Monte; i Popo li della Regione di Guzala, il popolo d'Azemur, quello di Meramer, di Beni megher mōte, i popoli della regione d'Ascora, il popolo d'Agodast, Città d'-Ascora, il popolo della Città Elgiumua, il popolo di Bzo Città in Ascora, il Soldano di Tēueues, mōte in Ascora, il Soldano di Thēsita mōte, il popolo di Gogideme mōte, il popolo d'Esza Città di Thedle, il popolo d'Ethiad, Città di Thedle, il popolo di Segeme mōte, di Magran mōte, di Dedes mōte, il grādis simo popolo di Zenette, et Haoara, Signore di Themesna prouincia nel Rea me di Feßa, il popolo d'Arabi Themesna, il popolo d'Arabi Eluschin, il Sol dano di Seusauō, il Soldano di Theteguin, quello dell'Isola, et Città di Bedis, quello di Seusaoen, quello di Megao nella prouincia di Gareth, famosissima, e forte, il popolo di Leucai mōte, quello di Benisaith, q̄llo di Beniteuzin, il Sol dano di Thezotta, il popolo di Battalissa, quello d'Arabi di Dabata, quello di Mregara mōte, di Gauata, di Megesa, di Barronis, di Beniguertenage, il Sol dano di Benibalul, il popolo d'Arabi Deuilchusein, il popolo di Benimeserem monte, di Benimesetaza monte, i popoli de' XXV. monti, detti Ziz, il popolo d'Arabi di Angad deserto, il popolo di Hedroma, quello di Zanhagia, quel lo di Magraoa, quello di Bresch città, quello di Sersel, et Meliana, il Solda no di Thenez, il popolo di Medoa città, la Signoria di Thedles città, il popo lo di Beniezneten mōte, quello di Maroara mōte, di Gualaßa, d'Hunayn, di Guanseris, lo stato di Gezeayt, la communità di Necaus città, il Soldano di Constantina, il popolo di Mela città, di Thebesa città, d'Auraz monte, i popoli de' monti dello stato di Constantina, il popolo de' monti di Buona, il

E popolo

mezo della terra; tutte le merci di Leuante, di Ponente, di Mezodì, & di Settentrione ui corrono: di maniera che l'hāno fatta illustrissima sopra tutte l'altre città, lequali di mercantie hoggidì nel mondo trafficano. Et pronostico ad alcuni Cristiani Re, & Prencipi, i quali a' nostri tempi con souerchia dolcezza fornicano con la sudetta splendida, & lussuriosa Meretrice, & con le sue figliuole d'Asia, da lei ornate, come scriue Esdra nel XV. *cap. del quarto libro: in fornicatione ad placendum, & gloriandum in amatoribus suis, qui secū cupierūt sēper fornicari, ch'essi tosto tosto le moriranno in braccio. Cosi profetò Daniele nell'* VIII. *cap. del suo libro, quando del gran Signore di cotanta Meretrice, dice: Et in copia rerum omnium occidet plurimos. Seguita San Giouanni, & descriuendo la sudetta Meretrice, dice; Et abstulit unus de septem Angelis me in spiritu in desertum: Et uidi mulierem, cioè l'Imperiale città di Costantinopoli, sedentem super bestiā coccineam, plenā nominibus blasphemiæ; come da noi fu esposto nel sesto lib. Dell'interpretatione delle profetie, nel* XV. *cap. habentem capita septem, et cornua decem: Per li sette capi intende, come da noi fu esposto nel sudetto libro, & suo ottauo cap. oltre la quale espositione, nel presente luogo ne potressimo descriuere un'altra piu sensata, quando ci fosse lecito manifestare cotanto segreto. Nel quale ui stanno nascosti tutti i futuri accidenti della reuolutione de gli anni del gouerno del sudetto terzo capo dell'Aquila; ma dubitando di non prouocare contro di noi l'ira di Dio, in palesare cotanto segreto del numero della seruitù de' sette capi di cotale bestia, tremendo flagello del Cristianesimo, da sua altezza nascosto nelle oscure profetie de' Profeti; cōtale espositione artatamente tralasciaremo da parte, seguendo noi il morale precetto d'Esdra, ilquale nel fine del* XII. *cap. del quarto libro, dice: pone hęc in loco abscondito, & docebis ea sapientes de populo, quorum corda scis posse capere, & seruare secreta hæc. Per quello dice il Sacro Euangelista, cornua decem, intende egli il numero de' dieci Re ribelli, iquali usciranno dalla rouina di cotale bestia, et terzo capo dell'Aquila, come egli medesimo di sotto espone, quando dice; & decem cornua quæ uidisti &c. seguita San Giouanni, & dice; Et mulier erat circundata purpura, & cocino, et inaurata auro, & lapide pretioso, & margaritis, habens poculum aureum in manu sua, plenum abominatione, & immunditia fornicationis eius: Et in fronte eius scriptum misterium, Babylon magna, mater fornicationem, & abominationum terrę. Et uidi mulierem Ebriam de sanguine sanctorum, & de sanguine martirum Iesu, il quale sangue de' santi, & martiri fu sparso anticamente nella Città di Costantinopoli, sotto gli Antichi Romani Imperadori, crudelissimi persecutori de' Christiani, tra iquali Valēte Imperadore, diuenuto ch'egli fu Arriano arse in mezo il mare* LXXX. *Vescoui, legati in una naue, & per editto publico mandò tutti i Monachi alla guerra, con-*

tro le fortissime Persiane genti, affine che dal loro furore, & impeto con barbaresca crudeltà fossero tagliati a pezzi. Il quale sangue de' santi Martiri ancora è stato sparso ne' piu moderni tempi da molti Re Turchi, & puntalmente dal grande Maomette II. *ilquale nell'anno dopo l'incarnatione del figliuolo di Dio* MCCCCLIII. *a* XXIX. *del Mese di Maggio, presa ch'egli hebbe, dopo lungo assedio, cotale Città di Costantinopoli, tagliò a pezzi de' Christiani.* C.XVI. *mila in circa. Sprezzò etiãdio i santi, & i sacri tempi, facendo d'essi stalle di caualli. Ma oltre il sudetto sangue de' santi, & Martiri, per l'adietro nella Città di Costantinopoli, crudelmente sparso, tosto tosto in maggiore copia ui si spargerà, appressandosi homai la tremenda reuolutione del tempo de' crudelissimi, & gia mai per l'adietro maggiori uditi martirij de' Christiani, de' quali profetando San Giouanni nel* XIII. *cap. dell'Apocalissi, disse: Et datum est sibi, cioè al gran Signore della Meretrice Babilonia, facere mẽses* XLII. *cioè di perseguitare i Cristiani per tutto il mõdo cõ la morte, et crudelissimi martirij. le potisisme cagioni di cotale persecutione sarãno le seguenti, profetate da S. Gio. nel sudetto cap. quãdo dice; Vt habitantes in terrã adorent bestiã primã, cuius curata est plaga mortis, ut faciant imaginẽ eius, ut habeant characterẽ bestię in dextera manu sua, aut in frontibus suis, & ne quis possit emere, aut uendere, nisi qui habet characterẽ, aut nomen bestię, aut numerum nominis eius. Per le sudette dunque persecutioni della bestia, cioè del terzo capo dell'Aquila per l'adietro fatte, & che per l'auenire si faranno alla sacrosanta Republica del Christianesimo. San Giouanni dice; Et uidi mulierẽ ebriam de sanguine sanctorum, et de san-*

Litera A, significa la grande Babilonia Costãtinopoli; Di cui Esaia nel 47. cap. profetando la futura Rouina, con li seguenti Nomi la circonscriue, dicendo. Virgo filia Babylon. Mollis, & tenera. Domina Regnorum.

Delicata, & habitans cõfidenter. Quæ dicis in sempiternum ero Domina. Ego sum & non est præter me amplius. Non sedebo uidua, & ignorabo sterilitatem. Non est qui uideat me. Ego sum, & præter me non est altera.

guine martirum Iesu. Seguita il sacro Euangelista descriuendo la meretrice Babilonia, & dice: Et miratus sum cum uidissem illam admiratione ma-

gna,& dixit mihi Angelus, quare miraris? Ego dicam tibi sacramentum mulieris,& bestię,quę portat eam,quæ habet capita septem, & cornua decem; bestia,quam uidisti fuit, cioè con trionfante Imperio ha regnato nel mondo,& non est,però che nella mente della diuina prouidenza il suo grandissimo Reame, che è il terzo capo dell'Aquila è estinto. Così espose Daniele profeta al Re Balsasar, gran Monarca de gli Assirii la parola Thares, scritta nel muro, dicendo; Diuisum est regnum tuum, & datum est Medis, & Persis,auenga che Balsasar d'esso Reame non fosse ancora spogliato, per che si legge,che eadem nocte interfectus est Balsasar,Rex Chaldeus, & Darius Medus successit in locum suum. La diuisione dunque della Monarchia de gli Assirii,per l'adietro dalla prouidenza di Dio era stata fatta,& Dario di poi l'occupò: Così nella presente descrittione della bestia,fatta da San Giouanni,si debbe intendere: bestia,quam uidisti fuit, & non est: Però che nella mẽte della diuina prouidẽza il suo tremẽdo Reame,uscito della numerosissima schiatta di Gog,et Magog,cioè dalle genti di Scithia,uenuta da gli Hiperborei monti,è stato estinto, & alla sacrosanta Chiesa di Cristo, & all'Imperio de' Cristiani, dal grande Dio di misericordia, è stata restituita l'antica libertà,& tranquillissimo stato del sabatismo, promesso da sua altezza,per bocca di Gioel Profeta,nel secondo cap. del suo libro, quando dice; Zelatus est Dominus super terram suam, & pepercit populo suo, &c. seguita San Giouanni,profetando di cotale bestia & terzo capo dell'Aquila,& dice: Et ascensura est de abysso, cioè dopo la reuolutione de gli anni del sabatismo,de' quali profetò il sacro Euangelista nel xx.cap. dell'Apocalissi, quando esponendo egli il presente luogo,disse: Et cum consumati fuerint mille anni; soluetur Sathanas de carcere suo, & exibit, & seducet gentes,quę sunt super quatuor angulos terræ,Gog,& Magog,& congregabit eos in prælium,quorum numerus est sicut arena maris. Questa è la uera espositione delle sudette parole dell'Euangelista,quando dice; & ascensura est de abysso,ma quando seguendo ei la sua profetia sopra cotale bestia, dice; & in interitũ ibit; Egli medesimo nel xx. sudetto cap. se stesso espone, quando profetando l'ultima rouina di cotale bestia, del Reame di Gog,& Magog,simulacro del terzo capo dell'Aquila, dice: Et ascenderunt super latitudinem terræ,& circuierunt castra sanctorum,& ciuitatem dilectam, & descendit ignis a Deo de cœlo,& deuorauit eos, & Diabolus,qui seducebat eos,missus est in stagnum ignis,& sulphuris,ubi & bestia, & pseudo propheta cruciabuntur die,ac nocte in secula seculorum. Seguita San Giouanni,& dice: Et mirabuntur inhabitantes terrã, quorum non sunt scripta nomina in libro uitæ a constitutione mundi,uidentes bestiam,quæ erat, & non est. Et hic est sensus,qui habet sapientiam,septem capita septem montes sunt, super quos mulier sedet; peroche la Città di Costantinopoli ha

sette

dal loro gran Signore. Della quale desolatione, sopra tutti gli altri Profeti, facendone chiara mentione Daniele nell'ottauo capo del suo libro, disse; Cornu modicum egressum ex quatuor cornibus hirci caprarum, usque ad principem fortitudinis magnificatum est, & ab eo tulit iuge sacrificium, & deiecit locum sanctificationis eius; robur autem datum est ei contra iuge sacrificium, propter peccata, & prosteruetur ueritas in terra, & prosperabitur, & faciet. Gioel profeta anch'egli profetando della consummatione del uerbo di Dio, nel desolare la Chiesa, & l'Imperio del Cristianesimo, di cui Daniele nel sudetto loco ne fa mentione, nel secondo capo del suo lib. disse; Dominus dedit uocem suam ante faciem exercitus sui: quia multa sunt nimis castra eius: quia fortia, & facientia uerbum eius. Seguita il sacro Euangelista, & profetando sopra gli accidenti della Reuolutione del tremendo Reame della sudetta splendida Babilonica Meretrice dice: Et mulier, quam uidisti est ciuitas magna, cioè la grande, & inclita città di Costantinopoli; grande do douero di Maestà d'Imperio, & la maggiore, che insino alla sacrosanta Reuolutione del sabatismo, habbia a regnare nel mondo: Grande ancora di circuito di corpo, si come quella che gira di circuito miglia XVIII. quæ habet Regnum super Reges terræ, ilquale dominio & Reame sopra i Re della terra, ne' presenti tempi della gran desolatione della Chiesa, & del l'Imperio del Cristianesimo, prossima al sabatismo di Dio, in ueruna altra città del mondo si puo uerificare, solo che nella grande città di Costantinopoli; peroche il triõfante suo Signore, generosissimo terzo capo della grãde Aquila è cotanto tremendo di forze di guerra, et cotanto ripieno d'altissima maestà d'Imperio, che quasi tutti i Re Cristiani, & Saraceni dell'Europa, dell'Asia, & dell'Africa, con esso lui, non altrimenti, che se ei fosse gran Monarca del mondo in pace, & in guerra in uarij, & diuersi modi uengono a patti, o col rendergli obedienza, come uasalli, o con l'aiutarlo cõtro l'Imperio del Cristianesimo, come confederati, o col rendergli il tributo, come suoi tributarij, o col calare, & abbassare le uele in mare, come a suo superiore di potenza, nel trionfante dominio d'esso, o con l'accettare da sua tremenda Maestà ignominiose conditioni di pace, o col lasciarsi in mille modi da gli schiaui della sua gran porta oltraggiare, o col rendere a lui, et a' suoi schiaui ministri ricchissimi doni, per li necessarij negotij di stato, & per il ricchissimo & grandissimo trafico di mercantie, che tengono nel suo splendido Imperio, ilquale commercio di trafichi di mercantie, di Legationi per negotij di stati, & di conformita' di Maometana Religione de' Re, & Prencipi della terra, Cristiani, & Saraceni, con la grande Imperiale citta' di Costantinopoli, da S. Gio. Euãgelista nel presente cap. della sua Apocalisi, uiene chiamata fornicatione de' Re della terra, con la grande Babilonica meretrice Costantinopoli. Et perche il sacro Euangelista nel presente

te.XVII.& nel seguente XVIII.cap.dell'Apocalissi, profetando la futura Destruttione di Babilonia;non fa chiara, & particolare Descrittione a'rozzi Lettori di quale Babilonia ei ne parlasse, o di quella d'Assiria hoggi dì detta Bachdat, o di quella d'Egitto, detta il Cairo; l'equiuocatione di cotale nome ha data occasione ad alcuni d'interpretare la futura rouina di Babilonia d'Assiria: ad alcuni altri d'esporre il futuro esterminio di Babilonia d'Egitto:ad alcuni altri ultimamēte d'interpretare la futura rouina,& desolatione di Roma in Italia.Cosi espone l'Abbate Ioachino in tutti i seguēti luoghi, chiamando Roma, Babilonia nuoua, descritta da San Giouanni: Et prima sopra Esaia nel cap.XXI.fol.37. cap.XXIII. Fol.39.40. & 41. cap.XXX. Fol.42.cap.XXXIX. Fol.34. Di poi sopra Geremia nel 4.cap. Fol. 12.col.3.Fol.14.col.3.Fol.15.col.4.cap.VIII.Fol.19.col.3.ca.XIII.Fol.26. col.3.cap.XXI.Fol.48. col.1.cap.24.Fol.51.col.3. & 4.Fol.52.col.2.cap. 27.Fol.29.col.3.ca.50.Fol.61.col.4.Et sopra Abacuch cap.1.Fol.42.Di poi sopra dell'Apocalissi nel introduttorio ca.VI.Fol.7.col.3.& 4.Fol.8. col.2. & 3. cap.7. Fol.9. col.1.cap. XXV.Folio 24. col. 2. Parte.2. Fol. 117.col.2.& 120. col.1. Parte.3. Fol. 147. col.1. & 2. Parte.4. Fol. 173.col.2.Parte.5. Fol.190.col.3. Parte.5. Fol.193.col.1. Fol.194.col. 1.Fol.196.col.2.Fol.198.col.1. & 3.Fol.199.col.1.Fol.200. col.1.& 2. Fol.202.col.1.Folio 203.col.1.et 2. & in altri luoghi delle sue Profetiche interpretationi,che per breuità tralasciamo. Questa espositione, & interpretatione di Roma d'Italia Metropoli della Chiesa, per la Babilonia nuoua,descritta da San Giouanni,fatta dall'Abbate Ioachino,da Francesco Petrarca, da Dante, da Giouanni Boccaccio, et da molti altri nimici della Romana Chiesa piu tosto con perturbato,che con sincero animo,è stata approuata:a'quali tutti per fare conoscere il lor maluagio affetto d'animo,scēpia ignoranza,& chiara falsità delle loro sciocche espositioni,nel seguēte discorso, intendemo apertamente dimostrare,che l'Euāgelista S.Gio.profetando cotale futura rouina di Babilonia,nō ha inteso ne di Babilonia d'Assiria, ne di Babilonia d'Egitto,ne meno di Roma d'Italia,metropolitana Sedia della Chiesa di Giesu Cristo:ilche prouo con le seguente ragioni.San Giouanni Euangelista circa la reuolutione de glianni dell'Imperio di Domitiano,profetando nell'Isola di Patmo cotale rouina di Babilonia à quella Città, a cui egli minacciaua la destruttione,ch'è la grande Città di Costantinopoli, dopo l'Auento di Cristo CCCXX.anni in circa dal Grande Costantino edificata, nel XIII. cap. dell'Apocalissi; gl'ha dati i seguenti epiteti,& co'seguenti accidenti essentiali, & accidentali l'ha descritta: Primo, quod esset bestia de Mari ascendens. II. Quod haberet capita Septem. III. Quod haberet cornua decem. IIII. Quod super cornua eius decem essent Diademata. V. Quod super capita eius nomina essent Bla-

Costantinopoli

Blasphemiæ : VI. *Quod similis esset Pardo però che essa per uirtu di guerra di Maometh II. grã Turco doueua possedere il Trionfante Imperio della Monarchia de' Greci, & farne residenza nella gran Citta' di Costantinopoli, gia Metropolitana Sedia dell'Imperio Greco : laquale Monarchia de'Greci da Daniele Profeta nel* VII. *cap. del suo libro, fù assomigliata al*

Litera A. signi. fica Alessandro Magno, fondatore del primo Pardo, cioè Imperio di Grecia.

Capo B. sign. il Rea. di Siria.

Capo C. sign. il Rea. d'Egitto.

Capo D. sign. il Rea d'Asia.

Capo E. sign. il Rea. di Grecia, & di Macedo.

Per compita descrittione di cotale primo Pardo .e_h i Daniele cap. 7. cap. 8. Osea nel c. 13. Geremia profetando la rouina del sudetto Pardo apportata all'Hebreo pop. nel 5. suo c. dice ; Vastauit eos Pardus uigilans super ciuitates illorũ : se ciò fu adepito, leggete uoi Peripatetici i lib. de' Macabei.

Pardo. VII. *quod pedes eius essent sicut Vrsi: Peroche essa doueua appo l'acquisto dell'Imperio Greco, possedere, si come hoggidì, per uirtu di guerra di Selim primo gran Turco possede grandissima parte del Dominio della monarchia di Persia : che da Daniele fu pareggiata all'Orso ilquale Dominio*

Daniele profetando la futura fierezza di cotanea Orsa: nel 7. cap. del suo lib. così dice : Et ecce Bestia alia similis vrso in parte stetit : & tres ordines erant in ore eius: & in dentibus eius : & sic dicebant ei: Surge, comede carnes plurimas.

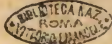
Per compita descrittione, & mentione di cotale fierissima bestia leggi Daniele cap. 10. cap. 11.

Osea profeta cap. 13.

Amos profeta cap. 5.

San Giouanni Euangelista nella sua Apocalissi cap. 13.

appartiene a'piedi di cotale antica monarchia. VIII. *quod os eius esset; sicut*

F os

os Leonis: peroche in essa bocca haueua a dimostrare, si come hoggidì per uirtù di guerra di Selim sudetto gran Turco dimostra il Reale possesso della Monarchia de gli Assirij: laquale da Daniele fu assomigliata a una Lionessa:

Per la descrittione di cotale fierissima bestia leggi Dau. psal. 16. psal. 21. psal. 34. psal. 56. psal. 57. psal. 90. psal. 103.

Esaia cap. 5. ca. 30. cap. 35. cap. 45.

Geremia cap. 2. cap. 4. cap. 5. cap. 50. cap. 51.

Ezechiele cap. 19. cap. 32.

Daniele cap. 7.

Osea cap. 5. cap. 13.

Gioel cap. 1.

Amos cap. 3. cap. 5.

Naum cap. 2.

S. Giouanni nel l'Apoca. cap. 9. cap. 13.

la cui bocca era in Assiria, a' nostri tēpi detta Azzimia: laquale bocca, gia pochi anni per l'adietro, da Selim I. sudetto fù soggiogata. IX. *Quod haberet potestatem magnam: come di sotto si dimostrerà.* X. *Quod haberet unum de capitibus suis quasi occisum in mortem.* XI. *Quod plaga mortis eius curata esset.* XII. *Quod ammirata esset uniuersa terra post Bestiam.* XIII. *Quod potestas Bestiæ esset usque adeo magna, quod uniuersa terra adoraret Draconem, cioè il Diauolo, qui dedit potestatem Bestiæ.* XIIII. *Quod uniuersa terra adoraret Bestiam dicens: Quis similis Bestiæ? & quis poterit pugnare cum ea?* XV. *Quod datum esset ei os loquens magna, & Blasphemias contra Deum, & sanctos: come da noi fu esposto ne' capitoli del* VI. *lib. Dell'interpretationi delle profetie.* XVI. *Quod data esset ei potestas facere menses quadraginta duos; idest conculcare Atrium quod est foris Templum, & ciuitatem sanctam calcare.* XVII. *Quod appariret os suum in blasphemias ad Deum, blasphemare nomen eius, & Tabernaculum eius: & eos, qui in cęlo habitant.* XVIII. *Quod bellum posset facere cum sanctis, & uincere eos.* XIX. *Quod haberet potestatem in omnem tribum, gentem, & populum, & linguam.* XX. *Quod adorarent eam omnes gentes, quæ inhabitant terram: quorum non sunt scripta nomine in libro uitæ agni: qui occisus est ab origine Mundi.* XXI. *Quod istec bestia, & meretrix in captiuitatem duceret plurimas gentes.* XXII. *Quod istec bestia, & meretrix occideret plurimos.* XXIII. *Quod in persecutione bestiæ iustificaretur patientia; & fides sanctorum.* XXIIII. *Quod potestatem omnem bestiæ huius faceret Antichristus, in conspectu eius, faciens terram, & inhabitantes*

tes in ea adorare eam: cuius curata est plaga mortis. XXV. *Quod in conspectu bestię huius, Antichristus signa faceret, & gentes seduceret.* XXVI. *Quod imago bestiæ huius adoraretur ab habitantibus in terra.* XXVII. *Quod imago bestiæ huius, propter spiritum sibi datum ab Antichristo, loqueretur.* XXVIII. *Quod numerus bestiæ huius esset numerus Hominis, & numerus eius sexcenti sexaginta sex.* Nel XIIII. *cap. con seguenti accidenti Essentiali, & Accidentali l'ha descritta. Primo, quod Babilon illa magna a uino iræ fornicationis suæ potasset oẽs Gentes.* II. *Quod in reuolutione Regni Bestię huius calcatus esset lacus extra Ciuitatem: & quod exiret Sãguis de lacu, usque ad frenos Equorũ, per stadia* M.DC. Nel XVII. *cap. con seguenti Epiteti, & accidenti l'ha descritta: Primo, quod Meretrix magna sederet super Aquas multas.* II. *Quod cũ ea fornicarẽtur reges terræ: & quod inebriati essent, qui inhabitant terrã de uino prostitutionis eius.* III. *Quod mulier sederet super bestiam coccineam plenã nominibus blasphemiæ.* IIII. *Quod esset circundata purpura, & coccino, & inaurata auro, lapide precioso, & margaritis.* V. *Quod mulier haberet poculum aureum in manu sua, plenum abominatione, & immunditia Fornicationis eius.* VI. *Quod in fronte mulieris esset scriptum misterium, Babilon magna, mater fornicationum, et abominationum terrę.* VII. *Quod istec mulier eßet Ebria de sanguine sanctorum, & de sanguine martirum Iesu.* VIII. *Quod istec mulier super septẽ mõtes sederet.* IX. *Quod meretrix sederet super populos multos, gentes, & linguas.* X. *Quod mulier eßet ciuitas magna, quæ habet Regnũ super Reges terræ.* Nel XVIII. *cap. co' seguenti epiteti l'ha descritta: Primo, quod mercatores terræ de uirtute diuitiarum eius diuites effecti essent.* II. *Quod habitaretur Babilon a populo Dei, perche l'Euangelista dice; Exite de illa populus meus, ne participes sitis delictorum eius, & de plagis eius non accipiatis.* III. *Quod esset fortis ciuitas.* IIII. *Quod negotiatores terræ flerent, & lugerent super illam: quoniam mercedes eorum nemo emet amplius.* V. *Quod merces ipsius ciuitatis essent auri, & argenti, & lapidis pretiosi, & margaritæ, & bissi, & purpurę, & serici, et cocci, & ligni thini, & uasorum eboris, & de lapide precioso, & eramento, & ferro, & marmore, necnon quod merces eius essent cinamomi, amomi, & odoramentorum, & unguenti, & thuris, & uini, & olei, & simile, & tritici, & iumentorum, & ouium, & equorum, & rhedarum, & mancipiorum, & animarum hominum.* VI. *Quod per hanc ciuitatem mercatores facti essent diuites.* VII. *Quod omnes gubernatores, & omnes, qui in lacum nauigant, & nautę, & qui in mari operantur, longe starent, propter timorem tormentorum eius: & clamarent uidentes locum incendii eius.* VIII. *Quod per hanc ciuitatem diuites effecti essent omnes, qui habebant naues in mari de preciis eius.* IX. *Quod mercatores sui essent principes ter-*

rę. x. *Quod in ueneficiis suis errassent omnes gentes.* xi. *Quod in eam ciuitatem sanguis Profetarum, & sanctorum inuentus esset, & omnium, qui interfecti sunt in terra.* Questi LI. in numero sono gli epiteti, & accidenti sostantiali, & accidentali, da S. Giouanni attribuiti alla Meretrice Babilonia, di cui egli ne fa mentione, iquali tutti adempiendosi, et douendosi adempire nella grande città di Costantinopoli, & nella tremenda maestà del suo trionfante gran Signore, & non in uerun'altra città di Europa, di Asia, & di Africa; per cotale cagione noi nel presente discorso, per cotale città, & Meretrice interpretiamo la grande città di Costantinopoli. Dell'antica Babilonia detta Bachdat, ne di Babilonia d'Egitto non ne haue mo fatta alcuna mentione; perche elleno dall'Auento di Cristo, insino a' nostri tempi non hanno posseduto, ne meno posseggono la settima parte de' sudetti epiteti, & accidenti, gia da noi descritti, iquali sendo pochi, per queste ragioni tralasciandole da parte, la destruttione di Babilonia, profetata dal sacro Euangelista nell'Apocalissi, hauemo interpretato la futura ultima rouina dell'Imperiale città di Costantinopoli, uera Meretrice Babilonia, secondo la mente di San Giouanni; & cosi hora l'interpretiamo, non negando però le future rouine dell'altre città, hoggidì sottoposte, & che per lo auenire saranno soggette al tremendo Reame della Meretrice, delle quali Esdra nel xv. & xvi. cap. del quarto suo libro ne fa chiara mentione. Et se per caso alcuno maestro dell'Historia a noi dicesse, cotale profetia di S. Giouanni della rouinata Babilonia, essere adempita nella presa di Bachdat, fatta da' Tartari, correndo l'anno M. CC. LVIII. dopo l'Auento di Cristo; a costui dicemo ciò essere falsissimo: primo perche Bachdat da S. Giouanni in poi, già mai non ha posseduto piu della settima parte de' sudetti epiteti, & accidenti: dipoi perche quella non fu la tremenda rouina col ferro, & col fuoco; di cui l'Euangelista nell'Apocalissi fa mentione: Anzi fu simplice presa di una città desolata, auenga che ricca, guernita di pochissimo presidio di gente di guerra, che in quei tempi non passaua il numero di otto mila fuochi. Il che acciochè apertamente si conosca essere il uero; Aitone Armeno nella sua Historia de' Tartari, nell' xi. cap. descriuendo cotale presa, dice; Poscia che Haloono hebbe ordinata la guardia nel Reame di Persia, come a lui parue essere sufficiente, se ne andò a una certa prouincia, uicina all'Armenia, detta Sorloch, oue tutta quella state si diede spasso, & riposo, & uenuto l'inuerno deliberò di uolere prendere la città di Bachdat, nella quale ui era il Califa, Maestro, & Dottore della Maomettana legge, & raccolto un'essercito di cento mila caualli, & di trenta mila Tartari combattenti, iquali u'erano nel Reame di Turquia, insieme con l'altre sue genti, acciochè al Califa, & alle sue genti, ch'erano dentro della città, paressero pochi, auanti che si appressasse alla città, fece una segreta imboscata a un lato di

to di quella, di parte delle sue genti, & dall'altro ne' boschi un'altra parte, & col rimanente del suo essercito n'andò scorrendo insino in su le porte. Il Califa ueggendo quello sforzo eßere di poca gente, & di esso non ne tenendo conto alcuno; confidandosi solamente del segno di Maometh, si pensò di douerla a fatto destruggere; perche egli senza indugio con le sue genti uscì della città; laqual cosa ueduta d'Haloono fingendo ei di fuggire; lo trasse nell'aguato insino a gli alberi, & nelle chiusure de' boschi, oue la gente sua era imboscata, & quiui serratogli in mezo gli ruppe, & il Califa fu preso insieme con la città, dopoi la cui presa fu ritrouata una torre, ripiena d'oro; di che molto se ne marauigliò Haloono. Però che hauendo egli alla sua pre senza il Califa, gli fece mettere auanti tutto il suo thesoro, & dimandandolo, se gli pareua essere stato suo tutto quello che uedeua, & hauendogli risposto di sì, a costui con grauissime riprese rispose Haloono, dicendo; Perche con cotanto ricchissimo thesoro non assoldaui cotante genti di guerra, che difendessero, & te, & la tua città dalla potenza de' Tartari? a cui rispose il Califa; perche io credeua, che le mie genti fossero assai contro le tue forze: a cui replicando Haloono disse; Essendo dunque tu chiamato Dottore di tutti quelli, che credono nella Maomettana legge, è bene conueneuole cosa, che da' tuoi sii rimunerato, come s'aspetta a' meriti di te cotale, & cotanto Maestro, per uigore de' quali non debbi essere d'altri cibi nodrito, che di quelle cose pretiose, lequali per l'adietro hai cotanto amate, & con grande ingordigia custodite. Perche finito c'hebbe Haloono il suo parlare, commise ch'egli fosse chiuso in una camera, & che auanti gli fossero gettate le perle, & l'oro, accioche di quelle si cibasse, & nutricasse, ne gli fosse arrecato cibo alcuno, & così il meschino Califa, Pontifice de' Saraceni nella Maomettana Setta fornì glianni della sua miserabi le uita, insieme col principato: ne di poi fù alcuno Califa nella citta di Baldach. Soggiogato c'hebbe Haloono la città di Baldach, & l'altre terre uicine, diuise le Prouincie per Duchi, & per Rettori, come a lui piacque. Et tenendo egli la Fede Cristiana; commise che in ogni parte del suo grande Imperio i Cristiani fossero ben trattati: & a loro fosse dato il carico di guardare le Città, & le Castella dell'Imperio Tartaro: & che i Saraceni fossero deposti a guisa d'Infami d'ogni dignità, & honore. Haueua Haloono la Moglie Cristiana chiamata Deucoscaro: la quale era discesa dall'Illustrissima Schiatta di quelli Re di Tarso, che uidero la Stella nella Natiuità di Giesu Cristo, & uennero dall'Oriente. Costei come Deuotissima alla Sacrosanta Religione di Cristo; esortaua i Tartari, che destruggeßero a fatto le Moschee de' Saraceni, & che uietassero, che non si faceßero le solennità de' Sacrificij a Maometh: perche n'auenne che i Saraceni erano da cotanta serui tu oppressi, che piu nõ arditiano comparire in publico. Questa fù la destrut

tione

tione di Baldach: laquale auenga che recasse grandissimo aumento alla Sacrosanta Orientale Chiesa; pure in modo alcuno non si debbe pronontiare, che questa fusse la Destruttione della Babilonica Meretrice, da San Giouanni descritta, & Profetata: Perche in essa non apparuero gli accidenti terribili, predetti dall'Euangelista a punto al tempo di cotale futura destruttione. Et se la sudetta Profetia di San Giouanni non è uerificata nella presa, che i Tartari fecero di Bachdat, correndo l'anno dopo l'auento di Cristo. M.CC.LVIII. meno si debbe dire essere stata uerificata nella presa di Bachdat sudetta, fatta da Ismael Soffì del M.D.III. Però che acquistato ch'egli hebbe il Reame d'Erach, l'anno seguente deliberò di fare l'impresa di Bachdat, discosta da Tauris alla uia d'Ostro, & Garbino miglia 300. & fatto l'esercito u'andò. Il Signore del paese l'aspettaua con molte Genti, non già in campagna, anzi dentro della città di Bachdat, & accostandosi il Signore à due miglia: una notte prodigiosamente gran parte della Muraglia, ui cadde, ilquale Prodigio fu di cotanto terrore, & spauento a tutta la città, ch'ogniuno fuggiua; & fu parimēte il Signore sforzato a scampare. Tratāto il Soffì prese Baldach cō tutto il suo Reame d'Azimia. Ne meno si debbe dire, cotale Profetia essere adempita nella nouella presa di Baldach, fatta da Selim Primo. Grā Turco, contro del Soffì. Ne meno etiamdio si debbe affermare, cotale Profetia eßere adempita nella nouella presa di Babilonia d'Egitto, fatta da esso Sultan Selim I. Gran Turco: pche nelle sudette presa glie non apparuero gli horribili accidenti, profetati dal Sacro Euangelista a punto al tempo di cotale futura Destruttione della gran Babilonia, da lui descritta. Et quello ch'è piu alle sudette presaglie, & acquisti delle sudette Babilonie, non è seguito alla S. S. Chiesa alcuno sabatismo; anzi maggiore di gran lunga persecutione, & Rouina, che gia mai per l'adietro stata ui fosse. Ne meno ultimamente si debbe dire, cotale Profetia della Destruttione di Babilonia, descritta da San Giouanni, douersi adempire con uno ultimo futuro Esterminio, & rouina della grande città di Roma d'Italia, Metropoli della Chiesa di Ponente, come con passionato, & perturbato animo scriue, & interpreta l'Abbate Ioachino, co' suoi seguaci, conciosia che nella città di Roma, non ui si ritroua la settima parte de gli accidenti, & epiteti, attribuiti dal sacro Euangelista a quella Babilonia, a cui egli minaccia la spauentosa rouina, & mancando cotali epiteti, & accidenti; come è possibile, che in essa si habbia a adempire cotale spauentosa rouina, da' dieci ribelli della sudetta bestia, chiamata da Esdra terzo capo della grande Aquila? Pronuntiamo bene che cotale grande Metropoli città della Chiesa, col ferro, & con le rapine, dalle genti, & popoli Aquilonari, ne' futuri tempi habbia a sentire grauissimi danni, si come, & per l'adietro n'ha sentito. Questo fu profetato da Geremia nel primo cap. del suo libro, quando disse; Et factum

ctum est uerbum Domini secundo ad me dicens: quid tu uides Hieremia? et dixi, Ollam succensam ego uideo, & faciem eius a facie Aquilonis: & dixit Dominus ad me: Ab Aquilone pandetur omne malum super omnes habitantes terræ: Quia ecce ego conuocabo omnes cognationes regnorum Aquilonis, ait Dominus, & uenient, & ponent unusquisque solium suum in introitu portarum Hyerusalem, & super omnes muros eius in circuitu: & super uniuersas urbes Iuda, & loquar iudicia mea cum eis, super omnem maliciam eorum, qui dereliquerunt me. Questo uuole dire Geremia, quando dimãdato da Dio: Quid uides Hieremia? gli rispose: Virgã uigilantem ego uideo, a cui il grande Dio disse: Bene uidisti, quia uigilabo ego super uerbo meo, ut faciam illud, come di sopra fu profetato. Et che l'inclita città di Roma non habbia a essere destrutta, & rouinata da i dieci ribelli del terzo capo dell'Aquila, di ciò ne danno qualche fede, & sicurezza le grauissime opinioni di alcuni Ecclesiastichi Padri, ripieni di diuino spirito, & puntalmente quella di S. Benedetto, di cui rendendo testimonianza San Gregorio Papa, recita di hauere udito dire, che S. Benedetto ripieno di Spirito di Profetia, chiaramente profetò che Roma già mai da infideli sarebbe destrutta, & rouinata, come per l'adietro, sendo capo della Monarchia, da' Gotti, & Vandali era stata spianata, anzi piu tosto, che sendo essa grandemente trauagliata da' terremoti, in cotale modo di gente, & popolo se ne giacerebbe deserta, & desolata, mosso forse a giudicio nostro, da quella profetia di San Giouanni, nel XVI. cap. dell'Apocalissi, in cui si legge: Et septimus Angelus effudit phialam suam in ærem: & exiuit uox magna de templo a Throno dicens: Factum est, & facta sunt fulgura, uoces, & tonitrua. Et terremotus factus est magnus, qualis nunquam fuit, ex quo homines fuerunt super terram, talis terremotus sic magnus: & fracta est ciuitas magna in tres partes; per laquale grande città, forse che San Benedetto interpretò la città di Roma, diuersa da quella di Babilonia. In fede di cui seguita l'Euangelista profetando, & dice: & ciuitates gentium ceciderunt, & Babilon magna uenit in memoriam ante Deum dare illi calicem uini iræ indignationis eius, Della cui destruttione fatta da' dieci ribelli del terzo capo dell'Aquila col ferro, foco, rapine, & uccisione d'huomini, il sacro Euangelista nel XVII. & XVIII. cap. dell'Apocalissi ne fa chiara descrittione. Ma sia quello ch'essere si uoglia, o che San Giouanni nel presente luogo, per quello ch'ei dice: Ciuitas magna, habbia inteso la grande Babilonia Costantinopoli, ouero la città di Roma. Questa fu la profetica sentenza di San Benedetto, che Roma piu tosto per forza de' terremoti douesse essere deserta, che per furore dell'arme de' diece Re ribelli del terzo capo dell'Aquila, hauesse a essere arsa, destrutta, & da' fondamenti rouinata. Questa rouina da douerò dal sacro Euangelista alla gran Meretrice Costantinopoli sola

la è profetata, et non a Roma, come dalla descrittione de gli accidenti di Babilonia, profetati dall'Euangelista nel XVII. *& nel* XVIII. *cap. dell'Apocalissi, chiaramente si puo conoscere. Pronuntiamo bene, salua etiandio la profetica sentenza di San Benedetto, che Roma da gl'infideli sarà depredata, & oltraggiata col ferro, fuoco, rapine, prigionie, & uccisioni d'huomini, & in parte auenga che non in tutto come predisse S. Benedetto, rouinata, come per l'adietro auenne nelle correrie de' Saraceni in Italia, nel saco, & in quella picciola rouina, ch'essi diedero alla sudetta città Santa Metropoli della Chiesa, & come auerrà etiandio ne' futuri tempi, mossi dall'autorità, & profetia di Daniele, che nel fine del* IX. *cap. del suo libro profetando de' futuri accidenti della Reuolutione del sacrosanto stato della Chiesa dice: Et rursum ædificabitur platea, & muri Hierusalem in angustia temporum, & post hebdomades sexaginta duas occidetur Christus, & non erit eius populus, qui eum negaturus est: & ciuitatem, & sanctuarium dissipabit populus, cioè il Turchesco, cum Duce Ottomano uenturo: et finis eius uastitas, & post finem belli statuta desolatio. Questa a giudicio nostro è la rouina, profetata alla Metropolitana città della Chiesa di Ponente, chiamata da Daniele Gierusalem, & non quella profetata da San Giouanni nel* XVII. *suo capitolo dell'Apocalissi descritta, come falsamente da alcuni nimici di Santa Chiesa è stato interpretato. Per le sudette dunque ragioni facciamo certissima conclusione, che cotale profetia di San Giouanni della futura rouina di Babilonia, non si debbe intendere di Babilonia d'Assiria detta Baldach, o Bachdat, ne di Babilonia d'Egitto, da alcuni detta il Cairo, ne meno di Roma Metropolitana città in Italia della sacrosanta Apostolica sedia, non hauendo elleno le sudette conditioni, scritte da San Giouanni, se non alcune d'esse; anzi diciamo la profetia dell'Euangelista douersi adempire, a punto il tempo della reuolutione de gli ultimi anni, & mesi del reame d'Antichristo, sopra la spauentosa rouina della famosissima, & trionfante città di Costantinopoli, dal sacro Euangelista nella sua Apocalissi piu fiate detta Babilonia Meretrice, & appresso sopra del grande Re Turco suo signore, & altri successori Re Saraceni nell'Illustrissimo Imperiale dominio di cotale città; ilquale Imperiale dominio, secondo la mente d'Esdra, da noi per terzo trionfante capo dell'Aquila è stato interpretato. Et questo a bastanza sia detto per la particolare descrittione de' tre capi dell'Aquila, de' quali Esdra di sopra ne fece uniuersale mentione, quando disse: Et ecce ascendebat de mari Aquila, cui erant duodecim alæ pennarum, & capita tria: Seguita Esdra, & dice;* Et uidi, & ecce expandebat alas suas in omnem terram. *Leggendosi nelle Romane Historie, che cotale generosa Aquila con le sue inuittissime forze di guerra, sotto il trionfante Imperiale gouerno de'* XII. *Imperadori Monarchi; hebbe l'uni*

uersale domini o dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, e di tutte le conosciute Parti del Mondo; de' quali Imperadori Monarchi il Primo fu C. Giulio Cesare Primo Trionfatore dell'insegne, & Impresa dell'Aquila: il secondo fu Ottauiano Augusto, il terzo Tiberio, il quarto C. Caligola, il quinto Claudio Cesare, il sesto Nerone, il settimo Sergio Galba, l'ottauo Ottone, il nono Vitello, il decimo Vespesiano, l'undecimo Tito, il duodecimo Domitiano, tutti intieri Possessori della Romana Monarchia, di cui profetando Daniele nel VII. Cap. del suo libro, dice; Post hæc aspiciebam in uisione noctis: & ecce Bestia quarta terribilis, atque mirabilis, & Fortis nimis. Questa incominciò da Giulio Cesare, Primo Monarca, & Imperadore del Mondo ne gl'anni dopo l'edificatione di Roma DCC. VI. & XLVII. auanti l'Auento di Cristo. Sēdo durata la guerra Ciuile anni V. nel. LI. anno di sua età, et regnò nel triōfante imperio della Monarchia anni V. La cui Maestà da Daniele Profeta è descritta da douero terribile, marauigliosa, e forte: Perochè di terrore, marauiglia, & prodezze fatte con marauigliosa scienza di stato, & con tremende forze di Guerra, per tutta l'Europa, l'Asia, & l'Africa, ha superato di gran lunga tutte le tre passate Monarchie. Ma quando parlando Daniele di cotale Bestia dice: Dentes ferreos habebat magnos, per li gran denti di ferro intende le grandissime forze dell'armi Romane: lequali rouinarono Cartagine da' fondamenti: durata in stato per ispacio d'anni DCC. Soggiogarono tutto il Mondo alla Romana Monarchia, & trionfarono di tutte le genti, & popoli dell'uniuerso. In fede di ciò Tito Liuio, Biondo, Paolo Orosio, & altri scrittori della Romana Historia scriuono ch'Attilio Calatino trionfò de' Sardi, Attilio Regolo de' Salentini, Gneo Domitio de gli Aruerni. Salinatore de gl'Illirij. Paolo Emilio de' Liguri, & di Perseo Re di Macedonia. Agrippa de' Sabini. Antonio Triunuiro del Re d'Armenia. Marco Aquilio del Re Aristonico. Iunio Bubuculo de gli Equi. Camillo de' Veienti. Marco Curio de' Samniti, & Sabini. Decio il giouane de' Samniti. Gneo Duuilio della prima Nauale uittoria contra i Cartaginesi. Fabio Ruliano de' Pugliesi Nucerini, Samniti, Vmbri, Marsi, & Toscani. Fabio Gurges de' Samniti. Fabio Massimo de' Liguri. Fuluio Flacco de' Samniti. Fuluio Nobilio de gli Etoli, & Ambraciesi. Lucretio Tricipitino de' Volsci. Lucio Mummio de gli Achei. Mario de' Tedeschi, & di Giugurta. Horatio de' Sabini. Cecillio Metello di Giugurta, & de' Numidi. Papirio Cursore de' Samniti. Papirio Crasso de' Priuerni. Pompeo Padre de' Marchiani. Posthumio Thuberone de' Volsci. Pompeio magno d'Hiarba, di Mitridate, et d'Aristobolo. Lutio Emilio Paolo de' Liguri. Quinto Capitolino de' Volsci. Scipione Africano d'Anibale: & di Siface. Sulpitio delle reliquie dell'esercito Francese di Brenno. Valerio de' Veienti, & Sabini. Papirio Nasone de' Corsi. Valerio Coruino de' Samniti. Tatio de' Sabini. Lucio Valerio Potito de'

Volsci,& Equi. Accilio Glabrio d'Antioco,& de gli Etoli. Aureliano Cesare di Zenobia Reina de'Palmireni. Seuero de gli Arabi, & Adabieni. Gordiano de'Persiani. Giulio Cesare de'Galli, Alessandrini, di quelli di Ponto. de gli Africani, & spagnuoli. Augusto di Dalmatino, Acciaco, & Alessandrino. Antonio Commodo de'Tedeschi. Domitiano de' Daci, & Cati. Papirio Cursore de'Corsi. Probo Cesare de'Franchi, Turingi, sarmati, Gotti. In somma i Romani Trionfi di tutte le grandi Imprese di guerra; che fecero nel le tre parte del Mondo, come recitano Biondo, & Orosio sudetti Historici, furono in numero. CC. XX. Tutti i gia da noi descritti Trionfi etiandio di molti altri della quarta Bestia, che per breuità tralasciamo; Esdra, & Daniele Profeta gli uidero in Sogno, & uisione: il perche Esdra di cotale Bestia, da lui Aquila interpretata, profetando, disse: & uidi, & ecce expandebat alas suas in omnem terram: & Daniele profetando, disse: dentes ferreos habebat magnos comedens, atque comminuens, & reliqua pedibus suis conculcans: & poco di poi uolendo et chiaramente esporre il gran ualore di questa quarta Bestia, di cui Esdra ne fa la presente particolarissima descrittione; disse: Bestia quarta Regnũ quartũ erit in terra: quod maius erit omnibus Regnis, et deuorabit uniuersam terrã, & cõculcabit, et cõminuet eã. Et quãdo Daniele disse: Dissimilis erat cæteris Bestijs, quas uiderã ante eã; per cotale dissimilitudine, uuole egli intẽdere, che la quarta Bestia, ò Romana Monarchia di forma d'officij, magistrati, gouerni di pace, et di guerra, e di forze, di uarie maniere d'ordini di militia; era dissimile a tutte l'altre passate Monarchie. Questa nel gouerno della Religione era gouernata dall'inquisitione, et Collegio de'Põtefici VIII. et del Põtefice Massimo, del Re, et de' x. huomini de'Sacramẽti: ma nel Gouerno di stato Ciuile era gouernata da Consoli, Procõsoli, Dittatori, Tribuni, Maestri de'Caualllieri; Legati de'Viceconsoli, Censori, Pretori, & presidenti di Prouincie. Generalmente tutto il trionfante Imperio di cotanta Romana Monarchia dell'Aquila; era diuiso in due sorte di Militia; cioè nella Togata: & nell'Armata. La Togata Militia era partita in due Parte; cioè nella Militia residente nel Pallazzo dell'Imperadore Monarca: & nella Militia fuori del Palazzo Imperiale. I Soldati della Togata militia resid ẽti nella sublime Corte, et Palazzo dell'Imperadore erano i seguẽti; cioè i Camerieri dell'Imperadore, i Nottarij Imperiali, Silẽtiarij, ouero Secretarij, Domestici, Protettori, Primicerij, Prefetto all'opere, Prefetto de'Libelli. Memoriali, Antiquarij, Adiutori, Libellẽsi, Prossimi, Meloprossimi, Numerarij, Actuarij, Cartularij, Scriniarij, Facẽdieri alle cose, Prefetti de' Facẽdieri, Cẽsuali, Palatini delle sacre legioni Tesorieri, col titolo d'Illustri, et Magnifici, Cõti Prefetti a' Thesorieri, Palatini delle cose priuate, Sattori ouero Corrieri Castrensiarij, Ministeriani, Decani, Cornicularii, Curiosi, Mensori, Metati, Apparitori, Cohortali, Fabricensi, Esattori,

ri, Auocati, Opimatarij, sopra alle uittouaglie del Campo, Coatori ouero Tribuni Erarii. I Soldati di Togata Militia residenti fuori della Corte, & Palazzo dell'Imperadore erano i seguenti: Il Prefetto al Pretorio d'Oriente, il Prefetto al Pretorio d'Illiria, Prefetto al Pretorio d'Italia, Prefetto al Pretorio di Francia, Prefetto al Pretorio d'Africa, Prefetto alla Città, Prefetto all'Erario, Prefetto alle Vigilie, Prefetto a' Fabri, Prefetto a gli alloggiamenti, Prefetto alle Fatiche, Prefetto all'Opre, Maestro de' Srigni, Maestro della Memoria, Maestro delle Epistole latine, Maestro delle Epistole Greche, Maestri de' Libelli, Maestro d'Officii, Conti a' Commercii, Conti a' Metalli, Conti sopra le Somme de' Conti, Prefetti a' Thesori, Maestri di Veste linee, Maestri di Veste Priuate, Procuratori Ginecij, Procuratori di Lanificij, Procuratori Baffii, Procuratori di Monete, Prepositi Bastaggi, Conti Vestiarij, Conti dell'Oro, Conti alle Largitioni, Conte al priuato della sacra Casa, Bastaggi priuati, Preposti alle Greggi, Preposti alle stalle, Procuratori a' salti, Computisti alle cose priuate, Primiscrinio a' Beneficij, Primiscrinio a' Canoni, Primiscrinio alle Sicurtà, Primiscrinio alle priuate donationi, Conte alle sacre donationi, Conte al sacro Palazzo, Conte alla sacra stalla, Conti delle Prouincie, Conti consistoriani, Conti de' domestici, Conti delle case, Conti delle schuole, Archiatri, Vicario Imperiale, Duchi, Marchesi, Cõsoli, Procõsoli Pretori, Presidẽti delle Prouincie, Procuradori di Cesare, Procuradori del Fisco, Auocato Fiscale, Dispensatore, Referendarij. I Soldati dell'Armata Militia della Romana Monarchia erano i seguẽti; cioè il Soldato Caligato dell'infimo grado, il Tribuno maggiore Prescritto dell'Imperadore, Tribuni minori, Cẽturioni Capi di Cẽto, Ducenarij Capi di.CC.detti primi Hastati, ordini Capi di LX. Soldati, Hastati prima schiera de' Giouani nõ molto Forti, Manipoli XV. alquãto distãti, capi. di XX. Soldati di leggieri armatura, & d'altra Turba di Scutati, Principi secõda schiera di Robusti, tutti scutati, di XXX. manipoli detti Antepilani, Triarij terza schiera de' ueterani, quindeci altri ordini sotto l'insegne, diuiso ciascuno d'essi in tre Parte, dette Prinsilum. Maestri di Soldati a piedi, Maestri di Soldati a Cauallo, Residenti nella Tracia, nell'Illiria, nell'Oriente, & nell'Ocidẽte, Conti de' Primi ordini, Condottieri di Soldati in lontani Paesi, Conti due de' dimestici Caualli, & Pedoni. Questi in Cõclusione erano i Soldati dell'una, et dell'altra Militia della Romana Monarchia, da Esdra chiamata Aquila: Della cui sublime, et Triõfante Maestà in S. Luca nel 2. capo si legge Exijt Edictũ a Cesare Augusto, ut describeretur uniuersus Orbis: p difesa, et sostegno della quale Monarchia i Romani Imperadori in uarie Parti del Mõdo assoldarono per Guernigioni, & Militari Pressidij XL. et piu Romane leggioni d'huomini, ch'era il numero di CCCCC. mila huomini in circa: nel cui soldo ogni anno si spendeuano. X. Milioni d'Oro, & piu, senza la grandissima

Leggendosi nelle Romane historie, che tutti i Re, Prencipi, Republiche, Signorie, & popoli del mondo, sotto l'Imperio di C. Cesare, Ottauiano Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, Vespesiano, Tito, & Domitiano primi Romani Imperadori, & intieri Monarchi, alla Romana Aquila, prestarono piena ubidienza. Così ci hanno lasciato scritto i seguenti Historici, Giosefo dell'Antiquità, & guerre de' Giudei, Amiano Marcellino, C. Cesare, Suetonio Tranquillo, Diodoro Siculo, Cornelio Tacito, Seneca, Giulio Modesto, Caio Plinio il uecchio, C. Plinio il giouane, Herodiano, Cordo, Cassiodoro, Dione, Vulcatio Gallicano, Dionisio Alicarnasseo, Eutropio prete, Plutarco Cheroneo, Flauio Vopisco, Paolo Orosio, Biondo, Lonardo Aretino, Giornando Castiglione, & altri scrittori della Romana Historia, iquali per breuità tralasciamo. Seguita Esdra, & dice; Et uidi, & de pennis eius nascebantur contrariæ pennæ, *cioè uarij Reami, Prencipati, & Signorie ribelle dell'Imperio:* Et ipse fiebant in pennaculis minutis, & modicis. *Però che il dominio loro, in modo ueruno, di forze di guerra poteua concorrere cō la grāde, & triōfante Monarchia: dell'uniuersal numero delle quali cōtrarie penne dell'Aquila, cioè de' famosi Reami, Prencipati, et Signorie ribelle dell'Imperio, uolēdo noi farne la seguēte descrittione, dicemo, che incominciādo a declinare la sudetta Romana Monarchia, il Reame di Francia ribellò, circa gl'anni dell'Imperio di Nerone. Gl'Inglesi, Arabi, et Parthi, sotto l'Imperio di Seuero. I Persiani sotto Antonino Bassiano Caracalla. I Germani, sotto l'Imperio d'Alessandro Seuero. La Gotlandia, Liuonia, Littuania, l'Ongaria, la Tracia, et parte dell'Asia, sotto gl'Imperadori, incominciādo da Decio, fino a Onorio; dalla quale ribellione ne nacque il gran Reame de' Gotti, i Re del quale Reame, poco di poi occupò la Francia, la Spagna, & l'Italia all'Imperio. I Franchi, i Palmireni popoli, sotto Aureliano Cesare. La Turingia, sotto l'Imperio di Probo. I Sassoni, & Borgognoni sotto l'Imperio di Valentiniano. Gran parte della Gallia, sotto Onorio, tolta da' Franchi, & Borgognoni. L'Africa ne' sudetti tempi, & la Boemia, occupata da' Vandali. La superiore Germania ne' sudetti tempi, occupata da gli Alemani. Parte della Britania sotto l'Imperio di Martiano, occupata da gli Scotti. Gran parte della Germania, Ongaria, Scithia, Media, Dacia, Sarmatia, della Spagna, et della Francia, sotto l'Imperio di Martiano. Gran parte d'Italia sotto Leone Imperadore, occupata da gli Heruli, Turingi, & Vinitiani. La Sicilia, & la Dalmatia, sotto l'Imperio d'Anastasio, tolta da' Gotti. La Lombardia con altre Regioni d'Italia, sotto l'Imperio di Giustino, tolte da' Longobardi. Gran parte della Germania, Spagna, Francia, & Italia, sotto l'Imperio di Foca, da uarij Prencipi occupate. Grā parte delle prouincie d'Asia, sotto il sudetto Imperio, occupate dal Re di Persia. Gran parte dell'Armenia,*

nia & d'altre Prouincie d'Asia, circa i tempi d'Heraclio, & di Costantino suo figliuolo, da uarij Prencipi occupate, dalla quale ribellione ne nacque il reame di Iacobite, quello d'Azamachinali, quello d'Algazad, quello di Sanharben Carcar. Gran parte della Tracia, & Ongaria sotto Costantino Cesare, circa al DC. LX. *dopo Christo nato, occupata da' Bulgari. Le foci del mare Adriatico, con alcune terre d'Istria, & di Dalmatia, sotto i sudetti tempi, tolte da' Vinitiani. In somma circa il fine della rouina dell'antica Monarchia dell'Imperio di Roma fiorirono, & fioriscono in parte i seguenti Reami, Principati, & Signorie ribelle dell'Aquila descritta da Esdra, & da lui chiamate contrarie penne di quelle dell'Aquila. Queste sono il reame d'Italia, quello di Sassonia, quello di Frãcia, quello de' Visigotti, d'Aquitania, d'Illiria, di Dalmatia, di Borgogna, di Cipro, di Candia, il reame de' Corasmini, quello di Siria, quello di Mesopotamia, il Soldanato di Damasco, quello d'Aleppo, quello d'Ames, quello d'Aman. Piu oltre i cinque gran Soldani del reame d'Azimia, il Principato de' Narentani. Il Ducato di Normania, d'Olanda, di Selanda, di Morauia, di Beneuẽto, di Friuli, di Nortumbria, il reame di Castiglia, di Gallicia, & Leggionese, il reame d'Ongaria, il Ducato d'Aquitania, i tre reami di Tarso, quello del Cattaio, quello di Curdistan, l'Imperio di Trabisonda, il reame d'Armenia, quello d'Albania, il Ducato di Borgogna, il militare ordine de' Caualliери Templarij, il reame di Bulgaria, quel di Bossina, quel di Polonia, quel di Moscouia, il reame di Puglia. Tutti i sudetti reami, Prẽcipati, et Signorie, cõ di molte altre, che p breuità tralasciamo, sono stat e secõdo la descrittione d'Esdra, cõtrarie pẽne dell'Aquila. La cui Monarchia uolẽdo restituire i Rom. Põtefici, accio che la S.S. Chiesa di Giesu Christo da gli oltraggi de' Corni del Dracone,*

Litera A. Draco qui est Diabo. & Sathanas.
Capo B. Gentile Rom. Impe.
Capo C. Reame de' Gotti.
Capo D. Reame de' Vandali.
Capo E. Reame d'Allani.
Capo F. Reame d'Vnni.
Capo G. Reame de' Persi.
Capo H. Reame de' Lõgobardi.
Il cui 1. corno è il R. del Califa Orientale.
Il 2. il R. di Tusquomania.
Il 3. è il Gentile R. de' Bulgari.
Il 4. è il R. de' Mori.
Il 5. è il Rea. de' Normani.
Il 6. è il R. Gen. d'Ongari.
Il 7. è il R. del Califa Occidẽt.
l'ottano è l'Impe. de' Tartari.
Il 9. è l'Imp. del grã Sol. di Babl.
Il 10. è l'Impe. del gran Turco.
La cui coda è, il R. d'Anticristo, tutti persecutori di S. Chiesa.

& de'

Lit. A. nel uentre del presente ultimo Pardo significa

Capo B. signi.
Capo C. signi.
Capo D. signi.
Capo E. signi.

Capo F. signi.
Capo G. signi.
Capo H. signi.

Geremia ca. 5. dice: Vastauit eos Pardus uigilans super ciuitates illorum.

Maomet 2. grã Turco Fondatore di cotale Pardo del Greco Turchesco Imper.
Baiasit 2.
Selim 1.
Solimano 1.
Selim 2.
Tre altri Re Ottomani futuri: così espone S. Giouãni nel 17. cap. dello Apocal. dicendo: Septem capita, quæ uidisti in Bestia, septẽ Reges sunt.

& de' setti capi della Bestia, descritta da San Giouanni, con l'arme disendesse, in Francia nella generosa schiatta, & famiglia de' Franchi il trasferirono; & d'indi poscia in Germania; ilquale per le ciuili & straniere guerre, sendo più fiate diuenuto debole di forze di guerra; cotale debolezza ha data occasione a molti uirtuosi, & ualorosi huomini, di farsi Re, Prencipi, & Signori in uarie parti dell'Europa, dell'Asia, & dell'Africa, accioche anche eglino nel numero delle generosissime contrarie penne dell'Aquila fossero annouerati. Guido Duca di Spoleti in Italia per cotale debolezza dell'Imperio, il glorioso titolo d'Imperadore di Roma usurpato s'haueua. I Berengarij Duchi del Friuli anche eglino per cotale occasione essercitarono l'Imperio in Italia. Crescentio Romano Senatore anch'egli, solleuatosi contra le penne dell'Aquila, & diuenuto contraria penna al suo Alemano Imperio; di Romano Consolo si fece di Roma, & di tutta l'Italia Imperadore. A punto il tempo della sudetta rouina della Monarchia dell'Aquila, gli Ongari entrati in Italia misero a sacco ogni cosa. I Re di Sicilia crebbero in grande altezza di Maestà. Molte Imperiali città d'Italia solleuandosi contra il tremẽdo imperio dell'Aquila, diuẽnero anche elleno contrarie pẽne; di cui Esdra ne fa mentione. Ma queste da Ezelino da Romano, Vicario Imperiale in Italia, con generosissimo freno, et furore furono tenute a deuotione dell'Alemanno Imperio, primo capo dell'Aquila. I Fiorentini, i Pisani, & i Senesi anch'eglino contrarie penne dell'Aquila, lungo tempo con gran forze di guerra signoreggiarono il reame di Toscana. Nelle parti di Leuante sendo l'Imperio Costantinopolitano afflitto, & quasi destrutto di forze di guerra; il gran Signore Vmcan, da alcuni interpretato il Preteiani nelle parti di Tartaria reggeua tutti quelli reami, & prouincie, riscuotendo tributo da' Tartari. Ma questi poco di poi occupando la parte di Tramontana

montana, di Tartaria, crearono Cingis Caue per loro Signore, & negarono il tributo al grande Preteiani, & crescendo di forze di guerra il lor Tartaresco Imperio, il soggiogarono, con la Reale prouincia di Tenduch, & tributario se lo fecero. Ne' quali tempi fiorì in Asia il reame di Cumania, generosissima contraria penna dell'Aquila, forte in guerra di numerosissimo essercito di DC.*mila huomini. Il reame di Carbanda, signore dell'Asia maggiore, armato in guerra di* CCC.*mila caualli. Il reame di Turquestan, forte in guerra di numero di* CCCC. *mila huomini. Circa i quali tempi incominciò il reame del Caramano, forte in guerra di militia di* XL.*mila caualli. Quello dello Scandaloro, armato quasi similmente. Et del* M.D. *in circa dopo l'Auento di Cristo il Marotecan a mal grado dell'Aquila, si fece Re d'Erach. Et l'Alidoll anche egli diuenendo contraria penna dell'Aquila, occupò il reame d'Albustan. Et del* M.D.III. *Ismael Soffì prese Bachdat, con tutto il reame d'Azimia. Nelle parti dell'Africa correndo gli anni della reuolutione della debolezza delle forze di guerra dell'Imperio, fiorirono i Re di Marocco, grandissimi ribelli, & contrarie penne dell'Aquila. Il grande Preteiani d'Ethiopia. Il Re di Tunisi. Quello di Buggia. Il popolo di Lontuna. Quello di Zenette. Quello de' Predicatori. I Re di Telensin. I Re della famiglia de' Marin, tutti grandissimi ribelli dell'Aquila, con di molti altri, che per breuità tralasciamo. Questo in somma da noi sia detto nella presente descrittione delle famose contrarie pēne dell'Aquila, delle quali, & di tutte quelle, che sono state nell'Europa, nell'Asia & nel l'Africa, correndo gli anni della reuolutione della debolezza delle forze di guerra dell'Aquila, noi per ordine nel primo cap. del* IX.*lib. delle nostre interpretationi delle profetie, ne facessimo particolare descrittione, al laquale rimettiamo il lettore. Tutte le sudette contrarie pēne dell'Aquila Esdra uide in sogno, il perche profetando egli di cotanta fiera bestia, disse: Et uidi, & de pennis eius nascebantur contrarie penne, & ipsæ fiebant in pennaculis minutis, & modicis. Seguita Esdra, & dice:* Nam capita eius, erant quiescentia. *Per laquale quiete de' sudetti tre capi, intende egli la reuolutione de gli anni del gouerno della Romana Monarchia, nella quale per la ribellione de' Persiani, de' Gotti, de' Vandali, & d'altre contrarie pēne dell'Aquila, maggiori & minori, gia da noi descritte il Romano Imperio uenne in grandissima declinatione. De gli anni della cui reuolutione, profetando Esdra, che non ui si ritrouarebbe nel mondo alcun capo, che da douero aspirasse alla Monarchia, si come ne' nouissimi tempi ui si ritrouerà, della quieta reuolutione di cotali anni, disse: nam capita eius erant quiescentia, & poco dipoi profetando, dice: capita autem in nouisimo seruentur. De' quali capi seguendo Esdra la descrittione dice;* Et dimidum caput erat maius aliorũ capitũ. *Pero che egli nella grã reuolutione d'anni* DCCCC.

in circa

in circa, con trionfante Imperio ha signoreggiate le genti & popoli del mon do, allargandosi il suo Imperio quasi per tutta l'Asia, l'Africa, & in grandissima parte d'Europa: Sed ipse quiescebat cum eis, *cioè a punto la reuo lut ione de gli anni della declinatione del Romano antico Imperio. Seguita Esdra, & dice:* Et uidi, & ecce Aquila uolauit in pennis suis, *cioè con l'Imperiale guida de gl'Imperadori suoi ministri:* Et regnauit super terram, & super eos, qui inhabitãt in ea, *cioè sopra tutti i popoli dell'Europa, dell'Asia, & dell'Africa:* Et uidi quoniam subiecta erant ei omnia sub cœlo: & nemo illi contradicebat, neque unus de creatura, quæ est super terram, *leggẽdosi in San Luca. Exiit Edictum a Cęsare Augusto, ut describeretur uniuersus orbis:* Et uidi, & ecce surrexit Aquila super ungues suos, & misit uocem pennis suis, *cioe a gl'Imperadori ministri dell'Imperio.* dicens; nolite omnes simul uigilare, *cioè nel trionfante go uerno, & amministratione dell'Imperio:* Dormite unusquisque in loco suo, & per tempus uigilate: capita autem in nouissimo seruentur, *cioè a punto la tirannica, & spietata reuolutione de gli anni del tremendo, & crudelissimo Imperio dell'Aquila, di cui Daniele nel* VII. *cap. del suo li bro profetando, disse: Quod regnum eius deuorabit uniuersam terram, & conculcabit, & comminuet eam. Seguita Esdra, & dice:* Et uidi, & ecce uox non exibat de capitibus eius, sed de medietate corporis eius, *cioè dall'antica, da grauissimo pericolo di ribellione, & controuersie, trauagliata unione dell'Imperio.* Et numeraui contrarias pennas eius, *cioè i gran Reami, & principati, due i più rouinosi ribelli dell'Imperio;* Et ecce ipsæ erant octo, *cioè principalissime, & sopra tutte l'altre rouinose della Monarchia dell'Aquila, che sono le seguenti, il Reame de' Persi, quello de' Gotti, quello de' Vandali, quello de' Longobardi, quello di Carbanda, quello de gli Abissini del Reame di Tenauc, & d'Ethiopia d'Africa, quello d'Antichristo; & lo spauentoso, & tumultuoso Reame de' diece Re ribelli del terzo capo, gran Signore della Babilonica Meretrice, di cui San Giouanni nel* XVII. *capo dell'Apocalissi fa mentione, & particolarissima descrittione, quando dice: Et decem cornua, quę uidisti, decem Reges sunt, qui Regnum nondum acceperunt, sed potestatem tanquam Reges una hora accipient post Bestiam, &c. Daniele profeta, nel* VII. *capitolo del suo libro, cotale penne, contrarie dell'Aquila, chiama corni della quarta Bestia, ouero Monarchia di Roma: & questi descriue ei.* X. *in numero, quando profetando, dice. Porrò cornua decem ipsius Regni, decem Reges erunt. La sommaria descrittione di queste* VIII. *Penne contrarie dell'Aquila è la seguente. La prima Penna, si come di sopra dicem mo, è stata il Reame de' Persi, primo grã ribello della Monarchia dell'Aqui la; ilquale dopo che s'hebbe ribellato, crebbe di maniera di forze di guer-*

ra, c'hebbe ardire d'opporsi ad Antonino Basciano Caracalla Imperadore: dipoi ad Alessandro Seuero. Piu oltre etiandio a Gordiano, & poscia a Valeriano; ilquale uinto c'hebbe, rotto, & sconfitto in Fatto d'arme, & menato in Prigionia, trionfando egli di cotale Vittoria del soggiogato da lui Imperadore del Mondo; d'esso Prigione se ne seruiua, come di Reale trono a sedere, e staffa a salire a Cauallo. Per la quale Vittoria inuaghito il Trionfante Re di Persia dopo c'hebbe calpestato l'Imperadore del Mondo; s'usurpò il seguente titolo, Sapor Re di Persia, Re de' Re, possessore delle stelle, fratello del Sole, & della Luna. La grandezza di questo Re regnò in Oriēte fino a Maometh Arabo, primo fondatore & principio del secondo capo dell'Aquila, correndo gli anni della reuolutione di cotale capo, & di quello del Romano Imperio inquieto stato. Ma poco di poi per guerre ciuili, & straniere de' Persiani, sendo declinata, & destrutta cotale grandezza, il Reame di questo tremendo Re rouinò, da' fondamenti. La seconda penna, contraria dell'Aquila è stata il Reame de' Gotti, secondo gran ribello della Monarchia dell'Aquila; ilquale poscia c'hebbe ribellato, crebbe di maniera di forze di guerra, che opponendosi in grandissimo fatto d'arme a Decio Imperadore, cō numerosissimo essercito di CCC. *mila Gotti lo ruppe è sconfisse con tutto il suo Imperiale essercito, per la quale uittoria insuperbito, corseggiò l'Ongaria, & la Macedonia, & quasi tutto il Romano Imperio col ferro, & col fuoco destrusse. Piu oltre cresciuto di forze d'armi, guerreggiò in Ongaria, & Macedonia con Flauio Claudio Imp. contra delle cui forze di guerra, condusse in mare armate di tre mila naui. Di poi uenne alle mani con Valente Imperadore, diuenuto Arriano, ilquale arse in un castello presso Costantinopoli, nel qual luogo etiandio il suo Imperiale essercito ruppe & sconfisse. Dopo questo fatto l'Imperatrice con grosissima taglia di denari liberò Costantinopoli di rouina. Et dopo cio sotto l'Imperio d'Arcadio, & d'Onorio succesi nel gouerno della corona del* CCC. LXXXXVIII. *dopo l'Auento di Cristo, Radagasto Re de' Gotti con* CC. *mila huomini, uenuto di Gotlandia Isola della Liuonia, & Lituania nella prouincia d'Italia rouinò molte Città. A cui succedendo Alarico nel Reame, & uenuto in Italia, con numerosissimo essercito di* CL. *mila Gotti, dopo l'assedio di due anni, prese Roma, & la rouinò. Et succedendo per la morte d'Alarico, Adolfo nel Reame de' Gotti; uenuto egli a Roma, et presa, c'hebbe in moglie Placida sorella d'Onorio Cesare, da essa placato, abbandonò Roma, & tutta Italia, occupando la Francia, & la Spagna. In somma la tremenda potenza di questi Re de' Gotti destrusse la Monarchia di Roma, spogliandola di grandissima parte dell'Asia, & dell'Africa: in Europa della Tracia, Macedonia, Ongheria, della Francia, della Spagna, & dell'Italia; nella quale come fortissima, & generosissima contraria penna dell'Aquila, regnò nella*

reuolutione

reuolutione d'anni LXX. *Ne molto dipoi la grande Maestà di cotanto tremendo Re, quasi Monarca del mondo, rouinò da' fondamenti. La terza penna contraria dell'Aquila, è stata il Reame de' Vandali, popoli di Germania, ilquale poi c'hebbe ribellato, insuperbito per le sue tremende forze di guerra, armato entrò nel Reame di Boemia, di cui col ferro si fece Re, & Signore. Piu oltre egli etiandio armato cō grossissimo essercito, & armata entrò in Africa, & acquistò l'Imperio di Cartagine, & quasi di tutto il dominio d'Africa, si fece Re, & Signore. Et dopo l'Auento di Cristo anni* CCCCXXXIII. *Genserico Re di sudetto Reame, uenuto a Roma con grossissimo essercito, & armata, la prese, & rouinò da' fondamenti. La onde da Eudoxia Imperatrice era d'Africa fuori in Roma chiamato in soccorso cōtro Massimo Prefetto, ilquale in Roma usurpato s'hauea la corona dell'Imperio. In questa rouina l'Imperatrice con due figliuole, moglie di Valentiniano, che era stato di Roma Imperadore consorte nell'Imperio di Theodosio fù cōdotta da Genserico nell'Africa in prigionia. In somma la sublime Maestà di questo Trionfante Re de' Vandali, terza Penna contraria dell'Aquila, fù cotanto grande nel Mondo, ch'egli s'usurpaua il Titolo d'esser Monarca dell'Africa, della Boemia, di parte della Germania, & della Francia. Durò il Reame de' Vandali in glorioso, trionfante Stato nella Reuolutione d'anni* CC. XX. *in circa. ne molto dipoi sendo periti i suoi ordini della Militia; rouinò da' fondamenti. Ilche fù circa gli anni della quieta reuolutione de' due Primi capi dell'Aquila. La quarta penna, contraria dell'Aquila, è stata il Reame de' Longobardi: ilquale poscia c'hebbe ribellato dalla Monarchia dell'Imperio; cotanto crebbe di forze di guerra, che circa i tempi di Mauritio Imperadore hebbe ardire d'assediare Roma, per acquistare il dominio della Citta Metropolitana dell'Apostolica sedia, & dell'Imperio. La Maestà di questo Re Longobardo fù cotāto grande, & tremenda, ch'egli nel suo Titolo si chiamaua Re, & Imperadore d'Italia, d'Ongaria, et di Scādinauia. Durò questo Re in Istato, poscia che hebbe spogliati i Romani Imperadori d'Italia, nella Reuolutione d'anni* CC. IIII. *Rouinò egli per la tremēda potēza dell'arme de' Frāchi, popoli fierissimi, circa il principio della Reuolutione de gli anni delle uigilie de' due primi capi dell'Aquila. La quinta Penna, contraria dell'Aquila è stata il Reame de gli Abissini di Tartaria, & d'Ethiopia d'Africa; ilquale, poscia c'hebbe ribellato dall'Imperio, & dalla Romana Aquila; insuperbito per le sue trionfanti forze di guerra; spogliò l'Imperio di molte Prouincie di Leuante. Et cotanto ascese la sua prospera fortuna nel guerreggiare, ch'egli di tutte le prouincie, et regioni di Tartaria grande dell'Asia; si fece trionfante Rè, & Monarca, scotendo da tutti i Rè, Prencipi, Duchi, Soldani, Popoli, & da tutte le sette Orde de' Tartari il Tributo; lequali erano Tattar, Tangot, Cunat, Ialayr, Sorich,*

*Mongi, Thebeth. Regnò questo triõfante Re in Asia, gran Monarca della Tartaria, per molte reuolutioni d'anni. Ma poco dipoi rotto, e sconfitto in fat to d'arme da Cãgio Cane, et da' Tartari suoi seguaci; fu spogliato del Reame, et della Monarchia, corrẽdo gli anni della reuolutione delle uigilie del Capo di mezo dell'Aquila, di sù da noi descritto. Per questa gran rotta, con le reliquie de gli Abissini, ricouerandosi in Africa, nel gran Reame d'Ethiopia; in esso etiandio per l'adietro ne gli antichi tempi ha regnato in glorioso, & triõfante stato. Nel quale ancho hoggidì ne possede alcuna reale potenza di Reame, & d'Imperio, per l'adietro dal capo di mezo dell'Aquila, della sua antica Maestà, in gran parte menomato, & priuo. La sesta penna contraria dell'Aquila è stata il grandissimo, & trionfante Reame di Carbã da, già potentissimo signore dell'Asia alta; ilquale poscia c'hebbe ribellato dall'Imperio, & dalla Romana Aquila con le sue tremende forze d'esserciti, & di uera disciplina di guerra; spogliò l'Imperio di grandissimo numero di prouincie dell'Asia maggiore, facendo sua Reale stanza, & residenza nella gran citta di Tauris, hoggidì Reale seggio del Reame di Persia. Il cui Reame, come recita Aitone Armeno, su cotanto forte, & sicuro, che per sua fortezza, & sicurezza per molte reuolutioni d'anni, col ferro, & col fuoco diede il guasto al gran Reame di Turquestan, a quello di Cumania, & a molti altri Reami, Prencipati, & Signorie suddite all'Imperio, senza essere egli per alcun tempo da essi con alcuna rouina destrutto. Sendo il suo Reame sicuro per lo sterile passo di Turquestan, & per la uia di Ledorbent appresso il mare, oue era la gran Città di Porta di ferro, gia ne gli antichi tempi dal gran de Alessandro edificata, passò serrato con fossi, & custodito dal Re di Georgia, detto Abga. Regnò questo trionfante Reame, sesta penna dell'Aquila nell'Asia maggiore, per molte reuolutioni d'anni, guidando sotto le sue insegne di guerra contro i uassalli dell'Imperio, & de' Re Tartari suoi nimici, trecento mila huomini. Ma poi ch'egli per alcune età hebbe contrastato all'Aquila, dal ueggbiante suo capo di mezo con gran rouina fu rotto, e sconfitto, & da' fondamenti destrutto. Per la quale rotta, forni egli gli anni della reuolutione del suo tremendo Reame, & Imperio. La settima penna contraria dell'Aquila tosto tosto sarà lo spietato Reame d'Antichristo: la cui sommaria descrittione da San Giouanni nel XIII. cap. * dell'Apocalissi uiene recitata, quando profetando dice; Et uidi aliam Bestiam ascendentem de terra, & habebat cornua duo similia Agni, & loquebatur sicut Draco, & potestatem prioris Bestiæ omnem faciebat in conspectu eius, & fecit terram, & habitantes in ea adorare Bestiam primam: cuius curata est plaga mortis, & fecit signa magna, ut etiam ignem faceret de cœlo descendere in terrã, in conspectu hominũ, et seduxit habitantes in terra propter signa, quæ data sunt illi facere*

*Per piena intelligenza di cotale cap. legi l'Autore sopra lo Apocal.

in conspectu Bestiæ, dicens habitantibus in terra, ut faciant imaginem Bestiæ, quæ habet plagam gladÿ, & uixit. Et datum est illi, ut daret spiritum imagini Bestiæ, & ut loquatur imago Bestiæ, & faciet, ut quicunque non adorauerit imaginem Bestiæ, occidatur: & faciet omnes pusillos, & magnos, & diuites, & pauperes, & liberos, & seruos habere characterem in dextera manu, aut in frontibus suis, & ne quis possit emere, aut uendere, nisi qui habeat characterem, aut nomen Bestię, aut numerum nominis eius: Hic sapientia est, qui habet intellectum, computet numerum Bestiæ: numerus enim hominis est, & numerus eius sexcenti sexaginta sex. Questa è la sommaria descrittione della settima contraria penna dell'Aquila da S. Gio. recitata. Della quale penna, & dell ottaua Esdra poco di poi dice: Et uidi, & ecce, ex pennaculis diuisæ sunt duæ, & manserunt sub capite, quod est ad dexteram partem, cioè sotto il Saraceno Turchesco Imperio, detto da San Giouanni nel sudetto XIII. *cap. Bestia de mari ascendens, cuius potesta tem omnem, Bestia ascendens de terra, faciebat in conspectu eius. L'ottaua penna contraria dell'Aquila sarà lo spietato, & tumultuoso Reame de' diece Re, ribelli del terzo capo dell'Aquila, gran signore della Babilonica Meretrice: di cui fa particolare descrittione San Giouanni nel* XVII. *cap. dell'Apocalissi, quando profetando dice: Et decem cornua, quæ uidisti, decem Reges sunt: qui Regnum non dum acceperunt, sed potestatem tanquã Reges una hora accipient post Bestiam: hi unum consilium habent, & uirtutẽ, & potestatẽ suã Bestiæ tradent. Hi cũ Agno pugnabũt, et Agnus uincet illos, quoniam Dominus Dominorum est, & Rex Regum, & qui cum illo sunt uocati, & electi, & fideles. Et decem cornua, quæ uidisti in Bestia, hi odient fornicariam, & desolatam facient illam, & nudam, & carnes eius manducabunt, & ipsam igne concremabunt, Deus enim dedit in corda eorum, ut faciant, quod placitum est illi, ut dent Regnum suum Bestiæ, donec consumentur uerba Dei. Cosi descriue S. Giouanni l'ottaua penna del l'Aquila. Queste in somma gia da noi descrite, sono le* VIII. *contrarie pen ne dell'Aquila: delle quali Esdra ne fa mentione, quando dice: Et numuraui contrarias pennas eius, & ecce ipse erant octo, cioè le principalissime, & sopra di tutte l'altre rouinose della Monarchia dell'Aquila. Seguita Esdra, & dice:* Et uidi, & ecce a dextera parte surrexit una penna, *cioè Giulio Cesare:* Et regnauit super omnem terram, *però che egli fu il primo trionfante possessore della Monarchia del mondo:* Et factum est cum regnaret, uenit ei finis, & non apparuit locus eius, *cioè poiche nella monarchia hebbe regnato anni cinque:* Et sequens, *cioè Ottauiano Augusto:* Surrexit & regnabat, *Però che dopo ucciso Giulio da' congiurati: Ottauiano Augusto cognato di Giulio, dal Senato contro l'ambitione d'Antonio, fu fatto Cõsole, ilquale dipoi per forza d'arme, a mal*

grado

grado del Senato , & d'Antonio , successe nella Monarchia Imperadore: Ipsa multum tenuit tempus, *però che regnò egli nell'Imperio, nella lunghissima reuolutione d'anni* LVI. Et factum est cum regnaret, & ueniebat finis eius, ut non appareret sicut prior *: ilche fu ne gli anni dopo Roma edificata* DCC. LXVII. *& dipoi Giesu Cristo nato anni* XV. Et ecce vox emissa est illi dicens: Audi tu; *cioè, ò Ottauiano Augusto,* Quæ tanto tempore tenuisti terram, hæc annuntio tibi, ante quam incipias non apparere: nemo; *cioè, nessuno de gli* XII. *ueri sudetti Monarchi, intieri possessori del Romano Imperio,* Post te tenebit tempus tuum,

regnando nell'Imperio anni LVI. Sed nec dimidium eius, *cioè nella reuolutione d'anni* XXXIII. *Ilche a punto è stato adempito ; perche Tiberio successore d'Augusto, regnò nell'Imperio solamente anni* XXIII. *Caligola anni* III. *mesi* X. *Claudio anni* III. *mesi* VIII. *Nerone anni* XIIII. *mesi* VII. *Galba mesi* VII. *Otone mesi* III. *Vitellio mesi* VII. *Vespesiano anni* X. *Tito anni* II. *mesi* II. *Domitiano anni* XV. *mesi* V. *Seguita Esdra, & dice:*

& dice: Et leuauit ſe tertia, *cioè Tiberio:* Et tenuit principatum, ſicut priores: & non apparuit, & ipſa, *Poſcia nell'Imperio, nella reuolutione d'anni* XXIII. *hebbe regnato:* Et ſic contingebat omnibus aliis ſingulatim principatum gerere, & iterum nuſquam apparere, *uenendo il fine del loro Imperio:* Et uidi, & ecce in tempore ſequentes pennæ erigebantur a dextera parte, ut tenerent & ipſe principatum: & ex his erant, quæ tenebant: ſed tamen ſtatim non comparebant, *Sendo la reuolutione del tempo del loro Imperio breuiſſima, come furono quelle di Galba, quale regnò ſolamente meſi* VII. *Otone meſi* III. *Vitellio meſi* VII. *Seguita Eſdra, & dice:* Nam & aliquæ ex eis erigebantur: ſed non tenebant principatum, *Per cotale penne ſi debbe intendere, che foſſero molti Prefetti de' Romani eſſerciti, & altri ſeditioſi ſoldati della Romana Monarchia, tiranni dell'Imperio, de' quali alcuni tentarono di occupare la corona dell'Imperio, & con proſpera fortuna l'occuparono: altri hauendo ciò tentato, gia mai il deſiato fine potettero conſeguire: ilche nelle Romane hiſtorie inſino alla deſtrutta Romana Monarchia, chiaramente ſi approua. Il numero di cotali Prefetti, & altri illuſtri huomini della Romana militia, iquali aſpirarono all'Imperio fu grande, & puntalmente a gli tempi di Valentiniano Imperadore del Ponente; però che morto coſtui, molti in Italia in un'iſteſſo tempo ſi chiamarono Ceſari; di maniera che per iſpacio di* XX. *anni furono* IX. *Ceſari, iquali ſucceſſiuamente regnando, tra loro, ſi tagliarono a pezzi, rimaſo ultimo Auguſtolo, ilquale fu ſcacciato dal gouerno della corona d'Odoacro Re di Heruli, & Turingi. Seguita Eſdra, & dice:* Et uidi poſt hæc, & ecce non comparuerunt duodecim pennæ, *cioè gli* XII. *Imperadori intieri Monarchi: già da noi deſcritti:* Et duo pennacula, *cioè i due primi grandiſſimi Reami, ribelli dell'Imperio, iquali furono il Reame de' Perſi, & quello de' Gotti, di ſopra da noi deſcritti:* Et nihil ſupererat in corpore Aquilæ, niſi duo capita quieſcentia, *cioè l'Alemano Imperio di Ponente, & il Saraceno Imperio dell'Acalifa Oriẽtale, & dell'Occidentale, delle* LXIII. *nationi di Turquiniani, ribelli di Criſto a Maometh, de' Tartari, & del grande Soldano del Cairo.* Et ſex pennacula, *cioè gli altri ſei gran Reami ribelli dell'Imperio, di sù da noi deſcritti, che ſono il Reame de' Vandali, quello de' Longobardi, quello del Preteiani di Tartaria, & d'Etiopia, quello di Carbanda dell'Aſia maggiore, quello d'Anticriſto, & quello de gli diece Re ribelli del terzo capo dell'Aquila. Seguita Eſdra, & dice:* Et uidi, & ecce ſex pennaculis, diuiſæ ſunt duæ, *cioè il ſpietato Reame d'Anticriſto, & il tumultuoſo Reame de' diece ribelli del gran ſignore della Babilonica Meretrice.* Et manſerunt ſub capite: quod eſt ad dexteram partem, *cioè ſotto il Saraceno Turcheſco Imperio, detto da San Giouãni nel* XIII. *cap. dell'Apocaliſſi: Beſtia*

de

de Mari ascendens. Nam quatuor manserunt in loco suo, *come nel seguente cap. espone Esdra, quando dice: appropinquante tempore medio quatuor seruabuntur in tempore, cum incipiet appropinquare tempus eius, ut finiatur. Seguita Esdra: & dice:* Et uidi, & ecce subalares cogitabant se erigere, & tenere Principatus; & uidi, & ecce una erecta est, *cioè il Reame de' Vandali:* Sed statim non cõparuit, *percio che poi ch'hebbe regnato nel mondo in glorioso, & trionfante stato nella breue Reuolutione d'anni* CC. XX. *quasi subito roninò da' fondamenti.* Et secundæ uelocius quam priores non comparuerunt, *percioche il Reame de' Longobardi non durò in istato piu che nella breue Reuolutione d'anni* CC. I I I I. *in circa. Quello del Preteiani non durò piu d'ani* C. L X X X. *in circa. Quello di Carbanda anche egli in trionfante stato non durò se non anni* C. L X X X X. *in circa. Quello d'Anticristo non durerà piu che anni* I I I. *& mezo, cioè mesi* X L I I. *come descriue San Giouanni nell'Apocalissi: Et nisi breuiati fuissent dies illi: dice Giesu Cristo nel* X X I I I I. *cap. di San Matthèo; Non fieret salua omnis caro, se i propter electos abbreuiabuntur dies illi. Quello ultimamente de i* X. *ribelli del terzo capo dell'Aquila: anche egli in poche Reuolutioni d'anni fornirà la uita del suo tumultuoso gouerno. Seguita Esdra, & dice.* Et uidi, & ecce duæ, quæ superauerunt apud semetipsas, *cioè il Reame del Preteiani di Tartaria: & quello di Carbanda, Signore dell'Asia grande*, Cogitabant & ipsæ regnare: & in eo cum cogitarent: Ecce unum quiescentium Capitum, quod erat medium, *cioè il sudetto Saraceno Imperio dell'Acalifa Orientale &c.* Euigilabat, *regnando ei con tremendo, & trionfante Imperio nella Monarchia dell'Aquila:* Hoc enim erat duorum capitum maius, *Però che egli per generosissima uirtù di guerra dell'Acalifa Orientale, dell'Occidentale, de' Turquiniani, de' Tartari, & del grande Soldano del Cairo; nella Reuolutione d'anni* DCCCC. *in circa, con trionfante Imperio, ha signoreggiato le genti, & popoli del mondo, allargandosi il suo Imperio, quasi per tutti i Reami dell'Asia, & dell'Africa, hoggidì fornicatori con la Meretrice Babilonica; de' quali di sopra ne facessimo piena descrittione, allargandosi etiandio nella Francia, nella Spagna, nell'Italia, & in molte altre prouincie, & Isole dell'Europa. Del quale Saraceno Imperio dell'Europa, sopra di Gioel profeta da noi ne fu fatta particolarissima descrittione. Seguita Esdra, & dice:* Et uidi, quoniam completa sunt duo capita secum, *cioè l'Alemano Imperio di Ponente, gran capo delli Re, & Prencipi del Cristianesimo, & il Saraceno Costantinopolitano di Leuante, detto da San Giouanni nell'Apocalissi, Bestia de mari ascendens. Gran capo delli Re, Prencipi, & popoli Saraceni. Il tempo della reuolutione del complemento dell'uno, et dell'altro capo sudetto dell'Aquila è stato a punto gli anni della reuolutione del tremendo*

mendo stato del grande Soldano del Cairo, ultimo membro del gran Capo di mezo dell'Aquila; sotto il cui tremendo Imperio, gli Alemani Imperadori, fondato che hebbero il loro Alemano Imperio nelle parti di Ponẽte, et d'Aquilone, con grossissimi esserciti, & Armate di Re, Prẽcipi, & Cristiani Popoli, nelle parti di Leuãte, etiãdio in quelle di Mezodì hanno difesa la S.S. Religione di Cristo, dimostrando a' Saraceni il suo ultimo complemento, & fine di Potenza, & d'Imperio del Primo Capo dell'Aquila. Per all'incontro gli Ottomani Imperadori anche eglino sotto la Reuolutione di cotanto tremendo Imperio del gran Soldano con grossissimi esserciti, & Armate di CCC. Nauilli grossi, nelle parti di Ponente, etiandio in quelle di Mezodì, hanno cresciuta la sua Saracena Setta, & con compite forze di guerra hanno calpestata la Sacrosanta Chiesa di Leuante, & ancora quella di Ponente, & appresso l'uno, et l'altro Cristianissimo Imperio, dimostrando a' Cristiani Re, Prencipi, & popoli il suo grandissimo complemento di disciplina di guerra, & d'Imperio del III. Capo dell'Aquila, nella presaglia dell'Imperio di Costantinopoli, fatta da Maometh II. Gran Turco VII. Imperadore di casa Ottomana, del M.CCCC.LIII. a dì 29. del Mese di Maggio, quando egli spogliò dell Imperio di Leuante, Costantino Paleologo VII. Imperadore di Casa Paleologa; sedendo nell'Alemano Imperio Federico III. Imperadore di Casa d'Austria; ilquale solo sopra tutti gl'Imperadori per hauere regnato nell'Imperio nella gran reuolutione d'anni LIII. che è quasi l'intiera reuolutione de gli anni dell'Imperio d'Augusto, a cui solo fu detto, Nemo post te tenebit tempus tuum, sed nec dimidium eius: Per hauere egli etiandio con la sua Imperiale schiatta cõgionte le forze de' Reami di Ponente, delle Spagne, dell'Indie, di Napoli, di Sicilia, del Ducato di Milano, e d'altri Ducati, Prẽcipati, et Signorie d'Europa in difesa dell'Alemano Imperio, certissima cosa è, ch'egli sopra de gli altri Lamani Imperadori, è stato il cõplemento del Primo capo dell'Aquila; et Maometh II. Gran Turco Ottomano, quasi nell'istessa reuolutione di tẽpo è stato il cõplemento del Terzo capo. Et questo à giudicio nostro è quello, che uuole dire Esdra, quando profetando ei del capo di mezo dell'Aquila, dice; & uidi quoniam cõpleta sunt duo capita secum. Seguita Esdra, et dice; Et ecce conuersum est caput cũ his, qui cũ eo erãt, & comedit duas subalares, cioè il Reame del Preteiani di Tartaria, & quello di Carbanda, ambidue destrutti da' Tartari, fortissimo membro del grãde capo dell'Aquila; quæ cogitabant regnare, aspirando ambidue al grande Imperio dell'Asia, Hoc aũt caput, cioè il Maggiore sudetto: Perconterruit omnem terram, Però che le tremende forze dell'armi de' suoi particolari membri: & prima quelle dell'Acalifa Orientale, & Occidentale misero terrore, & spauento a tutti i seguenti Reami, cioè al Reame di Soria, a quello di Cillicia, a quello di Cap-

padocia, a quello di Licaonia, a quello di Cipro, a quello di Rodi, a quello di Persia, a quello di Messopotamia, a quello d'Assiria, a quello di Georgia maggiore, a quello delle Arabie, a quelli dell'Armenie, a quelli di Media, et a tutti i Reami dell'Asia maggiore. Piu oltre etiandio nell'intrata de gli Arabi in Africa, misero terrore, & spauento al Reame d'Egitto, & a tutti i Reami dell'Africa. Nell'Europa turbarono sopra modo il Reame di Francia, quello di Spagna, quello d'Italia, quello di Scilia, quello di Tracia, & altri Reami, iquali per breuità tralasciamo. Ma le tremende forze d'arme de gl'Imperadori di Turquomania, o di Turquiniani, detti Imperadori dell'Asia, secondo ministro del gran capo dell'Aquila, misero terrore, & spauento al Reame di Turquia, a quello di Messopotamia, a quello de' Corasmini, a quello d'Azimia, & a molti Reami, & Signorie d'Asia suddite, & confederate al Greco Imperio. Le forze de' Tartari terzo membro del maggior capo sudetto, misero uniuersale terrore, & spauento a tutti i Reami dell'Asia, dell'alta dico, & della bassa. Le forze ultimamente del grande Soldano del Cairo, quinto membro del maggior capo dell'Aquila, hanno perturbato l'uno, & l'altro Christianissimo Imperio, l'Alemano dico, & il Greco; il Reame d'Ongaria, quello di Francia, quello di Spagna, quello d'Inghilterra, il Prencipato di Vinegia, quello di Genoua, quello di Pisa, il Ducato di Sauoia, & tutti i Prencipati, & Signorie dell'Europa, lequale perturbationi di Reami furono fatte da' sudetti Ministri del gran capo dell'Aquila, per il piu col ferro, fuoco, rapine, uccisioni, & prigionie d'huomini, come particolarmente sopra di Gioel da noi è stato dimostrato. Per ilche non senza cagione di cotale gran capo profetò Esdra; quod perconterruit omnem terram. Cosi parimente profetò Gioel nel 11. cap. del suo libro, dicendo; A facie eius contremuit terra, & non est, qui effugiat eum. Seguita Esdra, & dice: Et dominabatur in ea his, qui habitant terram, cum labore multo, *ilche etiandio da Gioel nel 11. cap. fu profetato, quando disse; A facie eius cruciabuntur populi.* Et potentatum tenuit orbis terrarum super omnes alas, quæ fuerunt, *Però che regnò egli, quasi per tutta l'Asia, l'Africa, & in grandissima parte dell'Europa, nella grandissima reuolutione d'anni* DCCCC. *in circa. Seguita Esdra, & dice;* Et uidi post hæc, & ecce medium caput, *cioè il sudetto maggiore capo dell'Aquila:* Subito non comparuit, & hoc sicut alæ, *Sendo homai forniti gli anni della reuolutione del loro Reale gouerno.* Superauerunt aũt duo capita, *cioè il Christianissimo Rom. Imperio di Ponẽte, & il Saraceno Costãtinopolitano di Leuante:* Quæ & ipsa similiter regnauerunt super terram, & super eos, qui habitant in ea: *Primo de' quali il Christianissimo Romano Imperio di Ponente, trasportata che hebbe l'Imperiale corona a Lamani, & dell'altezza della Maestà d'essa coronato: per la ragione di*

Postliminio

Postliminio dell'antichissimo Romano Imperio, ilquale egli possede, con le sue potentissime forze dell'una & l'altra Lamagna, e di tutti i uassalli del l'Imperio piu, & piu fiate ruppe, & tagliò a pezzi i Saraceni con grossissimi esserciti, & numerosissime armate, entrati in Italia alla rouina delle Prouincie, & Cittadi suddite alla sua Imperiale Corona, uinse i Morani, & all'ultimo i Normani in Francia, iquali si fecero Cristiani. Iscacciò del Dominio d'Italia di molti tiranni, che la Corona dell'Imperio usurpato s'haueuano. Ruppe, & tagliò a pezzi i Tartari uenuti alli danni della sua Corona, uinse etiandio piu fiate e gli Ongari in grandissimi fatti d'arme, intrati in Germania alli danni delle sue Prouincie, & rifrenò le loro forze. Guerreggiò all'impresa di terra santa contro il Gran Soldano di Babilonia, & d'Egitto, & contro tutti i Soldani Saraceni d'Asia suoi confederati, quale con grande maestria di guerra piu fiate ispogliò del Reame di Gierusalem, di Soria, d'Armenia, & di molte Prouincie, Regioni, & Città. Ruppe, & tagliò a pezzi di molti suoi Saraceni esserciti. Fugò etiandio il gran Soldano di Soria in Egitto. Restituì piu fiate, & confermò i Romani Pontefici nella sedia Apostolica. Rifrenò col ferro, & col fuoco, l'orgoglio de' Trencipi, & Città ribelle dell' Imperiale corona. Soggiogò in Italia al Romano Pontefice tutte le Città all'Apostolica Sedia ribelle. Rimosse dalla. S. S. Chiesa il scisma, durato per ispacio d'anni XXIX. & tutto il suo tēporale, & spirituale stato nella sua antica quiete, et tranquillità restitui. L'altezza, & la sublimità della sua potenza è cotanto grande, che egli nel suo titolo, si chiama uero simolacro, & herede della ragione di Postliminio del l'antico Romano Imperio. Ha egli suddite alla sua sacra Corona le seguenti grande Prouincie, dalla tremenda potenza delle sue forze di guerra, in uarii tempi soggiogate; Et prima, nella Bassa Alemagna possede l'Assia, l'Vuestfalia, Sassonia, Frisia, Pomerantia, Prusia, Turingia, Misnia, Blesia, Holsatia, Brabantia, Hollandia, & il Reame di Danemarch, Ma nell'Allemagna alta possede l'Alsatia, Heluetia, Suenia, Bauiera, Austria, Stiria, Carinthia, Morauia, & il Reame di Boemia. Ha egli uassallo alla sua corona il Catolico Austriaco Rè de' Paesi bassi di Lamagna: gran Monarca della metà del Mondo: Piu oltre di molti altri grā Vassalli; & il numero d'essi è tale, & tanto, che l'antichissimo Imperio di Grecia, giamai non hebbe cotanti di richezze, & di forze d'arme cotanto tremendi. Ha egli nella Germania sola XCII. Città Imperiale grande, & libere; lequali Città sono di Vescoui, parte di Prēcipi, & altre, che sono libere: lequali Imperiale si chiamano: Pero che elleno conoscono il Sacro Alemano Imperio, per suo sopremo Signore. Incominciò l'altezza di questo tremendo Christianissimo Alemano Imperio, Primo Capo dell'Aquila a uegghiare, suscitato da i figliuoli di Lodouico Germanico, & infino all'eta nostra, come il sentimen

to ci dimoStra, a cotanto eccelso grado di Maestà, è cresciuto, che da douero parerebbe, quando in questo Cristianissimo Imperio fosse unione, & obedienza, resa al suo capo primo dell'Aquila, che piu tosto hauesse maestà di Cristianisima Monarchia, che d'Imperio. La sacra Maestà di questo Imperio durerà infino ch'egli con la penna, con la lingua, & con la spa da difenderà il sacrosanto Euangelio, & Religione di Cristo, che abbracciò sotto il Cristianisimo Imperio de' Franchi, primi fondatori dell'Alemano Imperio di Ponente. Questo a bastanza da noi sia detto per sommaria descrittione del Cristianisimo Reame del primo capo dell'Aquila, di cui Esdra ne fa mentione, quando dice; Superauerunt autem duo capita, quæ & ipsa similiter regnauerunt super terram, & super eos, qui habitant in ea. Per quello egli dice, Similiter, *intende come di sopra fu detto del Reame del maggiore capo dell'Aquila, cioè che'l Reame di questo primo capo per le molte uigilie sopra della terra sollicito, dominabitur in eas his, qui habitant terram, cum labore multo, ilche (cosi piacendo alla diuina prouidenza, tosto tosto s'adempirà) come per l'adietro nel terzo capo etiandio dell'Aquila, è stato adempito, hoggidì s'adẽpisce, & per l'auenire maggiormente s'adempirà. Nella descritione del cui Saraceno Reame, dicemo, ch'egli è cotãto tremendo, & grãde di Maestà d'Imperio, ch'esso da douero si come profetò S. Gio. nel* XIII. *& nel* XVII. *cap. dell'Apoc. aspira alla gran Monarchia del mondo. In fede di ciò sotto il felicisimo dominio della gran prosperità, & benignisima fortuna di guerra dal grande Dio degli esserciti a lui concessa, dal* M. CCC. *incirca, fino a' nostri tẽpi, che è la breuisima reuolutione d'anni* CC. LXX. *(cosa incredibile da dire) egli con trionfante felicità ha acquistato alla corona sua reale tutti i seguenti Imperij, Reami, Prencipati, & Signorie, con di molti titoli, & nomi celebrate dalle Caldee, Hebree, Persiane, Greche, Romane, & Saracene historie; gl'Imperij, Reami, & altre Signorie sono; l'Imperio d'Adrianopoli, l'Imperio di Costantinopoli, l'Imperio di Trabesonda, il Reame di Turchia, il Reame di Põto, il Reame di Cappadocia, il Reame di Bitthinia, il Reame d'Asia minore, quello di Lidia, quello di Caria, quello di Licia, quello di Paflagonia, quello di Gallatia, il Reame di Caramania, che è la prouincia di Cilicia, & quella della Panfilia, il Reame del Scandaloro, i Reami di Turquia di Ponto, et di Cappadocia, il Reame d'Aladoule, quello dell'Armenia minore, grãdissima parte dell'Armenia maggiore, il Reame d'Albustan, gran parte del Reame di Dierbech, cioè della Messopotamia, i Reami de' Madianiti, quello di Oreb, quello di Zeb, quello di Zebbea, quello di Salmana, il Reame d'Ammoniti, il Reame di Gierusalem, quello d'Ammorei, quello di Bassan, quello d'Esebõ, quello d'Ethei, quello de' Cananei, quello di Ferezei, quello d'Euei, quello de' Iebusei, quello di Hierico, quello d'Hay, quello di Betthel, quel-*

lo d'Ebron,

lo d'Ebron, quello di Hierimuth, quello d'Achis, quello d'Eglon, quello di Gazer, quello di Dabir, quello di Gader, quello d'Erma, quello d'Adulan, quello d'Hered, quello di Lepna, quello di Maceda, quello di Taffura, quello d'Offer, quello d'Afech: il Reame di Saron, quello di Madon, quello d'Assor, quello di Semeron, quello d'Achsaph, quello di Tenac, quello di Mageda: il Reame di Cede, quello di Lacar, quello di Carmelo, quello di Dor: il Reame di Galgal, quello di Thersa: i settantadue Reami d'Adonibezech, il Reame di Samaria, il Reame Sodomittico, quello di Palestina, il Reame di Soria, quello di Licaonia, quello di Gettulia, quello di Cipro: grandissima parte de' Reami dell'Arabie, Pettrea, Deserta, & Felice: il Reame d'Omerita, quello di Sabaita, quello di Taribaelto, il Reame di Zibit, quello d'Adè, quello di Fartach, quello del Diu, & di molti altri Reami dell'Indie, confini al Mare Persico, & all'Arabie: Gran parte del Reame d'Azimia, cioè Assiria: Gran parte de' Reami dell'una, & l'altra Georgia: gran parte del Reame di Tartaria, presso Caffa, Il Reame d'Egitto, & tutti i Reami d'Africa, iquali per l'adietro erano confederati col grande Soldano del Cairo, Il Reame d'Algieri, quello di Tunisi, quello delle Gerbe, Il Reame di Macedonia, quello di Bulgaria, quello della Bossina, quello di Gottia, Il Reame di Bisarabia, quello di Focide, quello di Beottia, quello di Leucadia, quello d'Arcanania, quello di Samotracia, Il Reame d'Ettolia, quello d'Albania, Il Reame di Peonia, quello di Lerta; quello della Morea, quello d'Arcadia, quello d'Ellide, quello d'Achaia; il Reame di Romania, quello di Taspalia, il Reame d'Illiria: grandissima parte del Reame di Dalmatia. La maggior Parte del Reame d'Ongaria: il Reame di Transiluania: &c. Il Ducato di Theman, il Ducato d'Omar, quello di Scefu, quello di Chenez, quello di Chore, quello di Gattan, quello d'Amalech, quello di Nahat, quello di Cara, quello di Ceina, quello di Mecca: & tutti gli altri Ducati della Prouincia d'Edon. Piu oltre il Ducato di Ieus, quello di Hielon, quello di Chore, quello di Iottan, di Sobal, di Sebeon, d'Annan, di Disson, di Disser, di Dissan, i Ducati d'Orei, cioè quello di Lottan, quello di Sobal, quello di Sebeon, quello d'Anna, quello d'Esser: il Ducato di Thana, quello d'Alula, quello d'Ethet, quello d'Olibama, quello d'Ella, quello di Finon, quello di Cenez, quello di Theman, quello di Massar, quello di Mabdiel, quello d'Hiran, iquali Ducati circa i confini di Terra Santa, ne gli antichissimi tempi da gli figliuoli d'Esau furono posseduti. Piu oltre il Ducato di Seruia, quello di Rascia, quello di Buglaria, quello d'Atthene, quello di Naxo, quello di Sparta, detto di Lacedemonia. Il Ducato di San Saba, & quello del Cernouicchio. Piu oltre, il Soldanato de gli Ammani, quello di Gezan, quello

di Rhada,

di Rhada, quello di Sana, i Soldanati confini a' Nabathei, il Soldanato di Masarti, il Soldanato di Mazua, quello di Zanaquin, i Soldanati d'Azimia, quelli di Soria. Il Soldanato di Chio Tacchie, quello di Chiogiaeli, quello di Magnesia, quello di Buga, quello d'Amasia, quello di Gianicb, quello di Caraisser, quello di Samsum, quello di Trabesonda, quello di Tripoli di Barbaria, con tutti i Soldani d'Africa per l'adietro confederati, & Feudatarii del grande Soldano del Cairo. Piu oltre il prencipato di Missitra, quello di Vallachia, quello di Muldauia, quello del Carobogdano, quello di Metelino, quello di Missia, quello di Stelimene, & tutti i Despotati di Grecia. Piu oltre la Signoria di Caffa, quello di Chio, quella di Ragusi, quella di Narenta: Et tutte le Signorie di Grecia. Piu oltre il Contado di Durazzo, quello della Vallona, quello di Naupattria, & tutti i contati di Grecia. Il gran Magistrato dell'Isola di Rodi, &c. questo a bastanza da noi sia detto, per summaria descrittione del tremendo Saraceno Reame del terzo capo dell'Aquila, di cui Esdra ne fa mentione, quando dice; Superauerunt autem duo capita, quæ & ipsa similiter regnauerunt super terram, & super eos, qui habitant in ea. Le uigilie del quale tremendo Saraceno capo per l'adietro sono state, l'oggi dì sono, & per l'auenire, cosi piacendo alla Diuina Prouidenza saranno cotanto grande, & sollecite in destruggere il Primo capo dell'Aquila, che egli, come profetò S. Gio. nel. XIII*. cap. dell'Apocalissi, con trionfante Fortuna di guerra, in breuissime reuolutioni d'anni, ne acquistera la Monarchia del Mondo, Signoreggiādo a tutte le tribu, a tutte le gēti, a tutte le lingue, et a tutti i popoli. Cosi etiandio profetiza Esdra, quando seguendo egli la Descrittione de gli due sudetti capi dell'Aquila, dice:* Et uidi, & ecce deuorauit caput a dextera parte; *cioè il Saraceno Turchesco Reame, terzo capo dell'Aquila:* Illud quod a Leua, *cioè il Christiano Reame del primo capo dell'Aquila, Imperadore del Ponente. Il tempo della cui rouina, & destruttione è profetato da Daniele Profeta nell'ottauo cap. del suo libro, quando dice; Et audiui unum de sanctis loquentem, & dixit unus sanctus alteri; nescio cui loquenti, usque quo uisio, & iuge sacrificium, & peccatum desolationis, quæ facta est, & sanctuarium, & fortitudo conculcabitur? Et dixit ei usque ad uespera, & mane dies millia trecenti, & mundabitur sanctuarium. San Giouanni ancora nel sudetto* XIII*. cap. dell'Apocalissi, oscuramente profetò il tempo della rouina, & ultima destruttione dell'Imperio di Ponente, quando descriuendo egli la gran Bestia del terzo capo dell'Aquila, & il suo trionfante Imperio, sotto la breuissima reuolutione de gli anni del Reame d'Anticristo, dice; Hic sapientia est, qui habet intellectum computet numerum Bestiæ: numerus enim hominis est, & numerus eius sexcenti sexaginta sex. La rouina dell'Alemano Imperio, di cui Esdra ne fa chiara mentione, dicendo; & ecce deuorauit*

caput

caput a dextera parte illud quod a Leua, se ci è lecito per utilità della Cristiana Republica, a predire il uero, seguirà per il grandissimo numero de' capi di quello Imperio, che nell'Imperiale, Reggio, & ciuile suo gouerno, secondo l'opinione di tutti i morali Filosofi, è pericolosissimo, scriuendo Aristotile nel XII. lib. della Metafisica: Entia nolunt male disponi, nec bonum pluralitas principatuum: unus ergo Princeps: per quale cagione, & uia di moltitudine de' capi la Republica de' Re, & Prencipi del Cristianesimo insino a hoggidì ha rouinato (& così piacendo alla diuina prouidenza) etiandio per l'auenire in grandissima parte rouinerà. Come nel VI. lib. delle nostre interpretationi delle profetie in materia di reuolutione de' Reami nel XVII. cap. da noi a pieno fu dimostrato. Ne tanto per lo grandissimo numero de' capi tardissimi ne' consigli, & lunghissimi nell'esecutioni delle fattioni di guerra, rouinerà il tremendo Alemano Imperio, quanto piu tosto per le loro future guerre ciuili, discordie, & odij; iquali di naturale necessità nascono nel periglioso gouerno di molti: essendo gli huomini per loro innata ignoranza, frale, & perturbata natura, quasi sempre tra loro d'opinione contrarij, dalla quale contrarietà ne nascono tardissimi consigli, & lunghissime esecutioni nell'imprese di pace, & di guerra. Et che cotale gouerno de' molti capi dell'Imperio di Lamagna sia periglioso, per la salute del primo capo dell'Aquila, tutti i passati Germani Imperadori con grauissimo danno dell'Imperio, per l'adietro ciò hanno prouato, & i loro successori nella sacra Imperiale sedia, ne' futuri tempi ciò proueranno. N'accorgendosi che il trionfante, pacifico, fedele, & lungo gouerno della tremenda corona del terzo capo dell'Aquila, non per altro nell'Europa, nell'Asia, & nell'Africa prospera di sublime maestà d'Imperio, saluo per essere egli solo gran capo principale, & presto consultore del suo Reame, & non alcun'altro, & gli altri humilissimi, & ubidientissimi suoi schiaui della porta, presti, diligentissimi, & fedelissimi esecutori. Le quali cose preueggendo Esdra, & profetando sopra di cotanto ueggiante terzo capo, disse; Et uidi, & ecce deuorauit caput a dextera parte illud, quod a Leua. Nell'espositione delle quali parole, ne facemo questa ultima conclusione, che rouinato sarà il Cristiano Imperio del Ponente, sinistro capo dell'Aquila dal Saraceno Costantinopolitano di Leuante, destro capo dell'Aquila; & essendo adempita la reuolutione de gli accidenti del primo Væ, profetato da San Giouani nell'ottauo cap. dell'Apocalissi, quando dice; Et uidi, & audiui, uocem unius Aquilæ uolantis per medium cœli, dicentis uoce magna, Væ, Væ, Væ, habitantibus in terra, de cæteris uocibus trium Angelorum, qui erant Tuba cani turi. A punto il fine di cotale Reuolutione d'anni dal primo Væ, cotale Saraceno Costantinopolitano Imperio incontinente dalle Genti, & popoli della terra, sarà salutato gran Monarca del mondo. A punto il quale tempo, sotto la bre-

la breuissima reuolutione de gli anni del secondo Vę, & del canto del sesto

Del primo vę, cioè del canto del 5. Angelo. S.Gio. nel 9.c. dell'Apo. profetò: In diebus illis quærēt homines mortē, & nō inueniēt eā: & desiderabūt mori, & fugiet mors ab eis.

Della reuolutione de gli anni del secondo vę. S. Gio. nel 6.c. dell'Apoc. profetò: Et vidi cum aperuisset agnus sigillū sextū: & ecce terremotus magnus factus est & Sol fact⁹ est niger tāquam facc⁹ cilicin⁹, & Luna tota facta est sicut sanguis, & stellæ de cœlo ceciderēt super terrā, sicut ficus emittit grossos suos cū a uento magno mouēt: & cœlum recessit sicut liber inuolut⁹, & ois mōs & insulæ de locis suis motæ sunt, & Reges terræ, & principes, & tribuni, & diuites, & fortes, & ois seru⁹ & liber abscōderūt se in speluncis, & petris montiū, & dñt, mōtibus & petris cadite sup nos, & abscōdite nos a facie sedētis sup thronum, & ab ira Agni, &c.

Della reuo. de gl'anni del terzo vę. S.Giou. nell'x i.ca. dell'Apoc. profetò: Gratias agamus tibi Domine Deus noster oīpotēs, q es, & q eras, & q uenturus es, q aduenit ira tua, tempus mortuorum iudicari, &c.

Angelo, cioè della sesta predicatione della Chiesa, a pieno nel mondo, ui si adempirà la Profetia di San Giouanni del XIII.*cap. dell'Apocalissi, nella quale profetando sopra la grandezza d'uno cotanto Monarca, dice: Et amirata est uniuersa terra post Bestiam, & adorauerunt Draconem, qui dedit potestatem Bestię, & adorauerunt Bestiam, dicentes, quis similis Bestiæ? Et quis poterit pugnare cum ea? Et datum est ei os loquens magnas, & blasfemias, & data est ei potestas facere Menses quadriginta duos, & aperuit os suum in blasfemias ad Deum blasfemare nomen eius, & tabernaculum eius, & eos, qui in cœlo habitant, & est datum illi Bellum facere cum sanctis, & uincere eos, & data est illi potestas in omnem tribum, & populum, & linguam, & gentem, & adorauerunt eam omnes, qui inhabitant terram, quorum non sunt scripta nomina in libro uitæ Agni, qui occisus est ab origine mundi: Si quis habet aurem audiat, qui in captiuitatem duxerit in captiuitatem uadet, qui in gladio occiderit oportet cum gladio occidi: hic*

est

est patientia, & fides sanctorum. Cosi descriue San Giouanni la tremenda Monarchia del terzo capo dell'Aquila, destruttore de gl'Imperij, Reami, Signorie, & Prencipati della Republica del Cristianesimo. Sotto il cui tremendo Imperio, ilquale incomincierà a punto il tẽpo che dall'Agnello celeste, nel mondo ui s'aprirà il sesto sigillo: Nella Reuolutione di mesi XLII. *cosi piacendo alla Diuina Prouidenza, fiorirà il crudelissimo Reame d'Anticristo: destruttore del Spirituale stato di Santa Chiesa: nella quale breuissima Reuolutione di tempo, sopra il Sacrosanto stato della Chiesa, delle genti, & popoli del Cristianesimo: ui s'adempiranno tutte le seguenti Profetie, da' Profeti del nuouo, & del uecchio Testamento, profetate. Et prima nel mõdo ui s'adẽpirà l'Auẽto d'Anticristo: da Zaccaria nel* XI. *cap. del suo libro, profetato, quãdo dice: Et dixit Dominus ad me, adhuc sume tibi uasa Pastoris stulti, quia ecce ego suscitabo pastorẽ in terra, qui derelicta nõ uisitabit, dispersum non quęret, & contritum non sanabit, & id quod stat non enutriet, & carnes pinguiũ comedet, & ungulas eorum dissoluet: O Pastor, & idolum derelinquens gregem, gladius super brachium eius: & super oculum dextrum eius, brachiũ eius ariditate siccabitur. Et oculus dexter eius tenebrescens obscurabitur. Cosi descriue Zaccaria Profeta l'imperio d'Anticristo; oltre le quali cose da lui profetate, ui si uerificheranno etiandio nel Mondo quelle di cotanto Imperio: profetate da San Giouanni nel* XIII. *cap. dell'Apocalissi, quando dice: Et uidi aliam Bestiam ascendentem de terra, & habebat cornua duo similia Agni, & loquebatur sicut Draco, & potestatem prioris Bestiæ omnem faciebat in conspectu eius, & fecit terram, & habitãtes in ea adorare Bestiam primam, cuius curata est plaga mortis, & fecit signa magna, ut etiam ignem faceret de cœlo descendere in terram in conspectu hominũ, & seduxit habitantes in terrã, propter signa, quæ data sunt illi facere in conspectu Bestiæ, dicens habitantibus in terra, ut faciant imaginem Bestiæ, quæ habet plagam gladii, & uixit, & datum est illi ut daret spiritum imagini bestię, & ut loquatur imago Bestiæ, & faciet, ut quicunque non adorauerit imaginem Bestię, occidatur, & faciet omnes pusillos, & magnos, & diuites, & pauperes, & liberos, & seruos habere characterem in dextera manu aut, in frontibus suis, & ne quis posset emere, aut uendere, nisi qui habeat characterem, aut nomen Bestiæ, aut numerum uominis eius, &c. cosi descriue San Giouanni il tremendo futuro Reame d'Anticristo, settimo pẽnacolo della grande Aquila, di cui Esdra ne fa mentione, come da noi, di sopra fu esposto. Secondo ui s'adempirà nel mondo, il tumultuoso auento de' quattro Espositori, & grandi predicatori della Saracena legge, ne' studii de' Saraceni disciplinati, con grande rouina del spirituale Dominio di S. Chiesa, profetato da S. Giouanni nel* IX. *cap.* * *dell'Apocalissi, quãdo dice, & sextus Angelus tuba cecinit*

Per piena intelligenza di cotal cap. leggi l'Autore sopra l'Apoca.

& audiui uocem unam ex quatuor cornibus Altaris aurei, quod est ante oculos Dei, dicentē sexto Angelo, qui habebat tubam, Solue quatuor Angelos, qui alligati sunt in flumine magno Euphratem, & soluti sunt quatuor Angeli, qui parati erant in horam, & diem, & mensem, & annum, ut occideret tertiam partem hominum, & numerus equestris exercitus uicies millies dena milia, & audiui numerum eorum; & ita uidi equos in uisione, & qui sedebant super eos habebant loricas igneas, & hyacinthinas, & sulphureas; & capita equorum erant, tam quam capita Leonum, & de ore eorum procedit ignis, fumus, & sulphur, & ab his tribus plagis occisa est tertia pars hominum, de igne, de fumo, & de sulphure, qui procedebant ex ore ipsorum, potestas enim equorum in ore eorum est, & in caudis eorum, nam caudæ eorum similes Serpentibus, habentes capita, & in his nocent, & cęteri homines, qui non sunt occisi in his plagis, neque pœnitentiam egerunt de operibus manuum suarum, ut non adoraret dæmonia, & simulacra aurea, & argentea, & ærea, & lapidea, & lignea, quæcunque uidere possunt, neque audire, neque ambulare, & non egerunt pœnitentiam ab homicidiis suis, neque a beneficiis suis, neque a fornicatione, neque a furtis suis. Terzo ui s'adempirà nel Mondo, & stato di Santa Chiesa, la reuolutione de' seguenti futuri accidenti, profetati da San Giouanni nel VI. cap.* dell'Apocalissi, quando dice: *Et uidi cum aperuisset Agnus sigillum sextum, & ecce terremotus magnus factus est, & Sol factus est niger tanquam saccus cilicinus, & Luna tota facta est sicut sanguis, & stellæ de cœlo ceciderunt super terram, sicut ficus emittit grossos suos, cum a uento magno mouetur, & cœlum recessit sicut liber inuolutus, & omnis mons, & Insule de locis suis motæ sunt, & Reges terræ, & Principes, et tribuni, & diuites, & fortes, et omnis seruus, & liber absconderunt se in speluncis, & in petris montiū, & dicunt montibus, & petris cadite super nos, & abscondite nos a facie sedentis super Thronum, et ab ira Agni, quoniam uenit dies magnus irę ipsorum; & quis poterit stare?* Quarto nel sacrosanto stato della Chiesa, contro i sudetti Saraceni predicatori, ui s'adempirà l'Auento d'Enoch, & Elia, sacri profeti, in fauore delle genti, & popoli del Christianesimo, profetato da San Giouanni nel XI. cap.* dell'Apocalissi, quando dice. *Et datus est mihi calamus similis uirgę, & dictum est mihi, surge, & metire templum Dei, & Altare, & adorantes in eo, atrium autem quod est foris templum eiice foras, & ne metiaris illud, quoniam datum est gētibus, & ciuitatem sanctam calcabunt mensibus quadraginta duobus, & dabo duobus testibus meis, & prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta, amicti saccis. Hi sunt duæ oliuæ, & duo candelabra, in conspectu Domini terræ stantes, & si quis uoluerit eos nocere, ignis exiet de ore eorum, & deuorabit inimicos eorum, & si quis uoluerit eos lędere: Sic oportet eum occidi, Hi habent potestatem*

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore sopra lo Apocal.

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore sopra la Apocal.

clauden-

claudendi cælum, ne pluat diebus Prophetię illorum, & potestatem habent super aquas conuertendi eas in sanguinem, & percutere terram omni plaga, quotiescunque uoluerint. Et cum finierint testimonium suum, Bestia, quæ ascendit de abysso faciet aduersum eos bellum, & uincet illos, & occidet eos, & corpora eorum iacebunt in plateis ciuitatis magnę, quæ uocatur spiritualiter Sodoma, & Aegyptus, ubi, & Dominus eorum crucifixus est: Et uidebunt de tribubus, & populis, & linguis, & gentibus corpora eorum per tres dies, & dimidium, & corpora eorum non sinent poni in monumentis, & inhabitantes terram, gaudebunt super illos, & iocundabuntur, & munera mittent inuicem, quoniam hi duo prophete cruciauerunt eos, qui habitant super terram, & post dies tres, & dimidiam, spiritus uitæ a Deo intrauit in eos, & steterunt super pedes suos, & timore magnus cecidit super eos, qui uiderunt eos: & audiuerunt uocem magnam de cælo, dicentem eis: Ascendite huc, & ascenderunt in cælum in nube, & uiderunt illos inimici eorum, & in illa hora factus est terremotus magnus, & decima pars ciuitatis cecidit, & occisa sunt in terremotu nomina hominum septem millia, & reliqui in timorem sunt missi, & dederunt gloriam Deo cæli, Væ secundum abiit. Cosi descriue il sacro Euangelista l'auento de' due sudetti santi profeti, ilquale auento, & puntalmente d'Elia etiandio da Malachia suprofetato, quando nel III. *cap. del suo libro disse: Ecce ego mittam uobis Eliam prophetam ante quam ueniat dies Domini magnus, & horribilis, & conuertet cor patrum ad filios, et cor filiorum ad patres eorum, ne forte ueniam, et percutiam terram anathemate. Quinto nel stato di Santa Chiesa ui s'adempiranno le tre predicationi, profetate da San Giouanni nel* XIIII. *cap.* dell'Apocalissi, quando dice: Et uidi alterum Angelum, uolantem per medium cœli, habentem Euangelium ęternum, ut euangelizaret sedentibus super terram, & super omnem gentem, & tribum, & linguam, & populum, dicens magna uoce; Timete Dominũ, et date illi honorẽ, quia uenit hora iudicii eius, & adorate eũ, qui fecit cœlũ, & terrã, et mare, & fontes aquarũ. Et alius Angelus secutus est dicens; Cecidit, cecidit, Babylon illa magna, quę a uino irę fornicationis suę potauit omnes gentes. Et tertius Angelus secutus est illos, dicens uoce magna: Si quis adorauerit Bestiam, & imaginem eius, & acceperit characterem in fronte sua, aut in manu sua hic bibet de uino irę Dei, quod mixtum est mero in callice irę ipsius, & cruciabitur igne, & sulphure, in conspectu Angelorum sanctorum, & ante conspectum agni, & fumus tormentorum eorum descendet in secula seculorum, nec habet requiem die, ac nocte, qui adorauerunt Bestiam, et imaginem eius, et si quis acceperit characterem nominis eius. Hic patientia sanctorum est, qui custodiunt mandata Dei, et fidem Iesu, et audiui uocem de cælo dicentem mihi, scribe, Beati mortui qui in domino moriuntur. Amodo*

* Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore sopra sopra lo Apocal.

iam dicit spiritus, ut requiescant a laboribus suis: opera enim illorum sequuntur illos. Sesto, ui s'adempiranno nel mondo i due tremendi flagelli, mandati da Dio sopra della terra a quelli ch'adorarono la Bestia, et la sua imagine, profetati da San Giouanni nel XIIII. cap. dell'Apocalissi, quando dice: *Et uidi, & ecce nubem candidam, & super nube sedentem similem filio hominis, habentem in capite suo coronam auream, & in manu sua falcem acutam, & alius Angelus exiuit de templo, clamans uoce magna ad sedentem super nubem: Mitte falcem tuam, & mete: quia uenit hora, ut metatur, quoniam aruit messis terræ, & misit, qui sedebat super nubem falcem suam in terra, & messuit eam. Et alius Angelus exiuit de Templo, quod est in cælo, habens, & ipse falcem acutam, & alius Angelus exiuit de altari, qui habebat potestatem supra ignem, & clamauit uoce magna ad eum, qui habebat falcem acutam, dicens: Mitte falcem tuam acutam, & uindemia botros uineę terræ, quoniam maturæ sunt uuæ eius, & misit Angelus falcem suam acutam in terram, & uindemiauit uineam terræ, & misit in lacum irę Dei magnum, & calcatus est lacus extra ciuitatem, & exiuit sanguis de lacu, usque ad frenos equorum per stadia mille sexcenta.* Settimo ui s'adempirà nella trionfante chiesa il sacrosanto trionfo de' beati spiriti, i quali nel presente secolo con tremendi martirij trionfarono contro della grande Bestia, profetato dal sacro Euangelista nel settimo capitolo * dell'Apocalissi, quando dice; *Post hæc uidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat ex omnibus gentibus, & tribubus, & populis, & linguis, stantes ante Thronum, & in conspectu Agni, amicti stolis albis, & palmæ in manibus eorum, & clamant uoce magna, dicentes: Salus Deo nostro, qui sedet super Thronum, & Agno, & omnes Angeli stabant in circuitu Throni, & seniorum, & quatuor animalium, & ceciderunt in conspectu Throni in facies suas, & adorauerunt Deum, dicentes; Amen. Benedictio, & claritas, & sapientia, & gratiarum actio, honor, & uirtus, & fortitudo Deo nostro in secula seculorum, Amen. Et respondit unus de senioribus, & dixit mihi; Hi qui amicti sunt stolis albis, qui sunt, & unde uenerunt? & dixit illi; Domine mi, tu scis. & dixit mihi; Hi sunt, qui uenerunt de tribulatione magna, & lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine Agni; ideo sunt ante Thronum Dei, & seruiunt ei die, ac nocte in Templo eius, & qui sedet in Throno habitat super illos, non esurient, neque sitient amplius, neque cadet super illos Sol, neque ullus æstus: quoniam Agnus, qui in medio Throni est reget illos, & deducet eos ad uitę fontes aquarum, & absterget Deus omnem lachrimam ab oculis eorum.* Et nel XV. cap. profetando cotanto sacrosanto trionfo de' martiri dice; *Et uidi tam quam mare uitreum mixtum igne, & eos, qui uicerunt Bestiam, & imaginem eius, & numerum nominis eius, stantes supra*

* Per piena intelligenza di cotale cap. legi l'Autore sopra lo Apocal.

pra

pra mare uitreum, habentes citharas Dei, & cantantes canticum Moysi, serui Dei, & canticum Agni dicentes; Magna, & mirabilia sunt opera tua Domine Deus omnipotens, iustè, & uerè sunt uię tuę Domine Rex sanctorum, quis non timebit te Domine, & magnificabit nomen tuum: quia solus pius es, quoniam omnes gentes uenient, & adorabunt in conspectu tuo, quoniam iudicia tua manifesta sunt. Ottauo ui s'adempiranno nel mondo le reuolutioni de gli sette grandi ultimi flagelli, mandati da Dio sopra della terra a quelle genti, & popoli, che adorarono la Bestia & la sua imagine, profetati da San Giouanni nel XV. & XVI. *cap.* * *dell'Apocalissi, quando dice; Et uidi alium signum in cælo magnum, & mirabile Angelos septem habentes, plagas septem nouissimas, quoniam in illis consumata est ira Dei: & post hæc uidi, & ecce apertum est Templum, Tabernaculi testimonij in cælo, & exierunt septem Angeli habentes septem plagas, de Templo uestiti lapide mundo, & candido, & pręcincti circa pectora zonis aureis, & unum de quatuor animalibus dedit septem Angelis septem Phialas aureas, plenas iracundiæ Dei, uiuentis in secula seculorum: & impletum est Templum Dei fumo a Maiestate Dei, & de uirtute eius, & nemo poterat introire in Templum, donec consumarentur septem plagæ septem Angelorum. Seguita il Sacro Euangelista nel decimosesto capitolo, & dice; Et audiuit uocem magnam de Templum dicentem septem Angelis; Ite, & effuudite septem Phialas iræ Dei in terram, & abijt primus Angelus, & effudit Phialam suam in terram, & factum est uulnus suum, & pessimum in homines, qui habebant caracterem Bestiæ, & in eos, qui adorauerunt Bestia, & imaginem eius. Et secundus Angelus effudit Phialam suam in mare, & factus est sanguis tam quam mortui, & omnis anima uiuens mortua est in mari. Et tertius effudit Phialam suam super flumines, & super fontes aquarum, & factus est sanguis, & audiui Angelum aquarum dicentem; Iustus es Domine, qui es, & qui eras sanctus, qui hoc iudicasti, quia sanguinem sanctorum, et prophetarum effuderunt, & sanguinem eis dedisti bibere, digni enim sunt, & audiui alterum dicentem. Etiam Domine Deus omnipotens, uera & iusta iudicia tua. Et quartus Angelus effudit Phialam suam in Sole, & datum est illi affligere homines æstu, & igni, & æstuauerunt homines ęstu magno, & blasphemauerunt nomen Dei habentis potestatem, super has plagas, neque egerunt pænitentiam, ut darent illi gloriam. Et quintus Angelus effudit Phialam super sedem Bestię, & factum est regnum eius tenebrosum, & comanducauerunt linguas suas præ dolore, & blasphemauerunt Deum cæli præ doloribus, & uulneribus suis, & non egerunt pænitentiam ex operibus suis. Et sextus Angelus effudit*

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore sopra l'Apocal.

dit

dit Thialam suam in flumen illud magnum, & Eufratem, & siccauit aquam eius, ut præpararetur uia Regibus ab ortu Solis, & uidi de ore Draconis, & de ore Bestiæ, & de ore pseudoprophetæ extre spiritus tres immundos in modum ranarum: sunt enim spiritus Dæmoniorum facientes signa, & procedunt ad Reges totius terræ congregare illos in prælium, ad diem magnum omnipotentis Dei: ecce uenio sicut fur: Beatus qui uigilat, & custodit uestimenta sua, ne nudus ambulet, & uideat turpitudinem eius, & congregabit illos in locum, qui uocatur hebraicæ, Hermogedon. Et septimus Angelus effudit Thialam suam in aerem: & exiuit uox magna de templo a throno, dicens: Factum est, & facta sunt fulgura, & uoces, & tonitrua, & terræmotus factus est magnus, qualis nunquam fuit, ex quo homines fuerunt super terram, talis terræmotus sic magnus, & fracta est ciuitas magna in tres partes, & ciuitates gentium ceciderunt. Et Babylon magna uenit in memoriam ante Deum dare illi calicem uini indignationis iræ eius: & omnis insula fugit, & montes non sunt inuenti: & grando magna sicut talentum descendit de cœlo in homines: & blasphemauerunt homines Deum, propter plagam grandinis, quoniam magna facta est uehementer. Tutte le sudette profetie, gia da noi in otto capi descritte: regnando nella tremenda Monarchia del mondo il terzo capo dell'Aquila, nella spietata reuolutione di mesi XLII. del tumultuoso reame d'Anticristo, & de gli giorni M.CC.LX. della predicatione d'Enoch, & d'Elia, crudelissimi flagelli della grande Bestia, & de' seguaci suoi, sopra il stato di Santa Chiesa, & sopra de' seguaci della Saracena setta, a pieno ui s'adempiranno. A punto il fine delle quali reuolutioni de' mesi, & de' giorni, fornito sarà il sacrosanto & tremendo testimonio de' sudetti due gran profeti, da San Giouanni nell'XI. & XVI. cap. dell'Apocalissi, profetato, & di sopra da noi descritto: essi Profeti dalla grande Bestia, terzo capo dell'Aquila, saranno con crudelissima guerra perseguitati, uenti, & uccisi, acciò sia adempita la profetia del XIII. cap. dell'Apocalissi, nella quale il sacro Euangelista di cotanto tremendo terzo capo dell'Aquila dice; *Et est datum ibi bellum facere cum sanctis, & uincere eos:* dipoi della quale uittoria della Bestia, essi dal grande Dio de gli esserciti, nella trionfante celestiale corte saranno accolti. A punto etiandio il fine delle quali reuolutioni de' mesi XLII. del Reame d'Anticristo, et de' giorni M.CC.LX. delle predicationi, & testimonij d'Enoch, & d'Elia: regnando ancora la reuolutione de gli anni dell'aperto sesto sigillo; la grande, & famosa Aquila da Daniele, & da Esdra profetata, & descritta con le sue tremende ale, pessimi pennacoli, maluagi capi, pessime onghie, & uano corpo, da Giesu Cristo sarà giudicata. In fede di ciò, profetato ch'hebbe di so-

pra Esdra della Monarchia del terzo capo dell'Aquila, quando disse; Et uidi, & ecce deuorauit caput a dextera parte illud quod a Leua; dopò cotanta profetia della destruttione del Cristiano Imperio, descriuendo egli il futuro tremendo giudicio dell'Aquila, seguita, & dice; Et audiui uocem dicentem mihi: Conspice contra te, & considera quod uides:& uidi; & ecce sicut Leo, *cioè Giesu Cristo trionfante Leone della tribu di*

Osea profetando la futura fortezza: & generosità di cotanto Leone, nel liberare il suo disperso Cristiano popolo, nell' xi. cap. del suo Lib. dice: Post Dominum ambulabunt: quasi Leo rugiet: quia ipse rugiet: & formidabunt filii Maris: & auolabunt quasi auis ex Aegipto: & quasi columba de terra Assiriorum: & collocabo eos in domibus suis: dicit Dominus.

San Giouanni Euāgelista nel v. capit. della sua Apocalissi di cotāto Leone profetando cosi dice: Ecce uicit Leo de Tribu Iuda: Radix Dauit aperire librum: & soluere septem Signacula eius.

Giuda: Concitatus de silua rugiens: & uidi quoniam emittebat uocem hominis ad Aquilam,& dixit dicens: Audi tu, & loquor ad te, & dicet Altissimus tibi: Non ne tu es, qui superasti de quatuor animalibus, quæ feceram regnare in seculo meo; *descritti da Daniele nel settimo cap. del suo libro:* Et ut per eos ueniret finis temporum eorum, *ilqual fine doueua seguire con grande rouina & desolatione di gente, & popoli della terra, profetata da Daniele nel sudetto capo, quando dice; Bestia quarta Regnum quartum erit in terra, quod maius erit omnibus Regnis, & deuorauit uniuersam terram, & conculcabit, & comminuet eam:* Et quartus deueniens, deuicit omnia animalia. *Primo, di grandezza di stato; però che di te fu scritto in San Luca: Exiit edictum a Cæsare Augusto, ut describeretur uniuersos orbis. Et di te fu cantato in uerso;*

Diuisum Imperium cum Ioue Cæsar habet.

Secondo, di grandezza di forze di guerra; però che di te sola, & non di alcun'altra delle tre Bestie profetò Daniele: Ecce Bestia quarta terribilis, atque mirabilis, & fortis nimis, dentes ferreos habebat magnos, comedens, atque comminuēs, & reliqua pedibus suis conculcans. Terzo, hai superato gli altri

gli altri tre animali; cioè, la Lioneſſa; l'Orſo, & il Pardo, tre paſſate

Per la deſcrietione di cotale ferisſima beſtia leggi Dau.pſal. 16.pſal.21.pſal. 34.pſal.56.pſal. 57.pſal.90.pſal. 103.

Eſaia cap. 5.ca. 30. cap. 35. cap.45.

Geremia cap.2. cap.4. cap.5. cap.50.cap.51.

Ezechiele cap. 19.cap.32.

Daniele cap.7.

Oſea cap. 5. cap.13.

Gioel cap.1.

Amos cap.3. cap.5.

Naum cap.2.

S. Giouanni nel l'Apoca. cap. 9. cap.13.

Daniele profetando la futura fierezza di cotanta Orſa nel 7. c. del ſuo lib. coſi dice: Et ecce Beſtia alia ſimilis vrſo in parte ſtetit: & tres ordines erant in ore eius: & in dentibus eius: & ſic dicebant ei: Surge,come de carnes plurimas.

Per compita deſcrittione, & mentione di cotale fierisſima beſtia leggi Daniele cap. 10. cap.11.

Oſea profeta cap.13.

Amos profeta cap.5.

San Giouanni Euangeliſta nel la ſua Apocaliſſi cap.13.

Litera A. ſignifica Aleſſandro Magno, fondatore del primo Pardo, cioè Imperio di Grecia.

Capo B. ſign.il Rea. di Siria.

Capo C. ſign.il Rea. d'Egitto.

Capo D. ſign.il Rea. d'Aſia.

Capo E. ſign.il Rea.di Grecia, & di Macedo.

Per compita deſcrittione di cotale primo Pardo legi Daniele cap.7. cap.8. Oſea nel c. 13. Geremia profetando la rouina del ſudetto Pardo apportata all'Hebreo pop.nel 5.ſuo c. dice; Vaſtauit eos Pardus uigilans ſuper ciuitates illorũ: ſe ciò fu adèpito, leggete uoi Peripatetici i lib. de' Macabei.

Monarchie

Monarchie, di lunghezza di reuolutione di gouerno Reale, sendo homai durata in istato la lunghissima reuolutione de gli anni del numero della Bestia, sopra quelli dell'auento mio nel mondo, laquale supera di gran lunga le reuolutioni de' Reali gouerni dell'altre passate Monarchie; però che la Monarchia de gli Assiry durò nella reuolutione sola d'anni M.CCC.LX. *Medi ribellati da gli Assiry durarono insino a Ciro nella reuolutione d'anni* CCC.*in circa. Persi insino ad Aleßandro durarono in istato della Monarchia nella reuolutione d'anni* CC.XXXVIII. *di maniera che la Monarchia de' Medi & Persi in somma, non durò, saluo che nella breuissima reuolutione d'anni* D.XXXVIII. *Greci, incominciando dal grande Alessandro tennero Babilonia, & durarono nella Monarchia del mondo, insino ad Augusto, intiero Monarca di tutto il mondo, nella breuissima reuolutione d'anni* CCLXXXXIII. *Perche da douero di te o Aquila, si puo dire, che quartus deueniens, deuicit omnia animalia:* Quæ transierunt, *cioè che per l'adietro nella Monarchia del mondo, regnato haueuano.* Et potentatu tenuit seculum, *però che di te sola profetò Daniele, quod eßes fortis nimis:* Cum tremore multo, *hauendo egli etiandio di te profetato, quod esses terribilis, atque mirabilis: ilche Gioel ancora nel.* II.*cap. del suo libro profetò, dicēdo; A facie eius cōtremuit terra.* Et omnem orbem cum labore pexi mo, *conciosia che di te sola profetò Daniele, quarta Bestia conculcabit, & comminuet terram. Ilche etiandio da Gioel nel sudetto cap. fu profetato, quando de' capi dell'Aquila disse, A facie eius cruciabuntur populi.* Et inhabitauit tot temporibus, *già da uoi descritti.* Orbem terrarum, *interpretato da Daniele tutta l'uniuersa terra;* Cum dolo, *cioè con infiniti strattagemi di gouerno reale di pace, & di guerra, per opprimere le genti, & popoli della terra:* Et iudicasti terram non cum ueritate, *cioè con le naturali, diuine, & ciuili leggi, cioè con la giustitia diuina, o humana, anzi piu tosto con falsità, & con la forza del ferro:* Tribulasti enim mansuetos, & læsisti quiescentes, & dilexisti mendaces, & destruxisti habitatores eorum, qui fructificabant, & humiliasti muros eorum, qui te non nocuerunt, & ascendit contumelia tua usque ad altissimum, & superbia tua ad fortem, & respexit altissimus superba tempora, & ecce finita sunt, & scelera eius completa sunt: propterea non appareas tu Aquila, *sendo tu per l'adietro ne' tempi de gli antichi Gentili Romani Imperadori, incominciando dall'Imperio di Nerone, primo persecutore de' Cristiani, insino a quello di Giuliano apostata, & piu oltre ancora, sempre stata crudelissima ministra d'impietà al mondo, & famosissima carnefice del mansueto Cristiano popolo, quale per tuo tremendo editto, in grandissima parte fu stracciato, & deuorato dalle fiere, neciso & tagliato a pezzi da' Gentili tuoi satelliti, & ultimamente da' mi*

nistri, & maluagi Presidenti delle tue prouincie, con mille corone de' tremendi martiri coronato. Piu oltre etiandio per tuo editto, cotale Cristiano popolo fu publicato infame, priuo d'ogni gouerno della Romana Republica & Imperio, bandito dalle militari Romane insegne, spogliato delle sue scuole publiche delle sacre lettere, & in mille maniere oppresso, & calpestato. Non appareas tu Aquila; però che sendo di te, ne' tempi de'

Per la compita descrittione della passata presente, & futura desolatione della terra, per opera de' capi, & pennacoli dell'Aquila leggi Esdra lib. 4. cap. 5. c. 16.

Dauid psal. 17. psal. 45. psal. 106

Esaia cap. 3. c. 6. cap. 17. cap. 24. cap. 34.

Geremia cap. 4. cap. 12. c. 25.

Osea cap. 4.

Michea cap. 1.

Naum cap. 1.

Sofonia cap. 1. cap. 3.

Malachia. c. 4.

Per cõpita descrittione de gli tiranniche giudicij dell'Aquila, profetati da' maggiori, & minori profeti, leggi Dauid psal. 52.

Esdra lib. 4. cap. 5.

Esaia cap. 3. cap. 5. cap. 10.

Geremia ca. 2. cap. 4. cap. 9.

Ezechiele cap. 22.

Amos cap. 6.

Michea cap. 3. cap. 7.

San Gio. nell'Apocal. cap. 6. cap. 12. cap. 13. ca. 13. cap. 17. cap. 19.

Gentili Imperadori, profetato da San Giouanni nel sesto capitolo dello Apocalissi, quod sumeres pacem de terra, ciò hai con barbarica crudeltà esequito, non hauendo tu hauuto alcuno rispetto ne alle naturali, ne alle ciuili, ne alle diuine leggi. Non appareas tu Aquila, laquale gia fosti Presidente al Greco Cristiano Imperio; però che sendo tu partita da gli antichissimi instituti, & cerimonie della Romana Chiesa, il diuino giudicio della tua impietà uerso la santa Chiesa ne gli antichissimi tempi fu publicato al mondo, & profetato da Daniele nell'undecimo capitolo del suo libro, quando descriuendo ei il secondo, & terzo capo dell'Aquila, tuoi persecutori,

cutori disse; Et indignabitur contra testamentum sanctuarij, & faciet, reuerteturque, & cogitabit aduersum eos, qui dereliquerunt testamentum sanctuarii, & brachia ex eo stabunt, & polluent sanctuarium fortitudinis, & auferent iuge sacrificium, & dabunt, abominationem in desolationem; & impii in testamentum simulabunt frauduleter. Per le sudette maluagità dell'Aquila, nel diuino giudicio, d'Esdra, sopra d'essa profetato si legge; Non appareas tu Aquila: Et alæ tuæ horribiles, *cioè i* XII. *Monarchi Imperadori con la tremenda maestà della loro memoria, anche eglino spariscano dal mondo, però che d'essi Gouernatori della Romana Monarchia, da San Giouanni nell'Apocalissi al* VI. *capo fù pronunciato, quod sederent super equum rufum, & quod sumerent pacem de terra, & ut inuicem se interficerent, & quod datus esset eis gladius magnus, ilche con grande rouina dell'humana generatione d'essi infino a un minimo punticino fù adempito.* Non appareant pēnacula tua pessima, *cioè gli otto principali, & insieme cō essi tutti gli altri descritti di sopra, però che sendo eglino cōtrarie penne con grande ambitione, solleuate, & uscite dalle naturali penne del tuo corpo, per la pessima natura d'Elleno in pace, & in guerra, ui sono state introdotte nel mondo infinite tirannie di gouerno di stato, & alle genti, & popoli della terra, ui sono state apportate infinite rouine, & desolationi delle Prouincie.* Non appareant capita tua maligna, *La maluagità de'quali è esposta da Esdra, nel* XII. *seguente capitolo, quando dice: Et quoniā uidisti tria capita quiescentia, hęc est interpretatio; In nouissimis eius suscitabit altissimus tria regna, & reuocabit in ea multa, & dominabuntur terrā, & qui habitant in ea cum labore multo, super omnes, qui fuerunt ante hos, propter hoc ipsi uocati sunt capita Aquilæ, isti enim erunt, qui recapitulabunt impietates eius, & qui perficiet nouissima eius, &c. Quale per l'adietro sia stata la natura, & maluagità del Primo, Secondo, & Terzo capo dell'Aquila, et quale tantosto habbia a essere la natura, & maluagità del Primo, & Terzo capo, questa d'Esaia, di Hieremia, & d'altri maggiori, & minori Profeti del uecchio, & nuouo Testamento, a pieno è stata profetata, & chiaramente descritta, il Compendio delle profetie de'quali, fatte sopra i maluagi sudetti tre capi, è il seguente, da noi in cotale breuissima forma, descritto. & Prima, della maluagità de' tre cāpi dell'Aquila, futura sopra la Republica del Cristianesimo, Esaia nel primo capo del suo libro, cosi profetò: Filios enutriui, & exaltaui, ipsi autem spreuerunt me, cognouit Bos possessorem suum, & Asinus præsepe Domini sui; Israel autem me non cognouit, & Populus meus non intellexit: Vę genti peccatrici, Populo graui iniquitate, semini nequam, filys sceleratis. Dereliquerunt Dominum blasphemauerunt sanctum Israel, abalienati sunt retrorsum, super quo percutiam uos ultra addentes præuaricationem: omne caput languidum, et omne cor merens, a planta pe-*

dis usque ad uerticem non est in eo sanitas, uulnus, & liuor, & planta tumens, non est circumligata, nec curata medicamine, ne fota olea, terra uestra deserta, ciuitates uestrę succensę igni, regionem uestram coram uobis alieni deuorant, et desolabitur sicut in uastitate hostili. Et derelinquetur filia Syon, ut umbraculum in uinea, et sicut tugurium in cocumerario, et sicut ciuitas, quę uastatur. Della maluagità de' sudetti tre capi

Per cõpita descrittione della rouina passata, presente, & futura della Cristiana Rep. per maluagità de' capi & pẽnacoli dell'Aquila, leggi Dauid psal.78. ps.79. psal.82. ps.88. psal.105.

Esaia cap.3. c. 5. cap.6. cap.8. cap.9. cap.10. cap.13. ca.14. cap.22. ca.24. cap.28. cap.34. cap.64. ca 66.

Geremia ca.1. cap.2. cap.4. cap.5. cap.6. cap.7. cap.8. cap.9. cap.10. cap.11. cap.12. cap.13. cap.14. cap.15. cap.19. cap.23. ca.25. cap.30.

Ezechiele profeta cap.5. ca.7. cap.9. ca.12. cap.21. ca.22. cap.24.

Daniele cap.7. cap.8. cap.9. cap.11. ca.12.

Osea cap.10.

Gioel c.1. c.2.

Michea cap.1. cap.6. cap.7.

Naum cap.1.

Abacuch ca.1.

Sofonia ca.1.

Ageo cap.2.

Zaccaria cap.1. cap.5. cap.6. cap.7. ca.11. c.13. cap.14.

San Gio. nell'Apocalissi. cap.6. c.7. c.8. ca.9. c.12. c.13. cap.14. c.16. c.17. c.18.

dell'Aquila nel terzo capitolo così profetò dicendo; *Stat ad iudicandum Dominus, & stat ad iudicandos populos, Dominus ad iudicium ueniet, cum senibus populi sui, & principibus eius; Vos enim depasti estis uineam meam, rapina pauperis in domo uestra: quare affligitis populum meum? & facies pauperum confunditis: dicit Dominus exercituum: Et dicit Dominus Deus, pro eo quod eleuatæ sunt filiæ Syon, & ambulauerunt extento collo, & nutibus oculorum ibant, & plaudebant, & ambulabant, in pedibus suis composito gradu incedebant, decaluabit Dominus uerticem filiarum Syon, & Dominus crinem earum nudabit: In die illa auferet Dominus ornamentum calciamentorum, & lunulas, & torques, & monilia,*

monilia, & amillas, & mitras, & discriminalia, & perichelidas, & murenulas, & olfactoriola, & in aures, & anulos, & gemmas in fronte tendentes, & mutatoria, & palliola, & linthamina, & acus, & specula, & sindones, & uitas, & theristra. Et erit pro suaui odore fetor, & pro zona funiculus, & pro crispanti crine, caluitium, & pro fascia pastorali cilicium, pulcherrimi quoque uiri tui in gladio cadẽt, et fortes tui in prælio, & merebunt, atque lugebunt portę eius, & desolata in terra sedebit. Della maluagità de' sudetti tre capi dell'Aquila nel v. cap. cosi profetò, dicendo: *Quid est quod debui ultra facere uineæ meæ, & non feci ei? an quod expectaui ut faceret uuas, & fecit lambruscas, & nunc ostendam uobis: quid faciam uineæ meę, auferam septem eius, & erit in direptionem, diruam maceriam eius, & erit in conculcationem, & ponam eam desertam, non putabitur, & non fodietur, & ascendent super eam uepres, & spine, & nubibus mandabo ne pluant super eam imbrem. Domus multæ desertę erunt, grandes, & pulchrè, & absque habitatore: decem enim iugera uinearũ facient lagunculã unã: & triginta modii sementis, facient modios tres. Vę qui consurgitis mane ad ebrietatẽ spectandam, & portandũ usque ad uesperam, & uino æstuetis, cithara, & lyra, & timpanum, & tibia, & uinum in conuiuijs uestris, et opus Domini non respicitis, nec opera manuũ eius consideratis: propterea captiuus ductus est populus meus, quia non habuit sciẽtiã, et nobiles eius interierunt fame, et multitudo eius sciti exaruit: In his omnibus non est auersus furor Domini, sed adhuc manus eius extenta, & eleuabuit signũ in nationibus procul, & sibilabit ad eum de finibus terræ, & ecce festinus uelociter ueniet, non est deficiens, neque laborans in eo, non dormitabit, neque dormiet, neque soluetur cingulũ renum eius, nec rumpentur corrigia calciamenti eius, sagitte eius acute, & oẽs arcus eius extenti, ungulę equorum eius, ut silex: & rotę eius quasi impetus tempestatis, rugitus eius, ut Leonis, rugiet, ut catuli Leonum, & frendet, & tenebit prædã, & amplexabitur, & non erit, qui eruat, & sonabit super eum in die illa sicut sonitus maris.* Della maluagità de' sudetti tre capi dell'Aquila nel XXIIII. cap. cosi profetò, dicendo; *Ecce Dominus discipabit terrã, & mundabit eam, & affliget faciem eius, & disperdet habitatores eius, & erit sicut populus, sicut sacerdos, & sicut seruus, sic dominus eius, & sicut ancilla, sic Dominus eius, sicut emens, sic ille, qui uendit, sicut fenerator sic his, qui mutuum accipit., sicut qui repetit, sic qui debet, dissipatione discipabitur terra, & direptione prædabitur, Dominus enim loquutus est uerbum hoc: Luxit & defluxit terra, & infirmata est altitudo populi terrę, & terra interfecta est ab habitatoribus suis, quia transgressi sunt leges, mutauerunt ius, & discipauerunt fedus sempiternum. Propter hoc maledictio uorabit terram, & peccabunt habitatores eius, ideoque*

insanient

insanient cultores eius, & relinquentur homines pauci, luxit uindemia, infirmata est uitis, ingemuerunt homines, qui lętabantur corde, cessauit gaudium tympanorum, quieuit sonitus lętantium, conticuit dulcedo cytharę, cum gaudio non bibent uinum, amara erit potio bibentibus illam, attrita est ciuitas uanitatis, clausa est omnis domus, nullo introeunte, clamor erit super uino in plateis, deserta est omnis lętitia, translatum est gaudium terrę, relicta est in urbe solitudo, & calamitas opprimet portas, quia hęc erunt in medio terrę, in medio populorum, quomodo si paucę oliuę, quę remãserunt excutiantur ex olea, & racemi, cum fuerit finita uindemia. Hi leuabunt uocem suam, atque laudabunt, cum glorificatus fuerit Dominus hinnient de mari, propter hoc in doctrinis glorificate Dominum: In insulis maris nomen Domini Dei Israel. A finibus terræ laudes audiuimus gloriam iusti, & dixi: secretum meum mihi, secretum meum mihi. Væ mihi, præuaricantes præuaricati sunt, & præuaricatione transgressorum pręuaricati sunt. Formido, & fouea, & laqueus super te, qui habitator es terræ, & erit qui fugerit a uoce formidinis, cadet in foueam, & qui se explicauerit de fouea, tenebitur laqueo: quia cataracte de excelsis apertę sunt, & concutientur fundamenta terræ. Confractione confringetur terra, contritione conterretur terra, commotione commouebitur terra, agitatione agitabitur terra, sicut ebrius, & auferetur quasi Tabernaculum unius noctis, & grauabit eam iniquitas sua, & corruet, & non adiiciet, ut resurgat. Della maluagità de' sudetti tre capi dell'Aquila, futura sopra la republica del christianesimo, Geremia Profeta anche egli, nel primo capo del suo libro, cosi profetò, dicendo; Et factum est uerbum Domini ad me dicens: quid tu uides Hieremia. Et dixi; uirgam uigilantem ego uideo, & dixit Dominus ad me; Bene uidisti, quia uigilabo ego super uerbo meo, ut faciam illud, & factum est uerbum Domini ad me secundo, dicens: quid tu uides? Et dixi ollam succẽsam ego uideo, & faciem eius a facie Aquilonis, & dixit Dominus ad me; Ab Aquilone pandetur omne malum, super omnes habitatores terræ, quia ecce ego conuocabo omnes cognationes Regnorum Aquilonis, ait Dominus; & uenient, & ponent unusquisque solium suum in introitu portarum Hierusalem, & super omnes muros eius in circuitu, & super uniuersas urbes Iuda: & loquar iudicia mea cum eis, super omnem malitiam eorum, qui dereliquerunt me. Della maluagità de' sudetti tre capi dell'Aquila, nel secondo cap. cosi profetò, dicendo: Nunquid seruus meus Israel, aut uernaculus? Quare ergo factus est in prędam, super eum rugierunt Leones, & dederunt uocẽ suam, posuerũt terram eius in solitudinem. Ciuitates eius exustę sunt, & non est, qui habitet in eis. Filii quoq; Menfeos, et Taphneos constuprauerunt te usq; ad uerticem. Et nel 4. cap. profetando, disse: Circumcidimini Domino, et auferte pręputia cor

dium

dium ueſtrorũ uiri Iuda, & habitatores Hieruſalem, ne forte egrediatur, ut ignis, indignatio mea, & ſuccendatur, & non ſit, qui extinguat; omnia autem mala hæc uenient, propter malitiam cogitationũ ueſtrarum, annuntiate in Iuda, & in Hieruſalem, auditum facite, loquimini, & canite tuba in terra, clamate fortior, et dicite; Cõgregamini, & ingrediamur ciuitates munitas; Leuate ſignum in Syon, confortamini, nolite ſtare, quia malũ ego adiſco ab Aquilone, & contritionem magnam; aſcendit Leo de cubili ſuo, &

Per la deſcrittione di cotale fieriſsima beſtia leggi Dau. pſal. 16. pſal. 21. pſal. 34. pſal. 56. pſal. 57. pſal. 90. pſal. 103.

Eſaia cap. 5. ca. 30. cap. 35. cap. 45.

Geremia cap. 2. cap. 4. cap. 5. cap. 50. cap. 51.

Ezechiele cap. 19. cap. 32.

Daniele cap. 7.

Oſea cap. 5. cap. 13.

Gioel cap. 1.

Amos cap. 3. cap. 5.

Naum cap. 2.

S. Giouanni nel l'Apoca. cap. 9. cap. 13.

prędo gentium ſe leuabit, egreſſus eſt de loco ſuo, ut ponat terram tuam in deſolationem ciuitates tuę uaſtabuntur, remanentes abſque habitatore. Super hoc accingite uos ciliciis, plangite, & ululate: quia non eſt auerſa ira furoris Domini a uobis. Aſpexi terram, & ecce uacua erat, & nihil, & cælos, & non erat lux in eis, uidi montes, & ecce mouebantur, & omnes colles conturbati ſunt, intuitus ſum, & non erat homo, & omne uolatile cæli receſſit, aſpexi, & ecce carmelus deſertus, & omnes urbes eius deſtructę ſunt, a facie Domini, & a facie iræ furoris eius? Hęc enim dicit Dominus, deſerta erit omnis terra: Sed tamen conſummationem non faciam. Lugebit terra, & merebunt cæli deſuper, eo quod loquutus ſum. Cogitaui, & non penituit me, nec auerſus ſum ab eo. A uoce equitis, et mittentis ſagittam fugit omnis ciuitas, ingreſſi ſunt ardua, et aſcenderunt rupes, uniuerſę urbes derelictę ſunt, et non habitat in eis homo. Tu autem uaſtato quid facies, cum ueſtieris te coccino, cum ornata fueris monili aureo, et pinxeris ſtibio oculos tuos, fruſtra componeris, contempſerunt te amatores tui, animam tuam quęrent, uocem enim quaſi parturientis audiui, anguſtias, ut puerperæ, uox filiæ Syon inter morientes, expandentis manus ſuas: Vę mihi, quia deficit anima mea, propter interfectos. Della maluagità de' ſudetti tre capi dell'Aquila,

nel v.cap.profetando dice, prauaricatione prauaricata est in me Domus Israel,et Domus Iuda, ait Dominus, negauerunt Dominum, et dixerunt, non est ipse neque ueniet super nos malum, gladium, et famem non uidebimus: Prophetę fuerunt in uentum locuti, et responsum non fuit in eis, hęc ergo euenient illis, hęc dicit Dominus Deus exercituum: quia loquuti estis uerbum istud: Ecce ego do uerba mea in ore tuo, in ignem, et populum istum,in ligna et uorabit eos: Ecce ego aducam super uos gentem de longinquo domus Israel,ait Dominus,gentem robustam, gentem antiquam, gentem cuius ignorabis linguam,nec intelligens quid loquatur, Pharetra eius quasi sepulchrum patens, uniuersi fortes, et comedat segetes tuas, et panem tuum,deuorabit filios tuos,et filias tuas,comedet gregem tuum,& armenta tua. Et comedet uineam tuam, & ficum tuam, & conterret urbes munitas tuas,in quibus tu habes fiduciam gladio: ueruntamen in diebus illis ait Dominus, non faciam uos in consummationem. Et nel vi.cap. profetando,disse: Ecce incircuncise aures eorum,et audire non possunt: Ecce uerbum Domini factum est eis in opprobrium, et non suscipient illud, idcirco furore Domini plenus sum,laboraui sustinens, effunde super paruulum furorem,et super concilium iuuenum simul,uir enim cum muliere capietur,senex cum pleno dierum,et transibunt domus eorum ad alteros. Agri,et uxores pariter:quia extendi manum meam super habitantes terram. Ecce populus uenit de terra Aquilonis, & gens magna consurget a finibus terræ.

Abacuch profetãdo la futura fierezza del lultimo Pardo sopra la chiesa, & del Cristiano Imp.nel i.c.del suo lib. dice; Leuiores Pardis eq ei⁹, & ueclociores lupis uesperti-nis,& diffundẽtur eqtes eius, eqtes nãq; ei⁹ de lõge ueniẽt & uolabunt quasi Aquila festinans ad comedendum, oẽs ad pdã ueniẽt, facies eorũ uẽtus urẽs, & cõgregabit quasi arma captiuitatem, & ipse de regib⁹ triunfabit, & tiranni ridiculi eius erunt, ipse super omnẽ munitionẽ ridebit, & cõportabit agerẽ,& capiet eã, tũc mutabitur spiritus,& pertransibit, & corruet i hæc est fortitudo eius Dei sui.

Sagittam,et scutum arripiet,et crudelis est, et non miserebitur, uox eius quasi mare sonabit, et super equos ascendent, pręparati quasi uir ad prælium, aduersum te filia Syon, audiuimus famam eius,dissolute sunt manus nostræ,tribulatio apprehendit nos,dolores,ut parturientem, nolite exire ad agros,

agros,et in uia ne ambuletis,quoniam gladius inimici pauor in circuitu. Et nell'VIII.cap.profetando,disse; *Peccauimus enim Domino,expectauimus pacem,et non erat bonum tempus medelę, et ecce formido. a Dan auditus est fremitus equorum eius,a uoce hinituum pugnatorum eius commota est omnis terra,et uenerunt,et deuorauerunt terram,et plenitudinem eius,urbem et habitatores eius , quia ecce ego mittam uobis serpentes regulos , quibus non est incantatio,et mordebuut uos,ait Dominus.* Et nel IX.cap.profetando , disse : *Ecce ego cibabum populum istum absynthio , et potum dabo eis aquam felis,et dispergam eos in gentibus,quas non nouerunt ipsi , et patres eorum,et mittã post eos gladium , donec consummãtur. Hęc dicit Dominus exercituum.* Et nel X.cap.profetando,disse: *Non est qui extendat ultra tentorium meum,et erigat pelles meas,quia stulte egerunt pastores, et Dominum non quęsierunt,propterea non intellexerunt,et omnis grex eorum dispersus est,uox auditionis ecce uenit,et commotio magna de terra Aquilonis,ut ponat ciuitates Iuda in solitudinem,et habitaculum Draconum.* Della maluagità de' sudetti tre capi dell'Aquila nel XII.cap.profetando,disse: *desolatione desolata est omnis terra,quia nullus est,qui recogitet corde, super omnes uias deserti uenerunt omnes uastatores terrę,quia gladius Domini deuorabit ad extremo terrę,usque ad extremum eius. Non est pax uniuersę carni,seminauerunt triticum,et spinas messuerunt, hęreditatem accepérunt,et non eis proderit.* Et nel XXV.cap. profetando , disse : *Dominus de excelso rugiet,et de habitaculo suo sancto dabit uocem suam , rugiens rugiet super decorem suum,celeuma quasi calcantium , concinentur aduersus omnes habitatores terræ,peruenit sonitus usque ad extrema terræ,quia iudicium Domino cum gentibus,iudicatur ipse cum omni carne,impios tradidi gladio,dicit Dominus,hęc dicit Dominus exercituum: Ecce afflictio egredietur de gente,in gentē,et turbo magnus egredietur a summitatibus terrę, et erunt interfecti Domini in die illa, a summo terrę , usque ad summum eius, non plangentur,& non colligentur,neque sepelientur , in sterquilino super faciem terræ iacebunt. Vlulate pastores , & clamate , & aspergite uos cinere optimates gregis,quia completi sunt dies uestri,& interficiamini , & discipationes uestrę, & cadetis quasi uasa preciosa,& peribit fuga a pastoribus,& saluatio ab optimatibus gregis, uox clamoris pastorum, & ululates optimatuum gregis,quia uastauit Dominus pascua eorũ,& contricuerũt arua pacis a facie irę furoris Domini . Dereliquit quasi Leo tabernaculum suum,facta est terra eorum in desolationem,a facie irę columbæ,& a facie iræ furoris Domini.* Della maluagità de' sudetti tre capi dell'Aquila, futura sopra la Rep. del Cristianesimo : Ezechiele profeta , anche egli nel VII. cap.del suo lib.cosi profetò,dicẽdo: *Ecce dies,ecce uenit,egressa est cõtractio, floruit uirga,seminauit superbia,iniquitas surrexit in uirga impietatis,non*

ex eis,& non ex populo,neque ex sonitu eorum,& non erit requies eis.Venit tempus, appropinquauit dies, qui emit non lætetur, & qui uendit non lugeat,quia ira super omnem populum eius,quia qui uendit ad id quod uendidit,non reuertetur,& adhuc in uiuentibus uita eorum uisio enim ad omnem multitudinem eius non regredietur, & uir in iniquitate uitæ suæ non confortabitur.Canite tuba,præparentur omnes,& non est,qui uadat ad prælium, ira enim mea super uniuersum populum eius gladius fortis, pestis, & fames intrinsecus,qui in agro est,gladio morietur, & qui in ciuitate pestilentia,& fame deuorabuntur: & saluabũtur,qui fugerint ex eis, & erunt in montibus quasi columbæ conuallium, omnes trepidi unusquisque in iniquitate sua,omnes manus dissoluentur,& omnia genua fluent aquis,& accingent se cilitiis, & operiet eos formido, & in omni facie confusio, & in uniuersis capitibus eorum caluitium, argentum enim foris proiicietur, & aurum eorum sterquilinium erit,argentum eorum, & aurum eorum non ualebit liberare eos,in die furoris Domini,animam suam non saturabũt,& uentres eorum non implebuntur:quia scandalum iniquitatis eorum factum est,& ornamentum monilium suorum in superbiam posuerunt,& imagines abominationum suarum,& simulacrorum fecerunt ex eo. Propter hoc dedi eis illud in immundiciam,& dabo illud in manus alienorum,ad diripiendum,& impiis terræ in prædam, & contaminabunt illud, & auertam faciem meam ab eis, & uiolabunt arcanum meum, & introibunt in illud Emissarii,& contaminabunt illud,fac conclusionem, quoniam terra plena est giudicio sanguinum, & ciuitas plena iniquitate, & adducam pessimos de gentibus,& possidebunt domos eorum, & quiescere faciam superbiam potentium,& possidebunt sanctuaria eorum; angustia superueniente, requirent pacem,& non erit.Conturbatio super conturbationem ueniet,& auditus super auditum erit. Et quærent uisione de Propheta, & lex peribit á sacerdote, & consilium a senioribus. Rex lugebit, & principes induentur merore,& manus populi terræ conturbabuntur,secundum uiam eorum faciam eis,& secundum iudicium eorum iudicabo eos. Et scient,quia ego sum Dominus.Della maluagità de' sudetti tre capi dell'Aquila.nel IX.cap.cosi profetò, dicendo:Et clamauit spiritus in auribus meis uoce magna dicens, Appropinquauerunt uisitationes urbis,& uniuscuiusque uas interfectionis habet in manu sua: & ecce sex uiri ueniebant de uia portæ superioris,quæ respicit ad Aquilonem, & uniuscuiusque uas interitus in manu eius, uir quoque unus in medio eorum uestitus lineis, & atramentarium scriptoris ad renes eius,& ingressi sunt & steterunt iuxta altare Aeneum,& gloria Domini Israel assumpta est de cherub, quæ erat super eum ad limen domus,& uocauit uirum qui indutus erat lineis,& atramentarium scriptoris habebat in lumbis suis,& dixit Dominus ad eum;Trãsi per mediam ciuitatem

tem in medio Hierusalem; & signa Thau super frontem uirorum gementium, & dolentium, super cunctis abominationibus, quæ fiunt in medio eius, & illis dixit audiente me; transite per ciuitatem sequentes eum, & percutite, non parcat oculus uester, neque misereamini, senem, adolescentem, & uirginem paruulum, & mulieres interficite usque ad internitionem. Omnẽ autem super quem uideritis Thau, ne occidatis. Et a sanctuario meo incipite. Cœperunt ergo a uiris senioribus, qui erant ante faciem domus, & dixit ad eos contaminate domum, & implete atria interfectis. Egredimini & ingressi sunt, & percutiebant eos qui erant in ciuitate. Et cede completa remansi ego, ruique super faciem meam, & clamans aio, heu, heu, heu, Domine Deus, ergo ne disperdas omnes reliquias Israel, effundens furorem tuum super Hierusalem? Et dixit ad me iniquitas Domus Israel, & Iuda, magna est nimis ualde, & repleta est terra sanguinibus, & ciuitas repleta est auersione, dixerunt enim dereliquit Dominus terram, & Dominus non uidet, igitur, & meus non parcet oculus, neque miserebor. Viam eorum super caput eorum reddam, & ecce uir, qui erat indutus lineis, qui habebat atramentarium in dorso suo, respondit uerbum dicens: feci sicut præcipisti mihi. Et nel XXV. cap. profetando, disse; *Ego Dominus loquutus sum, & faciam, & dispergam te in nationes, & uentilabo te in terras, & deficere faciam immundiciam tuam a te, & possidebo te in conspectu gentium, & scies quæ ego Dominus.* Danielè profeta anch'egli profetando della maluagità de' sudetti tre capi dell'Aquila, nel VII. cap. del suo libro, del secondo dice; *aspiciebam, & ecce cornu paruulum ortum de medio decem cornuum, quartæ Bestiæ, faciebat bellum aduersus sanctos, & præualebat eis, donec uenit antiquus dierum.* Et del terzo corno profetando nell'VIII. cap. disse; *De uno autem ex eis egressum est cornu unum modicum, & factum est grande contra Meridiem, & contra Orientem, & contra fortitudinem,* come di sopra nella descrittione del terzo capo a pieno fu esposto. Et di tutti i tre capi generalmente profetando, nel VII. cap. del suo libro disse; *Bestia quarta deuorabit uniuersam terram, & conculcabit, & comminuet eam.* Così della maluagità de' tre capi dell'Aquila, profetò Daniele. Gioel profeta descriuendo la maluagità del secondo, & terzo capo dell'Aquila, & puntalmente quella del terzo, nel primo cap.* del suo libro dice, *residuum Erucę comedit locusta, & residuum locustę comedit bruchus: & residuum bruchi comedit rubigo. Expergiscimini ebrii flete, & ululate omnes qui bibitis uinum in dulcedine, quoniam periit ab ore uestro, gens enim ascendet super terram meam fortis, & innumerabilis. Dentes eius, ut dentes Leonis, & molares eius, ut catuli Leonis, posuit uineam meam in desertum, & ficum meam decorticauit, nudans spoliauit eam, & proiecit. Albi facti sunt rami eius. Plange quasi uirgo accincta sacco, super uirum pubertatis tuæ, periit sacrificium,*

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore sopra Gioel.

crificium, & libatio de domo domini. Luxerunt sacerdotes ministri Domini, depopulata est regio; luxit humus, quoniam deuastatum est triticum. Confusum est uinum, & elanguit oleum, confusi sunt agricolę, ululauerunt uinitores super frumento, uino, & hordeo, quia periјt messis agri, uinea cõfusa est, & ficus elanguit, malogranatum, & palma, & malum, & omnia ligna agri aruerunt: quia confusum est gaudium a filiis hominũ. Accingite uos, & plangite sacerdotes, ululate ministri altaris, ingredimini, cubate in sacco ministri Dei mei: quoniam interiјt de domo Dei nostri sacrificium, & libatio, sanctificate ieiunium, uocate cœtum, congregate senes omnes habitatores terræ, in domum Dei nostri, & clamate ad Dominum: a, a, a, diei, quia prope est dies Domini, & quasi uastitas a potente ueniet: nunquid non coram oculis uestris alimenta perierunt de domo Dei nostri, lætitia, & exultatio? computruerunt iumenta in stercore suo, demolita sunt horrea, dissipatæ sunt apothecæ: quoniam confusum est triticum, quid ingemuit animal? Mugierunt greges armenti: quia non est pascua eis. Sed & greges pecorum disperierunt. Ad te Domine clamabo: quia ignis comedit spetiosa deserti, et flamma succendit omnia ligna regionis, sed et Bestię agri, quasi area sitiens imbrem suspexerunt ad te: quoniam exsiccati sunt fontes aquarum, et ignis deuorauit spetiosa deserti. Seguita Gioel nel secõdo cap. & profetando della maluagità del terzo capo dell'Aquila, dice; Canite tuba in Syon, ululate in monte sancto meo, conturbẽtur oẽs habitatores terrę: quia uenit dies Domini: quia prope est dies tenebrarũ, & caliginis, dies nubis, & turbinis, quasi mane expansum super mõtes populus multus, & fortis, similis ei non fuit a principio, & post eum non erit usque in annos generationis, & generationis, ante faciem eius ignis uorans, & post eum exurens flãma, quasi ortus uoluptatis terra corã eo, & post eũ solitudo deserti, neque est, qui effugiat eum, quasi aspectus equorum aspectus eorũ, & quasi equites sic current, sicut sonitus quadrigarum super capita montium exilient, sicut sonitus flamme ignis deuorantis stipulam, uelut populus fortis pręparatus ad prelium, a facie eius cruciabuntur populi, omnes uultus redigentur in ollam, sicut fortes current, quasi uiri bellatores ascendent murũ. Viri in uijs suis gradientur, & non declinabunt a semitis suis, unusquisque fratrẽ suũ non coartabit, singuli in calle suo ambulabunt: sed & per fenestras cadent, & non demolientur, urbẽ ingrediẽtur, in muro current, domos conscendẽt, per fenestras intrabunt, quasi fur, a facie eius cõtremuit terra, moti sunt cæli, Sol, & Luna obtenebrati sunt, & stellæ retraxerunt splendorẽ suũ, & Dominus dedit uocẽ suam, ante faciem exercitus sui; quia multa sunt nimis castra eius: quia fortia, & facientia uerbũ eius: magnus enim dies Domini, & terribilis ualde, et quis sustinebit eũ? Cosi profetò Gioel della maluagità del flagello del secõdo, et terzo capo dell'Aquila, ilquale dal le parti

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore sopra Gioel.

le parti d'Aquilone, come ei descriue, dicendo; Et eum qui ab Aquilone est, doueua con grande ira, & furore discendere sopra la Rep. de' Re, Prencipi, & Christiani popoli. S. Gio. Euang. anch'egli, descriuendo la maluagità del secondo, et terzo capo dell'Aquila nel VII. IX. XI. XII. XIII. & XVII. *cap. del la sua Apocalissi, profetò, si come che da noi di sopra fu descritto; alla descrittione delle quali profetie rimandiamo il lettore: & per farne compita conclusione, tutte le sudette profetie de' maggiori, & minori Profeti del uecchio, & del nuouo Testamento, già da noi raccolte, lequali furono fatte sopra della maluagità futura de' sudetti capi dell'Aquila, che ne' nouissimi tē pi ui si doueua spargere sopra la Rep. del Christianesimo, insino a' nostri tēpi, sino ad un minimo punticino sono state adēpite, & per l'auenire quelle del primo, & terzo capo, che sono rimase ad adēpirsi (così piacēdo alla Diuina prouidenza) in giustificatione de' buoni, & condēnatione de' rei, così a ponto s'adempiranno. Tutti i diuini Profeti già da noi citati in uarie, & diuerse età, et reuolutione d'anni, profetando sopra la Rep. del Christianesimo, così cō citati dal Diuino spirito, conuennero in questa profetia, che la maluagità de' sudetti tre capi dell'Aquila, & di alcuni pessimi pennacoli suoi, in gra*

Litera A. Draco qui est Diabo. & Sathanas.
Capo B. Gentile Rom. Impe.
Capo C. Reame de' Gotti.
Capo D. Reame de' Vandali.
Capo E. Reame d'Allani.
Capo F. Reame d'Voni.
Capo G. Reame de' Persi.
Capo H. Reame de' Lōgobardi.
Il cui 1. corno è Il R. del Califa Orientale.
Il 2. il R. di Turquomania.
Il 3. è il Gentile R. de' Bulgari.
Il 4. è il R. de' Mori.
Il 5. è il Rea. de' Normani.
Il 6. è il R. Gen. d'Ongari.
Il 7. è il R. del Califa Occidēt.
l'ottano è l'Impe. de' Tartari.
Il 9. è l'Imp. del grā Sol. di Babi.
Il 10. è l'Impe. del gran Turco.
La cui coda è, il R. d'Anticristo, tutti persecutori di S. Chiesa.

uissima rouina della santa Chiesa, & dell'Imperio del Christianesimo, con grande ira, et furore doueua manifestarsi, et discendere dalle parti d'Aquilone, così a punto è adempito: però che, i Gotti popoli fierissimi d'Aquilone, uenuti dalle parti Settentrionali, della Gotlandia, della Liuonia, et della Lituania, con grossissimi esserciti di CCC. *mila huomini, et con numerosissime armate di tre miia naui, rouinarono infiniti Reami, Signorie, & popoli del la Rep. del Christianesimo, et destrussero Roma, con infinite Chiese. Allani popoli barbarissimi, secōdo alcuni, Tartari di natione, uenuti anch'eglino dalle*

parti

parte d'Aquilone, circa i tempi d'Onorio, col ferro, & col fuoco rouinarono la Republica del Cristianesimo: presero grandissima parte della Franza, & desertarono infinite Chiese, & luoghi pii. I Vandali anch'eglino, popoli fierissimi d'Aquilone, usciti di Germania con esserciti di centinaia di migliaia d'huomini, & con grossissime armate di CCC. *et piu nauilii grossi, destrussero in grandissima parte la Cristiana Republica. Rouinarono Roma da' fondamenti. Mandarono in esilio in Sardegna* CC. XX. *Vescoui, et col ferro, & col fuoco perseguitarono tutti i fedeli sudditi della Romana Chiesa: della quale persecutione, da loro fatta in Africa alle genti, & Cristiani popoli, il Beato Vittore Vescouo Vticense in Africa, ne scrisse un trattato intitolato: De Persequutione Vandalica contra Christianos. Gl'Vnni popoli di Scithia, anch'eglino uenuti dalle parti d'Aquilone, con numerosissimo essercito di* CCCC. *mila, & trecento soldati rouinarono in grandissima parte la Republica del Cristianesimo: In Colonia sola, città di Germania, coronarono di corona di martirio, Vrsula Britannica uergine con* XI. *mile donzelle. Destrussero da' fondamenti la Santa città d'Aquileia, rouinarono da' fondamenti gli suoi sacri Tempij, & calpestarono le grã reliquie de' santi, ne' sacri santuarij riposte. In somma destrussero tutte le città, & Chiese d'Italia, incominciando d'Aquileia infino al monte Apenino. I Longobardi anch'eglino fierissimi popoli, uenuti d'Aquilone, dalle parti di Lituania, & d'Ongaria, & di Scandinauia, diedero di grande rouine alla Cristiana Republica: seguirono in gran parte la setta Arriana: pronuntiarono gouernatori per tutte le sue città, & episcopali Chiese Arriano, & Catolico, Arriani Vescoui, al gouerno d'alcune Chiese. Assediarono piu fiate la santa città di Roma: le genti, & popoli del cui territorio, crudelissimamente flagellarono col ferro, fuoco, & rapine. I Saraceni anch'eglino popoli fierissimi d'Aquilone, sotto la guida del secondo capo dell'Aquila, grandissimo Re d'Aquilone, correndo l'anno dopo l'incarnatione del figliuolo di Dio* DCCC. XLV. *entrati in Roma con fuochi, rapine, uccisioni, & prigionie d'huomini la flagellarono: & rouinarono gran parte d'Italia, con di molte prouincie, & Isole d'Europa. Le* LXIIII. *nationi di Turcomania, ribellate da Cristo a Maometh, anch'elleno gente d'Aquilone, poscia acquistato ch'hebbero l'Imperio dell'Asia, sotto la guida del secondo capo dell'Aquila, alla Republica del Cristianesimo di Leuante apportarono infinite rouine, & destrussero infinite Chiese, e sacri luoghi. I Corasmini, & Bulgari popoli d'Aquilone fecero il simile. I Tartari anch'essi, uenuti dalle parti d'Aquilone, sotto la guida del secondo capo dell'Aquila, alla Republica del Cristianesimo di Leuante diedero di grande rouine: cosi a punto si legge nelle Tartare Historie, scritte da Aitono Armeno, che dopo la morte d'Abga Caan, i Tartari s'accolsero insieme, & fecero signo*

re

re il fratello d'Abga, nomato Tangodor, questo sendo giouane si battezò, & fu chiamato per nome Nicolò, ma dipoi ch'egli uenuto fu a maggiore età, diuenne Saraceno, & rinegando la sacrosanta fede di Giesu Cristo, uolse essere chiamato Maometh Caan, et con ogni suo sforzo s'ingegnò, che gli Cristiani Tartari, si conuertißero alla Saracena setta, & quelli i quali stauano costanti nella Cristiana Religione, non hauendo ei ardire di sforzarli, dando loro honori, gratie, & presenti, gli fece ribellare da Cristo, & conuertire a Maometh. Comandò questo Maometh Caan, che fossero rouinate tutte le Chiese de' Cristiani, & che i Cristiani non hauessero piu ardire di celebrare la fede, ne anco la legge di Cristo, facendo publicare per tutto il suo grande Imperio quella di Maometh: & mandò in esilio tutti i Cristiani, & nella grande Città di Tauris, già Metropoli, & Reale, del Reame di Carbanda, fece rouinare tutte le loro Chiese. Mandò etiandio ambasciadori al grande Soldano d'Egitto, & con esso lui fece pace, & lega contro la Republica del Cristianesimo, promettēdogli di fare, che tutti gli Cristiani del suo grandissimo Tartaro Imperio, si farebbono Saraceni, ouero gli troncarebbe il capo; delche tutti i Saraceni popoli di quelli tempi ne hebbero grande allegrezza. I Cristiani erano mesti, & doleuti, et in grandissimo timore passauano gli suoi giorni, ne alcun'altra speranza a' meschini rimaneua, se non con amarissime lacrime dimandare al grande Dio misericordia, ueggendo li meschini la persecutione contro di se tanto grande, & acerba, che giamai per l'adietro, ne etiandio alli tempi de' Gentili Romani Imperadori stata ui fosse. Mandò anchora Maometh Caan al Re d'Armenia, & al Re di Georgia, & ad altri Prencipi Cristiani della Chiesa di Leuante, che tantosto s'appresentassero alla sua corte; ma i Re, & Prencipi Cristiani sudetti deliberarono eleggersi piu tosto il morire con la spada in mano, che a' suoi comādamenti ubidire, non trouando eglino alla loro salute alcuno migliore rimedio, che il morire martiri per Cristo. Tutte le sudette crudelissime persecutioni, fece Maometh Caan a gli Prencipi, & popoli della Cristiana Republica di Leuante, affine che la Saracena setta ogn'hora piu crescesse. Il gran Soldano di Babilonia, di Soria, & d'Egitto, gran Prēcipe Saraceno d'Aquilone, anch'egli sotto la tremenda guida del secōdo capo dell'Aquila rouinò la Rep. del Cristianesimo col ferro, fuoco, rapine, prigionie, et uccisioni d'huomini, & destrusse infiniti sacri Tempij dell'Orientale, & Occidentale Chiesa. Il gran Turco anch'egli tremendo Re d'Aquilone, terzo capo dell'Aquila, & successore nel trionfante Imperio della gran Meretrice, a Nabucodonosor Monarca de gli Assirij, per l'adietro ha apportato anche lui, & hoggidì (cosi piacendo alla Diuina prouidenza) apporta, & per l'auenire apporterà, simile rouina al Cristianesimo. In somma della maluagità de' sudetti Saraceni capi dell'Aquila, nell'espositione sopra di Gioel, da

noi ne fu fatta diffusissima descrittione, alla quale hora per breuità rimandiamo il lettore, & similmente alla lettione de' seguenti scrittori Historici, iquali del secondo, & terzo capo dell'Aquila, ne lasciaro no scritti di molti illustri historici trattati, i Scrittori sono: Pio Secondo Papa, Andrea Cambino, Vuolfgango Drechlero, Guillelmo Tirrio, Benedetto de gl'Acolti d'Arezzo, Brocardo, Cristiano Cancelliere di Federico primo Imperadore, Celio Calcagino, Niceforo Gregora, Michele Rizzo da Napoli, Gerardo di Riedfordia, Aitono Armeno, Marco Pollo, Otone Frisingense Vescouo, Radeuico Frisingense Canonico, Tadeo Romano, Roberto di S. Remigio, Cristoforo Richerio, Girolamo Balbo, Gio. Boccaccio, Giouan Battista Egnatio, Lonardo da Chio, Vescouo di Mitilene, Hermano Dalmatino, Niceta Conia, Nicolo Laonico, Marco Guazzo, Paolo Giouio, Vescouo di Nocera, Zizimo, Theodoro Spandogino, Frosarte Francese, Nicolo Secondino, Calimaco, Giouanni Maria Visentino. Isidoro Rutheno, & altri, quali per breuità tralasciamo. Et se contro l'Eccelso giudicio del grande Dio de gl'Esserciti, di sù profetato da Esdra, fatto contro dell'Aquila, & de' suoi maluagi capi, & pessimi pennacoli, alcuni de' sudetti capi, & pennacoli in difesa dell'Aquila, all'eccelso Trono di Dio dicessero; Noi o tremendo soprano giudice, & gran maestro de tutte le Sacrosante profetie, hauemo con ogni diligenza sparsa nel Mondo cotanta maluagità, profetata da' profeti sopra l'iniqua, & peccatrice Republica delli Re, Principi, & popoli del Christianesimo, per adempire la tua parola, accio essi senza castigo, come si legge nel v. capo di Geremia, non haueßero bestemiato contro della tua celestiale corte, dicendo; Non est Dominus, non est ipse, neque ueniet super nos malum, gladium, & famẽ non uidebimus: Prophetæ fuerunt in uentum loquuti, & responsum non fuit in eis: & eßendo noi stati esecutori della tua parola, discendendo in uarie, & diuerse reuolutioni d'anni, in uigilantissimo tuo seruigio, con grande ira, & furore de' grossissimi Esserciti, & numerosissime armate dalle parti d'Aquilone, contro la peccatrice Cristiana Republica; onde dunque giustissimo soprano Giudice cotanta tua ira, & sdegno contro dell'Aquila, de' pẽnacoli, & capi suoi? a cotale uana difesa, & obiettione risponde il giustissimo Dio, come a punto di sopra profetò Esdra, dicendo all'Aquila; Te ex quatuor animalibus feci regnare in seculo meo, ut per eos ueniret finis temporum eorum, sed tu tenuisti seculum cum tremore multo, & omnem orbem cum labore pexímo, & inhabitasti tot temporibus orbem terrarum cum dolo, & iudicasti terram non cum ueritate: tribulasti enim mansuetos, & lesisti quiescentes, & dilexisti mendaces, & destruxisti habitatores eorum, qui fructificabant, & humiliasti muros eorum, qui te non nocuerunt, & ascendit contumelia tua usque ad altissimum, & superbia tua ad fortem, & respexit altissimus superba tempora, & ecce finita

sunt

sunt, & scelera eius completa sunt, propterea non appareas tu Aquila, & alæ tuę horribiles, & pennacula pexima, & capita tua maligna. Alla sudetta difesa, & obiettione de' maluagi capi, & pessimi pennacoli, dell'Aquila, risponde ancora il giustissimo Dio, come per bocca d'Esaia nel XLVII. *cap. del suo libro si legge, quando dice; Iratus sum super populum meum, contaminaui hæreditatem meam, & dedi eos in manu tua, non posuisti eis misericordias, super senem aggrauasti iugum tuum ualde &c. Et per bocca di Gioel risponde etiandio, quando nel secondo cap. del suo libro, dice; Ascendet fętor tuus, ascendet putredo tua, quia superbe egisti. Et propterea, come di sù in Esdra si legge, nel tremendo tantosto futuro giudicio della grande Aquila, dirà l'eccelso Dio de gl'esserciti, non appareas tu Aquila, &*

alæ tuæ horribiles, & pennacula pexima, & capita tua maligna. Seguita Esdra, & dice: Et ungues tui peximi, *cioè le forze de' tuoi fedeli, fierissimi, & spietati popoli, & li tirannici consigli di pace, & di guerra de' superbi ministri del tuo tremendo Reame, pessimi gouernatori della terra:* Et

N corpus

corpus tuum uanum, *però che il piu delle fiate con ingorda uana gloria specchiandoti nel tuo tremendo Reame, & Monarchia, bestemmiando contro Dio, & della natura, quale sopra della terra ha prefisso il termine a tutti i Reami, & Signorie, dicesti, come si legge ne' libri de' Profeti; In sempiternum ero Domina.* Vti refrigeretur omnis terra, *del trionfante refrigerio, profetato da Esdra nel* vi. vii. xi. xiii. & xvi. *suo cap. del presente lib. d'Esaia nel* i. iiii. xvii. xli. xlix. li. & lii. *suo cap. di Geremia nel* iii. xii. xvi. xxx. xxxi. xxxii. l. & li. *cap. da Baruch nel* iiii. *da Ezechiele nel* xi. xxxvi. *da Daniele nel* ix. *da Ioel nel* ii. *da Zaccaria nel* xiiii. *& da San Giouanni nel* xx. *cap. della sua Apocalissi: del quale trionfante refrigerio, di sotto ne faremo ripiena descrittione. Seguita Esdra & dice:* Et reuertatur liberata de tua ui, *cioè delli tuoi tirãnichi sudetti tremendi sforzi, con fulminante spada, fatti alle sue genti, & popoli, giudicandoli non cum ueritate, & diligendo mendacium. Della pessima reuolutione del quale gouerno dell'Aquila, fondato nella falsità, facendone Daniele Profeta, particolare mentione nel* viii. *cap. del suo libro, profetando, disse; Et prosternetur ueritas in terra, cioè a punto la reuolutione del Reame del fortissimo capo dell'Aquila, quale egli in cotale cap. descriue.* Et speret iudicium, *profetato in uarie, & diuerse reuolutioni d'anni da' maggiori, & minori Profeti nella numerosa descrittione de' capitoli de' loro libri, gia da noi fatta:* Et misericordiam eius, qui fecit eam, *profetata descrittione de' capitoli de' Profeti, & puntalmente dal sacro Euangelista nel* xx. *suo cap. dell'Apocalissi. Della quale misericordia, di sotto ne faremo piena descrittione. Seguita Esdra nel* xii. *capitolo, & dice,* Et factum est dum loqueretur Leo, uerba hæc ad Aquilam, *agramente riprendendola della spietata, & tumultuosa reuolutione del suo tirãnico gouerno della quarta Monarchia:* Et uidi, & ecce quod superauerat caput, *cioè il tremendo Saraceno Imperio del gran signore della Meretrice Babilonia, subito disparue del Mondo: & questo fu il fine della tremenda Bestia delli* vii. *capi, descritta da San Giouanni. Nel sparire del quale trionfante terzo capo dell'Aquila, sendo hormai a noi lecito, o gran Signore, dipoi che descritto habbiamo il particolare fine dell'ale, pennacoli, & de gli altri passati capi dell'Aquila, il descriuere etiandio il particolarissimo futuro fine del tuo, con la sacrosanta guida, & uerace testimonio delle profetie de' Profeti nel* iii. *lib. & cap. dell'Alcorano di Maometh, detto il capitolo de' Profeti, sopra di ciascun'altro testimonio per autentichissimo, dal tuo legislatore, approuato, diciamo a te, che il principio della rouina del tuo tremẽdo Imperio saranno le predicationi d'Enoch, & d'Elia, ambedue grandissimi Profeti, mandati dal grande Dio de gli esserciti nel mondo, in aiuto della trauagliata Cristiana Republica, a punto le trionfanti reuolutioni de gli anni della futura tua grande*

Monarchia.

Monarchia. Della grandezza della Diuina uirtu de' quali Profeti, S. Giouanni nell' XI. *cap. dell'Apocalisſi, profetando, coſi dice: Et dabo duobus teſtibus meis, et prophetabunt diebus mille ducentis ſexaginta, amicti ſaccis: hi ſunt duæ oliuę, & duo candelabra in cōſpectu Domini terrę ſtantes, & ſi quis uoluerit eos nocere, ignis exiet de ore eorum, & deuorabit inimicos eorum, & ſi quis uoluerit eos lædere, ſic oportet eum occidi: hi habent poteſtatem claudendi cælum, ne pluat diebus prophetię illorum, & poteſtatem habent ſuper aquas, conuertendi eas in ſanguinem, & percutere terrā omni plaga, quotieſcunque uoluerint. Della grandezza etiandio della Diuina uirtu de' quali Profeti, Eſdra ancora nel* VI. *cap. del preſente quarto libro, profetando coſi dice; Et tu Domine conſeruaſti duas animas, nomen uni uocaſti Enoch, & nomen ſecundę uocaſti Leuiathan, & ſeparaſti ea ab alterutro: non enim poterat ſeptima pars, ubi erat aqua congregata capere ea, & dediſti Enoch unam partem, quæ ſiccata eſt tertio die, ut habitet in ea ubi ſunt montes mille: Leuiathan autem dediſti ſeptimam partem humidam, & ſeruaſti eam, ut fiat in deuorationem, quibus uis, & quando uis. Queſti Profeti con la ſua monſtruoſa potenza, & Diuina uirtu, nella ſpietata reuolutione de' giorni della loro profetia, & predicatione, ueggendo la Republica del Criſtianeſimo, crudeliſsimamente oppreſſa dalle grandisſime forze del tuo Imperio, etiandio di quello d'Anticriſto, fra il Criſtiano, & Saraceno popolo, & altre genti della terra, fioriranno nel mondo con infiniti miracoli, operando nel conſpetto del tuo Reale Trono, grandisſimo numero di miracoli, ſomiglianti a quelli iquali ne gli antichisſimi tempi il gran profeta Moiſe operò nel Reale conſpetto di Faraone Re di Egitto. Per uirtu o gran Signore della loro quinta predicatione, & ſpargimento del quinto flagello ſopra la trionfante potenza del tuo Reale ſeggio, il tuo grande Imperio manifeſtamente comincierà a declinare, perdendo ciaſcuna Maeſtà di Monarchia, di che chiara teſtimonianza ne rende San Giouanni nel* XVI. *cap. della ſua Apocalisſi, quando profetando di cotale predicatione, dice; Et quintus Angelus effudit Phialam ſuam, ſuper ſedem Beſtiæ, cioè ſopra della porta, & Reale ſeggio del terzo capo dell'Aquila: & factum eſt Regnum eius tenebroſum, cioè ſpogliato dell'antica Maeſtà della Monarchia, piu oltre trauagliato di diſcordie, ſeditioni, ribellioni, fame, peſte, & di crudeliſſime guerre. Per quale ſpietato flagello, i ſudditi, & ſeguaci di cotale capo dell'Aquila, come profetiza il ſacro Euangeliſta: comanducauerunt linguas ſuas prę dolore, et blaſphemauerunt Deum cæli, prę doloribus, et uulneribus ſuis, et non egerunt pœnitentiam ex operibus ſuis: ſeguita S. Giouanni, et dice; Et ſextus Angelus effudit Phialam ſuam in flumen illud magnum Eufratem, et ſiccauit aquam eius, ut præpararetur uia regibus ab ortu Solis, di potere entrare nel Reame della beſtia, non*

tanto in tempo di guerra, quanto etiandio in pace, et puntalmente alle x. Tribu del popolo d'Israel, descritte da Esdra nel XIII. cap. del presente quarto lib. quando dice; Et quoniam uidisti uirum ascendentem de corde maris, colligentem ad se aliam multitudinem pacificam: hæ sunt decem tribus, quę captiue factę sunt de terra sua, in diebus Oseæ Regis, quem captiuum duxit Salmansan Rex Assiriorum, & transtulit eos trans flumen, & translati sunt in terram aliam. Ipsi autem sibi dederunt consilium hoc, ut derelinquerent multitudinem gentium, & proficiscerentur in ulteriorem Regionem, ubi nunquam inhabitauit genus humanum, uel ibi obseruare legitima sua, quæ non fuerant seruantes in Regione sua, per introitus autem angustos fluminis Eufratem introierunt, fecit enim eis tunc altissimus signa, & statuit uenas fluminis, usque quo transierunt. Per eam enim regionem, erat uia multa itineris anni unius, & dimidii, nam regio illa uocatur Assareth, tunc inhabitauerunt ibi usque in nouissimo tempore, & nūc iterum cum cœperint uenire, iterum altissimus statuet fluminis uenas, ut posfint trāsire. Seguita S. Gio. & dice; Et uidi de ore Draconis, & de ore Bestiæ, & de ore pseudoprophetę exire spiritus tres immūdos in modū ranarū, sunt. n. spiritus dęmoniorū, faciētes signa, & procedūt ad reges totius terræ congregare illos in prælium ad diem magnum omnipotentis Dei, Beatus qui uigilat, & custodit uestimenta sua, ne nudus ambulet, & uideat turpitudinem eius, & congregabunt illos in locum, qui uocatur hebraice Hermogedon. Nel quale luogo ui s'adempirà la profetia del sacro Euangelista, descritta nel XIIII. cap. dell'Apocalissi, fatta o gran Signore sopra del tuo tremendo Imperio, nella quale, dice; Et exiuit sanguis de lacu, usque ad frenos equorum, per stadia, mille sexcenta. Vi s'adempirà etiandio quell'altra del XIII. cap. che di cotale capo dice; Bestia ascendens de terra, cioè Antichristo, potestatem prioris Bestię omnem faciebat in conspectu eius, & fecit terram, & habitantes in ea adorare Bestiam primam, cuius curata est plaga mortis. Vi s'adempirà ultimamente quell'altra, che dice; Et est datum illi bellum facere cum sanctis & uincere eos, però che il sacro Euangelista nel XI. cap. dell'Apocalissi profetando della predicatione, & profetia futura d'Enoch, & d'Elia. S. profeti, primi destruttori in fauore delle trauagliate reliquie del Christianesimo del tremendo Imperio del terzo capo dell'Aquila, dice; Et cum finierint testimonium suum, Bestia quę ascendit de abysso faciet aduersus eos bellum, & uincet illos, & occidet eos, come di sopra fu descritto. Ma non tantosto o gran Signore dal grande Iddio de gli eserciti, sarà mandata la sudetta mortale piaga, al tuo afflitto Imperio, terzo capo dell'Aquila, che per cotale grandissima rouina sendo egli contro la celestiale corte, sopra modo esaltato in superbia (così piacendo alla diuina prouidenza) a cotanto Reame gli sarà apprestato il fine della reuolutione

del

del suo gouerno, cosi profetò Daniele nel VIII.*cap. del suo libro, quando di cotanto superbo Imperio, disse; Et contra Principem principum consurget, & sine manu conterretur. Questo o gran Signore sarà il fine della reuolutione del Reame della trionfante Bestia, di cui San Giouanni nell'Apocalissi cotanto rumoreggia. Al cui* VII.*& ultimo capo, quale senza mano doue ua consummarsi, come a legitimo uicario in terra del grande Nabucodonosor, Monarca antichissimo de gl'Asirii in affligere il popolo di Dio, prima che dalla diuina prouidenza sia spogliato del Reame, & della uita, si gli potranno rimprouerare le parole, quale Daniele profeta nel* V.*cap. del suo libro, disse a Nabucodonosor, prima che fosse spogliato del Reame, le parole sono le seguenti: O Rex Deus altissimus Regnum, & magnificentiam, gloriam, & honorem dedit tibi, & propter magnificentiam quam dederat tibi uniuersi populi, tribus & linguæ tremebant, & metuebant te, quos uolebas interficiebas, quos uolebas percutiebas, quos uolebas exaltabas, & quos uolebas humiliabas; quando autem eleuatum est cor tuum, & spiritus tuus obfirmatus est ad superbiam, depositus es de solio Regni tui, & gloria tua ablata est, & a filiis hominum eiectus es, alle quali parole, ui si possono aggiongere quelle del* VIII.*cap. di Daniele, profetate sopra del fine dell'Imperio de cotale settimo capo della Bestia, quale sono; Et sine manu Regnum tuum conterretur. Vi si potranno ultimamente aggiongere quelle del grande Dio, scritte nel muro, nel Reale palazzo di Balthasar, figliuolo di Nabucodonosor, descritte da Daniele nel sudetto capitolo, & da lui interpretate, quale sono; Manè, numerauit Deus Regnum tuum, & compleuit illud. Thecel, appensus es in statera, & inuentus es minus habens: Phares, diuisum est Regnum tuum, & datum est cornibus decem: Et poco di poi sarà adempita la profetia del tumultuoso Reame de gli* X.*Re Ribelli della Bestia, & sua interpretatione fatta dall'Angelo al sacro Euangelista, nel* XVII.*cap. dell'Apocalissi, quādo dice; Et deceme cornua, quæ uidisti, decem Reges sunt, qui Regnum nondum acceperunt, sed potestatem tamquam Reges una hora accipient post Bestiam. Questo in conclusione o gran signore sarà il fine del trionfante Imperio del terzo capo dell'Aquila, spietato flagello di Dio della peccatrice Cristiana Republica: Poscia delquale, secondo la dottrina de' Profeti, incontinente ui s'appresserà la spauentosa rouina della splendida Meretrice Babilonia, illustrissimo, & famosissimo Reale seggio di cotanto trionfante Imperio, sendo prima dal grande Dio de gl'esserciti col settimo testimonio della predicatione, & profetia d'Enoch, & d'Elia māda to in terra grandissimo prodigio, come precursore, & nontio della futura spauenteuole rouina di cotanto famosa Meretrice, del quale prodigio il sacro Euangelista nel* XVI.*cap. dell'Apocalissi ne fa chiara descrittione, quando profetando ei, dice; Et septimus Angelus effudit Phialam suam in aerem,*

rem,& exiuit uox magna de templo a Throno,dicens; Factum est; & facta sunt fulgura,uoces, & tonitrua, & terremotus factus est magnus, qualis nunquam fuit, ex quo homines fuerunt super terram talis terremotus, sic magnus,& fracta est ciuitas magna in tres partes, & ciuitates gentium ce ciderunt: Et Babylon magna uenit in memoriam ante Deum, dare illi calicem uini iræ indignationis eius, & omnis insula fugit, & montes non sunt inuenti,& grando magna sicut talentum descendit de cœlo in homines, & blasphemauerunt homines Deum,propter plagam grandinis, quoniam magna facta est uehementer. Cosi descriue il sacro Euangelista il grande prodigio del terremoto precursore,& nontio della tantosto futura spauenteuo le rouina della grande Meretrice Babilonia,gia diuisa in tre parti. In fede di ciò egli nel seguente XVII.*capitolo di sù da noi interpretato, descriue la sudetta Meretrice,& poscia nel* XVIII.*ne fa generale descrittione, della sua spauenteuole rouina. Di cui douendo noi farne chiara espositione, prima ci fa di mestiero uenire alla descrittione particolare, laquale da Esdra nel* XV.*&* XVI.*cap. del presente suo* IIII.*libro è profetata, quando dice:* Ecce loquere in aures plebis meę, sermones prophetię, quos immisero in os tuum dicit Dominus,& fac ut in cartha scribantur, quoniam fideles,& ueri sunt. *La cui uerità,& fedeltà di questo chiaramente si comprende, che gia alcune cose dal sacro profeta, nella presente profetia, predette per l'adietro sono state adempite,& per la descrittione de' suoi profetici sermoni, ne hauemo gran sicurezza, che tutto il rimanente della pro fetia, si habbi tantosto ad adempire. Cotale profetia mediante il spirito di Dio, da Esdra fu descritta sopra la particolare rouina di Babilonia, & delle prouincie suddite alla sua trionfante Saracena corona, correndo la reuolutione de gl'anni della Monarchia d'Artaserse Longimano, Re di Persia. A cui Esdra per sua eccellenza & sottilità d'ingegno nell'interpretare la diuina Mosaica legge, fu gratissimo, & sopra di ciascun altro figliuolo di Israel, che uiuesse in que'tempi agradito, anzi dico eletto,& confirmato nel spirituale gouerno del popolo d'Israel, con amplissimo priuilegio a lui concesso di ristorare nella Città di Gierusalem il tempio di Salomone. Questo glorioso profeta dopo che in tre libri scritto hebbe l'Historia de'detti, et fat ti suoi, nel spirituale gouerno del popolo di Dio, tralasciando da parte la descrittione della sacra Historia, si come ne gli antichissimi tempi Moise sacro Historico fatto haueua,& ei parimente ripieno di Diuino spirito incominciò a profetare sopra la futura reuolutione del gouerno del popolo di Dio,& puntalmente sopra il sacrosanto stato della republica di Giesu Cristo, come nel* I.II.VI.XI.XII.XIII.*& in altri capitoli del presente* IIII.*libro, chiaramente si legge. Et preueggendo egli la futura rouina della Chiesa, & del Cristiano Imperio, laquale doueua essere fatta dal gran Signore della Babilonica*

bilonica Meretrice,come in molti suoi capitoli, ha profetato, nel presente xv.cap.profetiza la rouina di Babilonia,cioè dell'Imperiale Città,& prouincie suddite a quel grande Signore,ilquale nell'ultime reuolutioni d'anni del mondo,come legittimo uicario del grande Nabucodonosor,antichissimo Monarca de gl'Assirii, doueua da Dio essere mandato a flagellare la cristiana Republica. Et perche il terzo capo dell'Aquila da lui di sù descritto, è quel grande uicario di Nabucodonosor flagello a' nostri tempi del popolo di Dio: & la grande Costantinopoli è la sua Imperiale Città, & sola uera

Mulier,quã ui disti est ciuitas magna, q̃ habet Regnũ super Reges terrę.

Mercatores terræ de uirtute diuitiarum eius diuites facti sunt.

In corde suo dicit sedeo Regina, & uidua non sum, & luctum nõ uideo.

Ciuitas magna Babylon, ciuitas fortis.

Ciuitas magna amicta bysso, & purpura,& cocco, & deaurata auro, & lapide precioso, & margaritis.

Ciuitas magna, in qua diuites facti sũt omnes, qui habebant naues in mari de preciis eius. Ioã. Apocal. cap. 17.& 18.

Babilonia,di cui San Giouanni nell'Apocalissi, cotanto rumoreggia, come di sopra da noi fu dimostrato:per tanto nel presente capitolo profetiza egli la grande rouina,& desolatione di sudetta Città, & delle prouincie a lei suddite. Ne si può da douero dire, ch'egli profetiza la rouina di Babilonia, ne gl'antichissimi tempi fatta da' Medi, & Persi, descritta da Esaia nel XXI.*cap.del suo lib. et da Geremia nel* LI.*Però che cotale rouina, per molte reuolutioni d'anni,prima ch'Esdra fiorisse nel mõdo, fu fatta,come nella Biblica Historia si legge,ne meno si puo dire, ch'egli profetiza la rouina di Babilonia,o per dire meglio la sua presaglia,laquale doueua essere fatta da' Greci,et poscia da' Romani,pche nella presaglia da essi fatta nõ apparuero gl'accidẽti terribili della rouina profetata da Esdra. Dunque di necessità si debbe dire,che cotale Babilonia,di cui Esdra nel presente cap.profetiza la rouina,habbia ad adẽpirsi,nella futura rouina della grande Città Costãtinopoli,laquale a' nostri tẽpi,et ne' futuri,(cosi piacendo alla Diuina prouidenza)infino alla sua ultima rouina riserba,et riserberà il trionfante nome della uera Babilonia,descritta da S.Gio. La uerità, et fedeltà della presente gran profetia,noi con la seguente historica espositione intendiamo di manifestare*

stare: prima per descriuere il nostro primiero intento della futura particolare rouina di Babilonia, et delle sue prouincie: secondo per dimostrare mediante il stile, et uerità di cotale descrittione, che la presente profetia, insieme con quella dell'Aquila, laquale è il fondamento della presente opera, cõ tutto il rimanente de' capitoli del presente quarto lib. d'Esdra da douero, et non da alcun'altro profeta, è stato descritto: per quale cagioni dalla santa Chiesa nel numero de' Biblici libri suoi, è stato riposto: ultimamente acciò cotale particolare profetia presso tutti sia autentica, et di memoria dignissima et quello che è piu acciò la seguente generale di San Giouanni meglio sia appresa. Hauendo dunque Esdra di sopra proposta la uerità, et fedeltà di cotale profetia della futura tremenda rouina di Babilonia: seguita egli la descrittione de cotale rouina, & dice; Ne timeas a cogitationibus aduersum te, nec turbent te incredulitates dicentium, quoniam omnis incredulus in incredulitate sua morietur. Ecce ego induco, dicit Dominus, super orbem terrarum mala gladium, & famem, & mortem, & interitum, propter quod superpolluit iniquitas omnem terram, & ad impleta sunt opera nociua illorum, propterea dicit Dominus; iã nõ silebo de impietatibus eorum, quę ireligiosę agunt, nec sustinebo, in his, quæ iniquè exercent. Ecce sanguis innoxius, & tristis, *sparso sopra della terra dal terzo capo dell'Aquila* Clamat ad me, & animę iustorũ clamant ꝑseueranter *dicẽdo, come scriue S. Gio. nel* VI. *cap. dell'Apocalissi, usque quo Domine sanctus, & uerus, usque quo nõ iudicas, & uindicas sanguinem nostrum de his, qui habitabant in terra? & datę sunt illis singulę stolę albæ, & dictum est illis, ut requiescerent tempus ad huc modicum, donec compleatur numerus conseruorum eorum, & fratrum eorum, qui interficiendi sunt, sicut, & illi: perche seguita Esdra, & dice:* Vindicans uindicabo illos, dicit dominus, & accipiam omnem sanguinẽ innoxiũ ex illis ad me, *in fede di ciò San Giouanni nel* VII. *cap. dell'Apocalissi profetando di cotanto trionfante libertà del sangue de' Martiri, uccisi dal terzo capo dell'Aquila, gran signore della Babilonica meretrice, dice; hi sunt, qui uenerunt de tribulatione magna, & lauerunt stollas suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni, ideo sunt ante Thronum Dei, & seruiunt ei die, ac nocte in templo eius, & qui sedet in Throno habitat super illos: seguita Esdra, & dice:* Ecce populus meus, *cioè il Cristiano:* Quasi grex ad occisionem ducitur, *per tutti i Reami, Prouincie, & Città suddite al trionfante Imperio della gran Meretrice:* Iam non patiar illum habitare in terra Aegipti, *Reame suddito alla Meretrice, di cui, prima, che uenga a Babilonia, ne fa mentione Esdra; perche questo Reame è il piu antico persecutore del popolo di Dio, che gia mai ui sia stato nell'uniuerso mondo, cosi si legge nell'Esodo:* Sed educam eum in manu potenti, & brachio

excelso

excelso *come profetò Osea nell'*x I.*cap.del suo lib. quando disse ; Et auolabunt quasi auis ex Aegipto, & quasi columba de terra Assiriorum, & collocabo eos in domibus suis . Questi sono i Cristiani Giacobiti: Nestorini, & Rati,iquali per l'adietro habitando nel suddetto Reame, col Diuino spirito & guida del gran Re de gl'Abissini,che gl'accolse nel suo Cristiano Imperio,furono liberati dalla spietata persecutione della Meretrice:* Et percutiã plaga sicut prius, *cioè come a punto,ne gl'antichissimi tẽpi per uirtù di Dio,da Mose con molti flagelli fù percosso:* Et corrũpã oẽm terrã eius,*il quale flagello s'adẽpirà a punto la reuolutione de gl'anni della Monarchia della grãde Meretrice;però che Enoch,& Elia grã Profeti,et messaggieri di Dio in quelli tẽpi,cõ sette grandissimi flagelli,guasteranno tutti i Reami, prouincie,& città suddite a sudetta Monarchia della Meretrice. Iquali flagelli profetando Esdra,seguita,& dice:* Lugebit Aegiptus,& fundamenta eius,plaga uerberata , & castigatione, quas inducet ei Deus. Lugebunt cultores operantes terram, qm̃ deficient semina eorũ ab uredine,& grandine,& a sydere terribili. Væ seculo,& qui habitant in eo,

Della spietata reuolutione de gl'anni del secondo Væ,cioe del canto del sesto Angelo, trionfante sotto la futura Monarchia del terzo capo dell'Aquila, Esdra nel 5. cap. del suo 4.lib. profetò: Ecce dies uenient in quibus apprehendentur: qui inhabitant terrã in censu multo, & abscondetur ueritatis via,& sterilis erit a fide regio , & multiplicabitur iniustitia super hanc quã ipse tu vides , & super quam audisti olim. Di cotanto spietata reuolutione d'anni Geremia nel 9. suo capit. profetò. Omnes adulteri sunt , & cœtus preuaricatorũ, & extenderunt linguam suam, quasi arcũ mendacij,& non ueritatis. Dauid anch'egli di cotanta spietata reuolutione nel 9.ps. cosi profetò: Saluum me fac Dñe , qm̃ defecit sanctus: qm̃ diminutæ sunt veritates a filiis hominum. Daniele nell'8. suo c.anch'egli profetò:Et prosternetur veritas in terra : & nel 12. cap. disse:in tẽpore aũt illo consurget Michael princeps magnus, q stat pro filiis populi tui , & ueniet tempus, quale non fuit ab eo ex quo gentes esse cœperũt usque ad tempus illud.

cosi etiandio profetò San Giouanni nell' VIII. *cap. dell'Apocalisfi, quando disse; Et uidi, & audiui uocem unius Aquilæ uolantis per medium cœli, dicentis uoce magna; Væ, Væ, Væ, habitantibus in terra, de cæteris uocibus trium Angelorum, qui erant tuba canituri. La ragione di cotanta disperatione, & profetia di rouina uiene esplicata da Esdra, quando dice;* Quia appropinquat gladius, & contritio eorum, & exsurget gentes contra gentem ad pugnam, & romphea in manibus eorum. Erit enim inconstabilicio hominibus, & alij alijs inualescentes non curabunt Regem suum, & principes, uiæ gestorum suorum in potentia sua, concupiscet enim homo in ciuitatem ire, & non poterit: propter superbiam enim eorum ciuitates turbabuntur, domus exterentur, homines metuent. Non miserebitur homo proximum suum ad iritum faciendum, domos eorum in gladium, ad diripiendas substantias eorum, propter famem panis, & tribulationem multam: & ecce, conuoco, dicit Deus, omnes Reges terræ ad me uerendum: qui sunt ab Oriente, & ab Austro, ab Euro, & a Libano ad conuertendos in se, *& questi puntalmente sono i diece corni, ouero Re della grande Bestia, sopra de' quali siede la splendida Meretrice,* Et reddere, quæ dederunt illis, *però che questi con grande ira, & furore distruggeranno il trionfante Imperio della Meretrice, ilche profetando Esdra, seguita, & dice:* Sicut faciunt usque hodie electis meis, *cioè al Cristiano popolo:* Sic faciam, & reddam in sinu eorum, *però che come profetiza il sacro Euangelista nel* XVII. *cap. dell'Apocalissi; Decem cornua quæ uidisti in Bestia, hij odient Meretricem fornicariam, & desolatam facient illam, & nudam, & carnes eius manducabunt, & ipsam igni concremabunt: Deus enim dedit in corda eorum, ut faciant quod placitum est illi, ut dent Regnum suum Bestiæ, donec consumentur uerba Dei. Perche seguita Esdra, & dice;* Hæc dicit Dominus Deus; Non parcet dextera mea super peccatores, nec cessabit romphea super effundentes sanguinem innoxium super terram, exiit ignis ab ira eius, *profetato dal sacro Euangelista nel* XVI. *cap. dell'Apocalissi, a punto la reuolutione de' giorni della profetia, & predicatione d'Enoch, & d'Elia, quando dice; Et quartus Angelus effudit Phialam suam in Sole, & datum est illi æstu affligere homines, & igni, & æstuauerunt homines æstu magno, perche di cotale fuoco seguendo Esdra la profetia, dice:* Et deuorauit fundamenta terræ, *Come di sù secondo la descrittione de' profeti fu esposto:* Et peccatores, quasi stramen incensum: Væ eis qui peccant, & non obseruant mandata mea, dicit Dominus: Non parcam illis: discedite filij a potestate, *Infino alla reuolutione de' giorni della profetia, & predicatione d'Enoch, & d'Elia: ne' quali Dio per bocca di Malachia profeta nel quarto cap. del suo libro, predisse; Ecce ego*

mittam

mittam uobis Heliam prophetam, ante quam ueniat dies Domini magnus, & horribilis, & conuertet cor patrum ad filios, & cor filiorum ad patres eorum, ne forte ueniam, & percutiam terram anathemate. Seguita Esdra & dice: Nolite contaminari ſanctificationem meam, quoniam nouit Dominus omnes, qui delinquunt in illum, propterea tradidit eos in mortem, & in occiſionem, iam enim uenerunt ſuper orbem terrarũ mala, & manebitis in illis, non enim liberabit uos Deus, propter quod peccaſtis in eum. Ecce uiſio horribilis, *contro il trionfante Imperio della Meretrice, di numeroſiſſimi eſſerciti di caualli, & pedoni:* Et facies illius ab Oriente, *cioè dalli Reami dell'Arabie, in uerſo il mare Perſico:* Et exient nationes Draconum Arabum, *cioè de' Re, Soldani, & Saraceni popoli dell'Arabie:* In curribus multis, *cioè con gran maeſtria di carriaggi, & altri impedimenti di campo, per marciare da lontano a danni dell'Imperio della Meretrice, lequali nationi ſaranno il primo ribelle de' dieci corni della Beſtia, per il cui flagello l'Imperio ſudetto della Mere-*

Lit. A. nel uentre del preſente ultimo Pardo ſignifica

Capo B. ſigni.
Capo C. ſigni.
Capo D. ſigni.
Capo E. ſigni.

Capo F. ſigni.
Capo G. ſigni.
Capo H. ſigni.

Geremia ca. 5. dice: Vallauit eos Pardus uigilans ſuper ciuitates illorum.

Maomet 2. grã Turco fondatore di cotale Pardo del Greco Turcheſco Imper.
Baiaſit 2.
Selim 1.
Solimano 1.
Selim 2.
Tre altri Re Ottomani futuri: coſi eſpone S. Giouãni nel 17. cap. dello Apocal. dicendo: Septem capita, quæ uidiſti in Beſtia, ſeptẽ Reges ſunt.

trice ſarà con di molte rouine oppreſſo. Della preſtezza, ordine, & numero delle quali nationi profetando Eſdra, dice: Et ſicut flatus eorum numerus fertur ſuper terram, *cioè in numeroſiſsimi, & preſtiſſimi ordini di ligiere caualleria:* Vt iam timeant, & trepident omnes qui illos audient, *cioè i uaſſalli, & popoli ſudditi all'Imperio della Meretrice.* Carmonii, *cioè i popoli delle riuiere di Settentrione del mare Perſico, & delle Arabie, anch'eſſi ribelli della Meretrice,* Inſanientes in ira, & exient, ut apri de ſilua, & aduenient in uirtute magna, & conſtabunt in pugnam cum illis, & uaſtabunt portionem terræ Aſſiriorum, *cioè del Reame d'Azimia:* Et poſt hæc ſuperualeſcent Dracones, *cioè i Re, &*

Soldani sudetti: Natiuitatis suæ memores, *cioè della ragione di Posllimi nio, quale essi hanno nel Reame d'Azimia: In cui presso l'Eufrate, ui si ueggono le reliquie dell'antica Babilonia hoggidì detta Baldach,* Et conuertent se conspirantes in uirtute magna, *cioè in grossissima, & fortissima legga delle loro nationi:* Ad persequendos eos, *cioè a seguirli in ordinanza, a retroguarda del loro essercito:* Isti turbabuntur, & silebunt in uirtute illorum, *sendosi disordinati, & messi in rotta:* Et conuertent pe des suos in fugã. Et a territorio Asfiriorum, subsessor obsidebit eos, & consummet unum ex illis, & erit timor, & tremor in exercitu illo rum, & contentio in reges ipsorum, *poscia dellaquale uittoria de Arabi, & gran rotta di Carmonii, & suoi confederati popoli, uolendo Esdra descriuere il grãde incendio, suscitato tra gli Re, et popoli del mondo, per cota le rotta, seguita, et dice;* Ecce Nubes, *cioè grossissimi esserciti,* Ab Oriẽte, *cioè dal Reame di Persia, di quello di Corassan, di quello di Dulcenda, et da quello di Dierbech;* Et a Septẽtrione, *cioè dal Reame di Seruã, di quello di Iex, di quello di Tartaria, & di quello di Moscouia:* Vsque meridianum, *cioè dal Reame d'Egitto, & d'altri Reami Saraceni d'Africa, ribelli della Meretrice:* Et facies earum horrida ualde, plena iræ, & procellę, *suscitata in soccorso de Carmonii, & d'Arabi primi autori della guerra per ispogliare la splendida Meretrice del suo Imperio.* Et collident se inuicem, *congionti in grossissime ligghe in soccorso dell'una, et dell'altra parte, apizzando grandissimo fatto d'arme:* Et collident Sydus copiosum super terram, *cioè una grandissima strage, & uccisione di gente,* Et Sydus illorum, *cioè la strage delle genti:* Et erit sanguis a gladio usque ad ventrem: & fimus hominis usque ad substramen cameli, & erit timor, & tremor multus super terram, & horrebunt, qui uidebunt iram illã, & tremor apprehendet illos. *Quale delle due parti della gia descritta tremenda ligga sarà uittoriosa in questa giornata, & chi habbi a seguire la uittoria in ispogliare l'Imperio della splendida Meretrice di Reami, & prouincie: Esdra non ne fa mentione alcuna, perche basta a noi credere, che l'una delle due parti, haurà la uittoria, & che poscia il trionfo d'essa, per ragione di guerra, seguirà la uittoria, spogliando la grande Meretrice di buona parte del suo stato. Seguita Esdra descriuendo, & profetando la rouina dell'Imperio di sudetta Meretrice, & dice:* Et post hæc, *cioè poscia la prima rouina della Meretrice, uedouata di gran parte del suo stato,* Mouebuntur Nimbi copiosi, *cioè esserciti, et grossissime armate;* A Meridiano, *cioè da' ribelli d'Africa: piu oltre ettandio dal grandissimo, & cristiano Reame del Pretteiani d'Ethiopia, detto il Re de gl'Abissini, però che si legge ne'libri delle loro profetie, come recita Francesco Aluarez, già per nome del Re di Portogallo, Ambasciadore al Pretteiani, che al* *suo*

suo porto di Maczua uerranno i Christiani d'Europa, & quiui s'aprirà un pozzo, ilquale aperto, la setta de' Saraceni, sarà da' fondamenti destrutta. Ne' sudetti libri ancora, ui si leggono due altre profetie, l'una di San Ficatorio, l'altra, di San Sinoda, che fu eremita d'Egitto, quale dicono, che li Franchi dal capo della terra uerrāno per mare a cōgiongersi con gl'Abissini, con grossissime armate, & che distruggerāno il Tor, il Ziden, & la Mecca, & che senza mutarsi di piede, sarà cotanto il numero delle genti, che la distruggerà da' fondamenti, che a mano a mano spargendo eglino le pietre della fondamenta, le getteranno nel mare Rosso, di maniera che la Mecca se ne rimanerà campo raso, & cosi pigliaranno l'Egitto, & la grande Città del Cairo. Et che sopra questa impresa ui nascerà differenza di chi essa lei dourà essere, & che gl'Abissini di uolontà propria, cedendo le loro ragioni a' Franchi Latini, quietamente ui ritorneranno ne' loro paesi. Quādo dunque Esdra dice: Et post hęc mouebuntur Nimbi copiosi a Meridiano intende egli, che da' Saraceni ribelli della Meretrice, ui si faranno le sudette espeditioni d'esserciti contro del suo Imperio, & che piu oltre dal grandissimo Reame de gl'Abissini inuerso la Mecca posta nell'Arabie ui marciarano, & con l'aiuto dell'armate de' Franchi Latini, et traghetteranno di molti grossissimi esserciti del grande Re de gl'Abissini, chiamati da Esdra Nimbi copiosi. Et quando ei dice: Et mouebuntur a Septentrione, *uuole significare, che quelli grossissimi esserciti marciaranno etiandio dal Reame d'Armenia, da quello di Georgia, dall'Imperio di Trabesonda, da quello di Tartaria, condotti sotto l'insegne de' ribelli della gran Meretrice. Vuole piu oltre significare, che marciaranno da' Christiani Reami di Moscouia, & di Polonia, sotto la guida delle loro insegne Reali. Et quando dice:* Et portio alia Nimborum copiosorum mouebitur ab Occidente, *per cotale parte intende egli i copiosissimi esserciti, & armate de i ribelli della Meretrice, d'Europa con gran furore, & impeto a danni del suo Imperio solleuati. Per cotale parte ancora intende i copiosi esserciti, & armate delle reliquie de' Christiani d'Europa, iquali hauendo anche eglino ribellato dal tremendo Imperio della Meretrice, da uarie, & diuerse parti d'Europa correranno, & marciaranno in ordinanza alli suoi danni, & rouina, per adempire la profetia del sacro Euangelista, ilquale descriuēdo la rouina della Babilonica Meretrice, nel* XVIII. *cap. dell'Apocalissi, a' Christiani Re, Prencipi, & popoli dice; Reddite illi populus meus, sicut & ipsa reddidit uobis, & duplicate duplicia secundum opera eius, in poculo quo miscuit uobis, miscete illi duplum. Et hauendo Esdra ne' passati profetici sermoni gia profetati, & descritti tutti gl'eserciti de' ribelli Christiani, & Saraceni, iquali tantosto se n'andaranno alla spauenteuole rouina della gran Meretrice: ne' seguenti profetando ei l'imprese loro: il*

paragone

paragone delle loro forze di guerra,& li tremendi, & sanguinosi loro fatti d'arme, seguiti per occasione de spogliare a cōcorreza l'Imperio della Meretrice di Reami, & Prouincie cosi dice : Et superinualescent uenti ab Oriente,*cioè gl'Esserciti de'Re Saraceni ribelli di Leuante:* Et recludent eam, *cioè quella parte de' copiosi esserciti, & armate di Ponente,* Et nubem quam suscitauit in ira, *cioè il grossissimo essercito della Cristiana, & Saracena ligga.* Et sidus ad faciendum exteritationem ad Orientalem uentum, & Occidentalem uiolabitur, *sendo nate nuoue discordie, & occasioni nell'apparecchio del tremendo fatto d'arme, perche seguita Esdra,& dice:* Et exaltabuntur nubes magnę,*cioè esserciti grossissimi,et numerosissime armate:* Et ualide plenę iræ,& sydus,ut extereant omnem terram,& inhabitantes eam,& infundēt super omnem locum altum,& eminentē,sydus terribile,*cioè spauentoso & sanguinolento fatto d'arme:* Et ignem, *cioè spietato ardore di battaglia, et crudelissimi fomenti di nuoue guerre:* Et grandinem,*cioè gran tēpesta di saette, & d'altre armi:* Et rompheas uolantes,*cioè precipitose rouine:* Et aquas multas,*cioè molte sanguinolēti strage di gente, & popoli, di maniera che,seguita il Profeta,& dice:* Vt etiam impleātur omnes campi, & omnes riui plenitudine aquarum multarum,*cioè di gēte,et popoli molti, iquali dal Profeta acque sono detti; cosi etiandio gli chiamò S.Giouanni nel* xvii.*cap.dell'Apocalissi,quādo disse: Aquas quas uidisti,ubi Meretrix sedet populi sunt, gentes,et linguę.* Et demolientur ciuitates,& muros,& montes,& colles, & ligna syluarum,& fœnum pratorum,& frumenta eorum, *questo gia da Esdra descritto,è il tremendo ultimo fatto d'arme,quale tantosto si farà da gli dieci Re,ribelli della Meretrice,descritti da San Giouāni,per ispogliare a cōcorrenza il suo grande Imperio de'Reami, & Prouincie, poscia del quale fatto d'arme i uincitori, & trionfatori d'esso,hauendo con barbarica crudeltà,& spietata rouina di gente,popoli,Città, et Castelli soggiogata la maggior parte del stato della Meretrice,ne cōtentādosi eglino di cotale presaglia del suo stato,per seguire la trionfante uittoria, come Esdra profetando,dice:* Et transibunt Costantes usque Babilonem, *cioè traghettando con grossissimi esserciti, & armate l'Elesponto per girsene all'impresa della gran Meretrice Costātinopoli. Questo a giudicio nostro uogliono dire quelle parole,& transibunt constantes usque Babilonem. Et essendo con grande ira,& furore traghettati nella Tracia: seguita Esdra,& profetiza,che* Exterent eam,conuenient ad ipsam, & circuibunt eam, & effundent sydus,*cioè totale rouina d'essa col ferro, & col fuoco,con rapine,con prigionie,& con uccisioni d'huomini.* Et omnem iram super eam, *però che San Giouanni di cotali ribelli della Meretrice,nel* xvii.*cap.dell'Apocalissi profetando disse; Hi odient fornicariam,& desolatam facient illam,& nudam, & carnes*

& carnes eius manducabunt, & ipsam igni concremabunt. Di maniera che seguita Esdra, & dice: Et subibit puluis, & fumus usque in cœlum, & omnes, qui in circuitu sunt, lugebunt eam, *l'amarissimo pianto della cui rouina fu profetato, & minutissimamente descritto dal sacro Euangelista nel* XVIII. *cap. dell'Apocalissi, come di sotto da noi sarà dimostrato.* Et qui sub ea remanserint, seruient his, qui exteruerunt, *cioè a quelli ribelli della Meretrice, iquali nell'ultima giornata saranno stati uincitori, & triounfatori. Questa è la spauenteuole rouina della gran Meretrice Babilonia, da noi interpretata Costantinopoli. Ne sia alcuno che creda ch'Esdra nella presente profetia habbia profetata la futura rouina di Babilonia d'Assiria; perche questa grande Babilonia, di cui Esdra profetiza la rouina, da lui, & da San Giouanni nel* XVII. *cap. dell'Apocalissi uiene descritta, che, esti mulier, & ciuitas magna, quæ habet Regnum super Reges terræ. Di Babilonia d'Assiria, prima che fosse destrutta da' Medi, & Persi, Geremia nel* LI. *cap. del suo lib. profetò, ch'essa da' Medi, & Persi sarebbe destrutta, ne giamai piu per alcun tempo haurebbe dominio sopra i Re della terra. Le cui profetiche parole sono le seguenti; Hæc dicit Dominus; Ecce ego iudicabo causam tuam, & ulciscar ultionem tuam Syon, & desertum faciam mare eius, & siccabo uenam eius, & erit Babylon in tumultos habitatio Draconum, stupor, & sibillus, eo quod non sit habitator, simul & Leones rugient, excutient comas, ueluti Catuli Leonum. In calore eorum ponam potus eorum, & inebriabo eos, ut sopiantur, & dormiant somnum sempiternum, & non consurgant dicit Dominus, Deducam eos, quasi agnos ad uictimam, & quasi arietes cum hædis. Quomodo capta est Sesach, et comprehensa est inclita uniuersæ terræ? Quomodo facta est in stuporem Babylon inter gentes? Ascendit super Babylonem mare, multitudine fluctuum eius operta est, factæ sunt ciuitates eius in stuporem, terra inhabitabilis, & deserta, terra in qua nullus habitet, nec transiet per eam filius hominis. Et inebriabo principes eius, & sapientes eius, duces eius, & magistratus eius, & fortes eius, & dormient somnum sempiternũ, & non expergiscentur: ait Rex; Dominus exercituum nomen eius. Et poco dipoi dice; Domine tu locutus es contra locum istum, ut disperderes eum, ne sit, qui in eo habitet, ab homine usque ad pecus, & ut sit perpetua solitudo, cumque tu o Saraias princeps profetiæ compleueris legere librum istum, ligabis ad eum lapidem, & proijcies illum in medio Eufratem, & dices: sic submergetur Babylon, & non cõsurget a facie afflictionis, quam ego adduco super eam, & dissoluetur. Cosi profetò Geremia della rouina dell'antica Babilonia d'Assiria: la cui profetia per esser uiua parola del grande Dio de gl'esserciti, per l'adietro è stata adempita, leggendosi nelle Persiane, Greche, Romane, & barbare historie, che Babilonia d'Assiria, dopo cotanta rouina profetata da Geremia, sotto la*

Monarchia

Monarchia del grande Alessandro, sotto il Reame di Seleuco, & d'altri Rè di Siria, sotto quello di Mitridate Re di Ponto, sotto quello di Demetrio Re di Macedonia, & ultimamente sotto la Monarchia de' Romani, tutti gran Re, & Signori di quella città, giamai hebbe Reale Dominio sopra i Re della terra, come hoggidì possede, & per l'auenire infino alcune reuolutioni d'anni (cosi piacendo alla Diuina prouidenza) possederà la gran città di Costantinopoli. Perche questo Reale dominio da' sudetti Monarchi, & Re, in alcune altre loro famosissime città fu transferito, rimanendosene Babilonia rouinata, suddita, & serua de' sudetti gran Signori. Sendo dunque per la uiua parola di Dio Babilonia d'Assiria a' nostri tempi città rouinata, uedoua di ciascuno Reale dominio sopra i Re della terra, & per l'auenire etiandio douendo lei, come dessolata giacersene in cotanta uidouità, & pouertà di Maestà Reale; per tanto concludemo, ch'Esdra per la futura rouina di Babilonia, intende la futura spauenteuole rouina della gran Città di Costantinopoli, uera Babilonia Meretrice, descritta dal sacro Euangelista nell'Apocalissi, come di sopra da noi è stato dimostrato. Et hauendo Esdra già profetata, & descritta la rouina di Babilonia, seguita, & dice; Et tu Asia concors in spem Babilonis, *sendo già per molte reuolutioni di centinaia d'anni con grandissimo numero delle tue genti, & popoli conuenuta sotto l'Imperio della legge di Maometh, sola, & unica speranza della grande Babilonia:* Et gloria personæ eius, *sendo tu sopra di ciascun'altra parte del mondo, per le tue ricchezze, per la tua gran fedeltà, & per il grandissimo numero delle tue prouincie, di grandissima gloria, & splendore al suo grande Imperio.* Væ tibi misera, propter quod assimilasti ei, *& in gouerno di religione, & in gouerno di stato:* Et ornasti filias tuas, *cioè le tue regioni, & città:* In fornicatione ad placendum, & gloriandum in amatoribus tuis, qui tecum cupierunt semper fornicari: odibilem imuitata es in omnibus operibus eius, & in adinuentionibus eius, *come di sopra nell'espositione delle fornicatione di Babilonia fu esposto:* Propterea dicit Deus; immittam tibi mala, *cioè crudelissimi flagelli, iquali sono i seguenti:* Viduitatem, *cioè la perdita, & rouina della Maestà reale:* Paupertatem, & famem, & gladium, & pestem, ad deuastandas domos tuas, a uiolatione, & morte, & gloria uirtutis tuæ, sicut flos siccabitur: cum exurget ardor, qui missus est super te, infirmaberis, vt paupercula plagata, & castigata a mulieribus, vt non possint te suscipere potentes, & amatores, *come di sopra nell'espositione della fornicatione di Babilonia, fu esplicato.* Nunquid ego sic zelabo te, dicit Dominus, nisi occidisses electos meos, *cioè il Cristiano popolo:* In omni tempore, *cioè sotto l'Imperio dell'Acalifa Orientale, sotto quello de' Turquiniani, sotto quello de' Corasmini, sotto quello de' Tartari, sotto quello*

quello del gran Soldano, & ultimamente sotto il trionfante Imperio del terzo capo dell'Aquila: Exaltans percussionem manuum, *però che di te, sotto la tremenda guida de' sudetti Imperii furono coronati di corona di martirio infiniti migliaia di Cristiani. Perche seguendo Esdra la sua profetia dice:* Et diceres super mortem eorum cum inebriata esses, exorna spetiem uultus tui, merces fornicationis tuæ in sinu tuo, propter hoc redditionem accipies, sicut facies electis meis, dicit Dominus, sic faciet tibi Deus, & tradet te in malum, & nati tui fame interient, & tu Romphea cades, & ciuitates tuæ conterrentur, & omnes tui in campo gladio cadent. Et qui sunt in montibus fame peribunt, & mã ducabunt carnes suas & sanguinem bibent a fame panis, & sciti aquę infelix per maria uenies, & rursum accipies mala, & in transitu, *cioè nel traghettare per mare, con gli esserciti, & con l'armate in Tracia:* Allident ciuitatem occisam, *cioè la destrutta, & rouinata Citta' di Costantinopoli, gia' trionfante Babilonica Meretrice:* Et exterent aliquam portionem terræ tuæ, & partem gloriæ tuæ exterminabunt, rursum reuertentes conuersam, & demolita eris illis pro stipula, & ipsi erũt tibi ignis, & deuorabunt te & ciuitates tuas, terram tuam, & montes tuos, omnes siluas tuas, & lignum fructiferum igni comburrent, filios tuos captiuos ducent, & censum tuum in prædam habebunt, & Gloriam faciei tuæ exterminabunt. *Seguita Esdra nel* XVI. *cap. profetando la rouina di Babilonia Meretrice, & delle prouincie suddite al suo Imperio, & dice;* Væ tibi Babylon, & Asia, *con cui auenga che sii sparti-*

Mulier, quã uidisti est ciuitas magna, q habet Regnũ super Reges terrę.

Mercatores terræ de uirtute diuitiarum eius diuites facti sunt.

In corde suo dicit sedeo Regina, & uidua non sum, & luctum nõ uideo.

Ciuitas magna Babylon, ciuitas fortis.

Ciuitas magna amicta bysso, & purpura, & cocco, & deaurata auro, & lapide precioso, & margaritis.

Ciuitas magna, in qua diuites facti sũt omnes, qui habebant naues iu mari de preciis eius. Ioã. Apocal. cap. 17. & 18.

ta dal mare, per cotante reuolutioni d'anni, per l'adietro sei stata constrettissima legga confederata: Væ tibi Aegyptæ, & Syria, præcingite uos

 saccis,

saccis,& cilitiis, & plangite filios vestros, & dolete,quoniam appropinquauit contritio vestra , immissus est vobis gladius , & quis est, qui auertat illum ? immissus est vobis ignis , & quis est qui extinguat illum?immissa sunt vobis mala,& quis est qui repellat ea?Nunquid repellet aliquis Leonem , esurientem in sylua , aut extinguet ignem in stipula,mox quando cœpit ardere ? Nunquid repellet aliquis sagittam a sagittario forti missam ? Dominus fortis immittit mala,& quis est,qui repellet ea?Exiit ignis ex iracundia eius,& quis est qui extinguat eum? Corruscabit, & quis non timebit?Tonabit, & quis non pauebit?Dominus comminabitur, & quis non funditus conterretur a facie ipsius ? Terra tremuit,& fundamenta eius,mare fluctuat de profundo, & fluctus eius disturbabuntur , & pisces eius a facie Domini,& a gloria virtutis eius : quoniã fortis dextera eius, quæ arcum tendit,sagittæ eius acutæ,quæ ab ipso mittuntur, nõ deficient,cum cœperint mitti in fines terræ , ecce mittuntur mala , & non reuertentur donec veniant super terram. Ignis succenditur , & non extinguetur, donec consummat fundamenta terræ,quemadmodum non reddit sagitta missa a valido sagittario,sic non reuertentur mala,quæ missa fuerint in terra. Væ mihi, Væ mihi, quis me liberabit in illis diebus: initium dolorum, & multi gemitus : initium famis , & multi interitus: initium bellorum formidabunt potestates: initium malorum,& trepidabunt omnes.In his quid faciam cum venerint mala?Ecce fames,& plaga,& tribulatio,& angustia missa sunt flagella in emendatione,& in his omnibus se non conuertent ab iniquitatibus suis , neque flagellorum memores erunt semper Ecce erit Annonæ uillitas super terram , sicut putent sibi directam pacem,& tunc germinabunt mala super terram gladius, fames , & magna confusio,a fame enim plurimi,qui inhabitant terram interient, & gladius perdet cęteros , qui superauerint a fame , & mortui sicut stercora proiicientur,& non erit,qui consoletur eos, derelinquetur enim terra deserta , & ciuitates eius deiicientur. Non derelinquetur,qui collat terram,& qui seminat eam. Ligna dabunt fructus , & quis vindemiabit illa?Vua matura fiet,& quis calcabit illã?erit enim locis magna desertio,cupiet enim homo hominem videre,vel vocẽ eius audire. Relinquentur enim de ciuitate decẽ,& duo de agro,qui absconderunt se in densis moribus, & fissuris petrarum,quemadmodum dum derelinquuntur in olivueto, & singulis arboribus tres,aut quatuor oliuæ,aut sicut in vinea vindemiata racemi relinquuntur ab his,qui diligenter vineam scrutantur, sic relinquentur in diebus illis tres,aut quatuor scrutantibus domos eorum in Romphea,& relinquetur

linquetur terra deserta, & agri eius inueterabunt, et viæ eius, et om nes semite eius germinabunt spinas, eo quod non transient homines per eam. lugebunt virgines non habentes sponsos, lugebunt mu lieres non habentes viros, lugebunt filiæ earum non habentes adiutorium sponsi earum, in bello consumentur, et viri earũ in fame exterentur. Audite verò ista, et recognoscite ea serui Domini, Ecce verbum Domini, excipite illud, ne dijs credatis, de quibus dicit Dominus; Ecce appropinquant mala, et non tardãt, quemadmodum cum prægnans parit in nono mense filium suum, appropinquante hora partus eius ante horas duas vel tres, dolores circumeũt ventrẽ eius, et prodeunte infante de ventre, non tardabunt vno puncto, sic non morabuntur mala ad prodeundum super terram, et seculum gemet, et dolores circumtenebunt illud. Audite verbum plebs mea, parate uos in pugnam, et in malis, sic estote quasi aduenę terrę, qui vendit, quasi qui fugiat, et qui emit, quasi qui perditurus. Qui mercatur, quasi qui fructum non capiat. Et qui ædificat, quasi qui non habitaturus. Qui seminat, quasi non metet: & sic qui uineam putat, quasi qui non vindemiaturus. Qui nubunt, sicut quasi filios non facturi. Et qui non nubunt, sic quasi vidui: propter quod qui laborant, sine causa laborant, fructus enim eorum alienigenæ metent, et substantiam illorum rapient, et domos euertent, et filios eorum captiuabunt: q͠a in captiuitate, et fame generant natos suos, et qui negotiantur in rapinam, quantumdiu exornant ciuitates, et domos suas, et possessiones, et personas suas, tanto magis adzelabor eos super peccata sua, dicit Dominus. Quomodo zelatur fornicaria mulierem idoneam, et bonam ualde, sic zelabitur iustitia iniquitatem, cum exornat se, et accusat eam in facie cum uenerit, qui defendat exquirentem omnem peccatum super terram: propterea nolite simulari ei, nec operibus eius, quoniam adhuc pusillum, et tolletur iniquitas a terra. Ecce.n. incenditur ardor super turbæ copiosæ, et rapient quosdam ex vobis, et cibabunt idolis ociosos, et qui consenserint eis, erunt illis in derisum, et in improperium, et in conculcationem: erit enim locis locus, et in uicinas ciuitates exurectio multa super timentes Dominum. Erunt quasi insani nemini parcentes, ad diripiendum, et deuastandum, adhuc timentes Dominum: quia deuastabunt, et diripient substantias, et de domibus suis eos eiicient, tunc parebit probatio electorum meorum, ut aurum quod probatur ab igne. *Questa profetata, & descritta da Esdra è la particolare descrittione della spauenteuole rouina della gran Meretrice Babilonia, et delle prouincie suddite al suo tremendo Imperio, in cui se ne fa particolare mentione de gli spietati acciden*

 ti della

ti della reuolutione di cotanto desolata Meretrice, & auenga che in essa ui si descriuino pochi fatti d'arme, nel spogliare il suo Imperio d'Europa, di Asia, & d'Africa, seguiti fra i ribelli della sua corona. Pure per le gran guerre da lui profetate, a punto il tempo della futura reuolutione della rouina di cotanta Meretrice; douemo noi credere, che per ispogliare il suo Imperio fra' sudetti ribelli, ne seguirāno di molte giornate, et altre minori battaglie, per lequali la terra si deserterà di gente, & di popolo, come ei di sù profetò. I ribelli della Meretrice da San Giouanni sono profetati, & descritti dieci in numero, intendendo egli i principalissimi, & piu forti, & non facendo mentione alcuna de' minori, & piu deboli, iquali saranno in gran numero, però che così etiandio della destrutta quarta Monarchia di Roma profetò Daniele nel VII. *cap. del suo libro, che haurebbe* x. *corni, & di quella d'Alessandro nel* VIII. *cap. assignadogliene quattro soli maggiori, non facendo descrittione alcuna de' minori, & piu deboli loro corni, ouero Re ribelli, iquali nella rouina di sudette Monarchie, come si legge nell'Historie, sono stati in grandissimo numero. Et questo a bastanza sia detto per particolare descrittione della rouina della gran Meretrice profetata da Esdra. San Giouanni uniuersalmente profetando, & descriuendo la dessolatione, & spauenteuole rouina di cotanta Meretrice, fatta da'* x. *principali ribelli della sua Reale corona, nel* XVIII. *cap.*dell'Apocalissi, dice; Et post hæc uidi alium Angelum, descendentem de cælo, habentem potestatem magnam. Della misericordiosa reuolutione del tēpo della cui predicatione, seguita il sacro Euangelista, & dice; Et terra illuminata est a gloria eius, & exclamauit in forti uoce, dicens; Cecidit, cecidit, Babylon magna, & facta est habitatio Dæmoniorum, & custodia omnis spiritus immundi, & custodia omnis uolucris odibilis, & immunde, sendo adempita la profetia di Esaia, quale nel* XIII. *cap. del suo libro profetando di cotanta sua desolatione, disse; Et erit Babylon illa ciuitas gloriosa in Regnis, inclita in superbia Chaldæorū, sicut subuertit Dn̄s Sodomā, & Gomorrā, nō habitabitur usque in finē, & non fundabitur, usque ad generationē, & generationē, nec ponat ibi tentoria Arabs, nec pastores requiescent ibi, sed requiescent ibi Bestiæ, & replebuntur domus eorum Draconibus, & habitabunt ibi struthiones, & pilosi stabunt, ibi, & respondebunt ibi ululæ in ædibus eius, & Syrenæ in delubris uoluptatis, della cui desolatione rendendo il Sacro Euangelista la ragione, dice; Quia de uino iræ fornicationis eius biberunt omnes gentes, & reges terræ cum illa fornicati sunt, & mercatores terræ de uirtute diuitiarum eius diuites facti sunt, come di sopra nella descrittione del terzo capo dell'Aquila a pieno fu esposto. Seguita il sacro Euangelista & dice; Exite de illa populus meus, cioe uoi Cristiane genti, et popoli, iquali giacete nel suo grembo, per fornicare con splendidissimi*

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore sopra l'Apocal.

mi

mi traffichi, et ne participes sitis delictorum eius, et de plagis eorũ non acci piatis: qm̃ peruenerunt peccata eius usque ad cœlum, et recordatus est domi nus iniquitatem eius: reddite illi, sicut & ipsa reddidit uobis, & duplicate duplicia secundum opera eius. In poculo, quo miscuit uobis, miscete illi duplum, quantum glorificauit se, & in deliciis fuit, tantum date illi tormentum, & luctum, quia in corde suo dicit: Sedeo Regina, & uidua non sum, & luctum nõ uidebo. Il che ne gl'antichissimi tẽpi da Esaia, nel sudetto cap. fu profetato, quando disse; Sede, et tace, intra tenebras filia Chaldęorum, quia non uocaberis ultra domina regnorum, dixisti in sempiternum, ego ero domina, non posuisti hęc super cor tuum, neque recordata es nouissimi tui, & nunc audi hac delicata, & habitans confidenter, quæ dicis in corde tuo, ego sum, & non est prę ter me amplius, non sedebo uidua, & ignorabo sterilitatem. Venient tibi duo hęc subito in die una, sterilitas, & uiduitas. Perche seguita il sacro Euangelista esponendo cotale profetia d'Esaia, & dice; Ideo in una die uenient plage eius, & mors, & luctus, & fames, & igne comburetur, quia fortis est Deus, qui iudicabit illam, & flebunt, & plangent super illam reges terræ, qui cum illa fornicati sunt, & in delitiis uixerunt, cum uiderint fumum incendii eius, longè stantes propter timorem tormentorum eius dicentes; Væ, Væ, ciuitas illa magna Babylon, ciuitas illa fortis, quoniam una hora uenit iudicium tuum, & negotiatores terræ flebunt, & lugebunt super illam, quoniam merces eorum nemo emet amplius, merces auri, argenti, & lapidis preciosi, & margaritæ, & byssi, & purpurę, & serici, & cocci, & omne lignum tinum, & omnia uasa eboris, & omnia uasa de lapide precioso, & erramento, & ferro, & marmore, & cinnamonum, & ammomum, & odoramentorum, & unguenti, & turis, & uini, & olei, & simile, & tritici, iumentorum, & ouium, & equorum, & rhedarum, & mã cipiorum, & animarum hominum, & poma desiderii animæ tuæ discesserunt a te, & omnia pinguia, & præclara, perierunt a te, & amplius illa iam non inuenient mercatores hominum. Qui diuites facti sunt ab ea longe stabunt, propter timorem tormentorum eius, flentes, ac lugentes, & dicentes; Væ, Væ, ciuitas illa magna, quæ amicta erat bisso, purpura, & cocco, et deaurata est auro, & lapide precioso, & margaritis, quoniã una hora destitutę sunt tantę diuitiæ, & omnis gubernator, & omnis qui in lacum nauigant, cioè nelle strette bocche della propontide, & del mare maggiore, & nautę, & qui in mari operantur, longe steterunt, & clamauerunt uidentes locum incendii eius dicentes, quę similis ciuitatis huic magnę? & miserunt puluerem super capita sua, & clamauerunt flentes, & lugentes, dicentes; Vę, Vę, ciuitas illa magna, in qua diuites facti sunt omnes, qui habebant naues in mari, de preciis eius, quoniam una hora desolata est. Exulta super eam cœlum, & sancti Apostoli, & prophetę, quoniam iudicauit Deus iudi-

cium

cium uestrum de illa. Et sustulit unus Angelus fortis lapidem, quasi molarem magnum, & misit in mare dicens; Hoc impetu mittetur Babylon ciuitas illa magna, & ultra iam non inuenietur: Et uox citharedorum, & musicorum, & tibia canentium, & tuba non audietur in te amplius, & omnis artifex, omnisque ars non inuenietur in te amplius, & uox molę non audietur in te amplius, & lux lucernę non lucebit in te amplius, & uox sponsi, & sponsę nō audietur adhuc in te. Quia mercatores tui erant principes terræ, come di sopra nella descrittione del terzo capo dell'Aquila, a pieno fu dimostrato; *quia in ueneficiis tuis errauerunt omnes gentes, & in ea sanguis prophetarum, & sanctorum inuentus est, & omnium, qui interfecti sunt in terra.* Cosi descriue San Giouanni la spauenteuole desolatione, della gran Meretrice Babilonia. Esaia profeta ne gli antichissimi tempi in conclusione profetando delle reuolutioni de' particolari, & uniuersali accidenti di cotāta desolatione della grande Meretrice, & approuando quello che di sopra fu da Esdra descritto, in sua confermatione, cosi dice, come nel XIII. cap. del suo lib. si legge. *Onus Babylonis, quod uidit Esaias filius Amos, super montem caliginosum leuate signum, & exaltate uocem, leuate manum, & ingrediantur portas duces, Ego mandaui sanctificatis meis, & uocaui fortes meos in ira mea, exultantes in gloria mea, uox multitudinis in montibus, quasi populorum frequentium. Vox sonitus Regum, gentium congregatarum, Dominus exercituum præcepit militię belli, uenientibus de terra proculo a summitate cœli Dominus, & uasa furoris eius, ut disperdat omnem terram. Vlulate, quia prope est Dies Domini, quia uastitas a Domino ueniet, propter hoc omnes manus dissoluentur, & omne cor hominis tabescet, & conteretur. Torsiones & dolores tenebunt, quasi parturientes dolebunt. Vnu quisque ad proximum suum stupebit, facies combustæ uultus eorum.* douendo in quelli tēpi, come etiādio, di sopra profetò Esdra, ardere per il fuoco, tutto il corpo dell'Aquila: *Ecce dies Domini ueniet crudelis, et indignationis plenus, & iræ, furorisque, ad ponendam terram in solitudinem, & peccatores eius conterrendos de ea, quoniam stellæ cœli, & splendor earum non expandent lumen suum, obtenebratus est Sol in Ortu suo, & Luna nō splendebit in lumine suo,* come da noi sopra di Gioel fu esposto; *Et uisitabo super orbis mala, & contra impios impietatem eorum, & requiescere faciam superbiam infidelium, & arrogantiam fortium humiliabo. Preciosior erit uir auro, & homo mundo obrizo. Super hoc cœlum turbabo, & mouebitur terra de loco suo, propter indignationem Domini exercituum: & propter diem iræ furoris eius, & erit quasi Damula fugiens, & quasi ouis, & non erit qui congreget,* come sopra di Gioel fu esposto. *Vnusquisque ad populum suum conuertetur, & singuli ad terram suam fugient: omnis qui inuentus fuerit occidetur: et omnis, qui superuenerit cadet in gladio, infantes eorum*

rum alidentur in oculis eorum, diripientur domus eorum, & uxores eorum uiolabuntur. Ecce ego suscitabo super eos Medos, qui argentũ non quærant, nec aurum uelint, sed sagittis paruulos interficient, & lactentibus uteris non miserebuntur, & super filios non parcet oculus eorum, & erit Babylon illa ciuitas gloriosa in Regnis, inclita in superbia Chaldæorũ, sicut subuertit Dominus Sodomam, & Gomorram, non habitabitur usque in finem, & non fundabitur usque ad generationem, & generationem, nec ponat ibi tentoria Arabs, nec pastores requiescent ibi: sed requiescent ibi Bestiæ, come gia da noi fu descritto. Cosi profetò Esaia delle reuolutioni de' particolari, & uniuersali accidenti della desolatione della grande Meretrice Babilonia. In ultima conclusione della quale desolatione, riuolgendo noi homai gli occhi nostri in uerso di te o gran Meretrice, confortiamo te, & la

Litera A, significa la grande Babilonia Cōstātinopoli; Di cui Esaia nel 47. cap. profetando la futura Rouina, con li seguenti Nomi la circonscriue, dicendo.
Virgo filia Babylon.
Mollis, & tenera.
Domina Regnorum.

Delicata, & habitans cō fidenter.
Quæ dicit in sempiternum ero Domina.
Ego sum & non est præter me amplius.
Non sedebo uidua, & ignorabo sterilitatem.
Non est qui uideat me:
Ego sum, & præter me non est altera.

tremenda Bestia sopra laquale siedi, a considerare l'ultimo fine di cotanta tua futura spauenteuole desolatione, da' maggiori, & minori profeti descritta. Vedi, o splendida Babilonia, che l'infelicissimo tuo fine, in modo alcuno corrisponde al tuo superbo principio, trionfante accrescimento, & gloriosissimo stato della reuolutione del gouerno della tua corona. Tu per l'adietro, o gran Meretrice, di Maestà d'Imperio, & di lingua hai superate, & hoggi dì superi, & per l'auenire per alcune reuolutioni d'anni (cosi piacendo alla diuina prouidenza) superarai tutte le Rali città, trionfante corone, & lingue, lequali dalla distruta Monarchia di Roma, infino al spauenteuole incēdio dell'Aquila hauranno regnato nel mondo. Tu a concorrenza della Romana antica Monarchia, hai trionfato di gloriosissime uittorie, & trofei cō

tro grandissimi Re, & fortissimi Prencipi del moudo, & sopra il tutto contro i Re, & Prencipi della peccatrice Christiana Republica: iquali da te, cõ prosperissima fortuna di guerra furono acquistati. Tu sola, o gran Meretrice a' nostri tempi sei, & (cosi piacendo alla Diuina prouidenza) per l'auenire sarai illustrissima uicaria dell'antica Babilonia tua madre, gia sposa del grande Nabucodonosor, & d'altri fortissimi Re de gli Assirij. Nel Reale gouerno di lei, mentre sedeua in sul Reale seggio della Lionessa da Daniele

Per la descrittione di cotale fierissima bestia leggi Dau. psal. 16. psal. 21. psal. 34. psal. 56. psal. 57. psal. 90. psal. 103.

Esaia cap. 5. ca. 30. cap. 35. cap. 45.

Geremia cap. 2. cap. 4. cap. 5. cap. 50. cap. 51.

Ezech. ca. 19. cap. 32.

Daniele cap. 7.

Osea cap. 5. cap. 13.

Gioel cap. 1.

Amos cap. 3. cap. 5.

Naum cap. 2.

S. Giouanni nel l'Apoca. cap. 9. cap. 13.

profeta chiamata prima Monarchia del mondo, incominciò la gran persecutione, fatta contro del peccatore popolo di Dio; & in te stabilita in sul tremendo Reale seggio del terzo capo dell'Aquila, quarta, & ultima Bestia, et Monarchia nel mondo, cotale persecutione haurà il fine. Tu sei Reale sposa di uno gran Signore della militare obedienza, & della Romana, & Greca antichissima disciplina di guerra, a cui nel flagellare la peccatrice Christiana Rep. dal grande Dio de gli esserciti è stata conceduta maggiore prosperità di gouerno di pace, & di guerra, che giamai per l'adietro ui sia stata nel mondo. Et acciò che la Reale Maestà della tua corona in flagellare il peccatore popolo di Dio ogn'hora piu crescesse, il segretissimo decreto della Diuina prouidenza, comandò a i Re tuoi sposi, ch'uccidessero i proprij fratelli, accioche per le diuisioni loro non seguisse alcuna rouina nel tuo Saraceno Imperio, come per l'adietro si legge essere seguito nel Christiano Romano Imperio del grande Costantino, per la diuisione dell'Imperio da' figliuoli suoi fatta con l'arme, & come etiandio si legge essere seguito nel grandissimo, & Christianissimo Imperio di Lodouico Pio, figliuolo di Carlo Magno, Imperadore del Ponente, & potentissimo Monarca d'Italia, di Francia, di Germania, di Boemia, & d'Ongaria; ilquale Imperio per le diuisioni de' figliuoli

figliuoli

gliuoli suoi, etiandio fatte con l'arme, rouinò. Et quello che è piu in maggiore crescimento della prosperità della tua Reale corona, conseruata con la pijssima uccisione de' fratelli del tuo trionfante sposo, accioche per la morte loro si conseruasse la pace, fede, & unione del tuo Imperio, è seguito, che i Re Prencipi, et popoli della Cristiana Republica, cotale pijssima uccisione del tuo sangue Reale, piu tosto a Barbarica fierezza, che al segretissimo decreto della Diuina prouidenza, hanno attribuito. Piu oltre etiandio, accioche la Reale Maestà della tua trionfante corona, ogn'hora piu crescesse, ha piaciuto al grande Dio de gli esserciti, che i Re tuoi sposi col premio, & con la pena reggessero il mondo, & che sopra il tutto agradissero la uirtu di guerra di uillissimi schiaui della loro grande porta, facendoli degni della loro parentela, & nobilissimo sangue Reale. Ilche a punto secondo il segretissimo decreto della Diuina prouidenza in spietato flagello del Cristianesimo è auenuto, senza che i Re, Prencipi, & Cristiani popoli di cotanto sapiẽtissimo decreto di gouerno di pace, & di guerra, dannosissimo alla loro peccatrice Republica, gia mai per alcuna reuolutione di tempo, se ne auedessero, accioche fosse adempita la profetia del VI. cap. d'Esaia, ilquale dice; Audite audientes, & nolite intelligere, & uidete uisionem, & nolite cognoscere: excęca cor populi huius, & aures eius agraua, & oculos eius claude, ne forte uideat oculis suis, & auribus suis audiat, & corde suo intelligat, & conuertatur, & sanem eum. Et quell'altra del V. cap. di Geremia, che dice; Percussisti eos, & non doluerunt, attriuisti eos, & tenuerunt accipere disciplinam, indurauerunt facies suas supra petram, & noluerunt reuerti. Questi, o splendida Meretrice, auenga che siano stati i tuoi superbi principij, grã mezi, et trionfanti stati della reuolutione del gouerno della tua corona Reale, non perciò a te accecata di cotanta gloria, s'aspetta a scordare dell'infelicissimo fine della tua spauenteuole tantosto futura desolatione: anzi con noi ne farai conclusione, che cosi ha piaciuto al grande Dio de gli esserciti, che tutte le cose sopra della terra habbino principio, et fine. Questo dicemo a te, o grande città, laquale possiedi il trionfante dominio sopra de gli Re, gẽti, & popoli della terra, accioche giamai per alcuna reuolutione d'anni del gouerno della tua Reale corona, habbi con superbia a dire; In sempiternum ero domina: ego sum, & non est pręter me amplius, nõ sedebo uidua, & ignorabo sterilitatem. Ne credesti tu grandissima Reale madre delle fornicationi della terra, che quello ch'hanno profetato di te i santi Profeti, da noi citati, sopra della futura tua desolatione, non s'habbi infino ad un minimo ponticino ad adempire, perche peccando tu con questa uana credulità contro la legge di Maometh tuo legislatore, ilquale nel III. cap. del terzo libro dell'Alcorano autenticò le scritture de' Profeti, al tuo Saraceno popolo ti mostraresti ribelle della tua legge. Et quello che è piu, peccando contro lo

eccelso decreto della diuina prouidenza, prouocarešti contro di te, prestiſſima ira & furore. Ne ti hai punto a dolere o gran Meretrice, che il ſpauenteuole tuo futuro fine, habbi a ſeguire con la rouina, & deſolatione della terra, conciosia che ſendo coſi profetato da' profeti, che doueſſe eſſere, gli è di neceſſità, che coſi ſia. Et ſe in eterno non poſſederai la maeſtà reale, uenendo il fine della ſpauenteuole deſolatione della tua corona, etiandio di ciò nõ ti hai punto a dolere, conciosia che tutte le grandiſſime città Reale, quale per l'adietro hanno ſoggiogato, & ſignoreggiato il mondo: Eſſe all'ultimo ſono ſtate ſoggiogate, & deſtrutte. L'antica Babilonia tua madre, ſotto il triõfante Imperio de gli Re d'Aſſirii, ornò il ſuo capo di Reale corona della Monarchia del mondo, ſoggiogò le genti, & popoli della terra, & col ferro, & col fuoco guaſtò di molte prouincie, & città de' Medi, & Perſi: queſta, forniti che furono gli anni della reuolutione del ſuo gouerno (coſi piacendo alla Diuina prouidenza) dall'arme de' Medi, & Perſi fu ſoggiogata, & deſtrutta. Cartagine famoſiſſima città dell'Africa, coronata anche lei di corona reale, ſopra molti Reami, Prouincie, genti, & popoli della terra, con barbarica crudeltà affliſse longo tempo il mondo, & puntalmente la Romana Republica, ma uenuto il fine della reuolutione del ſuo Reale gouerno, dipoi ch'hebbe regnato nel mondo, nella reuolutione d'anni DCC. *da Scipione figliuolo di Paolo Emilio per iſpatio di quattro anni fu aſſediata, & deſtrutta da' fondamenti, ſopra la cui rouina, & deſolatione pianſe Scipione, preueggẽdo ei, che Roma da' nimici ſuoi in qualche tempo ſarebbe rouinata, & in ſimil modo deſtrutta. Roma ancor lei fu coronata di Reale triõfante corona dell'uniuerſale Monarchia del Mondo, & con ſpauenteuole forze di guerra ſoggiogò tutta la terra, & diede il guaſto a molte prouincie, & città nimiche, ma uenendo il fine della reuolutione del ſuo gouerno, eſſa all'ultimo ſendo ſtata deſtrutta da' Gotti, & Vandali, fu in preda de' Longobardi, & d'altri popoli, anzi di tutto il mondo. Coraſme grandiſſima & illuſtriſſima Reale città de Coraſmini, con proſpera fortuna di guerra, adornò ancor lei la ſua Reale corona del famoſiſſimo Imperio dell'Aſia, ſoggiogò, et deſtruſſe di molte genti, & popoli di cotanto trionfante Imperio: all'ultimo ſendo giouta al fine della reuolutione del ſuo Imperio, et eſſa dal grande Soldano d'Egitto fu deſtrutta. Sarra grandiſſima Reale città di Cũmania, adorna anche lei di gran Maeſtà Reale, ſopra di molti Reami, & Prencipati dell'Aſia trionfò, ſoggiogando con tremende forze di guerra di molte genti de' Tartari, et d'altri popoli dell'Aſia, et affligendo col ferro, et col fuoco i nemici della ſua corona; ma appreſſandoſi homai il fine della reuolutione della ſua trionfante corona, cotanto illuſtre, et famoſa città da' Tartari fu ſpianata, et da' fondamenti deſtrutta. Coſi douendoſi adempire le ſudette profetie de' Profeti, auerrà a te o grande Babilonia, profetando il*

do il sacro Euangelista nel XIII. *cap. dell'Apocalissi; Quod qui in captiuitatem duxerit in captiuitatem uadet, & qui in gladio occiderit, oportet ipsum gladio occidi. Et questo a bastanza sia detto nella descrittione della futura rouina della gran Meretrice, & della trionfante Bestia, sopra della quale siede, di cui fa mentione Esdra, quando dice; Et uidi, & ecce quod superauerat caput, cioè la gran Bestia sudetta, laquale è il terzo capo dell'Aquila, non comparue. Seguita Esdra, & dice;* Et non comparuerunt quatuor alæ illæ, *cioè i quattro ultimi pennacoli, da noi Reami interpretati, iquali sono il Reame del gran Preteiani, quello di Carbanda, quello di Anticristo, & il Reame de i dieci Re ribelli del gran Signore della Babilonia Meretrice:* Quæ ad eum transierunt, & erectę sunt, ut regnarent, *cioè circa i tempi della reuolutione del gouerno Reale del terzo tremendo capo dell'Aquila. Vltimi de' quali in sparire saranno il Reame d'Anticristo, et il Reame de' dieci Re ribelli della grande Bestia. Così profetiza Esdra nel seguente* XII. *cap. del suo quarto libro, quando dice; Duo uero Reges in finem seruabuntur, cioè i due sudetti. Seguita Esdra nell'undecimo cap. & dice;* Et erat Regnum eorum exile, *però che la reuolutione de gli anni del loro gouerno sarà breuissima: della quale profetando Giesu Cristo nel* XXIIII. *cap. di San Matteo, disse; Et nisi breuiati fuissent dies illi non fieret salua omnis caro, sed propter electos abbreuiabuntur dies illi: & quã do dice;* Et tumultu plenum, *queste parole chiaramente sono esposte da Giesu Cristo in San Matteo nel sudetto capitolo a gli Apostoli, quando dice; Videte ne quis uos seducat: multi enim uenient in nomine meo, dicẽtes; Ego sum Christus, & multos seducent. Audituri enim estis pręlia, & opiniones pręliorum, uidete ne turbemini. Oportet enim hęc fieri, sed nondum est finis. Consurget enim gens in gentem, & Regnum in Regnum, & erunt pestilentię, & fames, & terręmotus per loca. Hęc autem omnia initia sunt dolorum. Tunc tradent uos in tribulationem, & occident uos, & eritis odio omnibus gentibus, propter nomen meum. Et tunc scandalizabuntur multi, & inuicem tradent, et odio habebunt inuicem. Et multi pseudoprophetę surgent, & seducent multos: et quoniam abundabit iniquitas, refrigescet charitas multorum: qui autem perseuerauerit usque in finem, hic saluus erit: & prædicabitur hoc Euangelium Regni in uniuerso orbe, in testimonium omnibus gentibus, & tunc ueniet consumatio. Cum ergo uideritis abominationem desolationis, quę dicta est a Daniele propheta, stantem in loco sancto: qui legit intelligat. Tunc qui in Iudea sunt fugiant ad montes, & qui in tecto non descendat aliquid tollere de domo sua, et qui in agro non reuertatur tollere tunicam suam. Væ autem pręgnantibus, et nutrientibus in illis diebus. Orate autẽ, ut non fiat fuga uestra hieme uel Sabbato: erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi, usque modo, neque*

fiet, tunc si quis uobis dixerit; Ecce hic est Christus, aut illic, nolite credere: surgent enim pseudochristi, & pseudopropheta, & dabunt signa magna, & prodigia, ita ut in errorem inducantur si fieri potest etiam electi: ecce prædixi uobis. Si ergo dixerint uobis; Ecce in deserto est, nolite exire; Ecce in penetralibus, nolite credere. Cosi espone Giesu Cristo la tumultuosa reuolutione del Reame d'Anticristo, & di quello de' dieci Re ribelli del terzo capo dell'Aquila, di cui Esdra ne fa mentione, quādo dice; Et erat Regnum eorum tumultu plenum. In fede di ciò Giesu Cristo poco dipoi, profetiza l'ultimo auento suo nel mondo, & la tremenda reuolutione del dì del giudicio: seguita Esdra, et dice, Et vidi, & ecce ipsa, *cioè i due sudetti ultimi Reami,* Non apparebant, *sendo eglino dalla grande potenza del generosissimo Leone della Tribu di Giuda, col foco, & co'l uerbo suo estinti, correndo*

Osea profetando la futura fortezza: & generosità di cotanto Leone, nel liberare il suo disperso Cristiano popolo, nel xi. cap. del suo Lib. dice: Post Dominum ambulabunt: quasi Leo rugiet: quia ipse rugiet: & formidabont filii Maris: & auolabunt quasi auis ex Aegipto: & quasi columba de terra Assiriorum: & colocabo eos in domibus suis: dicit Dominus.

San Giouanni Euāgelista nel v. capit. della sua Apocalissi di cotāto Leone profetando cosi dice: Ecce uicit Leo de Tribu Iuda: Radix Dauit aperire librum: & soluere septem Signacula eius.

gl'anni della reuolutione dell'ultima rouina, et desolatione della grande Babilonia Meretrice. La Rouina de' quali due ultimi Reami, & puntalmente di quello de gli diece Re, & corni ribelli dell'estinto terzo capo dell'Aquila, dal sacro Euangelista uiene descritta nel XIX. *cap. * dell'Apocalissi, quando profetando ei de gli accidenti della sua reuolutione, dice; Post hæc audiui quasi uocem magnam tubarum multarū in cœlo dicētium; Alleluia, laus, & gloria, & uirtus Deo nostro est: quia uera, & iusta iudicia sunt eius, qui iudicauit de Meretrice magna, quę corrupit terram in prostitutione sua, & uindicauit sanguinem seruorum suorum, de manibus eius supra, & iterum dixerunt; Alleluia. Et fumus eius ascendit in secula seculorum, & ceciderunt seniores uigintiquatuor, & quatuor animalia, & adorauerunt Deum sedentem super Thronum, dicētes; Amen, Alleluia. Et uox de Throno exiuit dicens; Laudem dicite Deo nostro, omnes serui eius, & qui timetis*

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore sopra l'Apoca.

metis Deum pusilli,& magni. Et audiui quasi uocem tubæ magnę, & sicut uocem aquarum multarum,& sicut uocem tonitruorum magnorum dicentium; Alleluia,quoniam regnauit Dominus Deus noster omnipotens.Gaudeamus,& exultemus, & demus gloriam ei: quia uenerunt nuptię agni, & uxor eius parauit se,& datum est illi ut cooperiat se bysſino splendenti, & candido: byssinum enim iustificationes sunt sanctorum, & dixit mihi, scribe; Beati,qui ad cœnam nuptiarum agni uocati sunt. Et dixit mihi,hęc uerba Dei uera sunt,& cecidi ad pedes eius, ut adorarē eū,& dixit mihi; uide ne feceris,cōseruus tuus sum,& fratrū tuorū,habētiū testimoniū Iesu. Deū adora.Testimoniū enim Iesus est spiritus prophetiæ. Et uidi cœlū apertum:& ecce equus albus, & qui sedebat super eum, uocabatur fidelis, & uerax,et cum iustitia iudicat,et pugnat. Oculi aūt eius sicut flamma ignis, & in capite eius diademata multa,habens nomen scriptū,quod nemo nouit nisi ipse,et uestitus erat ueste aspersa sanguine,et uocabat nomē eius uerbū Dei,& exercitus,q sunt in cœlo sequebātur eū in equis albis,uestiti bysſino albo,et mundo,et de ore eius procedit gladius,ex utraque parte acutus, ut in ipso pcutiat gentes,et ipse reget eas in uirga ferrea,et calcat torcular uini furoris iræ Dei omnipotentis, & habet in uestimento, & in fœmore suo scriptum, Rex Regum,et Dñs Dominantium,Et uidi unum Angelū stantē in Sole,et clamauit uoce magna,dicens oībus auibus,quæ uolabant p mediū cœli; Venite,& cōgregamini ad cœnam magnam,ut manducetis carnes Regum,& carnes tribunorum,& carnes fortium,& carnes equorum, & sedentium in ipsis,& carnes omnium liberorum,& seruorum, & pusillorum & magnorum. Et uidi Bestiam,& Reges terræ, & exercitus eorum congregatos ad faciendum pręlium,cum illo qui sedebat in equo,& cum exercitu eius,& apprehensa est Bestia,cum ea pseudopropheta, & qui fecit signa coram ipso,quibus seduxit eos, qui acceperunt characterem Bestiæ, & qui adorauerunt imaginem eius,uiui missi sunt hi duo in stagnum ignis ardentis,& sulphuris, & cęteri occisi sunt in gladio sedentis super equum, qui procedit de ore ipsius,& omnes aues saturatę sunt carnibus eorum. Cosi descriue il sacro Euangelista la rouina,& desolatione de i due ultimi Reami, cioè di quello d'Anticristo, & di quello de gli dieci Ribelli del 111.capo dell'Aquila. Esdra anche egli,particolarmente profetando cotale rouina de gli sudetti due Reami, & esponendo se stesso,quando di sopra disse: Et uidi & ecce ipsa non apparebant,& insieme l'oscura profetia del sacro Euangelista gia da noi senza espositione alcuna descritta, nel XIII.cap. del suo IIII.presente libro, dice; Et factum est post dies septem, & somniaui somnium nocte, & ecce de mari uentus exurgebat,ut conturbaret omnes fluctus eius: Et uidi,& ecce conualescebat ille homo,cum nubibus cœli, & ubi uultum suum uertebat,& consideraret,tremebant omnia,quæ sub eo uidebantur

bantur,& ubicunque exiebat uox de ore eius,ardescebant omnes, qui audiebant uocem eius,sicut quiescit terra,quando senserit ignem. Et uidi post hæc,& ecce congregabatur multitudo hominum, quorum non erat numerus,de quatuor uentis cœli,ut debellarent hominem,qui ascenderat de mari. Et uidi, & ecce sibimetipsi sculpserat montem magnum, & uolauit super eum: Ego autem quęsiui uidere Regionem,uel locum,unde sculptus esset mons,& non potui. Et post hæc uidi, & ecce omnes, qui congregati sunt ad eum,ut expugnarent eum,timebant ualde,tamen audebant pugnare. Et ecce ut uidit impetum multitudinis uenientis,non leuauit manum suam neque frameā tenebat, neque aliquod uas bellicosum,nisi solummodo,ut uidi, quoniam misit de ore suo sicut flatum ignis,& de labiis eius spiritus flammę,& de lingua eius emittebat scintillas,& tempestates, & cōmixta sunt omnia simul,hic flatus ignis, & spiritus flammę, & multitudo tempestatis, & concidit super multitudinem in impetu, quæ parata erat pugnare, & succedit omnes,ut subito nihil uideretur de innumerabili multitudine, nisi solummodo puluis,& fumi odor,& uidi,& extimui. Et post hæc uidi ipsum hominem descendentem de monte, & uocantem ad se multitudinem aliam pacificam,& accedebant ad eum uultus hominum multorum, quorundam gaudentium,quorundam tristantium,aliqui uero alligati,aliqui adducentes ex eis,qui offerebantur. Et ægrotaui a multitudine pauoris, & experge factus sum,& dixi: Tu ab initio demōstrasti seruo tuo mirabilia hæc & dignum me habuisti,ut susciperes deprecationem meam,& nunc demonstra mihi adhuc interpretationem somnii huius,sicut enim existimo in sensu meo, uel qui derelicti fuerunt in diebus illis, & multo plus de his, qui non sunt derelicti, qui enim non sunt derelicti tristes erant,intelligo nunc, quę sunt reposita in nouissimis diebus,& occurrent eis, sed & de his, qui derelicti sunt. Propter hoc uenerunt enim in pericula magna, & necessitates multas,sicut ostendunt somnia hęc, attamen facilius est periclitantem uenire in hunc, quam pertransire sicut nubem a seculo, & nunc uidere, quę contingunt in nouissimo: Et respondit ad me,& dixit; Et uisionis interpretationem dicam tibi,& de quibus locutus es adaperiam tibi,quoniam de his dixisti,qui derelicti sunt, hæc est interpretatio. Qui aufert periculum illo tempore,hic se custodiuit, qui in periculo inciderunt, hi sunt, qui habent opera,& fidem ad fortissimum, scito ergo quoniam magis beatificati sunt, qui derelicti super eos,qui mortui sunt. Hę interpretationes uisionis,quia uidisti uirum ascendentem de corde maris, ipse est,quem conseruat altissimus multis temporibus,qui per semetipsum liberabit creaturam suam, & ipse disponet qui derelicti sunt. Et quoniam uidisti de ore eius exire ut spiritum,& ignem,& tempestatem,& quoniam non tenebat frameam, neque uas bellicosum,corupit enim impetus eius multitudinem,quę uenerat expugnare

grauare eum. Hęc est interpretatio. Ecce dies ueniunt, quando incipiet altissimus liberare eos, qui super terram sunt, & ueniet in excessu mentis super eos, qui inhabitant terram, & alii alios cogitabunt debellare, ciuitas ciuitatem, & locus locum, & gens aduersus gentem, & Regnum aduersus Regnum, & erit cum fierent hęc, & contingent signa quę ante ostendi tibi, & tunc reuelabitur filius meus, quem uidisti uirum ascendentem, & erit quādo audierint omnes gentes uocem eius: Et derelinquent unusquisque in regione sua bellum suum, quod habent ad alterutrum, & colligetur in unum multitudo innumerabilis, sicut uolentes uenire, & expugnare eum, ipse autem stabit super cacumen montis Syon. Syon autem ueniet, & ostendetur omnibus parata, & ędificata, sicut uidisti montem sculpi sine manibus, ipse autem filius meus arguet, quæ adinuenerunt gentes impietates eorum, has quæ tempestati appropinquauerunt, propter mala cogitamenta eorum, & cruciamenta eorum, quibus incipient cruciari, quę assimilate sunt flammę, & perdet eos, sine labore, per legem, quæ igni assimilata est. Et quoniā uidisti eum colligentem ad se aliam multitudinem pacificam: Hæ sunt decem tribus, quę captiuę factę sunt, de terra sua in diebus Oseę Regis, quem captiuum duxit Salmansar Rex Assiriorū, & transtulit eos trans flumen et translati sunt in terram aliam. Ipsi autem sibi dederunt consilium hoc, ut derelinquerent multitudinem gentium, & proficiscerentur in ulteriorem Regionem, ubi nunquam inhabitauit genus humanum, uel ibi obseruare legitima sua, quę non fuerant seruantes in Regione sua. Per introitus autem angustos fluminis Eufratem introierunt, fecit enim eis tunc altissimus signa, & statuit uenas fluminis usque quo transierunt. Per eam enim Regionem erat uia multa itineris anni unius, & dimidii, nam Regio illa uocatur Assareth. Tunc inhabitauerunt ibi usque in nouissimo tempore, et nunc iterum cum cœperint uenire, iterum altissimus statuet uenas fluminis, ut possint transire, propter hęc uidisti multitudinem cum pace. Sed & qui derelicti sunt de populo tuo, hi sunt, qui inueniuntur intra terminum meum. Factum est ergo quando incipiet perdere multitudinem earum, quę collectæ sunt gentes, proteget eos, qui superauerunt populum, & tunc ostendet eis multa plurima portenta. Hæc est interpretatio somnii, quod uidisti, & propter hoc illuminatus es hic solus. Cosi particolarmente profetiza, & descriue Esdra la rouina, & desolatione de gli due ultimi Reami, cioè di quello di Anticristo, & di quello de gli dieci ribelli del 11. capo dell'Aquila, esponendo se stesso, quando nella descrittione della rouina dell'Aquila di sopra disse; Et uidi, & ecce ipsa non apparebant. Seguita Esdra, & dice: Et omne corpus Aquilæ incendebatur, *Essendo uenuta la fine della lungbissima, & tremenda reuolutione del suo Reame, con crudelissimo, & spauenteuole flagello di fuoco, sparso dal grande Dio de gli esserciti sopra tutti i*

Reami

Reami Prouincie, & Regioni della terra, quale secondo Esdra sono il corpo intiero dell'Aquila. La descrittione del sudetto incendio del corpo dell'Aquila è profetata etiandio da Esdra nel XVI.*cap. del presente.* IIII.*lib.*

Dell'incendio uniuersale del l'Aquila, & cimétatione del cristiano popolo, leggi Esdra lib.4.c.11.c.12.c.16.

David psalm. 11.psal.17.ps. 20.psal.45.ps. 49.psal.65.ps. 77.psal.96.ps. 139.

Esaia cap.1.c. 9.c.10.c.13.c. 34.c.47.c.66.

Ezechiele ca. 15.cap.21.ca. 22.

Daniele. c.12.

Gioel cap.1.

Sofonia cap.1. cap.3.

Zaccaria. c.2. cap.13.

Malachia. c.3.

San Giouanni Euãgelista nel profetico lib. della sua Apocalip.c.16.

S. Pietro prencipe de gli Apostoli, nella secõda sua canonica Epist. cap.3.

Metrodio martire. S. Agostino, Alberto Magno, Roberto Tuitiense, Ticonio Africano, Primasio Vescouo Africano, in molti lochi.

quando dice; ignis succenditur, & nõ extinguetur, donec consummat fundamenta terræ. Perche nel XII.*cap. profetando disse; si ergo tu nos dereliqueris, quanto nobis erat melius si essemus succensi, & nos cum incendio Syon. Esaia profetando cotale incendio dell'Aquila nel* XIII.*cap. del suo libro dice; Facies combustę uultus eorum: Et nel* LXVI.*dice; Ecce Dominus in igne ueniet, & iudicabit. Ezechiele etiandio nel* XV.*cap. del suo lib. dice; Et factus est sermo domini ad me dicens; Fili hominis, quid fiet de ligno uitis, ex omnibus lignis nemorum, quę sunt inter ligna siluarum? Nunquid tolletur de ea lignum, ut fiat opus, aut fabricabitur de ea Paxillus, ut dependeat in eo quodcunque uas? Ecce igni datum est in escam, ut utramque partem eius consumpsit ignis, & medietas eius redacta est in fauillam. Nũquid utile erit ad opus? Et cum esset integrum, non erat aptum ad opus, quanto*

magis

magis cum illud ignis deuorauerit, & combusserit, nihil ex eo fiet operis. Propterea hæc dicit Dominus Deus, quomodo lignum uitis inter ligna silua rum, quod dedi igni ad deuorandum: Sic tradam habitatores Hierusalem, & ponam faciem meam in eos, de igne egredientur, & ignis consumet eos, & scietis, quia ego Dominus, cum posuero faciem meam in eos, & dedero terram inuiam, & desolatam, eo quod preuaricatores extiterint, dicit Dominus Deus. Sofonia anche egli profetando cotale incendio dell'Aquila nel primo cap. del suo lib. dice; In igne cœli eius deuorabitur omnis terra, quia consumationem, cum festinatione faciet cunctis habitantibus terram. La descrittione, & artificio del sudetto in. endio, & foco è profetata dal Sacro Euangelista nel XVI. *cap. dell'Apocalissi, quando dice; Et quartus Angelus effudit Phialam suam in Sole, & datum est illi affligere æstu homines, & igni, & æstuauerunt homines æstu magno, & blasphemauerunt nomen Dei, habentis potestatem super has plagas. San Pietro Apostolo anche egli descriuendo la compositione, & artificio di cotale incendio, & fuoco nel* III. *cap. della sua seconda Epistola, dice; Cœli autem qui nunc sunt, & terra eo dem uerbo repositi sunt igni seruari in die iudicii, perditionis impiorum hominum, adueniet autem dies Domini, ut fur: In quo cœli magno impetu trā sient, elementa uero calore soluentur, terra autem, & quæ in ipsa sunt opera exurentur. Et per concludere ispeditamente il nostro intento; Questo è l'uniuersale incendio dell'Aquila, di cui Esdra ne fa mentione, quando dice; Et omne corpus Aquilę incēdebaī, seguita Esdra, et dice:* Et expauescebat terra valde, *Veggendo tutte le sue genti, & popoli la loro ultima rouina esser per forza del fuoco: la onde per l'adietro ne gli antichissimi tempi, correndo l'anno dopo la fabrica del mondo.* M.DC.LVI. *fu per forza dell'uniuersale diluuio d'acqua. Questo è l'infelicissimo fine della grande Aquila, trionfante albergo di tutte le profetie de' profeti, fatte sopra la rouina, & salute del Cristianesimo, da Daniele Profeta nel* VII. *cap. del suo libro, generalmente descritta, & da Esdra nel presente* XI. *cap. del suo quarto libro piu particolarmente esplicata. Nelquale fine sendosi adempita la profetia del* LXV. *psal. di Dauid, quando dice; Deus transiuimus per aquā, & ignem: & concludendo noi nel giudicio dell'Aquila:* Non apareas tu Aquila, & alæ tuæ horribiles, & pennacula pexima, & capita tua maligna, & un gues tui peximi, & corpus tuum uanum, *uerremo homai all'espositione particolare di quelle seguenti gran parole, da noi di sopra tralasciata, nelle quali Esdra, dice;* Vti refrigeretur omnis terra, *dell'uniuersale refrigerio, & consolatione, del gia longo tempo desiato sabatismo, ueggendo essa, come di sopra nel decimo cap. del presente quarto libro profetò Esdra: quoniam sanctificatio nostra deserta effecta est, & altare nostrum demolitum est, & templum nostrum destructum est, & psalterium nostrum humiliatū*

R est

est, & himnus conticuit, & exultatio nostra dissoluta est, & lumen candelabri nostri extinctum est, & arca testamenti nostri direpta est, & sancta nostra contaminata sunt, & nomen quod inuocatum est super nos, penè prophanatum est, & libri nostri contumeliam passi sunt, & sacerdotes nostri succensi sunt, & leuite nostri in captiuitatem abierunt, & uirgines nostræ coinquinatæ sunt, & mulieres nostræ uim passæ sunt, & iusti nostri rapti sunt, & paruuli nostri perditi sunt, & iuuenes nostri seruierunt, & fortes nostri inualidi facti sunt, et quod omnium maius signaculum Syon: quoniam resignata est de gloria sua, nam & tradita est in manibus eorum, qui nos oderunt. Per tutte le sudette grandissime rouine, & tribulationi della Republica del Cristianesimo, Esdra nel descritto da lui diuino giudicio dell'Aquila profetando disse; non appareas tu Aquila, uti refrigeretur omnis terra. Seguita Esdra, & dice; Et reuertatur liberata de tua ui, *come di sopra fu esposto. La potissima ragione della liberatione della Republica del Cristianesimo di questo spietato, & tirannico dominio dell'Aquila, da Gioel profeta, nel secondo cap. del suo libro è descritta, quando profetando dice; Ne dicant in populis, ubi est Deus eorum? Il fondamento della quale libertà della Cristiana Republica, secondo le sacre dottrine de' Profeti, tosto tosto sarà la spauenteuole rouina del spietato nimico popolo di Dio, come gia da noi in parte è stato descritto. In fede di ciò; o uoi Re, Prencipi, & popoli d'Aquilone, iquali con marauigliosa prosperità di guerra trionfando contro*

Della futura rouina del Dragone Dauid nel 57. psal. profetò; Deus conteret dentes eorũ ĩ ore Draconũ: Et nel 73 profetò: Deus contribulasti capita Draconũ in aquis; Tu confregisti capita Draconis, dedisti eũ escã populis Aethiopũ: & nel psl. 90. profetò; Tu cõculcabis Draconẽ: Et nel 103. pfetò; Draco quẽ formasti ad illudẽdũ ei,

auertẽte te, turbabitur, spirit⁹ eius deficiet, & in pulue rẽ suũ reuertetur. Et nel psalm. 109. profetò; Dominus a dextris tuis confregit in die iræ suæ Reges: Iudicabit in nationib⁹ implebit ruinas: conquassabit capita ĩ terra multorum. Et nel psal. 148. profetò: Laudate Dñm de terra Dracones, q̃ exaltauit cornu populi sui.

i Re, prẽcipi, & popoli del Cristianesimo dite, et direte; Vbi est Deus eorũ? Vdite, udite quello, che predice il grande Dio degl'esserciti della spauenteuole futura uostra rouina, dopo che da uoi sarà flagellato il Cristiano popolo, quando per bocca d'Esaia profeta nel XIIII. *cap. del suo libro dice; Quomodo*

modo cecidisti de cœlo Lucifer, qui mane oriebaris, corruisti in terram, qui uulnerabas gentes, qui dicebas in corde tuo, in cælum conſcendã ſupra aſtra deiecta exaltabo ſolium meum, ſedebo in monte teſtamenti in lateribus Aquilonis. Aſcendam ſuper altitudinem nubium, ſimilis ero altiſſimo: ueruntamen ad infernum detraheris in profundum laci. Qui te uiderint ad te inclinabuntur, teque proſpicient. Nunquid iſte eſt uir, qui turbauit terram? qui concuſsit Regna, qui poſuit orbem deſertum, & urbes eius deſtruxit, uictis eius non aperuit carcerem. Omnes Reges gentium uniuerſi dormierunt in gloria. Vnuſquiſque in domo ſua, tu autem proiectus es de ſepulcro tuo, quaſi ſtirps inutilis pollutus, & obuolutus, cũ his, qui interfecti ſunt gladio, & deſcenderunt ad fundamenta laici, quaſi cadauer putridum non habebis conſortium, neque cum eis in ſepultura. Tu enim terram tuam diſperdiſti, tu populum tuum occidiſti, non uocabitur in æternum ſemen peſſimorum, præparate filius eius occiſioni, in iniquitate patrum eorum, non conſurgent, nec hæreditabunt terram, neque implebunt faciem orbis ciuitatũ. Et conſurgam ſuper eos dicit Dominus exercituum, & perdam Babylonis nomen, & reliquias, & germen, & progeniem, dicit Dominus, & ponam eam in poſſeſſionem ericy, & in paludes aquarum, & ſcopabo eam in ſcopa terrens, dicit Dominus exercituum. Iurauit Dominus exercituũ dicẽs; ſi non ut putaui ita erit, & quomodo mente tractaui, ſic eueniet, ut conteram Aſſirium in terra mea, & in montibus meis conculcem eum, & auferetur ab eis iugum eius, & onus illius ab humero illorum tolletur: hoc conſilium quod cogitaui ſuper omnem terram, & hæc eſt manus extenſa ſuper uniuerſas gentes, Dominus exercituum decreuit, & quis poterit infirmare? & manus eius extenta, & quis auertat eam? Nel XVII. *cap. Eſaia cõtro i ſudetti Aquilonari Re, Prencipi, & popoli, profetando dice; Væ multitudini populorum multorum, ut multitudo maris ſonantis, & tumultus turbarum ſicut ſonitus aquarum multarum, ſonabunt populi, ſicut ſonitus aquarum inundantium, & increpabit eum, & fugiet procul, & rapietur ſicut puluis montium a facie uenti, & ſicut turbo coram tempeſtate. In tempore ueſperi, & ecce turbatio, in matutino, & non ſubſiſtet. Hæc eſt pars eorum, qui uaſtauerunt nos, & ſors diripientium nos.* Nel XXVI. *cap. dice; Domine exaltetur manus tua, ut non uideant: uideant, & confundantur zelantes populi, & ignis hoſtes tuos deuoret, morientes non uiuant, gigantes non reſurgant, propterea uiſitaſti, & contriuiſti eos, & perdidiſti omnem memoriam eorum.* Nel XXIX. *cap. dice; Et erit ſicut puluis tenuis multitudo uentilantium te, & ſicut fauilla pertranſiens, multitudo eorum, qui contra te præualuerũt. Eritque repente, confeſtim a Domino exercituum uiſitabitur, in tonitruo, & commotione terræ, & uoce magna turbinis, & tempeſtatis, & flamma ignis deuorantis, & erit ſicut ſomnium uiſionis noctur*

nę multitudo omnium gentium, quæ dimicauerunt contra Ariel, & omnes, qui militauerunt, & obsederunt, & præualuerunt aduersus eam. Et sicut somniat esuriens, & comedit, cum autem fuerit expergefactus, uacua est anima eius, & sicut somniat sitiens, & bibit, & post quam fuerit expergefactus adhuc sitit, & anima eius uacua est, sic erit multitudo omnium gentium, quæ dimicauerunt, contra montem Syon. Nel XXXI. *cap. dice; In die illa cadet Assur in gladio non uiri, & gladius non hominis uorabit eum, & fugiet a facie gladii, & iuuenes eius uectigales erunt, & fortitudo eius a terrore transibit, & pauebunt fugientes Principes eius, dixit Dominus; cuius ignis est in Syon, & caminus eius in Hierusalem.* Nel XLVII. *cap. dice; Descende, sede in puluere uirgo filia Babylon, sede in terra: non est so-*

Lit. B. sign. il scettro Reale delle corone Imperiali, Reali, Ducali, & Soldanali, nella presente opera descritte, & annouerate, lequali la grande Babilonia porta i mano, sendo le uietato da Maometh portarle in capo.

Lit. C. sign. la sua splẽdida uniuersale fornicatione con li Re, & popoli del mondo.

Lit. D. E. sig. l'impresa della luna, concessa da Dio alla gran Babilonia, sendo essa dalla diuina prouidẽza gia per migliaia, & centinaia di anni adietro, figurata a caualcare il Lunato Pardo.

lium filię Chaldęorum: quia ultra non uocaberis mollis, & tenera. Tolle molam, & mole farinam, denuda turpitudinem tuam, discooperi humerum, reuela crura, transi flumina, reuelabitur ignominia tua, & uidebitur opprobrium tuum, ultionem capiam, & non resistet mihi homo: redemptor noster Dominus exercituum, nomen illius sanctus Israel. Nel XLIX. *cap. dice; Longe effugabuntur, qui absorbebant te Syon: nunquid tolletur a forti pręda? aut quod captum fuerit a robusto saluum esse poterit: quia hęc dicit Dominus, equidem, & captiuitas a forti tolletur: & quod ablatum fuerit a robusto, saluabitur. Eos uero, qui iudicauerunt te, ego iudicabo, & filios tuos ego saluabo. Et cibabo hostes tuos carnibus suis, et quasi musto sanguine suo inebriabuntur. Et sciet omnis caro: quia ego Dominus saluans te, & redemptor tuus fortis Iacob.* Nel LI. *cap. dice; Ecce tuli de manu tua calicem soporis,*

poris, fundum calicis indignationis meæ, non adyciam, ut bibas illum ultra, & ponam in manu eorum, qui te humiliauerunt. Il grande Dio de gl'esserciti ancora, per bocca di Geremia profetando a uoi Re, Prencipi, & popoli di Aquilone, flagelli del Cristianesimo la uostra tanto sto futura ultima rouina, nel XII. cap. del suo libro dice; *Hæc dicit Dominus aduersus omnes uicinos meos pessimos: qui tãgunt hæreditatẽ, quã distribui populo meo Israel: Ecce ego euellam eos de terra sua, & domum Iuda euellam de medio eorũ.* Nel XXX. cap. dice; *Ne paueas Israel: quia ecce ego saluabo te de terra lõginqua, & semen tuum de terra captiuitatis eorum: faciam enim consumationem in cunctis gẽtibus in quis dispersi te: propterea omnes, qui comedũt te, deuorabuntur, & uniuersi hostes tui in captiuitatẽ ducentur, & omnes: qui te uastant, uastabuntur, cunctosque prædatores tuos dabo in prædam.* Et per bocca di Baruch profeta nel IIII. cap. del suo lib. profetando, dice; *Nocentes peribunt, qui te uexauerũt Hierusalem, & qui gratulati sunt in tui ruina punientur. Ciuitates quibus seruierunt filij tui, punientur, & quæ accepit filios tuos, sicut enim gauisa est in tua ruina, & lætata est in casu tuo, sic contristabitur in sua desolatione, & amputabitur exultatio multitudinis eius, et gaudimonium eius, erit in luctum. Ignis enim superueniet ei ab æterno in longiturnis diebus, & habitabitur a Dęmonijs in longitudine tẽporis.* Et per bocca d'Ezechiele nel XXXVI. cap. del suo lib. profetando, disse; *Hæc dicit Dominus Deus: Ego leuaui manum meam, ut gentes, quæ in circuitu uestro sunt, ipsæ confusionẽ suam portent: uos aũt montes Israel ramos uestros germinetis, et fructum uestrũ afferatis populo meo Israel.* Et per bocca di Gioel, dice; *Et respondit Dominus, & dixit populo suo; Non dabo uos ultra opprobriũ in gentibus, & eum qui ab Aquilone est, procul faciã a uobis, & expellã eum in terram inuiam, & desertam, faciem eius contra mare Orientale, & extremũ eius usque ad mare nouissimum, & ascendet fætor eius, & ascendet putredo eius: quia superbiæ egit.* Et per bocca di Michea nel VII. cap. dice; *Audiet me Deus meus, ne lęteris inimica mea super me: quia cecidi, consurgam, cum sedero in tenebris Dominus lux mea est, iram Domini portabo: quoniam peccaui ei, donec causam meam iudicet, & faciat iudicium meum, educat me in lucem, uidebo iustitiam eius, et aspiciet inimica mea, et operietur confusione, quę dicit ad me, ubi est Dominus Deus tuus? oculi mei uidebunt eam: nunc erit in cõculcatione, ut lutum platearũ.* Et per bocca di Zaccaria nel primo cap. del suo li. dice; *Hęc dicit Dñs exercituũ: adhuc affluent ciuitates meæ bonis, & consolabitur adhuc Dominus Syon, & eliget adhuc Hierusalem, & leuaui oculos meos, & uidi, & ecce quatuor cornua, & dixi ad Angelum, qui loquebatur in me; Quid sunt hęc? & dixit ad me; Hæc sunt cornua, quę uentilauerunt Iudam, & Israel, & Hierusalem.* Et questi, generalmente parlando, sono stati la Monarchia di Ro-

di Roma, quella de' sei capi del Dragone, quella de' corni, & quella di Anticristo, tutti persecutori del popolo di Dio, & particolarmente con Gioel Profeta esponendo cotali corni; dicemo, che questi, come particolari persecutori della Cristiana Republica sono stati: Primo, la persecutione dell'Eruca, cioè del Gentile Romano Imperio, & del Reame de' Vandali. Secondo, la persecutione della Locusta, cioè del Reame Saraceno di Maometh. Terzo, la persecutione del Bruco, cioè quella del gran Soldano d'Egitto, & di Babilonia. Quarto, la persecutione della Rubigine, cioè del Reame del gran Turco. De' quali corni, profetando Gioel nel primo cap. del suo libro, disse; Residuum erucæ comedit locusta, residuum locustę comedit brucus, Residuum bruchi comedit rubigo. Questi sono i quattro corni, de' quali Zaccaria profeta ne fa mentione. Seguita, & dice; Et ostendit mihi Dominus quatuor fabros, cioè i quattro Euangelisti, ouero i quattro Dottori della Chiesa, & dixi; quid isti ueniunt facere? qui ait dicens: Hæ sunt cornua, quæ uentilauerunt Iudam per singulos uiros, & nemo eorum leuauit caput suum: Et uenerunt isti deterrere ea, & deiiciant cornua gentium, quæ leuauerunt cornua super terram Iuda, ut dispergerent eam. Seguita nel secondo cap. & dice; Et leuaui oculos meos, & uidi, & ecce uir, & in manu eius funiculus mensorum, & dixi; quo tu uadis? Et dixit ad me, ut metiar Hierusalem, & uideam quanta sit longitudo eius, & quanta sit latitudo eius: Et ecce Angelus, qui loquebatur in me egrediebatur, & Angelus egrediebatur in occursum eius, & dixit ad eum. Curre loquere ad puerum istum dicens, absque muro habitabitur Hierusalem, præ multitudine hominum, & iumentorum in medio eius, & ego ero ei, ait Dominus, murus ignis in circuitu, & in gloria ero in medio eius. O, o, fugite de terra Aquilonis, dicit Dominus, quoniam in quatuor uentos cœli dispersi uos, dicit Dominus; O Syon fuge, quæ habitas apud filiam Babylonis, quia hęc dicit Dominus exercituum. Post gloriam misit me ad gentes, quę spoliauerūt uos qui enim tetigerit uos tangit pupillam oculi mei, quia ecce ego leuo manum meam super eos, & erunt prędę his, qui seruiebant sibi, & cognoscetis quoniam Dominus exercituum misit me. Et nel XII. cap. dice; In die illa, dicit Dominus, percutiam omnem equum in stuporem, & ascensorem eius in amentiam, & super domum Iuda aperiam oculos meos, & omnem equum populorum percutiam cæcitate, & dicent Duces Iudę in corde suo, confortentur mihi habitatores Hierusalem, in Domino exercituum Deo eorum: In die illa ponam Duces Iuda, sicut caminum ignis, in lignis, & sicut faciem ignis in fæno, & deuorabunt ad dexteram, & ad sinistram omnes populos in circuitu, & habitabitur Hierusalem rursus in loco suo in Hierusalem, & saluabit Dominus Tabernacula Iuda, sicut in principio. In Die illa quęram conterrere omnes gentes, quę ueniunt cōtra Hierusalem. Et nel XIIII.

cap.

cap. dice; In Die illa sedebit Hierusalem secura, & hęc erit plaga, qua percutiet Dominus omnes gentes, quę pugnauerunt aduersus Hierusalem, tabescet caro uniuscuiusque, stantis super pedes suos, & oculi eius contabescẽt in foraminibus suis, & linga eorum contabescet in ore suo. In die illa congregabuntur diuitię omniũ gentiũ in circuitu, aurum, & argentũ, & uestes multę satis, & sic erit ruina equi, & muli, & cameli, & asini, & omnium iumentorum, quę fuerint in castris illis, sicut ruina hęc. Queste o uoi Re, Soldani, Prencipi, & popoli d'Aquilone, flagelli della Cristiana Republica, sono le profetie della uostra tantosto futura spauenteuole rouina, laquale da Esdra nel futuro grande giudicio dell'Aquila sendo etiandio profetata,

Per cõpita descrittione del futuro tremendo giudicio de i capi, ale, pennacoli, & onghie dell'Aquila, leggi Dauid psal. 9. psal. 17. psal. 43. ps. 45. psal. 46. ps. 47. psal. 71. ps. 75. psal. 77. ps. 103. ps. 109. ps. 131. ps. 136. ps. 149.

Ezechiele cap. 36.

Gioel cap. 3.

Michea cap. 5. cap. 7.

Naum cap. 1. cap. 2.

Sofonia cap. 3.

Zaccaria ca. 2. cap. 12. c. 14.

Esaia cap. 9. c. 13. c. 14. c. 29. c. 47. c. 51. ca. 54. c. 56. c. 60. c. 63.

Geremia c. 12.

San Giouanni Euãgelista nel profetico lib. della sua Apocalissi cap. 6. c. 11. ca. 14. c. 15. c. 16. c. 17. c. 18. ca. 19. c. 20. &c.

egli di cotale profetia, ne rende la ragione & dice; Vt reuertatur omnis terra liberata de tua ui. Ma seguita Esdra, & dice; Et speret iudicium, *Quale a pieno da noi, di sopra è stato esposto,* Et misericordiam eius, qui fecit eam, *cioè la futura reuolutione del sabatismo, & del sacrosanto stato della ristorata Chiesa di Giesu Cristo. Esaia profeta descriuendo cotale futu-*

ra

ra misericordia, sopra la Cristiana Republica, di cui Esdra ne fa mentione, nel IIII.cap.del suo lib.profetando, dice; Et apprehendent septem mulieres uirum unum in die illa, dicentes; Panem nostrum comedemus, & uestimentis nostris operiemur, tantummodo inuocetur nomen tuum super nos, aufert opprobrium nostrum: In die illa erit germen Domini in magnificentia, & gloria, & fructus terrę sublimis, & exultatio his, qui saluati fuerint de Israel. Et erit omnis, qui relictus fuerit in Syon, & residuus in Hierusalem sanctus uocabitur. Omnis qui scriptus est in uita in Hierusalem, si ablue rit Dominus sordem filiarum Syon, & sanguinem Hierusalem lauerit de medio eius in spiritum iudicij, & spiritum ardoris, & creauit Dominus super omnem locum montis Syon, & ubi inuocatus est nubem per diem, & fumũ, & splendorem ignis flamantis in nocte. Super omnem enim gloriam protectio, & Tabernaculum eius erit in umbraculum diei ab æstu, & in securitatem, & absconsionem a turbine, & pluuia. Nel VII.cap. dice; Et erit in die illa sibillabit Dominus muscæ, quæ est in extremo fluminum Aegipti, & api, quæ est in terra Assur, & uenient, & requiescent omnes in torrentibus uallium, & in cauernis petrarũ, & in omnibus fructetis, & in uniuersis forminibus. In die illa radet Dominus in nouacula acuta, in his, qui trans flumen sunt in Rege Assiriorum caput, capillos pedum, & barbam uniuersam. Et erit in die illa, nutriet homo uaccam boum, & duas oues, & præ ubertate, lactis comedet butirum. Butirum enim & mel manducabit omnis homo, qui relictus fuerit in medio terræ. Et nel XI.cap.dice; In die illa adiiciat Dominus secundo manum suam ad possidendum residuum populi sui, quod relinquetur ab Assiriis, & ab Aegipto, & Aphetros, & ab Aethopia, & ab Elan, & a Sennaar, & ab Emath, & ab insulis maris. Et eleuabit signum in nationes, & congregabit profugos Israel, & dispersos Iuda colliget a quatuor plagis terræ, & auferetur zelus Efraim, & hostes Iuda peribunt. Efraim non emulabitur Iuda, & Iudas non pugnabit contra Efraim, & uolebunt in humeros Phistilistiiz, per mare simul prædabuntur filios Orientis: Idumea, & Moab præceptum manus eorum, & filii Ammon obedientes erunt. Et desolabit Dominus linguam maris Aegipti, & leuabit manum suam super flumen in fortitudine spiritus sui, & percutiet eum in septem riuis, ita ut transeat per eum calciati. Et erit uia residuo populo meo, qui relinquetur ab Assiriis, sicut fuit Israel in die illa, qua ascẽdit de terra Aegipti. Et nel XIIII.cap.dice; Propè est, ut ueniat tempus eius, & dies eius non elongabuntur, miserebitur enim Dominus Iacob, & eliget adhuc de Israel, & requiescere eos faciam super humum suam, adiũgetur aduena ad eos, & adhęrebit domui Iacob, & tenebunt eos populi, & aducet eos in locum suum, & possidebit eos Domus Israel, super terram Domini in seruos, & ancillas, & erunt capientes eos, qui se cœperant, & subijcient

biicient exactores suos. Et erit in die illa, cum requiem dederit tibi Deus a labore tuo,& a concussione tua,& a seruitute dura,qua ante seruisti, sumes parabolam istam contra Regem Babilonis,& dices; Quomodo cessauit exactor,quieuit tributum, contriuit Dominus baculum impiorum, uirgam dominantium,cedentem populum in indignatione plaga insanabili, subiicientem in furore gentes, persequentem crudeliter. Conquieuit, & siluit omnis terra,gauisa est,et exultabit. Abietes quoque lætatæ sunt super te,et cedri libani. Ex quo dormisti,non ascendit,qui succidat nos. Infernus subter te cõturbatus est in occursum aduentus tui,suscitauit tibi Gigantes. Omnes principes terræ surrexerunt de soliis suis,omnes principes nationum, uniuersi respondebunt,& dicent tibi; Et tu uulneratus es sicut & nos,nostri similis effectus es,detracta est ad inferos superbia tua,cõcidit cadauer tuum,subter te sternetur tinea, et operimentum tuum erunt uermes. Nel XXIX. *cap. dice; Propter hoc, hęc dicit Dominus ad domum Iacob, qui redemit Habraam,nõ modo non confundetur Iacob,nec modo uultus eius erubescet: sed cum uiderit filios suos opera manuum mearum, in medio sui sanctificantes nomen meum,& sanctificabunt semen Iacob, & Deum Israel prędicabunt,& scient errantes spiritu intellectum, et musitatores discent legem. Nel* XXXV. *cap. dice; Lętabitur deserta,et inuia,et exultabit solitudo, et florebit quasi lilium. Germinans germinabit,et exultabit lętabunda, et laudans,gloria libani data est ei,decor carmeli, et Saron,ipsi uidebũt gloriam Domini,et decorem Dei nostri. Confortate manus dissolutas,et genua debilia roborate. Non erit ibi Leo,et mala bestia non ascendet per eam,nec in-*

Dauid proferãdo il futuro Euento del Sabatismo, dopo la destruttione della Luna impresa dell'Imperio dell'ultimo Pardo, nel 71. psalmo dice; Orietur in diebus eius iustitia,& abundantia pacis,donec auferatur Luna, & dominabitur a mari usque ad mare, & a flumine usque ad terminos orbis terrarũ,coram illo procident Aethiopes, & inimici eius terrã lingent. Reges Tharsis, & insulæ munera offerent. Reges Arabum, & Saba dona adducent,& adorabunt eum omnes Reges, omnes gentes seruient ei,quia liberabit pauperẽ a Potẽte, & pauperem, cui non erat adiutor.

uenietur ibi. Et nel XLI. *cap. dice; Et tu Israel seruus meus Iacob: Ecce confundentur,et erubescent omnes, qui pugnant aduersus te, erunt quasi*

non sint, et peribunt dies, qui contradicunt tibi, quæres eos, et non inuenies uiros rebelles tuos, et erunt quasi non sint. Et nel XLIX. *cap. dice; Ecce isti de longe uenient, & ecce illi ab Aquilone, & mari, & isti de terra Austra li, uenerunt structores tui Syon, destruentes te, & dissipantes a te exibunt. Leua in circuitu oculos tuos, & uide, & omnes isti congregati sunt, uene-runt tibi, uiuo ego, dicit Dominus. quia omnibus his uelut ornamento uestie ris, & circundabis tibi eos, quasi sponsa: quia deserta tua, & solitudines tuę & terra ruinę tuę nunc angusta erunt prę habitatoribus, & longe effuga-buntur, qui absorbebāt te: adbuc dicent in auribus tuis; filij sterilitatis tuę, angustus est mihi locus, fac spatiū mihi, ut habitem, & dices in corde tuo; Quis genuit mihi istos? Ego sterilis, & non pariens transmigrata, & capti ua, & istos quis enutriuit? Ego destituta, & desolata, & isti ubi hic erant? Hæc dicit Dominus Deus; Ecce leuo ad gentes manum meam, & ad popu-los exaltabo signum meum. Et afferent filios suos in ulnis, & filias suas su-per humeros portabunt, & erunt Reges nutritij tui, et Reginę nutrices tuę. Vultu in terra dimisso adorabunt te, & puluerem pedum tuorum lingent, & scies, quia ego Dn̄s, sub quo non confundetur, qui expectat eū. Et nel* LI. *c. dice; Consolabitur ergo Dn̄s Syon, & consolabitur oēs ruinas eius, & ponet desertū eius, quasi delicias, et solitudinē eius quasi ortū Dn̄i. Et nel* LII. *c. dice; Gaudete, & laudate simul deserta Hierusalem: quia consolatus est Do minus populum suum, redemit Hierusalem, parauit Dominus brachium san ctū suū in oculis omniū gentiū, & uidebunt omnes fines terrę salutare Dei nostri. Geremia profeta anch'egli, descriuendo la sudetta futura misericor-dia, sopra la dispersa Cristiana Republica, di cui Esdra ne fa mētione nel* III. *cap. del suo lib. dice; Conuertimini filij reuertentes, dicit Dominus: quia ego uir uester, & assumam uos unum de ciuitate, & duos de cognatione, & in-troducam uos in Syon, & dabo uobis pastores iuxta cor meum, & pascent uos scientia, & doctrina. In tempore illo uocabunt Hierusalem solium Do-mini, & congregabuntur ad eam omnes gentes in nomine Domini in Hie-rusalem, et non ambulabunt post prauitatem cordis sui pexi mi. In diebus il lis ibit domus Iuda ad domum Israel, et uenient simul de terra Aquilo-nis ad terram, quam dedi patribus uestris, &c. Et nel* XII. *cap. dice, Hæc dicit Dominus aduersum omnes uicinos meos pessimos, qui tangunt hęredita tem, quam distribui populo meo Israel: Ecce ego euellam eos de terra sua, et domum Iuda euellam de medio eorum. Et cum euulsero eos conuertar, et miserebor eorum, et reducam eos, uirum ad hęreditatem suam, et uirum in terram suam. Et nel* XVI. *cap. dice; Ecce ego mittam piscatores multos, dicit Dn̄s, et piscabuntur eos: et post hæc mittam eis multos uenatores, et uenabūtur eos de omni monte, et de omni colle, et de cauernis petrarū: quia oculi mei super omnes uias eorum. Ad te Domine gentes uenient ab extre*

mis

mis terrę, & dicent, uere mendacium possederunt patres nostri, uanitatem, quę eis non profuit. Nunquid faciet sibi homo Deos? & ipsi non sunt Dij. Ostendam eis manum meam, & uirtutem meam, & scient: quia nomē mihi Dominus. Et nel XXIII. cap. dice; *Ego congregabo reliquias gregis mei de omnibus terris, ad quas eiecero eos illuc, & conuertam eos ad rura sua, et crescent, & multiplicabuntur, & suscitabo super eos pastores, & pascent eos, non formidabunt, & non pauebunt, & nullus quęretur ex numero, dicit Dominus.* Et nel XXX. cap. dice; *Vę, quia magna dies illa, nec est similis eius, tempusque tribulationis est Iacob, et ex ipso saluabitur, & erit in die illa, ait Dominus exercituum, conteram iugum eius de collo tuo, & uincula eius dirumpam, & non dominabuntur ei amplius alieni, sed seruient Domino Deo suo, & Dauid Regi suo, quem suscitabo eis. Tu ergo ne timeas serue meus Iacob, ait Dominus, neque paueas Israel: quia ecce ego saluabo te de terra longinqua, & semen tuum de terra captiuitatis eorum, & reuertetur Iacob, & requiescet, & cunctis affluet bonis, & non erit quem formidet: quoniam ego tecum sum, ait Dominus, ut saluem te, faciā enim consummationem in cunctis gentibus, in quibus dispersi te, te autem non faciam in consummationem, hęc dicit Dominus; Ecce ego conuertam conuersione tabernaculorum Iacob, & rectis eius miserebor, & ædificabitur ciuitas in excelso suo, & templum iuxta ordinem suum fundabitur.* Et nel XXXI. cap. dice; *Ecce ego adducam eos de terra Aquilonis, & congregabo eos ab extremis terrę, inter quos erunt cęcus, et claudus, & pregnans, et pariens simul, cętus magnus reuertentium huc, in fletu uenient, & in misericordia reducam eos, & adducam eos per torrentes aquarum in uia recta, & non impingent in ea: quia factus sum Israeli pater, & Efraim primogenitus meus est. Audite uerbum Domini gentes, & annuntiate in insulis, quę procul sunt, & dicite; Qui disperdit Israel, congregabit eum, et custodiet eum, sicut pastor gregem suum. Redimet enim Dominus Iacob, & liberabit eum de manu potentioris, & uenient, & laudabunt in monte Syon, et confluent ad bona Domini super frumento, & uino, & oleo, & fætu pecorum, & armentorum, eritque anima eorum quasi ortus iriguus, & ultra non esurient. Tūc lætabitur uirgo in choro, & iuuenes, & senes simul, & conuertam luctū eorum in gaudium, & consolabor eos, & lętificabo a dolore suo. Et inebriabo animam sacerdotum pinguedine, & populus meus bonis adimplebitur, ait Dominus.* Et poco dipoi dice; *Ecce dies ueniunt, dicit Dominus, & seminabo domum Israel, & domum Iuda semine hominis, & semine iumentorū, & sicut uigilaui super eos, ut euellerem, & demolirer, & dissiparem, & disperderem, & affligerem, sic uigilabo super eos, ut ædificem, & plantem, ait Dominus.* Et nel XXXIII. cap. dice; *Ecce ego obducam eis cicatricem, & sanitatem, & curabo eos, & reuelabo eis deprecationem pacis, & ueri-*

tatis. Et conuertam conuersione Iuda, & conuersionem Hierusalem,& edificabo eos sicut a principio, & mundabo illos ab omni iniquitate sua, in qua peccauerunt mihi,& propitius ero cunctis iniquitatibus eorum, in quibus derelinquũt mihi,& spreuerunt me. Ezechiele Profeta anche egli, descriuẽdo la sudetta futura misericordia sopra la dispersa Cristiana Republica, di cui Esdra ne fa mentione, nel XI.*cap. del suo libro, dice; Et factum est cum prophetarem; Pheltias filius Bananiæ mortuus est, & cecidi in faciẽ meam clamans uoce magna,& dixi; Heu, heu, heu, Domine Deus consummationem tu facies reliquiarum Israel? & factum est uerbum Domini ad me dicens; Filii hominis fratres tui, uiri propinqui tui, & omnis domus Israel, uniuersi, quibus dixerunt habitatores Hierusalem, longe recedite a Domino, nobis data est terra in possessionem. Propterea hęc dicit Dominus Deus. Quia longè feci eos in gentibus,& quia dispersi eos in terris, ero eis in sanctificationem modicam in terris, ad quas uenerunt, propterea loquere. hæc dicit Dominus Deus, congregabo uos de populis, & adunabo de terris, in quibus dispersi estis, daboque uobis humum Israel,& ingredientur illuc, & auferent omnes offensione cunctasque abominationes eius de illa, & dabo eis cor unum,& spiritum nouum tribuam in uisceribus eorum, & auferam cor lapideum de carne eorum, & dabo eis cor carneum, ut in pręceptis meis ambulent, & iudicia mea custodiant, faciantque ea, & sunt mihi in populum,& ego sim eis in Deum. Et nel* XXXVI.*cap. dice; Hæc dicit Dominus Deus, uos montes Israel arabimini,& accipietis sementem, & multiplicabo in uobis homines, omnemque Domum Israel, & habitabuntur ciuitates,& ruinosa instaurabuntur. Hęc dicit Dominus Deus, pro eo quod dicunt de uobis, deuoratrix hominum es, & suffocans gentem tuã; propterea homines non comedes amplius,& gentem tuam, non necabis ultra, ait Dominus Deus, nec auditam amplius faciam in te confusionem gentium,& opprobrium populorum nequaquam portabis, & gentem tuam non amittes amplius, ait Dominus Deus. Et scient gentes, quæ derelictę fuerint in circuitu uestro: quia ego Dominus ędificaui dissipata, plantauique inculta. Adhuc in hoc inuenient me domus Israel, ut faciã eis, multiplicabo eos sicut gregem hominum, ut gregem sanctum, ut gregem Hierusalem in solennitatibus eius, sic erunt ciuitates desertæ, plene gregibus hominum, & scient quia ego Dominus. Osea Profeta anche egli, descriuendo la sudetta futura misericordia, sopra la dispersa Cristiana Republica, di cui Esdra ne fa mentione, nel* III.*cap. del suo lib. dice; Et dixit Dominus ad me; Adhuc uade,& dilige mulierẽ dilectã amico, & adulteram, sicut diligit Dominus filios Israel,& ipsi respiciunt ad Deos alienos, & diligunt uinacia uuarũ. Et fœdi eam mihi quindecim argenteis,& choro hordei,& dimidio choro hordei,& dixi ad eam; Dies multos expectabis me, non fornicaberis, & non*

eris

eris uiro. Sed & ego expectabo te,quia dies multos sedebunt filii Israel, si ne Rege,& sine principe,& sine sacrificio,& sine altari, & sine ephot,& sine theraphin, & post hæc reuertentur filii Israel, & quęrent Dominum Deum suum,& Dauid Regem suum,& pauebunt ad Dominum, & ad bonum eius in nouissimo dierũ. Gioel Profeta anche egli,descriuẽdo la sudetta futura misericordia,sopra la dispersa Cristiana Republica nel 11.cap.del suo lib.dice; *Noli timere terra, exulta & lętare, quoniam magnificauit Dominus, ut faceret; Nolite timere animalia Regionis, quia germinauerunt speciosa deserti, quia lignum attulit fructum suum; ficus & uinea dederunt uirtutem suam. Et filię Syon exultate, & lętamini in Domino Deo uestro: quia dedit uobis doctorẽ Iustitię,& descendere faciet ad uos imbrem matutinum,& serotinum,sicut in principio. Et implebuntur aree frumento, & redundabunt torcularia uino,& oleo,& reddam uobis annos, quos comedit Locusta,Brucus,& Rubigo,& Eruca. Fortitudo mea magna, quam misi in uos. Et comedetis uescentes, & saturabimini, et laudabitis nomen Domini Dei uestri,qui fecit mirabilia uobiscum, et non confundetur populus meus in sempiternum, et scietis, quia in medio Israel ego sum, et ego Dominus Deus uester,et non est amplius, et non confundetur populus meus in æternum. Et erit post hęc effundam spiritum meum super omnem carnem,et prophetabunt filii uestri,et filię uestrę,senes uestri somnia somniabunt, et iuuenes uestri uisiones uidebunt. Sed et super seruos meos, & ancillas in diebus illis effundam spiritum meum,et dabo prodigia in cœlo, et in terra, sanguinem,et ignem, et uaporem fumĩ. Sol uertetur in tenebras, & Luna in sanguinem, antequam ueniat dies Domini magnus, et horribilis. Et erit, omnis quicunque inuocauerit nomen Domini saluus erit, quia in monte Syon,et in Hierusalẽ erit saluatio, sicut dixit Dominus,et in residuis,quos Dominus uocauerit.* Michea Profeta anche egli descriuendo la sudetta futura misericordia nel IIII.cap.del suo lib.dice; *Et erit in nouissimo dierũ, erit mons domus Domini pręparatus in uertice montium, et sublimis super colles,et fluent ad eum populi,et properabunt gentes multę,et dicent; uenite,et ascendamus ad montem Domini, et ad domum Dei Iacob, et docebit nos de uịs suis, et ibimus in semitis eius, quia de Syon egredietur lex, et uerbum Domini de Hierusalem,et iudicabit inter populos multos,et corripiet gentes fortes,usque in lõginquum, et concidet gladios suos in uomeres, et hastas suas in ligones. Non sumet gens aduersus gentem gladium, & non discent ultra belligerare. Et sedebit uir subtus uineam suam, et subtus ficum suam,et non erit,qui deterreat. Quia os Domini exercituum loqutum est,quia omnes populi ambulabunt unusquisque in nomine Domini Dei sui. Nos autem ambulabimus in nomine Dei nostri in æternum, et ultra. In die illa,dicit Dominus, congregabo claudicantem, et eam quam elege-*

ram

ram colligam, et quam afflixeram consolabor, et ponam claudicantem in reliquias, et eam quę laborauerat in gentem robustam, et regnabit Dominus super eos in monte Syon, et ex hoc nunc, et usque in æternum. Et tu turris gregis nebulosa filia Syon, usque ad te ueniet, et ueniet potestas prima Regnum filię Hierusalem, nunc quare męrore contraheris? Nunquid Rex nō est tibi? aut consiliarius tuus periijt, quia comprehendit te dolor sicut parturientem. Dole, et satage filia Syon, quasi parturiens, quia nunc egredieris de ciuitate, et habitabis in Regione, et uenies usque ad Babylonem, ibi liberaberis, ibi redimet te Dominus de manu inimicorum tuorum. Et nunc congregatæ sunt super te gentes multę, quę dicūt, lapidetur, et aspiciat in Syon oculus noster. Ipsi autem non cognouerunt cogitationes Domini, et non intellexerunt consilium eius, quia congregauit eos, quasi fœnum areę. Surge, et tritura filia Syon, quia cornu tuum ponam ferreum, et ungulas tuas ponam æreas, et comminues populos multos, et interficies Domino rapinas eorum, et fortitudinem eorum Domino uniuersæ terrę. Naum Profeta anche egli, descriuendo la sudetta futura misericordia, sopra la dispersa Cristiana Republica, nel primo cap. del suo libro, dice; Bonus Dominus, et confortans in die tribulationis, et sciens sperantes in se, et in Diluuio prętereūte cōsummationem faciet loci eius, et inimicos eius persequetur tenebrę, quid cogitatis contra Dominum? consummationē ipse faciet, non consurget duplex tribulatio, quia sicut spine se inuicem complectuntur, sic conuiuium eorum pariter potantium. Consumentur quasi stipula ariditate plena, et te enim exibit cogitans contra Dominum malitiam, mente pertractans pręuaricationem. Hęc dicit Dominus. Si perfecti fuerint, et ita plures, sic quoque attondentur, et pertransibit, afflixi te, et non affligam te ultra, et nunc conteram uirgam eius de dorso tuo, et uincula tua disrumpam. Sofonia Profeta anche egli, descriuendo la sudetta futura misericordia, nel terzo cap. del suo libro, dice; Lauda filia Syon, prędica filia Israel, lætare, et exulta in omni corde filia Hierusalem; Abstulit Dominus iudicium tuum, auertit inimicos tuos. Rex Israel Dominus in medio tui, non timebis malum ultra. In die illa dicetur Hierusalem; Noli timere Syon, non dissoluantur manus tuæ. Dominus Deus tuus in medio tui fortis, ipse saluabit. Gaudebit super te in lętitia, silebit in dilectione tua, et exultabit super te in laude. Nugas qui a lege recesserant, congregabo: quia ex te erant, ut non ultra habeas super eis opprobrium. Ecce ego interficiam omnes, qui afflixerunt te, in tempore illo, et saluabo claudicantem, et eam, quę eiecta fuerat congregabo: et ponam eos in laudem, et in nomen in omni terra confusionis eorum, in tempore illo, quo adducam uos, et in tempore, quo congregabo uos. Dabo enim uos in nomen et in laudem, omnibus populis terrę, cum conuertero captiuitatem uestram, coram oculis uestris, dicit Dominus. Zaccaria profeta anch'egli, de-

ſcriuendo la ſudetta futura miſericordia, ſopra la diſperſa Criſtiana Repu-blica, di cui Eſdra ne fa mentione, nel 11. cap. del ſuo lib, dice; Lauda, et lętare filia Syon: quia ecce ego uenio, et habitabo in medio tui, ait Dominus. Et applicabuntur gentes multę ad Dominum, in die illa, et erunt mihi in populum, et habitabo in medio tui, et ſcies, quia Dominus exercituũ miſit me ad te, et poſſidebit Dominus Iudam partem ſuam in terra ſanctificata, et eliget adhuc Hieruſalem. Sileat omnis caro a facie Domini: quia conſurrexit de habitaculo ſancto ſuo. Et nel 1 x. cap. dice; In die illa, omnes qui reliqui fuerint de uniuerſis gentibus, quę uenerunt contra Hieruſalem, aſcendent ab anno in annum, ut adorent Regem Dominum exercituum, et celebrent feſtiuitatem tabernaculorum. San Giouanni Euangeliſta anch'egli deſcriuendo la ſudetta futura miſericordia ſopra la diſperſa Criſtiana Republica, di cui Eſdra ne fa mentione nel xx. cap. della ſua Apocaliſſi, profetando, dice; Et uidi Angelum deſcendentem de cœlo, habentem clauem abyſſi et cathenam magnam in manu ſua, et apprehendit Draconem ſer-*

Per piena intelligenza di cotale cap. leggi l'Autore ſopra l'Apoca.

Della futura rouina del Dragone Dauid nel 57. pſal. profetò; Deus conterret dentes eorũ ĩ ore Draconũ: Et nel 73. profetò: Deus contribulaſti capita Draconũ in aquis; Tu confregiſti capita Draconis, dediſti eũ eſcã populis Aethiopũ: & nel pſ. 90. profetò; Tu cõculcabis Draconẽ: Et nel 103. pfetò; Draco quẽ formaſti ad illudẽdũ ei, auertẽte te, turbabitur, ſpiritꝰ eius deficiet, & in puluerẽ ſuũ reuertetur. Et nel pſalm. 109. profetò; Dominus a dextris tuis confregit in die iræ ſuæ Reges: Iudicabit in nationibꝰ implebit ruinas: conquaſſabit capita ĩ terra multorum. Et nel pſal. 148. profetò: Laudate Dñm de terra Dracones, q̃ exaltauit cornu populi ſui.

pentem antiquum, qui eſt Diabolus, et Sathanas, et ligauit eum per annos mille, et miſit eum in abyſſum, et clauſit, et ſignauit ſuper illum, ut non ſeducat amplius gentes, donec conſumentur mille anni, et poſt hoc oportet illum ſolui modico tempore. Et uidi ſedes, et ſederunt ſuper eas, et iudicium datum eſt illis, & animas decolatorum propter teſtimonium Ieſu, & propter uerbum Dei, & qui non adorauerunt Beſtiam, neque imaginem eius, nec acceperunt characterem eius in frontibus, aut in manibus ſuis, & uixerunt, & regnauerunt cum Chriſto mille annis, cęteri mortuorum non uixerunt, donec conſumentur mille anni. Hæc eſt reſurrectio prima. Beatus, & ſanctus, qui habet partem in reſurrectione prima. In his ſecunda mors non

habet

habet potestatem, sed erunt sacerdotes Dei, & Christi, & regnabunt cum illo mille annis. Cosi descriue S. Giouanni la futura misericordia, sopra la dispersa, et tirãneggiata Cristiana Republica, di cui Esdra ne fa mẽtione, quando nella profetia, & descrittione del futuro tremendo diuino giudicio della grande Aquila, dice; *Non appareas tu Aquila, ut refrigeretur omnis terra, & speret iudicium, & misericordiam eius, qui fecit eam.* Questo in conclusione sarà il fine, & sabatismo della longhissima reuolutione del reale gouerno della trionfante, quarta, & ultima Monarchia dell'Aquila,

Per cõpita descrittione del futuro triõfante sabatismo, leggi Dauid ps. 9. ps. 17. ps. 43. ps. 45. psal. 46. psal. 47. ps. 49. ps. 57. ps. 64. ps. 65. ps. 66. ps. 67. ps. 68. ps. 71. ps. 73. ps. 75. ps. 84. ps. 95. ps. 96. ps. 97. psal. 101. ps. 103. ps. 105. ps. 125. ps. 131. ps. 136. ps. 149.

Esaia cap. 1. c. 2. c. 4. c. 6. c. 7. c. 10. c. 11. c. 14. c. 17. c. 22. c. 25. c. 27. c. 29. c. 31. c. 32. c. 33. c. 35. c. 41. c. 43. c. 44. c. 45. c. 48. c. 49. c. 51. c. 52. c. 54. c. 55. c. 56. c. 60. c. 61. c. 62. c. 63. cap. 66.

Geremia ca. 3. c. 13. c. 15. c. 16. c. 24. c. 30. c. 31. c. 32. cap. 33.

Baruch cap. 2. c. 3. c. 5.

Ezechiele cap. 11. ca. 34. c. 36. cap. 37.

Daniele cap. 2. cap. 7.

Osea cap. 1. c. 8. cap. 11.

Gioel cap. 2.

Michea cap. 4. cap. 5. c. 7.

Naum cap. 1.

Aggeo cap. 2.

Zaccaria ca. 2. c. 6. c. 8. cap. 10. cap. 14.

Malachia c. 3.

San Giouanni nell'Apocalissi cap. 18. cap. 19. cap. 20.

da' sette capi del Dracone, & della grande Bestia, spietatamente gouernata. Gli anni del gouerno della quale reuolutione, dopo la ruina de' sette capi sudetti, & poscia la liberatione della loro crudelissima tirannia, da noi sono chiamati Sabatismo, cioè anni di riposo, et di libertà, leggendosi nell'Esodo al XXI. cap. nel Deuteronomio al XV. in Ezechiele profeta al XXXIIII. *cum completi fuerint septem anni, dimittet unusquisque fratrem suum, qui uenditus est ei, ad te liberum.* La felicissima reuolutione de' quali anni sarà

fondata

fondata con lunga pace, & uera concordia di tutte le gẽti, & popoli del Cristianesimo, profetata da' sudetti profeti, laquale concordia da douero è quel la gran catena dell'aspra prigionia del gran Dracone, di cui il sacro Euangelista di sopra ne fece mentione. Gli anni del futuro Sabatismo da S. Giouanni sono descritti, & annouerati mile in numero, non facendo egli alcuna mẽtione, con quale sorte, & mensura d'anni esso mensuri cotanto Sabatismo, ritrouandouisi nell'historie del mondo: primo, l'anno Solare, ch'è il tempo, in cui il Sole scorre i dodeci segni del Zodiaco, et ui ritorna la onde incominciò. Secondo, l'anno Lunare ch'è il tempo, che contiene in se XII. *Lune di* XXIX. *giorni & mezo, che fanno la somma di* CCC.LIIII. *giorni, alli quali ui s'intercalano, ouero aggiongono* XI. *giorni del concorrente, per fare, che l'anno Lunare uenga uguale col Solare. Terzo, l'anno grande, che, secondo il Maestro dell'historie, è il tempo d'anni* DC. *Quarto, l'anno mondano, che secondo Macrobio, è quando le stelle, & tutti li pianeti uerranno a un ponto, & grado, doue incominciarono il suo primo moto, & dice questo douere essere nel fine de'* XV. *mile anni, altri dicono douer essere al fine di* XLIX. *mile anni. Quinto, ritrouandouisi etiandio l'anno emergente, che secondo alcuni è la mensura di certo determinato famoso tempo, nella cui reuolutione u'occorrono nel mondo alcune marauigliose, & stupende cose: del quale tempo da douero lasciate da parte le descrittioni dell'altre mẽsurationi d'anni, credemo che il sacro Euangelista nel presente luoco habbi inteso, quando di sopra disse; Et regnabunt cum Christo annis mille, cioè per mile reuolutioni de' sudetti tempi, o anni emergenti. Profetando egli con simile oscure parole, che nella felicissima reuolutione del futuro Sabatismo, auenga ch'egli habbia a esse re mensurato, con breuissime reuolutioni d'anni solari, ui occorreranno nel mondo mile cose marauigliose. La mensura del tempo del cui euenimento, auenga che habbia a essere breuissima, dalle felici genti, & popoli, iquali fioriranno in que' tempi, saranno mensurate per anni. Et che in quelli felicissimi tempi habbino a occorrere nel mondo cose molto marauigliose, et di grã memoria de' sudetti mile anni emergenti, dignissime, di ciò ne fa ripiena fede Gioel profeta nel 11. cap. del suo libro, quãdo profetãdo egli de' felicissimi tẽpi di questo Sabatismo dice; Et post hæc effundã spiritũ meũ super oẽm carnẽ, & prophetabunt filij uestri, & filiæ uestræ, senes uestri somnia somniabunt, & iuuenes uestri uisiones uidebunt, sed & super seruos meos, & ancillas, in diebus illis effundam spiritum meum, & dabo prodigia in cœlo, et in terra, sanguinem, & ignem, & uaporem fumi, Sol uertetur in tenebras, & Luna in sanguinem antequã ueniat dies Domini magnes, & horribilis. Cosi profetò Gioel de' marauigliosi futuri accidenti, iquali ne' nouissimi tempi descriueranno le breuissime future reuolutioni de gli anni emergenti del Sabatismo, dal S. Euãg. descritti, mile in numero. Et che la reuolutione del Sa*

batiſmo, cioè delli mile ſuoi anni emergenti, habbia a durare breuiſſime reuolutioni d'anni Solari, ciò chiaramente ſi raccoglie dalle parole di Daniele profeta, ilquale profetando del perturbato, & tranquillo ſtato di Sãta Chieſa, nel IX. cap. del ſuo libro, dice; Septuaginta hebdomades abbreuiatæ ſunt ſuper populum tuum, & ſuper urbem ſanctam tuam, ut conſumetur præuaricatio, & finem accipiat peccatum, & deleatur iniquitas, & adducatur iuſtitia ſempiterna, & impleatur uiſio, & prophetia, & ungatur ſanctus ſanctorum. Scito ergo, & animaduerte ab exitu ſermonis, ut iterum ædificetur Hieruſalem uſque ad Chriſtum ducem, hebdomades ſeptem, et hebdomades ſexaginta duæ erunt. Et rurſum ædificabitur platea, & muri in anguſtia temporum: & poſt hebdomadas ſexaginta duas occidetur Chriſtus, & non erit eius populus, qui eum negaturus eſt, & ciuitatem, & ſanctuarium diſcipabit populus cum Duce uenturo, & finis eius uaſtitas, & poſt finem belli ſtatuta deſolatio. Confirmabit autem pactis multis hebdomada una; circa gl'anni della cui reuolutione, ſarà il Sabatiſmo: & in dimidio hebdomadis deficiet hoſtia, & ſacrificium, & erit in templo abominatio deſolationis, & uſque ad conſumationem, & finem perſeuerabit deſolatio. Eſdra anche egli nel preſente ſuo quarto libro, deſcriuendo la breuiſſima reuolutione de gli anni Solari del futuro Sabatiſmo, nel ſettimo cap. dice; Ecce tempus ueniet, & erit quando uenient ſigna, quę prædixi tibi. Et apparebit ſponſa, & appareſcẽs oſtẽdetur, quę nunc ſubducitur terra, et omnis, qui liberatus eſt de prædictis malis, ipſe uidebit mirabilia mea. Reuelabitur enim filius meus Ieſus, cum his, qui cum eo ſunt, & iocundabuntur, qui relicti ſunt in annis quadringentis, & erit poſt annos hos, & morietur filius meus Chriſtus, & omnes, qui ſpiramentum habent homines, & conuertetur ſeculum in antiquum ſilentium diebus ſeptem, ſicut in prioribus iudicijs, ita ut nemo derelinquatur, & erit poſt dies ſeptem, & excitabitur, quod nondum uigilat ſeculum, & morietur corruptum, & terra reddet, qui in ea dormiunt, &c. Coſi deſcriue Eſdra la breuiſſima futura reuolutione de gl'anni Solari del Sabatiſmo; dopo la cui deſcrittione, concludemo homai, che queſto è il fine dell'iſtorica interpretatione del XI. cap. del ſuo preſente quarto libro.

Queſta in ſomma è la particolare deſcrittione, della uiſione dell'Aquila, a Eſdra in ſogno apparſa. In cui come s'egli uoleſſe eſporre, & ampliare la deſcrittione della uiſione della quarta Beſtia del VII. cap. di Daniele, con grande oſcurità ha profetati, & deſcritti alcuni particolari pertinenti alla reale reuolutione del dominio dell'Aquila, da eſſo lui per la quarta, & ultima Beſtia interpretata. Liquali particolari, acciochè foſſero da' ſauij almeno in parte inteſi, egli medeſimo nel XII. cap. con oſcuriſſima interpretatione gli ha eſpoſti; laquale interpretatione, acciochè ſia chiaramente inteſa, noi col ſeguente modo, quaſi in breuiſſimo epilogo della preſente opera l'eſplicheremo

l'esplicheremo. Esdra nel XII. *cap. dice*; Hæc est interpretatio visionis huius; Aquilam quam vidisti ascendentem de mari, hoc est Regnum, quod visum est in visione Danieli fratri tuo, sed non est illi interpretatum: quoniam ego nunc, tibi interpretor, *Questo interprete è il spirito d'Esdra, inspirato da Dio altissimo, ilquale a Esdra espone la sudetta profetia, quando dice;* Ecce dies venient, & exurget Regnum super terram, *cioè la Monarchia del Romano Imperio :* Et erit timor acrior omnium Regnorum, quæ fuerunt ante eum. *Però che nel* II. *cap. di Daniele si legge, che la Monarchia de gli Assirij è rassomigliata al capo d'oro della grande statua, apparsa in sogno a Nabucodonosor. Quella de' Medi, & Persi è raßomigliata al petto, & alle brazza d'argento. Quella de' Greci al uentre, e coscie di rame. Quella de' Romani è raßomigliata alle gãbe di ferro.* Regnabunt autem in ea Reges duodecim, vnus post vnum, *come di sopra fu esposto:* Nam secundus, *cioè Ottauiano Augusto,*

Incipiet regnare, & ipse tenebit amplius tempus præ duodecim,

perciò che regnò egli nella Monarchia dell'Imperio anni L V I. Hæc est interpretatio duodecim alarũ, quas vidisti, *come di sopra nel principio dell'opera fu esposto:* Et quã audisti, vocẽ, quæ locuta est non de capitibus suis exeuntem, sed de medio corporis eius, hæc est interpretatio, quoniam post tempus Regni illius, *cioè d'Ottauiano Augusto:* Nascentur contentiones non modicæ, & periclitabitur ut cadat, *Per cota le contese, uuole egli intendere le guerre de Triunuiri, cioè d'Antonio, di Lepido, & d'Augusto, & il pericolo eminente della rouina dell'Imperio, per la Rotta data da Lamanni, a Druso capitano Romano presso a Maganza. In cui delle Romane leggioni circa* XXI. *mile de' Romani per il ferro morirono Et Quintilio Varo, anch'egli Romano capitano, per disperatione del la gran Rotta data alle sue genti, se stesso uccise. Hermano Duca di Sassonia data che egli hebbe a' Romani cotale Rotta, occupò per forza d'arme l'Vestfalia, la Sassouia, la Marchia, la Misnia, & la Boemia. Per cotale perdita d'essercito, & ribellione, della libera, & superba Lamagna, impaurito Augusto grande Imperadore del mondo, si chiuse, & fortificò in Roma, con fortissime trinciere, & steccati, & con foltissime schiere di Soldati. Per queste contese de' Triunuiri, per solleuationi di popoli, & diuerse ribellioni di Re, & principi, & per la sudetta Rotta, l'Imperio fu esposto in grandissimo pericolo di rouinare, & però Esdra disse; Et periclitabitur, ut cadat. Ma seguita, & dice:* Et non cadet tunc, sed iterum constituetur in suum initium, *Però che Augusto, all'ultimo rimaso glorioso, & triõfante, nella ciuile guerra Modenese, nell'Acciaca contro Marco Antonio, nell'a Filippẽse contro Bruto, & Cassio; nella Perusina contro Lucio Antonio fratello del Triunuiro; nella Siciliana, contro Sesto Pompeio, soggiogò all'Imperio di Roma Cantabri, Aquitani, Reti, Vindelici, Dalmatini, destrusse Cati, & Sueui, fierissimi popoli di Lamagna, transportò in Franza la Colonia di Sicambri, & tutte le loro genti. Achetò i tumulti di quelli di Bastarnia. Hebbe da' Persiani gl'ostaggi, & l'arbitrio di creare il loro Re. Hebbe Ambasciadori d'Ethiopi, Indiani, Tartari, & Garamanti con presenti. Per cotali, & cotanti trionfi d'Augusto, in Esdra si legge; Sed iterum constituetur in suum initium. Seguita il spirito interpretando a Esdra la uisione & dice;* Et quoniam uidisti subalares octo, coherentes alis eius, hæc est interpretatio, exurgent in ipso octo Reges, *cioè otto grandissimi Re ribelli dell'Aquila, di sopra descritti:* Quorum erunt tempora leuia, & anni citati, & duo quidem ex ipsis perient, appropinquante autem tempore medio, quattuor seruabuntur in tempore, cum incipiet appropinquare tempus eius, ut finiatur, duæ uero in finẽ seruabuntur, *come di sopra a pieno fu esposto:* Et quoniam uidisti tria capita quiescentia. Hęc est interpretatio: In nouissimis eius, suscitabit altissimus tria

Regna,

Regna, *de' quali di sopra ne fu fatta piena descrittione:* Et reuocabit in ea multa, & dominabuntur terram, & qui habitant in ea cum labore multo, super omnes, qui fuerunt ante hos, propter hoc ipsi uocati sunt capita Aquilæ. *Delle quali spietate reuolutioni di Reami: Esdra nel quinto cap. del suo presente quarto libro ne fa chiara descrittione, quando profetando egli, dice; Ecce dies uenient, in quibus apprehendentur, qui inhabitant terram in censu multo, & abscondetur ueritatis uia, & sterilis erit a fide regio, & multiplicabitur iniustitia, super hanc, quam ipse tu uides, & super quam audisti olim, & erit impositio uestigio, quam nunc, uides regnare regionem, & uidebunt eam desertam. Della sudetta spietata reuolutione di Reami, Sofonia Profeta anche egli, ne fa chiarissima descrittione, quando nel primo cap. del suo lib. profetando, dice; Et erit in tempore illo scrutabor Hierusalem in lucernis, & uisitabo super uiros defixos in fecibus suis, qui dicunt in cordibus suis, non faciet bene Dominus, & non faciet male, & erit fortitudo eorum in direptionem, & Dominus eorum in desertum, & ędificabunt domos, & non habitabunt, & plantabunt uineas, & non bibent uinum earum, iuxta est dies Domini magnus, iuxta est, & uelox nimis, uox diei Domini amara, tribulabitur ibi fortis, dies iræ, dies illę, dies tribulationis, & angustię, dies calamitatis, & miseriæ, dies tenebrarum, & caliginis, dies nebulę, & turbinis, dies tubę & clangoris, super ciuitates munitas, & super angulos excelsos, & tribulabo homines, & ambulabunt, ut cęci, quia Domino peccauerunt, & effundetur sanguis eorum, sicut humus, & corpora eorum sicut stercora, sed & argentum eorum, & aurum eorum non poterit liberare eos in die irę Domini. In igne cęli eius deuorabitur omnis terra: quia consumationem cum festinatione faciet cunctis habitantibus terram. Così scrisse, & profetò Sofonia della spietata reuolutione de' sudetti tre Reami, capi dell'Aquila, descritti da Esdra, nella descrittione del cui flagello, sparso sopra il Cristianesimo, masime di quello del secondo, & terzo capo dell'Aquila, seguita Esdra, & dice:* Isti enim erunt, qui recapitulabunt impietates eius, *cioè delle genti, & popoli della Cristiana Republica, lequali recapitulationi, & cimentationi del Cristianesimo con uarii, & diuersi martirij da Ezechiele sono profetate & descritte, quando nel XXI. cap. del suo libro profetando, disse; Et factum est uerbum Domini ad me, dicens; Filii hominis uersa est domus Israel in scoriam, omnes, isti es, & stannum, & ferrum, & plumbum in medio fornacis, scoria argenti facti sunt: Propterea hęc dicit Dominus Deus, eo quod uersi estis omnes in scoriam, propterea ecce ego congregabo uos in medio Hierusalem, congregatione argenti, & ęris, & stanni, & ferri, & plumbi, in medium fornacis, ut succendam in ea ignem ad conflandum, sic congregabo in ira mea, & furore meo, & requiescam, & conflabo uos, & congregabo*

gregabo uos, & succendam uos in igne furoris mei, & conflabimini in mẽdio eius, ut conflatur argentum in medio fornacis, sic eritis in medio eius, & scietis: quia ego Dominus, cum effunderim indignationem super uos. Zaccaria profeta anch'egli profetando, & descriuendo queste recapitulationi, & cimentationi del Cristianesimo, nel XIII.*cap. del suo lib. dice; Et erunt in omni terra, dicit Dominus, partes duæ in ea dispergentur, & deficient, et tertia pars relinquetur in ea, & ducam tertiam partem per ignem, & urã eos sicut uritur argentum, & probabo eos sicut probatur aurum. Ipse uocabit nomen meum, & ego exaudiam eum, & dicam populus meus es tu, & ipse dicet Dominus Deus meus. Ma dopo queste recapitulationi d'impietà, seguita Esdra, & dice;* Et qui perficient nouissima eius, *come di sopra a pieno da noi fu esposto:* Et quoniam vidisti caput maius non apparens, hæc est interpretatio eius: quoniam vnus ex eis super lectum suum morietur, & tamen cum tormentis, nam duo, qui perseuerauerint gladius eos comedet, vnus enim gladius comedet, qui cum eo: sed tamen hic gladio in nouissimis cadet: & quoniam vidisti duas subalares traiicientes super caput, quod est in dextera parte, hæc est interpretatio, hi sunt quos conseruauit altissimus in finem suũ, hoc est Regnum exile, & turbationis plenum, sicut vidisti. *Per l'intiera espositione della qual conclusione rimandiamo il lettore all'espositione di sù da noi descritte:* Et Leonem, quem vidisti de silua euigilantem, & ru-

Osea profetando la futura fortezza: & generosità di cotanto Leone, nel liberare il suo disperso Cristiano popolo, nel. XI. cap. del suo Lib. dice: Post Dominum ambulabunt: quasi Leo rugiet: quia ipse rugiet: & formidabunt filii Maris: & auolabunt quasi auis ex Aegipto: & quasi columba de terra Asiriorum: & colocabo eos in domibus suis: dicit Dominus.

San Giouanni Euãgelista nel V. capit. della sua Apocalissi di cotãto Leone profetando cosi dice: Ecce uicit Leo de Tribu Iuda: Radix Dauit aperire librum: & soluere septem signacula eius.

gientem, & loquentem ad Aquilam, & arguentem eam, & iniustitias ipsius, per omnes sermones eius, sicut audisti: hic est ventus, quem seruauit altissimus in finem ad eos, & impietates ipsorum, & arguet illos, & incutiet coram ipsis discerptiones eorum, statuet enim eos

in

in iudicio viuos, *a punto la reuolutione del tempo, del quale giudicio, come profetò Esaia nel* IX. *cap. del suo libro; Disperdet Dominus ab Israel, caput, & caudam incuruantem, & deprauantem die una. Longeuus, & honorabilis ipse est caput, & propheta, docens mendacium ipse est cauda. Et*

Litera A. Draco qui est Diabo. & Sathanas.
Capo B. Gentile Rom. Impe.
Capo C. Reame de' Gotti.
Capo D. Reame de' Vandali.
Capo E. Reame d'Allani.
Capo F. Reame d'Vnni.
Capo G. Reame de' Persi.
Capo H. Reame de' Lõgobardi.
Il cui 1. corno è Il R. del Califa Orientale.
Il 2. il R. di Turquomania.
Il 3. è il Gentile R. de' Bulgari.
Il 4. è il R. de' Mori.
Il 5. è il Rea. de' Normani.
Il 6. è il R. Gen. d'Ougari.
Il 7. è il R. del Califa Occidẽt.
l'ottauo è l'Impe. de' Tartari.
Il 9. è l'Imp. del grã Sol. di Babi.
Il 10. è l'Impe. del gran Turco.
La cui coda è, il R. d'Anticristo, tutti persecutori di S. Chiesa.

erunt qui beatificant populum istum seducentes, & qui beatificantur, præcipitati. Propter hoc super adolescentulis eius non delectabitur Dominus, et pupillorum eius, & uiduarum non miserebitur: quia omnis hipocrita est, & nequam, & uniuersum os locutum est stultitiam. In omnibus his non est aduersus furor eius, sed adhuc manus eius extenta, succensa est enim quasi ignis impietas, ueprem, & spinam uorabit, & succendetur in densitate saltus, & conuoluetur superbia fumi. In ira Domini exercituum conturbata est terra, & erit populus, quasi esca ignis. Cosi profetò Esaia del futuro particolare giudicio del Leone, sopra alcuni pennacoli della grande Aquila. Seguita Esdra, & dice: Et erit cum arguerit eos, tunc corripiet eos, *come da noi di sopra fu esposto:* Nam residuum meum populum liberabit cum miseria; *laquale libertà cõ miseria è esposta da Esaia, quando nel primo cap. del suo lib. profetando, dice; Et conuertam manum meam ad te Israel, & exquoquam ad purum scoriam tuam, & auferam omne stannum tuum, & restituam iudices tuos, ut fuerunt prius, & consiliarios tuos sicut antiquitus, post hæc uocaberis ciuitas iusti, & urbs fidelis. Et in Malachia nel* III. *cap. si legge; Ipse enim quasi ignis conflans, & quasi herba Fulonum, & sedebit conflans, & emundans argentum, & purgabit filios leui, & colabit eos quasi aurum, & quasi argentum, & erunt Domino offerrentes sacrificia in iustitia. Seguita Esdra profetando della libertà della Cristiana Republica, & dice;* Qui saluati sunt super fines meos, & iocun-

& iocundabit eos, *come di sopra a pieno su esposto nella profetica descrit tione della futura Diuina misericordia del Sabatismo:* Quoadusque veniet finis, dies iudicij, *descritto da Esdra nel* VII.*cap. del presente quarto libro, quando dice; Et reuelabitur altissimus super sedem iudicij, & pertransibunt miseriæ, & longanimitas congregabitur, iudicium autem solum remanebit, ueritas stabit, & fides conualescet, & opus subsequetur, & merces ostendetur, & iustitiæ uigilabunt, & iniustitiæ non dominabuntur. Seguita Esdra il fine dell'interpretatione della descrittione della sua trionfante Aquila, & dice;* Hoc somnium quod vidisti, & hæ interpretationes: tu ergo solus fuisti dignus scire altissimi secretum hoc: scribe ergo omnia in libro, quę vidisti, & pone ea in loco abscondito, & docebis ea sapientes de populo tuo, quorum corda scis posse capere, & seruare secreta hæc.

Questo è quello, che nella grande Aquila d'Esdra, ui si legge dell'uniuersale, & particolare reuolutioni de' Reami, usciti dalla quarta trionfante Bestia, passati, presenti, & futuri; liquali incominciano dal sacrosanto Auento di Giesu Cristo, & (cosi piacendo alla Diuina prouidenza) termineranno insino alla felicissima reuolutione del tranquillo, pacifico, & glorioso stato della trionfante Chiesa dell'altissimo Dio di misericordia.

SPECCHIO
DELLA PARTICOLARE DIVINA PROVIDENZA,
compresa nell'espositione dell'Aquila d'Esdra,

AL SACRATISSIMO, ET INVITTISSIMO MASSIMILIANO II. AVSTRIACO Romano Imperadore, sempre Augusto,

Et à gli Illustrißimi, & Eccellentißimi Elettori, & Ordini del Sacro Imperio di Ponente.

MARCO ANTONIO LOVISINO.

*Q*VESTA *monstruosa, tremenda, et fierissima Aquila appresento a V.M. & à gli Illustriß. & Eccellentiß. Elettori, & Ordini del suo grande Rom. Imperio, Sacratiß. & inuitiß.* MASSIMILIANO *Imperadore. Essa, auenga che fierissima, & monstruosa si sia, per infinite ualle, per molte foltissime selue, grãdissimi boschi, dirupati mõti, et per alcuni gia mai conosciuti deserti, cõ ostinatissima caccia, et crudelissima guerra da me è stata perseguitata. Cõ quali, et cõ quanti strattagemi d'aguati, et militare insidie, habbi cõseruato il stato della caccia, et guerra per guidarla in prigionia: V. Altezza dal presente già da me descritto. Manifesto, potrà il tutto conoscere. In breuissime militari parole, Sacro Imperadore, dopo l'ostinata caccia, & guerra, ho trionfato di questa tremenda Bestia, hauẽdola uiua cõquistata. Et per essere lei antichissima Imperiale insegna del Sacro Rom. Imp. per tãto un cotãto illustrissimo prigione a V.M. Cristianissimo gouernatore di cotãto Imperio (si come richiede il militare costume) la dico, & cõsacro. Questa da me è stata presa, piu tosto cõ militari stratagemi, che cõ la forza del ferro, cõ cui gia mai l'ho potuto cõquistare, nelle particolari fattioni di guerra, de' sudetti militari strattagemi, per prẽdere una cotãta Bestia, sopra di ciascun'altro, nel ridurla in mia podestà, et prigionia, grã giouamẽto a me ha dato, il scaltrito stratagema di mutare bẽ spesso il militare habito, col quale stratagema piu che cõ ciascun'altro, cotale tremẽda Aquila, da me quasi trãsformato in Camaleonte è stata gabata, & guidata in prigionia. Quali, et quãti siano stati gli habiti, & loro colori, cõ cui sono entrato nella sudetta perigliosa caccia, et guerra, credo nel passato mio. Manifesto, a bastanza, con ciascuno militare stile, hauerli descritti à V.M. Nel mostruoso, longo, largo, & profondo corpo di questa tremenda Aquila, Sacro Imperadore, ui albergano le sudette fierissime, & rapacissime*

V sime

ſime Beſtie,da me nel preſente trattato,ſopra d'Eſdra,dio etiam ſopra il libro di Daniele Profeta,uniuerſalmente deſcritte: Et ſopra l'Hiſtorica eſpoſitione dell'Apocaliſſi di San Giouanni Euangeliſta,al ſacro Romano Pontefice,conſecrata,particolariſſimamente eſpoſte,& interpretate. Della futura ſpietata reuolutione de' Reami delle ſudette Beſtie , dio etiam di tutte quelle, quale dal principio della prima Monarchia , infino all'ultima , già mai ui furono,hoggi dì ſono , & per l'auenire ſaranno al mondo , il grande Patriarca,& Profeta Moiſe all'Hebreo , & Criſtiano popolo , profetando la cagione,nel XXVI.*cap.del Leuitico,per bocca del Grande Dio de gli eſſerciti,diſſe; Ego Dominus Deus ueſter,non facietis uobis idolum,& ſculptile,nec titulos erigetis,nec inſignem lapidem ponetis in terra ueſtra,ut adoretis eum.Ego enim ſum Dominus Deus ueſter.Cuſtodite ſabbata mea, & pauete ad ſanctuarium meum.Ego Dominus. Si in pręceptis meis ambulaueritis , & mandata mea cuſtodieritis , & feceritis ea, dabo uobis pluuias temporibus ſuis,& terra gignet germen ſuum, & pomis arbores replebuntur.Apprehendet meſſium tritura uindemiam, & uindemia occupabit ſementem,& comeditis panem ueſtrum in ſaturitate, & abſque pauore habitabitis in terra ueſtra.Dabo pacem in finibus ueſtris, dormietis , & non erit,qui exterreat.Auferam malas Beſtias,& gladius non tranſibit terminos ueſtros . Perſequimini inimicos ueſtros , & corruent coram uobis. Perſequentur quinque de ueſtris,centum alienos,& centum de uobis , decem milia , Cadent inimici ueſtri gladio in conſpectu ueſtro , reſpiciam uos, & creſcere faciam.Multiplicabimini,& firmabo pactum meum uobiſcum. Comedetis uetuſtiſſima ueterum, & uetera nouis ſuperuenientibus , proijcietis.Ponam tabernaculum meum in medio ueſtri,& non abiiciet uos anima mea. Ambulabo inter uos , & ex Deus ueſter , uoſque eritis populus meus.Ego Dominus Deus ueſter,qui eduxi uos de terra Aegiptiorũ,ne ſeruiretis eis,& qui confregi cathenas ceruicium ueſtrarum, ut incederetis erecti.Quod ſi non audieritis me,nec feceritis omnia mandata mea,ſed ſpreueretis leges meas,& iudicia mea contempſeritis,ut non faciatis ea, quæ a me cõſtituta ſunt,& ad irritum perducatis pactum meum: Ego quoque hæc faciam uobis,uiſitabo ego uos uelociter in ægeſtate,& ardore,qui conficiat oculos ueſtros,& conſumat animas ueſtras,fruſtra feretis ſementem , quæ ab hoſtibus deuorabitur, ponam faciam meam contra uos,& corruetis coram hoſtibus ueſtris,& ſubiiciemini his, qui oderunt uos. Fugietis nemine perſequente.Si autem nec ſic obedieritis mihi, addam correptiones ueſtras ſeptuplũ,propter peccata ueſtra , & conterrã ſuperbiã duritiæ ueſtrę. Daboque uobis cælum deſuper ſicut ferrũ, & terrã Aeneam.Conſumetur incaſſum labor ueſter,nõ proferet terrã germen,nec arbores poma præbebũt: ſi ambulaueritis ex aduerſo mihi,nec uolueritis audire me,addã plagas ueſtras*

ſtras uſq; in ſeptuplũ, ꝑpter peccata ueſtra, emittamq́; in uos Beſtias Agri,

Per cõpita deſcrittione della paſſata, preſente, & futura rouina di cotali Beſtie, & loro nomi, profetate da Moiſe, leggi nel Deuteronomio capitolo VII.

capitolo XXVIII.

Dauid pſalmo XXI.

pſalmo XXXIIII

pſalmo LVI.

pſalmo LVII.

pſalmo LXXIII.

pſalmo LXXVII.

pſalmo LXXVIII

pſalmo LXXIX.

pſalmo XC.

pſalmo CIII.

pſalmo CX.

pſalmo CXLVIII

Eſaia capito. V.

capit. XIIII.

capit. XVIII.

capit. XXVII.

capit. XXX.

capit. XXXV.

capit. XLIII.

capit. XLV.

Geremia cap. II.

capit. IIII.

cap.v.
cap. xv.
capit. xviii.
capit. xxvii.
capit. xxxiiii
capit. xlviii.
capit. xlix.
cap.l.
cap.li.
Baruch cap. vi.
Ezechie le cap. v.
capit. xiiii.
capit. xvii.
capit. xix.
capit. xxix.
capit. xxxii.
capit. xxxiiii.
capit. xxxix.
Daniele cap. vii.
capit. viii.
cap.xi.
Osea capit. iiii.
capit. xiii.
Gioel cap.i.
cap.ii.
Amos capit. iiii.
cap.v.
Naum cap.ii.
cap.iii
Aggeo cap.ii.
Zacca-ria ca.i.
cap.vi.
Mala-chia ca. i.&c.

Quæ

San Giouãni Euangelista nella Apocalissi ca. VI. capit. VIII. cap. IX. cap. XI. capit. XII.

capit. XIII. capit. XIIII. capit. XVI. capit. XVII. capit. XX. &c.

Quę consumant Vos, et Pecora uestra, & ad paucitatem cuncta reddeant, desertæque fient uiæ uestræ. Quod si nec sic uolueritis recipere disciplinam, sed ambulaueritis ex aduerso mihi: ego quoque contra uos aduersus incedam, & percutiam uos septies propter peccata uestra, inducamque super uos gladium ultorem fœderis mei: cumque confugieritis in urbes, mittam pestilentiam in medio uestri, & trademini in manibus hostium. Postquam confregero baculum panis uestri: ita ut decem mulieres in uno clybano coquant panes, & reddant eos ad pondus, & comedetis, & non saturabimini. Sin autem, nec per hæc audieritis me, sed ambulaueritis contra me, & ego incedam uersus uos in furore contrario, & corripiam uos septem plagis, propter peccata uestra, ita ut comedatis carnes filiorum uestrorum, & filiarum uestrarum, destruam excelsa uestra, & simulacra confringam, cadetis inter ruinas idolorum uestrorum, & abominabitur uos anima mea, in tantum, ut urbes uestras redigam in solitudinem, & deserta faciam sanctuaria uestra, nec recipiam ultra odorem suauissimum, disperdamque terram uestram, et stupebunt super ea inimici uestri, cum habitatores illius fuerint. Vos autem disperdam in gentes, et euaginabo post uos gladium, eritq; terra uestra deserta, & ciuitates uestræ dirutæ. Tunc placebunt terræ sabbata sua, cunctis diebus solitudinis suę. Quando fueritis in terra hostili sabatizabit, & requiescet in sabbatis solitudinis suæ, eo quod non requieuerit in sabbatis uestris, quãdo habitabatis in ea. Et qui de uobis remãserint, dabo pauorem in cordibus eorum in regionibus hostium: terrebit eos sonitus folij uolantis: & ita fugient, quasi gladium. Cadent nullo persequẽte, & corruent singuli super fratres suos, quasi bella fugientes. Nemo uestrum inimicis audebit resistere. Peribitis inter gentes, & hostilis uos terra consumet. Quod si, & de his aliqui remanserint, tabescent in iniquitatibus suis in ter

ra inimicorum suorum: & propterea peccata patrum suorum, & sua affligentur, donec confiteantur iniquitates suas, et maiorum suorum, quibus prę uaricati sunt in me, & ambulauerunt ex aduerso mihi. Ambulabo igitur, & ego contra eos, & inducam illos in terram hostilem, donec erubescat in circuncisa mens eorum. Tunc orabunt pro impietatibus suis, & recordabo fœderis mei, quod pepigi cum Iacob, & Isaac, & Habraam. Terræ quoque memor ero, quę cum relicta fuerit ab eis, complacebit sibi in sabbatis suis, patiens solitudinem propter illos. Ipsi uerò rogabunt pro peccatis suis, eo quod abiecerint iudicia mea, & leges meas despexerint. Attamen cum essent, etiam in terra hostili, non penitus abieci eos, neque sic despexi ut consumerentur, & irritum facerem pactum meum cum eis. Ego enim sum Dominus Deus eorum, & recordabor fœderis mei pristini, quando eduxi eos de terra Aegipti in conspectu gentium, ut essem Deus eorum: ego Dominus Deus. Così profetò, Sacro Imperadore, il gran Patriarca, & profeta Moise della futura spietata reuolutione de' Reami delle sudette Bestie, & della cagione di cotanto sue maluagie future reuolutioni, delle quali, & puntalmente di gran numero di quelle della quarta Monarchia, nel presente trattato sopra l'Aquila d'Esdra cotanto da me si rumoreggia.

NELLE presenti uniuersali descrittioni delle sudette fierissime Bestie, uscite della quarta Monarchia, credo S. M. che'l grande Dracone rosso, insanguinato cō infinito spargimento di sangue de Cristiani martiri, adorno con VII. capi & X. corni, da San Giouanni nel XII. cap. dell'Apocalissi descritto, & il mostruoso Pardo con VII. capi, & X. corni dal sudetto Euangelista nel XIII. cap. della sua Apocalissi descritto, siano le piu mostruose, & fiere bestie, lequali nel presente trattato, da me siano state dipinte; però che, prima quanto fa di mestiero alla descrittione del Dracone; nel uelenoso corpo di lui, i seguenti gran Reami, primi attrocissimi persecutori del stato di Santa Romana Chiesa (& però dal sacro Euangelista detti capi del Dracone) ui albergano, de' quali il primo, fu il Gentile Romano Imperio. Il secondo, il Reame de' Gotti. Il terzo, il Reame de' Vandali. Il quarto, il Reame d'Allani. Il quinto, il Reame d'Vnni. Il sesto, il Reame de' Persi. Il settimo, il Reame de' Longobardi. Oltre i quali capi, nell'historia Ecclesiastica, descritti carnefici del Cristianesimo, diece altri gran Reami, anch'eglino crudelissimi persecutori della sacrosanta Romana Chiesa, da S. Giouanni detti corni, nel uelenoso corpo del Dracone, u'albergano, de' quali il primo è il Reame di Maometh, cioè del Califa Orientale. Il secōdo, è l'Imperio de' Turquiniani. Il terzo, è il Reame de' Bulgari. Il quarto, è il Reame de' Mori. Il quinto, è il Reame de' Normani. Il sesto, è il Reame d'Ongari. Il settimo, è il Reame del Califa Occidentale, detto Miramur Melin,

cioè

cioè Reame di tutti quelli, che nel suo Re, & in Maometh, credono. L'ottauo, è il Reame de' Tartari, seguaci di Maometh Caam. Il Nono, è il Reame del gran Soldano di Babilonia, et di Egitto. Il x. è il Reame del gran Turco. Oltre i quali Reami crudelissimi persecutori di Santa Romana Chiesa, l'ultimo et il piu ispietato carnifice de' Cristiani, di tutti i gia descritti, detto Reame d'Anticristo, nelle posteriore parte etiandio del sudetto uelenoso Dracone, u'alberga. Perche dal sacro Euangelista fu detto coda del Dracone, cosi esponendo etiandio Esaia profeta nel IX.*cap. del suo libro, quando dice; profeta docens mendacium ipse est cauda. Ma quanto fa di mestiero alla descrittione del mostruoso corpo del sudetto Pardo macchiato dell'impresa della Luna, naturale macchia di tutti i Pardi, nel trionfante corpo d'esso lui, nato nel mondo nell'anno dopo l'incarnatione del figliuolo di Dio* M.CCCC.LIII.*nel* XXIX.*giorno del mese di Maggio, u'albergano* VII. *capi, cioè* VII.*gran Re trionfanti possessori della marauigliosa fortuna di guerra, et del famosissimo Imperio del sudetto Pardo. Il Turchesco primo fondatore, et triõfatore del Greco Imperio fu Maomethe.* II.*primo Ottomano Imperadore della Grecia, et però dal sacro Euangelista, nel* XIII.*cap. della sua Apocalissi detto; Bestia ascendens de mari; di cui il primo capo fu Baiazethe secondo. Il secõdo, fu Selim.* I.*Il terzo, fu Solimano. Il quarto, è Selim* II.*gran Turco, ne' nostri tempi presidente all'Ottomano Imperio: et Bestia, quę habet plagam gladij, et uixit. Il* V. VI.*et settimo, cosi piacendo alla diuina prouidenza, saranno tre altri successori capi dell'Ottomana schiatta. Poscia la reuolutione del gouerno Reale de' quali* VII.*capi, nel corpo del mostruoso Pardo, etiandio u'albergherãno* X.*corni o Re, di sudetto trionfante Imperio ribelli, si come da San Giouanni nel* XVII.*cap. dell'Apocalissi fu profetato. Delle forze, et uelocità della caualleria del quale Pardo, Abacuch nel primo cap. del suo libro profetando, disse; Leuiores Pardis equi eis, et uelociores Lupis uespertinis, et diffundentur equites eius, equites namque eius de longè uenient, uolabunt quasi Aquila festinans ad comedendum omnes ad prędã ueniẽt, facies eorum, uentus urens. Et congregabit quasi arena captiuitatẽ, et ipse de regibus triunfabit, et tiranni ridiculi eius erunt, ipse super omnem munitionem ridebit, et comportabit agerem, et capiet eam, tunc mutabitur Spiritus, et pertransibit, et corruet: hęc est fortitudo eius Dei sui.*

I FAMOSISSIMI, *& fierissimi popoli del presente ultimo Pardo, detti Turchi, secondo l'opinione d'alcuni scrittori historici, come scriue Platina nella uita di Stefano Secondo Papa, sono stati Scithi, hoggi dì chiamati Tartari, detti da S. Gio. nel* XX.*cap. della sua Apocal. popoli di Gog, et Magog, dico di quelli puntalmente, i quali Alessandro Magno, antichissimo*

chissimo Re, & Imperadore de' Greci, & primo Pardo, descritto da Daniele Profeta nel VII.*cap. del suo libro, serrò dentro gl'Hiperborei mōti con le porte di ferro, ouero, come nel secondo libro dell'Alcorano nel* XII. *cap. nel l'Historia del Re Alessandro, che si chiama in Arabico, Dulzarnayni, Maometh dice, con il stagno, con verghe di ferro, & con piombo liquefatto, affine che non potessero passare quelli di Gog, & Magog, usando loro, & Maomethe sudette metafore, perche haueua egli rinchiu'a la Gente indomita con una famosa Città, detta Porta di ferro, in quel Angolo, presso la uia di Ledorbent, passo, come recita Aitone Armeno, ne' moderni tempi serrato con fossi, & trinciere, & custodito dal Re di Georgia, detto Abgà, acciò d'indi gia mai si partisse, per affligere il popolo di Dio, saluo che nel tempo dalla Diuina prouidenza, determinato. Questi, poscia dal grande Costantino Imperadore uidero fondato l'uno, & l'altro stato della Greca, & della Romana Chiesa: Et poscia che uidero transportato il Romano Imperio nella grande Città di Costantinopoli, Vmbilico in que' tempi delle regioni, & prouincie del mondo, al Romano Imperio suddite, nell'anno dopo l'incarnatione del figliuolo di Dio.* DCCLV.*cercando eglino per segreto instinto della diuina prouidenza migliore stanze, uinsero primieramente gl'Allani, poi i Colchi, & gl'Armeni, & i popoli dell'Asia minore, & ultimamente superarono i Persi, & i Saraceni, ma poscia la rouina dell'una, & dell'altra parte, fra i Saraceni, & i Turchi fu trattata la pace, & deliberato, che i Turchi, iquali habitauano in Persia, si chiamassero Saraceni: Et cosi con animo piu quieto i Saraceni per segreto instinto della diuina prouidenza, hanno patito, che i Turchi regnino nell'Asia, & perche anco uedeuano, che in breue quelli erano per riceuere la legge di Maometh, & per distruggere l'una, & l'altra Chiesa, & Cristiano Imperio, secondo che fu profetato da Ezechiele nel* IX.*cap. del suo libro.*

IL *Primo Pardo. S.M. quale fu l'antichissimo Greco Imperio del grande Alessandro, fu adorno di quattro capi, de' quali il primo fu il Reame della Siria, & dell'Azimia. Il secondo capo fu il Reame dell'Egitto. Il terzo, il Reame d'Asia. Il quarto, fu il Reame di Grecia. Questo con i quattro suoi capi regnò nel mondo, & tenne Babilonia infino alla reuolutione dell'Imperio d'Augusto anni.* CC. LXXXXIII. *Il presente ultimo Pardo, che è l'Imperio Greco del gran Turco, è adorno di* VII.*capi di sopra descritti. Degl'anni della reuolutione del cui trionfante Reame, San Giouanni nel* XIII.*cap. della sua Apocalissi profetando, disse; qui habet intellectum computet numerum Bestiæ, numerus enim hominis est, & numerus eius sexcenti sexaginta sex.*

IL primo Pardo sudetto, sotto il spietato Reale gouerno di tutti i quattro suoi capi,col ferro,fuoco,prigionie,rapine,& uccisioni d'huomini,et con horrendi martirij afflisse,& tentò di estinguere l'antico eletto di Dio Hebreo popolo: il presente ultimo Pardo anch'egli, secondo ci testifica il sacro Euangelista nell'Apocalissi (così piacendo alla diuina prouidenza) con le sudette rouine,& martirij per l'adietro ha afflitto,hoggidì afflige,et per l'auenire,etiandio con maggiore orgoglio,affligerà il Cristiano popolo.

IL primo Pardo sudetto per sua crudeltà nell'affligere, tiranneggiare,et rouinare con crudelissimi,& spietati martirij l'Hebreo antico popolo,da gli Hebrei Rabini fu chiamato Malcuz Arisha, cioè Reame d'impietà de' Greci,il presente ultimo Pardo anch'egli per il suo spietato flagello di ferro,concessogli da Dio in coronare di corona di martirio, & affligere con horrenda morte il Cristiano popolo, da San Giouanni nel XVII. cap. della Apocalissi,fu detto ebrius de sanguine sanctorum, & de sanguine martirū Iesu.Et nel XVIII.cap.fu descritto; Quod in eo sanguis prophetarum,& sanctorum inuentus est,& omnium,qui interfecti sunt in terra.

DEL glorioso,& trionfante Monarca primo Pardo nel primo cap.del primo lib.de' Macabei,si legge; Et factum est post quā percussit Alexander Philippi Rex Macedo, qui primus regnauit in Grecia, egressus de terra Cethim,Dariū Regem Persarum, & Medorum constituit prælia multa,& obtinuit omnium munitiones, & interfecit Reges terræ, & pertransiit usque ad fines terræ,& accepit spolia multitudinis gentium,et siluit terra in conspectu eius,& congregauit uirtutem,& exercitum forte nimis,et exaltatum est, & eleuatum est cor eius,& obtinuit regiones gentium, & tirannos,& facti sunt illi in tributum. Della trionfante etiandio Monarchia del secondo Pardo,& ultimo nel XIII. cap.dell'Apocalissi di San Giouanni,si legge; Et uidi de mari Bestiam ascendentem, habentem capita septem,& cornua decem,& super cornua decem diademata, & super capita eius nomina blasphemiæ: & bestia quam uidi similis erat Pardo, & pedes eius sicut pedes Vrsi, & os eius sicut os Leonis, & dedit illi Draco uirtutem suam, & potestatem magnam,& uidi unum de capitibus suis, quasi occisum in mortem,& plaga mortis eius curata est, & ammirata est uniuersa terra post Bestiam, et adorauerunt Draconem,qui dedit potestatem Bestiæ; & adorauerunt Bestiam, dicentes; Quis similis Bestiæ? & quis poterit pugnare cum ea? Et data est illi potestas in omnem Tribum, & populum, & linguam, & gentem, & adorauerunt eam omnes, qui inhabitant terram,quorum non sunt scripta nomina in libro uitæ Agni,qui occisus est ab origine mundi. Et nel XVII.cap.di cotanto trionfante Pardo

X Monarca,

Monarca, profetando, disse; Et mulier, quam uidisti est ciuitas magna, quæ habet Regnum super Reges terræ.

DEL *primo Pardo Monarca, & subita diuisione de' suoi Reami, mentre egli uiueua, nel sudetto cap. & libro de' Macabei si legge; Et post hęc decidit in lectum, & cognouit, quod moreretur, & uocauit pueros suos nobiles, qui secum erant nutriti a iuuentute sua, et diuisit illis Regnum suũ, cum adhuc uiueret, & regnauit Alexander annis duodecim, & mortuus est, & obtinuerunt pueri Regno unusquisque in loco suo, & imposuerunt sibi omnes diademata post mortem eius, & filij eorum post eos annis multis, & multiplicata sunt mala in terra. Del presente ancora Pardo Monarca, & subita diuisione de' suoi Reami, apunto il tempo della sua morte, occupati da' suoi Bassa satrapi del gran Signore* VII. *capo del Pardo inuestiti nel Reale gouerno, mentre egli uiueua in S. Giouanni nel* XVII. *cap. dell'Apocalissi si legge; Et decem cornua, quæ uidisti in Bestia, decem Reges sunt, qui Regnum nondum acceperunt, sed potestatem tanquam Reges una hora accipient post Bestiam. Hi unum consilium habent, & uirtutem, & potestatem suã Bestiæ tradẽt. Et nel* XIII. *cap. profetando delle corone Reale de' sudetti diece corni, dice; Et super cornua eius decem diademata. Della morte naturale del sudetto ultimo Pardo ancora nell'ottauo cap. del libro di Daniele profeta, si legge; Et sine manu conterretur. Della rouina, et maluagità moltiplicata sopra della terra a punto gli anni della reale reuolutione de i diece sudetti corni, in San Giouanni nel* XVII. *cap. si legge; Et decem cornua, quæ uidisti in Bestia, hi odient fornicariam, cioè la grande Babilonia Costãtinopoli, et desolatam facient illam, et nudam, et carnes eius manducabunt, & ipsam igni concremabunt, laquale rouina, & maluagità, etiandio da gli capi del primo Pardo ne gli antichissimi tempi fu sparsa in terra, mentre eglino a concorrenza occuparono, & desertarono l'antica Babilonia.*

DELL'IMPRESA *d'Egitto del primo capo del primo Pardo nel primo sudetto lib. & cap. de' Macabei si legge; Ex pueris Alexandri, qui obtinuerunt Regnum unusquisque in loco suo, exiit radix peccati Antiochus, illustris filius Antiochi Regis, qui fuerat Romæ obses, & regnauit in anno centesimo, trigesimo septimo Regni Gręcorum, & cœpit regnare in terra Aegipti, ut regnaret super duo Regna, et intrauit in Aegiptum in multitudine graui, in curribus, elephantis, & equitibus, & copiosa nauiũ multitudine, & constituit bellum aduersus Ptolomeum Regem Aegipti, et ueritus est Ptolomeus a facie eius, & fugit, & ceciderunt uulnerati multi, & comprehendit ciuitates munitas in terra Aegipti, & accepit spolia terræ Aegipti. Dell'impresa d'Egitto ancora del secondo capo dell'ultimo*

Pardo

Pardo, nell'Historie de' Turchi, si legge, che Sultan Selim. I. secondo sudetto capo, con la forza di grossi esserciti di caualleria, et con grossissima armata, occupò anche egli il Reame d'Egitto, & con subito furore estinse il famosissimo Imperio del gran Soldano, hauendo sotto le sue insegne infiniti carriaggi con grandissimo numero d'Aribagi, cioè maestri de' carriaggi: acciocbe fosse adempita la profetia dell'XI. cap. di Daniele Profeta, quale dell'impresa d'Egitto del secondo capo dell'ultimo Pardo profetando, dice; Et in tempore præfinito prœliabitur aduersus eum Rex Austri, cioè il gran Soldano, & quasi tempestas ueniet contra illum Rex Aquilonis, cioè Selim. I. gran Turco, discesò della generosa schiatta di Gog, et Magog, in curribus, in equitibus, & in classe magna, & ingredietur terras, & cōterrat, et pertrāseat, & mittet manum suam in terras, & terra Aegipti non effugiet, & dominabitur thesaurorū auri, & argenti, & in omnibus preciosis Aegipti: cosi profetò Daniele della trionfante impresa d'Egitto, fatta dal secondo capo dell'ultimo Pardo.

DELLA *rouina di Gierusalem, fatta dal primo Pardo, mentre ch'egli fu glorioso, & trionfante sopra dell'antico Hebreo popolo, già detto popolo di Dio, nel sudetto primo lib. & cap. de' Macabei, si legge; Et conuertit Antiochus, post quam percussit Aegiptum in centesimo, & quadragesimo, & tertio anno, & ascendit ad Israel, et ascendit Hierosolymam in multitudine graui, & intrauit in sanctificationem cum superbia, & accepit altare aureum, & candelabrum luminis, & uniuersa uasa eius, & mensam propositionis, & libatoria, & phialas, & mortariola aurea, & uelum, & coronas, & ornamentum aureum, quod in facie templi erat, & comminuit omnia, & accepit argentum, & aurum, & uasa concupiscibilia, & accepit thesauros multos, quos inuenit, & sublatis omnibus abiit in terram suam, & fecit cedem hominum, & locutus est in superbia magna, & factus est planctus magnus in Israel, & in omni loco eorum. Et ingemuerunt Principes, & seniores, & iuuenes, & uirgines infirmati sunt, & spetiositas mulierum immutata est. Omnis maritus sumpsit lamentum, & quæ sedebant in thoro maritali lugebant, & commota est terra super habitantes in ea. Et uniuersa domus Iacob induit confusionem. Et post duos annos dierum misit Rex Principes Tributorum in ciuitates Iuda, & uenit Hierusalem cū turba magna, & locutus est ad eos uerba pacifica in dolo, & crediderunt ei, et irruit super ciuitatem repente, & percussit eam plaga magna, & perdidit populum multum ex Israel, & accepit spolia ciuitatis, et succendit eā igni, & destruxit domos eius, & muros eius in circuitu, & captiuas duxerunt mulieres, & natos, et pecora possederunt. Et ædificauerunt ciuitatem Dauid muro magno, & firmo, & turribus firmis, & facta est illis in arcē, & posue*

runt illic gentem peccatricem, uiros iniquos, & conualuerunt in ea, & posuerunt arma, & escas, & congregauerunt spolia Hierusalem, & reposuerunt illic, & facti sunt in laqueum magnum, & factum est hoc ad insidias sanctificationi, & in dolum malum in Israel. Et effuderunt sanguinem innocentem per circuitum sanctificationis, & contaminauerunt sanctificationem, & fugerunt habitatores Hierusalem propter eos, & facta est habitatio exterorum, & facta est extera semini suo, & nati eius reliquerunt eã. Sanctificatio eius desolata est, sicut solitudo. Dies festi eius conuersi sunt in luctum, Sabbata eius in opprobrium, honores eius in nihilum. Secundũ gloriam eius multiplicata est ignominia eius, & sublimitas eius conuersa est in luctũ. Così si legge nel lib. de' Macabei della rouina di Hierusalẽ per l'adietro fatta dal primo Pardo. Dell'impresa etiãdio, S. Imperadore, et rouina del l'una, & l'altra Chiesa fatta, & che per l'auenire con trionfante fortuna di guerra si farà dall'ultimo Pardo, nell'XI. cap. di Daniele fu profetato, le parole del profeta sono; Rex Aquilonis, cioè l'ultimo Pardo, cõterrẽs, & pertrãsiens Aegiptum, cioè il stato del grande Soldano d'Egitto, solo contrapeso tra' Saraceni Prencipi, & freno dell'Ottamana casa, introibit in terrã gloriosam, & multi corruent: hę autem sole saluabuntur de manu eius Edom, & Moab, & principium filiorum Ammon. Nel nono etiandio cap. di Daniele si legge; Et ciuitatem, & sanctuarium dissipabit populus cum Duce uenturo, cioè sotto l'Imperio dell'ultimo Pardo, & finis eius uastitas, et post finem belli statuta desolatio. Del quale tempo del fine della desolatione della Chiesa, & del Romano Imperio profetando Daniele nell'ottauo cap. del suo libro dice; Et audiui unum de sanctis loquentem, & dixit unus sanctus alteri, nescio cui loquenti. Usquequo uisio & iuge sacrificium, & peccatum desolationis, quæ facta est, & sanctuarium, & fortitudo conculcabitur? & dixit ei; usque ad uesperam, & mane dies milia trecenti, et mundabitur sanctuarium. Et nel XII. cap. profetando disse; Cum completa fuerit dispersio manus populi sancti complebuntur uniuersa hæc: eligentur, & dealbabuntur, & quasi ignis probabũtur multi, & impie agent impij, neque intelligẽt oẽs impij: porrò docti intelligent, & a tpe, cum ablatũ fuerit iuge sacrificiũ, et posita fuerit abominatio in desolationẽ, dies mille ducenti nonaginta: Beatus qui expectat, & puenit usque ad dies mille trecentos triginta quinque.

DELLA *trionfante uittoria con gloriosa fortuna di guerra, & scienza di stato, seguita dal primo Pardo, saccheggiato, & destrutto ch'egli hebbe Gierusalem, & tutto il Reame d'Israel, col suo Hebreo popolo, detto in que' tempi popolo di Dio, nel sudetto primo libro & cap. de' Macabei, si legge; Et scripsit Rex Antiochus omni Regno suo, ut esset omnis populus unus, & reliquerunt unusquisque legem suam, & consenserunt omnes gẽ-*

tes,

tes, secundum uerbum Regis Antiochi, & multi ex Israel consenserunt ei, & sacrificauerunt idolis, & coinquinauerunt Sabbatum: in fede di ciò, di sopra si legge; *In diebus illis exierunt ex Israel filij iniqui, & suaserunt multis dicentes; Eamus, & disponamus testamentum cum gentibus, quæ circa nos sunt: quia ex quo recessimus ab eis, inuenerunt nos multa mala, & bonus uisus est sermo in oculis eorum, & destinauerunt aliqui de populo, & abierunt ad Regem, & dedit illis potestatem, ut facerent iustitiam gentiũ, & ædificauerunt gimnasium in Hierosolimis secundum leges nationum, & fecerunt sibi præputia, & recesserunt a testamento sancto, et iuncti sunt nationibus, & uenundati sunt, ut facerent malum.* Et di sotto si legge; *Et misit Rex Antiochus libros per manus nuntiorum in Hierusalem, & in omnes ciuitates Iudæ, ut sequerentur leges gentium terræ, & prohiberent bolocausta, & sacrificia, & placationes fieri in templo Dei, & prohiberent celebrare Sabbatum, et dies solennes. Et misit coinquinari sancta, & sanctũ populum Israel, et iussit ædificari aras, et templa, et idola, et immolari carnes suillas, et pecora communia, et relinquere filios suos incircuncisos, & coinquinari animas eorum in omnibus immunditijs, et abominationibus: ita ut obliuiscerentur legem, et immutarent omnes iustificationes Dei, et quicunque non fecissent secundum uerba Regis Antiochi morerentur. Secundum omnia uerba hæc scripsit omni Regno suo, & præposuit principes populo, qui hæc fieri cogerent, & iusserunt ciuitatibus Iudæ sacrificare. Et cõgregati sunt multi de populo ad eos, qui dereliquerant legem Domini, & fecerunt mala super terram, & effugauerunt populum Israel in abditis, & in absconditis fugitiuorum locis. Die quinta decima mensis Casleu, quinto, & quadragesimo, et centesimo anno, ædificauit Rex Antiochus abominandum idolum desolationis super altare Dei, et per uniuersas ciuitates Iudæ in circuitu ædificauerunt aras, et ante ianuas domorum, et in plateis incendebant thura, et sacrificabant, et libros legis Dei combusserunt igni, scindẽtes eos, et apud quencunque inueniebantur libri Testamenti Domini, et quicunque obseruabat legem Domini, secundum edictum Regis trucidabant eũ. In uirtute sua hęc faciebant populo Israel, qui inueniebatur in omni mense in ciuitatibus. Et quinta, et uicesima dies mensis sacrificabant super aram, quæ erat contra altare, et mulieres, quę circuncidebant filios suos, trucidabantur secundum iussum Regis Antiochi, et suspendebant pueros a ceruicibus per uniuersas domos eorum, et eos, qui circunciderant illos, trucidabant.* Così si legge ne' libri de' Macabei della trionfante uittoria seguita dal primo Pardo, contro l'Hebreo, antico, eletto popolo di Dio. Della trionfante etiandio uittoria seguita dall'ultimo Pardo contro il Christiano, eletto di Dio popolo, poscia ch'egli destrutto haurà la Chiesa, et l'Imperio, San Giouanni Euangelista nel VI. cap. dell'Apocalissi così profetò, dicendo; *Et cum*

aperuisset Agnus sigillum quintum, uidi subtus altare animas interfectorum propter uerbum Dei, et propter testimonium quod habebant, et clamabant uoce magna dicentes; Usque quo Domine sanctus, et uerus iterum non iudicas, et non uindicas sanguinem nostrũ de his, qui habitabant in terra? et datę sunt illis singulæ stolę albę, et dictũ est illis, ut requiescerẽt tempus adhuc modicũ, donec cõpleatur numerus conseruorũ eorũ, et fratrũ eorũ qui interficiendi sunt sicut, et illi. Et seguendo il Sacro Euangelista la descrittione dell'uniuersale macello, et martirio del Cristianesimo fatto, o per dire meglio che si farà, sotto la Monarchia dell'ultimo Pardo, et del ispietato Reame d'Antichristo, dice; Et uidi cum aperuisset sigillum sextum, & ecce terremotus magnus factus est, et Sol factus est niger tanquam saccus cilicinus, et Luna tota facta est sicut sanguis, et stellę de cœlo ceciderunt super terram, sicut ficus emittit grossos suos cum a uento magno mouetur. Et cœlum recessit, sicut liber inuolutus, et omnis mons, et Insulæ de locis suis motę sunt. Et Reges terræ, & Principes, et Tribuni, et diuites, et fortes, et omnis seruus, et liber absconderunt se in speluncis, et petris montium, et dicunt montibus, et petris, cadite super nos, et abscondite nos a facie sedentis super Thronum, et ab ira Agni: quoniam uenit dies magnus iræ ipsorum: Et quis poterit stare? Nel IX. cap. profetando ei piu chiaro grã ribellione del Cristiano popolo dalla Sacrosanta Monarchia della Chiesa di Cristo, dice; Et sextus Angelus tuba cecinit: Et soluti sunt quatuor Angeli, alligati in flumine magno Euphraten, qui parati erant in horam, & diẽ, & mensem, & annum, ut occiderent tertiam partem hominum, & numerus equestris exercitus uicies millies dena milia. Et audiui numerum eorum, & ita uidi equos in uisione, & qui sedebant super eos habebant loricas igneas, & hiacinthinas, & sulphureas, & capita equorum erant, tamquam capita Leonum, & de ore eorum procedit ignis, & fumus, & sulphur, & ab his tribus plagis occisa est tertia pars hominum, de igne, de fumo, & de sulphure, qui procedebant ex ore ipsorum. Nel XI. cap. profetando la quantità della reuolutione del tempo de gli uniuersali horrẽdi martirii del Cristianesimo, dice; Et datus est mihi calamus similis uirgæ, & dictum est mihi; surge, & metire templum Dei, & altare, & adorantes in eo. Atrium autem quod est foris templum eiice foras, & ne metiaris illud, quoniam datum est gentibus, & ciuitatem sanctam calcabunt mensibus quadraginta duobus. Et nel XIII. cap. profetando le bestemmie dell'ultimo Pardo contro la Cristiana Religione, & la potissima cagione dell'uniuersale macello, & horrendi martirij del Cristianesimo, dice; Et datum est ei os loquens magna, & blasphemias, & data est ei potestas facere menses quadraginta duos, & aperuit os suum in blasphemias ad Deum, blasphemare nomen eius, & tabernaculum eius, & eos, qui in cœlo habitant, & est

datum

datum illi bellum facere cum sanctis, & uincere eos, si quis habet aurem audiat, qui in captiuitatem duxerit in captiuitatem uadet, qui in gladio occiderit oportet cum gladio occidi: Hic est patientia, & fides sanctorum. Et uidi aliam Bestiam ascendentem de terra, & habebat cornua duo similia Agni, & loquebatur sicut Draco, et potestatem prioris Bestię omnem faciebat in conspectu eius: Et fecit terram, & habitantes in ea adorare Bestiā primam, cuius curata est plaga mortis, & fecit signa magna, ut etiam ignem faceret descendere de cœlo in terrā in conspectu hominum, & seduxit habitantes in terra, propter signa, quæ data sunt illi facere in conspectu Bestiæ, dicens habitantibus in terra, & faciant imaginem Bestiæ, quæ habet plagam gladii, & uixit: Et datum est illi, ut daret spiritum imagini Bestiæ, & ut loquatur imago Bestiæ, & faciet ut quicunque non adorauerit imaginem Bestiæ, occidatur. Et faciet omnes pusilles, & magnos, et diuites, & pauperes, & liberos, & seruos habere characterem in dextera manu, aut in frontibus suis, & ne quis posset emere, aut uendere, nisi qui habet characterem, aut nomen Bestiæ, aut numerum nominis eius. Cosi si legge nell'Apocalissi del sacro Euangelista, della trionfante uittoria, seguita dall'ultimo Pardo contro il Cristiano eletto popolo di Dio, dipoi che egli destrutto haurà la Chiesa, & l'Imperio.

DEll'uniuersale macello d'Hebrei, & de' loro horrendi martirii, fatti dal primo Pardo, mentre che egli fu glorioso, & trionfante sopra del sudetto Israelita antico popolo di Dio, nel sudetto primo lib. & cap. de' Maccabei si legge; Et multi de populo Israel, difinierunt apud se, ut non manducaret immunda, & elegerunt magis mori, quā cibis coinquinari immundis, & noluerūt infringere legem Dei sanctam, & trucidati sunt, & facta est ira magna super populum Israel ualde. Et nel secondo cap. si legge; Et renunciatum est uiris Regis, & exercitui, qui erat in Hierusalem ciuitate Dauid, quoniam discessissēt uiri quidam, qui dissipauerunt mandatum Regis in loca occulta in deserto, & abiissent post illos multi. Et statim perexerunt ad eos, & constituerunt aduersus eos, prælium in die sabbatorum & dixerunt ad eos; resistitis, et nunc adhuc. Exite, & facite secundum uerba Regis Antiochi, & uiuetis, & dixerunt non exibimus, neque faciemus uerbum Regis, ut polluamus diem sabbatorum. Et concitauerunt aduersus eos prælium, & non responderunt eis, nec lapidem miserunt in eos, nec opilauerunt loca occulta, dicentes; Moriamur omne in simplicitate nostra, & testes erunt super nos cœlum, & terra, quod iniustè perditis nos. Et intulerunt illis bellum sabbatis, & mortui sunt ipsi, & uxores eorum, & filii eorum, & pecora eorum usque ad mille animas hominum. Il simile del spietato macello dell'Hebreo popolo, fatto dal primo Pardo si legge nel III.

v.vi.& vii.cap.de' Macabei. Dell'uniuersale macello etiandio de' Cristia ni,& de' loro horrēdi martirii per l'adietro fatti dall'ultimo presente Pardo,& che per l'auentre si faranno, mentre egli sarà glorioso,& trionfante sopra del Cristiano eletto popolo di Dio, nel vi.cap. dell'Apocalissi di San Giouanni si legge: Et cum aperuisset agnus sigillum quintum, uidi subtus altare animas interfectorum propter uerbum Dei, come di sopra fu descritto. Et nel vii.cap. si legge; Post hæc uidi turbam magnam, quam dinumerare nemo poterat ex omnibus gentibus,& tribubus,& populis, & linguis stantes ante Thronum,& in conspectu Agni, amicti stolis albis,& palmæ in manibus eorum,& clamabāt uoce magna dicentes; Salus Deo nostro, qui sedet super Thronum, & Agno. Et nel xvii.cap. si legge; uidi mulierem ebriam de sanguine sanctorum,& de sanguine Martirum Iesu.

NEll'uniuersale macello d'Hebrei, & ne' loro horrendi martirij fatti dal primo Pardo, mentre che egli fu glorioso, & trionfante sopra del sudetto Israelita autico popolo di Dio, leggemo nel x.cap. del secondo libro de' Macabei, che il grande Dio di misericordia al suo martirigiato popolo mandò l'aiuto celeste, così descritto; Sed cum uehemens pugna esset, apparueruut aduersarijs de cœlo uiri quinque in equis, frenis aureis decori, ducatum Iudęis pręstantes, ex quibus duo Iudam Macabeum medium habentes armis suis circunseptum, incolumen conseruabant, in aduersarios autem fulmina & tela iaciebant, ex quo,& cecitate confusi, & repleti perturbatione cadebant, interfecti sunt autem uiginti milia, quingenti, & equites sexcenti. Et nel xi.cap. si legge, cum Lysias procurator Regis, et propinquus, ac negotiorum prępositus, grauiter ferrens de his, quæ acciderant, congregatis octoginta milibus, et equitatu uniuerso: Elefantes. LXXX. ueniebat aduersus Iudęos: apparuit præcedens Hebręos eques in ueste candida, ramis aureis hastam uibrans, tunc omnes simul benedixerunt misericordiæ Dominum, et conualuerunt animis, non solum homines, sed et Bestias ferocissimas, et muros ferreos parati penetrare. Ibant igitur prompti de cœlo habentes adiutorem, et miserantem super eos Dominum. Leonum autem more impetu irruentes, in hostes, prostrauerunt ex eis undecim milia peditum, Et equitum mille sexcentos, uniuersos autem in fugam uerterunt, plures autem ex eis uulnerati, nudi euaserunt. Et nel xv.cap. del sudetto celeste aiuto in fauore d'Hebrei, si legge; Nicanor autem, ut comperit Iudam esse in locis Samarię, cogitauit cum impetu die Sabbati committere bellum, Macabeus autē exposito digno, fide somnio uniuersos suos lętificauit. Erat aūt huiusmodi uisus: Oniam, qui fuerat summus sacerdos, uirum bonum,& benignum, uerecundum uisu, modestum moribus,& eloquio decorum, et qui a puero exercitatus sit, manus protendentem orare pro omni populo Iudęorū.

Tost

Post hoc apparuisse,& alium uirum ætate,& gloria mirabilem, & magni decoris habitudinem circa illum. Respondentem uero omnia dixisse; Hic est fratrum amator,& populi Israel. Hic est, qui multum orat pro populo, & uniuersa sancta ciuitate, Hieremias propheta Dei, extendisse autem Hieremiam dexteram,& dedisse Iudę gladium aureum dicentem; Accipe sanctũ gladium munus a Deo, in quo deiicies aduersarios populi mei Israel. Iudas uerò,& qui cum eo erant, inuocato Deo per orationes congressi sunt, manu quidem pugnantes, sed & Dominum cordibus orantes prostrauerunt nõ minus XXXV.*millia, pręsentia Dei magnifice delectati. Il simile del sudetto celeste aiuto in fauore dell'Hebreo popolo contro il primo Pardo nel* IX. *cap. del* I.*lib.& nel* III. *del secondo, si legge. Nell'uniuersale ancora macello de' Cristiani, & ne' loro horrendi martirij, liquali si farãno dall'ultimo Pardo, mentre ch'egli sarà glorioso, & trionfante sopra del Cristiano popolo di Dio, leggemo nell'undecimo cap. dell'Apocalissi; Et dabo duobus testibus meis,& prophetabũt diebus mille ducentis sexaginta amicti saccis, hi sunt duę oliuę,& duo candelabra in conspectu Domini terræ stantes, & si quis uoluerit eos nocere ignis exiet de ore eorum,& deuorabit inimicos eorum, & si quis uoluerit eos lędere, sic oportet eum occidi. Hi habent potestatem claudendi cœlum ne pluat diebus prophetię illorum, & potestatem habet super aquas conuertendi eas in sanguinem, & percutere terram omni plaga, quotiescunque uoluerint.*

NELL'VNIVERSALE *macello d'Hebrei,& de' loro horrendi martirij, fatti dal primo Pardo mentre egli fu glorioso, & trionfante sopra del sudetto Israelita, antico popolo di Dio, leggemo ne' libri de' Macabei, ch'il grande Dio di misericordia, in fauore del suo martirigiato popolo, flagellò il sudetto Pardo con sette flagelli. Et prima, come nel* VI. *cap. del primo libro si legge; diede rabbiata morte ad Antioco pessimo Pardo, per hauere egli assaltata la ricchissima città di Clemaide, in Persia, uolendo egli predare il sacro tempio d'oro, d'argento, et d'altre cose pretiose. Secondo, come nel* VII.*cap. si legge, con l'heroica fortuna di guerra di Giuda Macabeo, diede gran Rotta d'essercito a Nicanore Generale di Demetrio, crudelissimo Pardo. Terzo, come nel* IX. *cap. si legge; Percosse d'insensata paralisi, & fece muto Alchimo Generale del Pardo, mẽtre ch'egli guastaua l'interiora muraglie del Sacro Tẽpio. Quarto, come nel* III.*cap. del* II.*lib. si legge, fece muto,& col prodigioso misterio de' due giouani,& un'huomo a cauallo, discesi dal cielo, flagellò con di molti flagelli Heliodoro Generale del Pardo, mentre ch'egli metteua a rubba il sacro Tempio di Gierusalem. Quinto, come nel* IX.*cap. si legge, percosse Antioco pessimo Pardo di spietata piaga, mentre che egli con tirannico freno perseguitaua l'eletto di Dio Hebreo po*

polo. Sesto, come nel quartodecimo cap. si legge: diede etiandio gran Rotta d'essercito ad Antioco spietato Pardo. Settimo, come nel xv. cap. si legge: diede etiandio a Nicanore Generale del Pardo Rotta del suo numeroso essercito di xxxv mila huomini. Nell'uniuersale ancora macello de' Cristiani, & ne' loro horrendi martirij, liquali tantosto si faranno dall'ultimo Pardo, mentre che egli sarà trionfante sopra del Cristiano popolo di Dio. leggemo nel xvi. cap. dell'Apocalissi di San Giouanni, che il grande Dio di misericordia, in fauore del suo Cristiano martirigiato popolo, percoterà il Pardo con i seguenti sette flagelli, profetati dal sacro Euangelista, quando dice, Et audiui uocem magnam de templo, dicentem septem Angelis; Ite, & effundite septem Phialas irę Dei in terram, & abiit primus Angelus, & effudit Phialam suam in terram, et factum est uulnus seuum, & pessimum in homines, qui habebant characterem Bestię, et in eos qui adorauerunt Bestiam, et imaginem eius. Et secundus Angelus effudit Phialam suam in mare, et factus est sanguis tanquam mortui, et omnis anima uiuēs mortua est in mari. Et tertius Angelus effudit Phialam suam super flumine, et super fontes aquarum, et factus est sanguis, et audiui Angelum aquarum dicentem; Iustus es Domine, qui es, et qui eras sanctus, qui hoc iudicasti: quia sanguinem sanctorum, et prophetarum effuderunt, et sanguinem eis dedisti bibere, digni enim sunt. Et audiui alterum dicentem; Etiam, Domine Deus omnipotens, uera, et iusta iudicia tua. Et quartus Angelus effudit Phialam suam in Solem, et datum est illi æstu affligere homines, et igni, et æstuauerunt homines æstu magno, et blasphemauerunt nomen Dei, habentis potestatem super has plagas, neque egerunt pœnitentiam, ut darent illi gloriam. Et quintus Angelus effudit Phialam suam super sedem Bestię, et factum est Regnū eius tenebrosum, et cōmanducauerūt linguas suas, prę dolore, et blasphemauerunt Deū cœli prę doloribus, et uulneribus suis, et non egerunt pœnitentiā ex operibus suis. Et sextus Angelus effudit Phialā suā in flumē illud magnum Euphraten, et siccauit aquam eius, ut prępararetur uia Regibus ab Ortu Solis. Et uidi de ore Draconis, et de ore Bestię, et de ore pseudoprophetę exire spiritus tres immundos in modum Ranarum. Sunt enim spiritus Dęmoniorum, facientes signa, et procedunt ad Reges totius terrę, congregare illos in pręlium ad diem magnum omnipotentis Dei. Ecce uenio sicut fur: Beatus qui uigilat, et custodit uestimenta sua, ne nudus ambulet, et uideant turpitudinem eius, et congregabit illos in locum, qui uocatur Hebraice Hermogedon. Et septimus Angelus effudit Phialam suam in aerē, et exiuit uox magna de templo a Throno, dicens; factum est. Et facta sunt fulgura uoces, et tonitrua, et terręmotus factus est magnus, qualis nunquā fuit, ex quo homines fuerunt super terram talis terręmotus sic magnus. Et fracta est ciuitas magna in tres partes, et ciuitates gentium ceciderunt. Et

Babylon

Babylon illa magna uenit in memoriam ante Deum, dare illi calicem uini indignationis iræ eius. Et omnis insula fugit, et montes non sunt inuenti. Et grando magna sicut talentum descendit de cælo in homines, et blasphemaue runt homines Deum, propter plagam grandinis: quoniam magna facta est uehementer. Così profetò San Giouanni de' sette flagelli del presente ultimo Pardo.

IN conclusione Sacro, et Cristianissimo Imperadore ambi due i gia da me descritti Pardi Imperadori della Grecia, dall'eterna diuina prouidēza

Litera A. significa Alessandro Magno, fondatore del primo Pardo, cioè Imperio di Grecia.

Capo B. sign. il Rea. di Siria.

Capo C. sign. il Rea. d'Egitto.

Capo D. sign. il Rea. d'Asia.

Capo E. sign. il Rea. di Grecia, & di Macedo.

Per compita descrittione di cotale primo Pardo legi Daniele cap. 7. cap. 8. Osea nel c. 13. Geremia profetando la rouina del sudetto Pardo apportata all'Hebreo pop. nel 5. suo c. dice; Vastauit eos Pardus uigilans super ciuitates illorū: i se ciò fu adēpito, leggete uoi Peripaterici i lib. de' Macabei.

Lit. A. nel uentre del presente ultimo Pardo significa

Capo B. signi.
Capo C. signi.
Capo D. signi.
Capo E. signi.

Capo F. signi.
Capo G. signi.
Capo H. signi.

Geremia ca. 5. dice: Vastauit eos Pardus uigilans super ciuitates illorum.

Maomet 2. grā Turco fondatore di cotale Pardo del Greco Turchesco Imper.
Baiasit 2.
Selim 1.
Solimano 1.
Selim 2.
Tre altri Re Ottomani futuri: così espone S. Giouāni nel 17. cap. dello Apocal. dicendo: Septem capita, quæ uidisti in Bestia, septē Reges sunt.

somigliati al rame (profetando Daniele dell'Imperio del 1. Pardo uenter, & fæmora Statuę erant ex ære: profetando Moise dell'Imperio del 11.

cœlum ferreum,& terram Aeneam)hanno ottenuto spietato priuilegio di flagellare a concorrenza il popolo di Dio, con horrenda morte, & spietati martirÿ. Cosi ha piaciuto al grande Dio degli esserciti,che l'uno,& l'altro suo popolo Hebreo, & Christiano da i sudetti due fierissimi Pardi,fosse con horrendi martirÿ giudicato. Ne in punto alcuno V.M.ha da dubitare, che il presente ultimo Pardo,con sette capi,uscito della numerosa,& fierissima schiatta di Gog,& Magog,non habbia a trionfare sopra del Christiano popolo,conciosia che il Sacro Euangelista nel XVII.cap.dell'Apocalissi,di ciò a V.M.ne dà chiarissima testimonianza,quando dice; Bestia, quę erat,& nō est,& ipsa octaua est,cioè il futuro Reame di Gog,& Magog, descritto da San Giouanni nel XX.cap.dell'Apocalissi,& de septem est,cioè dell'Ottomana Turchesca schiatta,dell'ultimo Pardo di sette capi, uscita dal grande,& fierissimo Reame di Gog,& Magog,et in interitum uadet, come a pū to nel sudetto XX.cap.dell'Apocalissi dal Sacro Euangelista fu dimostrato, & da Ezechiele profeta nel XXXIX.cap.del suo libro chiaramente profetato. Di ciò etiandio a V.M.ne dà chiara testimonianza la secretissima contēplatione della triōfante genealogia de gli figliuoli di Noe, Sem,Cham, & Iaphet,primi,dopo il Diluuio fondatori delle nationi,& Reami del mōdo. da Moise nel X.cap.del Genesi, descritta. Veggendosi apertamente a' nostri tempi,che Iaphet ultimo figliuolo di Noe, primo fondatore de' Greci,famosissimi popoli dell'uno,& dell'altro Pardo,con gli suoi ultimi figliuoli:Gomer, & Ascane suo figliuolo, di cui discendono gli Alemanni col suo Imperio di Ponente. Magog, di cui discendono i Scithi, & Turchi col suo Imperio di Leuante. Tiras, di cui discendono i popoli della Tratia, con la sua famosissima Imperiale città di Costantinopoli,piu che tutti gli altri popoli della terra trionfano della Monarchia del mondo. Et che questo trionfo dell'ultimo Pardo,gia da me descritto,sia uicino a noi,di ciò Sacro Imperadore ne piglio manifesto indicio,però che all'uniuersale antico macello,et horrendi martirÿ dell'Hebreo popolo,fatti con barbaresca rabbia dal trionfante antico Pardo,sotto il Reame de' Macabei, essendo mal gouernato lo Hebreo sacerdotio,precorsero tre heresie & sette de' Giudei. I primi furono i Farisei, detti ministri, interpreti, & esecutori della legge di Moise: da Giesu Christo nel XXIII.cap. di San Matteo cotanto minacciati, & ripresi. I secondi furono i Saducei, seguaci dell'antica setta d'Epicurei, come quelli che negauano la resurrettione de' morti. I terzi,& ultimi furono gli Essei,che si chiamauano,Operatori di buone,& sante opere,tra i quali ogni cosa era commune,antichissima radice,& origine d'Anabatisti; lequali sette parimente, & heresie del Reame de' Macabei, nella Republica del Christianesimo,sendo a' nostri tempi suscitate,& cresciute,ueggendosi grandissimo numero d'Epicurei,& d'Anabatisti del Christiano popolo, pessimi precursori

ursori del Reame d'Anticristo, pare da douero, che ci diano manifesto indicio, che questo trionfo del Reame dell'ultimo Pardo, sopra il Cristiano popolo, tantosto habbia a fiorire nel mondo. Questa Bestia del Reame Turchesco, come di sopra dissi; Sacro Imperadore, consumato ch'hebbe l'Imperio Greco di Costantinopoli, & la Chiesa Greca, poi in somma ch'hebbe tolti alla Cristiana Repuq. de' Re, Prencipi, & popoli del Cristianesimo due Imperij, dieci Reami, uenti Prouincie, gran numero d'Isole dell'Arcipelago Greco, & dugento città murate, sotto le triõfante insegne di Maometh, II. gran Turco, acquistò il trionfante nome di Pardo, cioè del Greco Turchesco Imperio. Alla quale perdita della Rep. del Cristianesimo uolendo la Diuina prouidenza al suo Cristiano eletto popolo, apportarne qualche ristoro, nel fine della reuolutione del Reame di Maometh, suscitò la generosissima schiatta de gli Aragonesi Cattolici Re delle Spagne, cõ la guida di Cristoforo Colombo Genouese, & dopo ciò gli Austriaci a ritrouare le Indie di Ponente, che sono la metà del mondo, & dipoi a conuertirle a Giesu Cristo. Suscitò etiandio i Portoghesi a ritrouare le Indie d'Oriente, & a soggiogarle al Reame di Cristo, & i Francesi la Francia noua, acciochè mediante questi nouissimi acquisti de' paesi, soggiogati sotto la Sacrosanta Monarchia di Christ , di cui profetò il Reale Profeta, quod cornu eius exaltabitur in gloria, le Cristiane insegne fossero gloriose, & trionfante per tutto il mondo, acciochè etiandio fosse adempita la profetia di Cristo, quando nell'ottauo cap. di S. Matteo dice; Dico autem uobis, quòd multi ab Oriente, & Occidente uenient, & recumbent cum Habraam, Isaac, & Iacob in Regno cælorum, filii autem Regni eiicientur in tenebras exteriores, ibi erit fletus, & stridor dentium. Acciochè etiandio fosse adempita quell'altra profetia di Cristo, laquale nel XXIIII. cap. di San Matteo dice; Et prædicabitur hoc Euangelium Regni in uniuerso orbe in testimonium omnibus gentibus, tunc ueniet consumatio seculi. Laquale predicatione dell'Euãgelio di Cristo per tutto il mõdo dalla Cristianissima Imperiale casa d'Austria, prima che forniscano le reuolutioni, de' Reami de' sette capi dell'ultimo Pardo, sarà tantosto intieramente adempita, piacendo così all'altezza del grande Dio de gli esserciti, che tra la potentissima casa d'Austria Occidentale, & l'Ottomana Orientale in questi nouissimi tempi sia partita la Monarchia del mondo, & che da gli Austriaci, discesi da' Macabei, siano difese le sacrosante insegne di Giesu Cristo, & da gl'Ottomani siano difese quelle di Maometh, donec consumentur uerba Dei, come a punto profetò, & ci lasciò scritto San Giouanni nel XVII. cap. dell'Apocalissi.

IN fine sacro Imperadore, queste due fierissime Bestie già da me a V. M. particolarmente dipinte, sono le piu importune, & fiere che da me nel pre-

ſente trattato dell'Aquila d'Eſdra, ſiano ſtate deſcrite: Queſte con tutti i ſui accidenti eſſentiali, & accidentali in publico a V.M. haurei deſcritte, ma non parendo a me in modo alcuno coſa conueneuole, in tutto paleſare la particolare ſegreta diuina prouidenza, nelle ſudette Beſtie naſcoſta, & da pochiſſimi a' noſtri tempi conoſciuta, ciò mi riſerbo a fare a V.M. & a tutti i Criſtiani Re ſuoi uaſſalli, Gouernatori della ſacra Republica del Criſtianeſmo, con mei priuati trattati, dicẽdo Eſdra; ſcribe omnia iſta in libro, quę uidiſti, & pone ea in loco abſcondito, & docebis ea ſapientes de populo tuo, quorum corda ſcis poſſe capere, & ſeruare ſecreta hęc, deſcritti de gli accidenti paſſati, preſenti, & futuri della reuolutione del Reale gouerno della grande Aquila quarta, & ultima grande Beſtia, trionfante Reina del mondo. A cui nel gouerno della Monarchia, preceſſe il fortiſſimo Reame del primo Pardo, cioè la Monarchia de' Greci. A cui preceſſe il ualoroſiſſimo Reame dell'Orſo, cioè la Monarchia de' Medi, & Perſi. A cui preceſſe il trionfante Reame della Leoneſſa, cioè la Monarchia de gli Aſſirii, de' cui trionfi cotanto rumoreggiano i ſacri Profeti. La grande Aquila dunque, è il fine de' Reami, & Monarchie delle fieriſſime Beſtie, create dall'eccelſo Dio de gli eſſerciti, per gouerno del mondo, & per caſtigo del ſuo iniquo, & peccatore popolo. La Leoneſſa ne gli antichiſſimi tempi, fu il principio: Et per farne compita concluſione della preſente opera, eſponendo a V.M. il ſecondo cap. di Daniele della deſcrittione della grande Statua a Nabucodonoſor, in ſogno apparſa, con cotale breuiſſima eſpoſitione, che è uno piciolo compendio del principio, aumento, ſtato, e delinatione delle reuolutione, di ſudette grande Monarchie, concluderò la deſcrittione della preſente monſtruoſa Aquila. Daniele Profeta nel II. cap. del ſuo libro, profetando della futura reuolutione delle ſudette IIII. Monarchie, coſi dice: In anno ſecundo Regni Nabucodonoſor, uidit Nabucodonoſor ſomnium, & conterritus eſt ſpiritus eius, & ſomnium eius fugit ab eo. Præcepit autem Rex, ut cõuocarentur Arioli, & Magi, & Malefici, & Chaldei, ut iudicarent Regi ſomnia ſua. Qui cum ueniſſent ſteterunt coram Rege, & dixit ad eos Rex; Vidi ſomnium, & mente confuſus ignoro quid uiderim. Reſponderuntque Ghaldei Regi Syriace, Rex in æternum uiue. Dic ſomnium ſeruis tuis, & interpretationem eius iudicabimus. Et reſpondens Rex, ait Chaldeis. Sermo receſsit a me, niſi iudicaueritis mihi ſomnium, & coniecturam eius, peribitis uos, & domns ueſtræ publicabuntur, ſi autem ſomnium, & coniecturam eius narraueritis, præmia, & dona, & honorem multum accipietis a me. Somnium igitur, & interpretationem eius iudicate mihi. Reſponderunt ſecundo, atque dixerunt; Rex ſomnium dicat ſeruis ſuis, & interpretationem eius iudicabimus. Reſponditque Rex, &

aic

ait; certè noui quod tempus redimitis, ſcientes quod receſſerit a me ſermo. Si ergo ſomnium non iudicaueritis mihi, una eſt de uobis ſententia, quod interpretationem quoque fallacem, & deceptione plenam compoſueritis, ut loquamini mihi, donec tempus pertranſeat. Somnium itaque dicite mihi, ut ſciam quod interpretationem quoque eius ueram loquamini. Reſpondentes ergo Chaldei coram Rege dixerunt. Non eſt homo ſuper terram, qui ſermonem tuum Rex poſsit implere, ſed neque Regum quiſquam magnus, & potens uerbum huiuſcemodi ſciſcitatur ab omni Ariolo, & Mago, & Chaldeo. Sermo enim quem tu quæris Rex, grauis eſt, neque reperietur quiſquam, qui indicet illum in conſpectu Regis, exceptis Diis, quorum non eſt cum hominibus conuerſatio. Quo audito Rex in furore, & ira magna pręcepit, ut perirent omnes ſapientes Babilonis. Et egreſſa ſententia, Sapientes interficiebantur, quærebaturque Daniel, & ſocii eius, ut perirent. Tunc Daniel requiſiuit de lege, atque ſententia ab Arioth principe militiæ Regis, qui egreſſus fuerat ad interficiendos Sapientes Babylonis, & interrogauit eum, qui à Rege poteſtatem acceperat, quam ob cauſam tam crudelis ſententia a facie Regis eſſet egreſſa. Cum ergo eam Arioth iudicaſſet Danieli: Daniel ingreſſus rogauit Regem, ut tempus daret ſibi ad ſolutionem indicãdam Regi: Et ingreſſus eſt domum ſuam, Ananiæque & Miſaeli, & Azariæ ſociis ſuis indicauit negotium, ut quærerent miſericordiam a facie Dei cœli, ſuper ſacramento iſto, & non perirent Daniel, & ſocii eius, cum cæteris Sapientibus Babylonis. Tunc Danieli miſterium, per uiſionem nocte reuelatum, eſt: Et benedixit Daniel Deum cœli, & locutus ait; Sit nomen Domini benedictum a ſeculo, & uſque in ſeculum, quia ſapientia, & fortitudo eius ſunt, & ipſe mutat tempora, & ætates, transfert Regna, atque conſtituit, dat ſapientiam ſapientibus, & ſcientiam intelligentibus diſciplinam, ipſe reuelat profunda, & abſcondita, & nouit in tenebris conſtituta, & lux cum eo eſt. Tibi Deus patrum noſtrorum cõfiteor, teque laudo, quia ſapientiam, & fortitudinem dediſti mihi, & nunc oſtendiſti mihi, quæ rogauimus te, quia ſermonem Regis aperuiſti, nobis. Poſt hæc Daniel ingreſſus ad Arioth, quem conſtituerant Rex, ut perderet Sapientes Babylonis, ſic ei loquutus eſt, Sapientes Babylonis ne perdas, introduc me in conſpectu Regis, & ſolutionem Regi narrabo. Tunc Arioth feſtinus introduxit Danielem ad Regem, & dixit ei; Inueni hominem, de filiis tranſmigrationis Iudæ, qui ſolutiotionem Regi anuntiet. Reſpondit Rex, & dixit Danieli, cuius nomẽ erat Balthaſar. Putas ne uere potes iudicare ſomnium mihi, quod uidi,

di, & interpretationem eius,& respondens Daniel coram Rege ait. Misterium quod Rex interrogat Sapientes,Magi, & Arioli, & Aruspices nequeunt iudicare Regi,sed est Deus in cœlo reuelans misteria. Qui indicauit tibi Rex Nabucodonosor,quæ tentura sunt nouissimis temporibus. Somnium tuum, & uisiones capitis tui in cubili tuo,huiuscemodi sunt. Tu Rex cogitare cępisti in stratu tuo quid esset futurum post hæc. Et qui reuelat misteria ostendit tibi,quæ futura sunt. Mihi quoque non in sapientia, quæ est in me, plus quam in cunctis uiuentibus,sacramentum hoc reuelatum est, sed ut interpretatio Regi manifesta fieret, & cogitationes mentis tuæ scires. Tu Rex uidebas,& ecce quasi Statua una grandis, Statua illa magna, &

Daniel prof. volēdo dimostrare alla futura schola de' Peripatetici,& altri Filosofi, la particolare diuina prouid. da loro non conosciuta, nel 11. cap. del suo lib. dice; Tu Rex uidebas, & ecce quasi Statua una grādis, Statua illa magna, & statura sublimis stabat contra te,& intuitus eius erat terribilis: huius

statuæ caput ex auro optimo erat: pectus aūt, & brachia de argento: porrò uēter, & femora ex ære: tibie autem ferree: pedum quædam pars erat ferrea, quædam fictilis, videbas ita, donec abscissus est lapis de monte sine manibus, & percusfit Statuā in pedib⁹ eius ferreis,& fictilib⁹, & cōminuit eos.

statura sublimis,stabat contra te,& intuitus eius erat terribilis. Huius Statuæ caput ex auro optimo erat, & pectus autem & bracchia de argento,porrò uenter,& fæmora ex ere; Tibie autem ferreæ,pedum quædam pars erat ferrea, quædam autem fictilis. Videbas ita, donec abscissus est lapis de monte,sine manibus, & percusfit Statuā in pedibus eius ferreis, & fictilibus & cōminuit eos. Tunc contrita sunt pariter ferrum,testa,es, argentum, & aurum; redacta quasi in fauillam estiuæ,areæ, quæ rapta sunt uenta, nullusque locus inuentus est eis. Lapis autem,qui percusserat Statuam, factus est mons magnus,& impleuit uniuersam terram. Hoc est somnium, interpretationem quoque eius dicemus coram te Rex. Tu Rex Regum es; *però che egli sendo Monarca del mondo, hebbe il trionfante Imperio, quasi sopra tutti i Re, Prencipi, Republiche, Tiranni, genti, et popoli della terra,* Et Deus cœil Regnum, & fortitudinem, & Imperium, & gloriam

dedit

dedit tibi,& omnia in quibus habitāt filii hominum, & Bestiæ Agri, uolucres quoque cœli dedit in manu tua,& sub dittione tua uniuersa constituit,*hauendogli come di sopra fu detto,concessa la Monarchia del mondo:* Tu es ergo caput aureum , *cioè trionfante possessore della gran Monarchia degli Assirij, rassomigliata da Daniele nel* VII.*cap. del suo libro alla Leonessa; laquale Monarchia sopra d'ogni altra fu fondata nella legge naturale,& in ciuilissima ragione di stato di pace,& di guerra. Sotto l'Imperio di sudetta Monarchia , fiorì l'età aurea , di cui i Poeti , & Historici cotāto rumoreggiano,per che cotale Monarchia da Daniele fu rassomigliata al capo d'oro. Seguita & dice ;* Et post te consurget Regnum aliud minus te, *hauendo egli con minore Imperio di Reami , & Prouincie,in minore reuolutioni d'anni a regnare nel mondo,la cui natura da Daniele uiene descritta,chiamando cotale Reame,* Argenteum,*rassomigliato dal Profeta nel sudetto cap. all'Orso,trionfante possessore della Monarchia de'Medi,& Persi. Questo rassomiglia all'argento, metallo meno perfetto, & preciolato dell'oro,hauendo questa seconda argentea Monarchia, sopra modo tralignato nel suo Reale gouerno della naturale legge, et della ciuilissima scienza di stato di pace,& di guerra. Seguita & dice ;* Et regnum tertium aliud æreum , quod imperabit uniuersæ terræ , *rassomigliato dal Profeta,nel sudetto capo al Pardo,fortissimo possessore della Monarchia de' Greci, quale piu della Persiana di gran lunga , hauendo tralignato dalla legge di natura , & dalla ciuile scienza di stato di pace , & di guerra , per cotale cagione , da Daniele fu rassomigliata al rame , metallo meno perfetto , & preciolato dell'argento . Et questo è il uerissimo sentimento delle parole di Daniele nel presente loco. Seguita il Profeta , & uolendo egli dimostrare, che il mondo peggiora , quanto piu inuetera , dice ;* Et Regnum quartum , *interpretato da Esdra , l'Imperio dell'Aquila,cioè della Romana Monarchia ;* Erit ueluti ferreum,quomodo ferrum comminuit,& domat omnia,sic comminuet,& conterret omnia hæc, *cosi a punto , se stesso espone Daniele,nel settimo cap. sudetto, quando dice ; Bestia quarta dentes ferreos habens magnos , Regnum quartum erit in terra , quod maius erit omnibus Regnis , & deuorabit uniuersam terrā,& cōculcabit,& cōminuet eam. Questa Monarchia dal Profeta fu rassomigliata al ferro; pero che si come il ferro sopra tutti i sudetti metalli per il piu è noceuole,& infestissimo all'humana generatione,cosi la grande Monarchia dell'Aquila sopra tutte le Monarchie,è stata,& sarà di terrore, spauento,nocumento,& di rouina alle genti, & popoli del mondo. Et si come il ferro soprabonda di copia tutti i sudetti innocentissimi metalli, cosi gli fierissimi Reami,Prencipati, Signorie,Tirannie,genti,& popoli di questa ispietata Monarchia dell'Aquila , per l'adietro hanno superato, & per*

l'auenire superaranno di numero tutte l'altre paßate Monarchie. Et si come il ferro piu che tutti i sudetti metalli, s'aßomiglia al sforzo, & alle tiranniche leggi, cosi la trauagliata reuolutione della grande Monarchia del l'Aquila, gia da noi descritta, piu di tutte l'altre paßate Monarchie, per l'adietro è stata, & per l'auenire sarà di tiranni, ispietate genti, & popoli nimici di Dio, ripiena. Et si come il ferro secondo la Fisica descrittione di tutti i naturali Historici, piu di tutti i sudetti metalli nasce, et soperchia, quasi per tutte le prouincie & Regioni del mondo, cosi l'Imperio della quarta Monarchia dell'Aquila, per l'adietro è stato isparso, & per l'auenire ui si spargerà sopra tutte le prouincie, & Regioni della terra. Et si come il ferro, sopra tutti i sudetti metalli è nimicissimo alle naturali delicie, & mansuetudine dell'humana natura, cosi il grande, & lunghissimo Imperio dell'Aquila, profetato da Esdra, tralignando piu che l'altre tre Monarchie, dalla ragione di natura, & dalla ciuilissima scienza di stato di pace, et di guerra, per l'adietro è stato, & per l'auenire sopra tutti gli altri Imperij sarà fierissimo, & dell'humana natura nimico. Et si come il ferro è fortissimo sopra tutti i sudetti tre metalli, cosi parimente la tremenda Monarchia dell'Aquila, per l'adietro è stata, & per l'auenire sarà fortissima, sopra tutte l'altre gia descritte Monarchie. Et si come il ferro, sopra i sudetti tre metalli, secondo la descrittione de' naturali Historici, è d'ogni sporcitie, feccia, & scoria ripieno, cosi la quarta Monarchia dell'Aquila sopra le tre gia da noi descritte, per l'adietro è stata, & per l'auenire etiandio sarà ripiena di feccia, & lordura di barbare genti, et fierissimi Aquilonari popoli, della Sacrosanta Cristiana religione nimicissimi, & destruttori di ciascuna humana ciuiltà, & mansuetudine, iquali popoli da Daniele profeta nel presente cap. sono chiamati testea figuli, & lutum. Et si come il ferro è instrumẽto fortissimo, & potentissimo da domare i sudetti tre metalli: cosi parimente questa fierissima Monarchia dell'Aquila, come di sopra da noi fu esposto, per l'adietro è stata, & per l'auenire sarà barbarico flagello, & ispietato castigo di tutte le genti, & popoli, usciti dalli Imperij delle precedẽte tre Monarchie. Et si come la durezza del ferro, pare necessarijssimo instrumento, nel comporre, & pollire gli artificij dell'humana generatione, douendosi pollire, & purgare le materie degli artificij, cosi parimente la spietata & tremenda Monarchia dell'Aquila, & puntalmente il superbo Imperio del secondo, et terzo suo capo, per ultimo castigo, flagello, & purgo della peccatrice Cristiana Republica, per l'adietro è stato, & per l'auenire, sarà nel mondo necessariissimo, profetando il sacro Euangelista nel XIII. *cap. dell'Apocalisi; Qui in captiuitatem duxerit, in captiuitatem uadet, qui in gladio occiderit oportet cum gladio occidi: hic est patientia, & fides sanctorum. Et si come il ferro, sopra i sudetti metalli, piu si aßomiglia all'intẽperie della terra, sporca feccia,*

rafeccia, & lordura di tutti gli elementi, cosi parimente la quarta, & ultima Monarchia dell'Aquila, secondo il testimonio delle sacre profetie de' Profeti, per l'adietro è stata, & per l'auenire sarà feccia di tutte l'altre passate Monarchie. Et si come il ferro sopra tutti i sudetti metalli è durissimo, & difficilissimo a domarsi senza il fuoco, cosi parimente la grande Monarchia dell'Aquila, con le sue genti, & popoli, per l'adietro, nel gouerno ciuile, & di religione è stata durissima, senza alcuna correttione, & per l'auenire etiandio, secondo le profetie de' sacri profeti, perseuererà in cotanta durezza: perche all'ultimo ne farà di mestiero, che siano adempite le profetie, di sopra da noi descritte dell'uniuersale incendio dell'Aquila, & della consumatione della sua quarta, & ultima Monarchia, col fuoco. Per le sudette ragioni Daniele, & nel presente secondo, & nel seguente settimo capitolo del suo libro, assomigliò la grande Monarchia dell'Aquila al ferro, uilissimo metallo, potissima cagione, & certissima profetia dell'ultima futura rouina dell'humana generatione. Questa Monarchia ha egli ultimamente assomigliata al ferro, come a uilissimo, & rouinoso metallo, però che questa Monarchia dell'Aquila, si appressa alla uecchiaia, & all'ultime reuolutioni de gli anni del mondo: nelle quali per ragione di natura tutte le cose sopra della terra, con manifesta declinatione tantosto giũgeranno al suo fine. Di che Esdra ne fa ripiena fede, quando profetando egli i segni dell'ultime reuolutioni de gli anni del mondo, & del fine della sudetta Monarchia dell'Aquila, rassomigliandola alla uecchiaia della matrice della donna, laquale genera deboli, & uilissimi figliuoli, nel quinto capitolo del suo quarto libro, dice; Et ego dedi matricem terræ his, qui seminati sunt super eam per tempus. Quemadmodum enim infans non parit ea quæ senum sunt, sic ego disposui a me creatum seculum: & interrogaui, & dixi; Cum iam dederis mihi uiam, loquar coram te. Nam mater nostra, de qua dixisti mihi; adhuc iuuenis est, iam senectuti appropinquat, & respondit ad me, & dixit; Interroga eam quæ parit, & dicet tibi. Dicens enim ei; Quare quos peperisti nunc, non sunt similes his, qui ante te, sed minores statura? Et dicet, tibi & ipsa. Alij sunt, qui in iuuentute uirtutis nati sunt, & alij, qui sub tempore senectutis, deficiente matrice sunt nati. Considera ergo tu, quoniam minori statura estis, præ his, qui ante uos, & post uos minori quam uos, quasi iam senescentes creaturæ, & fortitudinem iuuentutis prætereuntes. Cosi profetò Esdra de' peggioramenti delle reuolutioni de gli anni del mondo, & del uilissimo, & rouinoso fine della quarta Monarchia dell'Aquila, da Daniele rassomigliata al ferro. Circa gli principij della quale Monarchia Giesu Christo preueggendo il suo ultimo prossimo futuro fine, uenne nel mondo ad oues, quæ perierunt de domo Israel. In conclusione dunque la prima Monarchia, da Dane-

le è assomigliata all'oro: la seconda, all'argento: la terza, al rame: la quarta, al ferro, & quando seguendo il Profeta la descrittione della quarta, & ultima Monarchia, dice; Porrò quia vidisti pedum, & digittorum partem testeam figuli, & partem ferream, Regnum diuisum erit, quod tamen de plantario ferri orietur, *la cui prima diuisione fu dell'Imperio Romano in quello di Leuante, & in quello di Ponente, fatta circa gli tempi di Diocltiano Imperadore: de' quali Imperij, quello di Ponente, circa i tempi d'Onorio, da gli Aquilonari popoli, nimici della religione di Christo fu rouinato. In fede di ciò, seguita Daniele, & dice;* Secundum quod uidisti ferrum mixtum testæ & luto, & digitos pedum ex parte ferreos, & ex parte fictiles, ex parte Regnum erit solidum, & ex parte contritum, *uuole egli intendere, che l'Imperio parte sarebbe intiero, parte destrutto, laquale profetia infino a un minimo punticino, è stata adempita, però che circa i tempi d'Onorio Imperadore sudetto, & d'altri suoi successori, l'Imperio di Leuante si conseruaua in grande altezza di Maestà, & quello di Ponēte da' Gotti, Frāchi, Vandali, Alani, Heruli, Turingi, Longobardi, & Vnni era stato destrutto. Le ribellioni, & Signorie de' quali popoli, per la maggior parte infideli, uenuti dalle parti d'Aquilone, usurpatori de' confini, & della giurisditione dell'Imperio, dal Profeta sono chiamate misture di creta, fango, & ferro. Seguita Daniele, & dice;* Quod autem vidisti ferrum, *cioè il restaurato Imperio di Ponente, & il debolissimo Imperio di Leuante,* Mixtum testæ & luto, *cioè con le fierissime genti, & grandissimi Saraceni Aquilonari popoli,* Commiscebuntur quidem humano semine, *congiongendosi in uarie, & diuerse maniere d'humana società, & ciuile consortio, le genti dell'uno, & l'altro rouinato Cristiano Imperio, con le saracene genti & popoli,* Sed non adherebunt sibi, *piacendo così alla Diuina prouidenza, che le reliquie della Cristiana Republica, fondate nella uiua fede di Giesu Cristo, & habitatrice della Santa città di Gierusalem, quale erano suddite all'uno, & l'altro Cristiano Imperio, da Daniele assomigliati al ferro, gia mai si habbino a congiongere in una uera società, con le Saracene genti, & popoli, seguaci della legge di Maometh, & habitatori della grande città di Babilonia. Dell'impossibilità della quale uera congiuntione de' Cristiani, & Saraceni popoli, facendone paragone il Profeta, dice;* Non adhærebunt sibi, sicuti ferrum misceri non potest testæ, *Essendo il ferro di sostanza solidissima, & durissima, & la massa di creta all'incontro in tutto molle, & dissolubile. Le genti, & popoli sudditi all'uno, & l'altro Cristiano Imperio, da Daniele propriamente sono rassomigliate al ferro, hauendo eleno, secondo le dottrine de' sacri profeti, nel tremendo diuino giudicio della grande Aquila, a essere cimentati non altrimenti, che se fossero ferro, col fuoco. Le Saracene*

racene genti, & popoli, sono dal Profeta assomigliate alla massa di creta, & fango: hauendo anch'eglino a punto il tempo del sudetto giudicio, a rouinare con subita rouina, & a conuertirsi in poluere, si come profetò Esaia nel XVII. cap. del suo lib. dicendo; Væ multitudini populorũ multorũ, ut multitudo maris sonãtis: quia rapietur sicut puluis montiũ a facie uenti, et sicut turbo corã tẽpestate. Et nel XXIX cap. profetando, disse; Et erit sicut puluis tenuis multitudo uẽtilantiũ contra te Ariel. Et hauẽdo Daniele homai fornita la descrittione della Statua, & sua interpretatione, seguita et dice; In diebus autem Regnorum illorum, cioè a punto il principio della reuolutione del tremendo Imperio dell'Aquila: Suscitabit Deus cœli Regnum, cioè la Sacrosanta Monarchia di Giesu Christo, Quod in æternum non dissipabitur, hauendo, secondo le sacre dottrine di tutti i Profeti la reuolutione del gouerno della sua trionfante corona a regnare in eterno: Et Regnum eius alteri populo non tradetur, douendo egli dalla sola Christiana Republica essere posseduto, Comminuet autem, & consummet uniuersa Regna hæc, annulando egli con le sue sacre, & diuine leggi ciascuna Barbarie, & fierezza de' ciuili, & gentili statuti delle Bestie gia da noi descritte, Et ipsam stabit in æternum, come di sù a pieno da noi fu esposto. La lunghezza, & larghezza di questo Reame, & sacrosãta Monarchia da' Profeti a pieno è stata profetata, & descritta, & primo, della grandezza di cotanta Monarchia, Dio per bocca d'Esaia nel XLIII. cap. disse, ab Oriente adducam semen tuum, & ab Occidente congregabo te. Il che ne' moderni nostri tempi, per uirtu di pace, & di guerra della Christianissima casa d'Aragona, & di quella d'Austria, con l'eccellentissima guida di Cristoforo Colombo, nella lunghezza di gradi. C.LXXX. uerso Ponente, che è la metà del mondo, a punto è stato adempito, ne solo uerso Ponente, quanto etiandio nella larghezza di gradi. C.XXX. in uerso Ostro, & Aquilone, acciochе fossero ancora adempite le seguenti parole di Dio per bocca d'Esaia, che dicono; Dicam Aquiloni da, & Austro noli prohibere. Secondo, della grandezza di cotanta Monarchia, Dio per bocca d'Esaia nel XLIX. cap. disse; parum est ut sis mihi seruus ad suscitandas tribus Iacob, & feces Israel conuertendas. Dedi te in lucem gentium, ut sis salus mea usque ad extremum terræ; Et di poi dice; Ecce isti de longe uenient, & ecce illi ab Aquilone, & mari, & isti de terra Australi. Terzo, di cotanta grandezza di Monarchia nel LX. cap. profetò Esaia, dicendo; Surge, illuminare Hierusalem, quia uenit lumen tuum, & gloria Domini super te orta est. Quia ecce tenebre operient terram, & caligo populos, super te autem orietur Dominus, & gloria eius in te uidebitur, & ambulabunt gentes in lumine tuo, & Reges in splendore ortus tui. Leua in circuitu oculos tuos & uide, omnes isti congregati, sunt uenerunt tibi. Filii tui

de

de longe uenient, & filię tuę de latere fuggent. Tunc uidebis, & afflues, & mirabitur, & dilatabitur cor tuum, quando conuersa fuerit ad te multitudo maris, cioè il uecchio mare delle genti & popoli d'Oriente, & il nouissimo sudetto delle genti, & popoli di Ponente, poi seguita Esaia, & dice; *Fortitudo gentium uenerit tibi, innundatio camelorum operiet te, Dromedarii, Madian, & Effa. omnes de Saba uenient aurum, & tus deferentes, & laudem Domino annuntiãtes. Omne pecus Cedar congregabitur tibi. Arietes in Nabioth ministrabunt tibi. Offerrentur super placabili altari meo, & domum maiestatis meę glorificabo. Qui sunt isti, qui ut nubes uolant, & quasi columbę ad fenestras suas? Me enim Insulę expectabunt, & naues maris in principio, ut adducam filios tuos de longe, argentum eorum, & aurum eorum cum eis nomini Domini Dei tui, & sancto Israel, quia glorificabit te. Et ędificabunt filii peregrinorum muros tuos, & Reges eorum ministrabunt tibi.* Quarto, di cotanta grandezza di Monarchia Geremia nel decimo sesto capitolo del suo libro profetò, dicendo; *Ad te gentes uenient ab extremis terrę,* cioè dall'Indie Orientali, & Occidentali, *& dicent, uere mendacium possederunt patres nostri, uanitatem, quę eis non profuit, nunquid faciet sibi homo Deos? & ipsi non sunt Dii. Id circo ecce ego ostendam eis per uicem hanc, ostendam eis manum meam, & uirtutem meam, & scient quia nomen mihi Dominus.* Quinto, nel XXXI. capitolo di cotanta Monarchia profetò Geremia, dicendo; *Ecce ego adducam eos de terra Aquilonis, & congregabo eos ab extremis terrę, inter quos erunt cęcus, & claudus, & pręgnans, & pariens simul, cętus magnus reuertentium huc: In fletu uenient, & in misericordiam reducam eos.* Sesto, di cotanta Monarchia Gioel nel. II. capitolo profetò, dicendo; *Ecce ego mittam uobis frumentum, uinum, & oleum, & replebimini in eis, & non dabo uos ultra opprobrium in gentibus, & eum qui ab Aquilone est procul faciam a uobis, & expellam eum in terram inuiam, & desertam, faciem eius contra mare Orientale,* cioè del Tartaro Oceano della Prouincia di Mangi, *& extremum eius usque ad mare nouissimum,* cioè al mare della China, nouellamente da Spagnuoli di Siuiglia & di Caliz ritrouato. Vltimo, della grandezza di cotanta Monarchia, Zaccaria nel suo XIIII. & ultimo capo profetò, dicendo; *In Die illa exibunt aquę uiuę de Hierusalem, mediũ earum ad mare Orientale,* cioè al grandissimo Arcipelago delle XXIIII. mila Isole dell'Indie Orientali, *& medium earum ad mare nouissimum,* cioè al grandissimo mare dell'Indie di Ponente, ne'nouissimi tempi ritrouate. Dalla grandissima copia delle quali aque uiue, tutte le genti, & popoli de' sudetti mari saranno uiuificati in Cristo. Questa è la descrittione della grandezza del Reame, & sacrosanta Monarchia di Giesu Cristo, di cui profetò Daniele, *quod ipsum stabit in ęternum.* Ma seguendo Daniele la de-

scrittione

scrittione dell'ultime reuolutioni di cotanto glorioso Reame, & trionfante Monarchia, dice; Secundum quod uidisti, quod de monte abscissus est lapis, sine manibus, *Per la descrittione del monte, intende egli la trionfante gloria del monte Sion, di cui tutti i Profeti cotanto rumorreggiano, per la descrittione della Pietra, intende egli Giesu Cristo trionfante nell'altezza del monte Sion, cioè della ristorata Cristiana Chiesa; la quale da Esdra gran Leone, giudice dell'Aquila, di sopra fu detto; della quale sola Pietra, & non di niun'altra, Dio per bocca d'Esaia nel uigesimo ottauo capitolo del suo libro disse; Ecce ego mittam in fundamentis Syon lapidem, lapidem probatum, angularem preciosum in fundamento fundatum, qui crediderit non festinet, & ponam in pondere iudicium, & iustitiam in mensura. Del fortissimo, & trionfante effetto di cotale, & cotanta preciosa Pietra, caduta dall'altissimo monte Sion, seguita Daniele, & dice;* Et comminuit testam, *cioè la massa di creta de gli Aquilonari popoli, nimici della Christiana Republica,* Et ferrum, & es, & argentum, & aurum, *cioè ciascuna barbarie, & fierezza de' ciuili, & gentili statuti della maluagia scienza di stato delle grandi Bestie, & Monarchie, gia da noi descritte. Per la descrittione di queste diminutioni, sublimationi, & cimentationi de' sudetti quattro metalli della grande Statua, Dio per bocca di Esaia, nel primo capitolo del suo libro dice; Conuertam manum meam ad te Israel, & exquoquam ad purum scoriam tuam, & auferam omne stannum tuum. Et per bocca di Ezechiele, nel uigesimo secondo capitolo del suo libro dice; Fili homini uersa est domus Israel in scoriam mihi: omnes enim isti es, & stannum, & ferrum, & plumbum in medio fornacis, scoria argenti facta sunt: propterea haec dicit Dominus Deus: eo quod uersi estis omnes in scoriam, propterea ecce ego congregabo uos in medio Hierusalem, congregatione argenti, & eris, & stanni, & ferri, & plumbi, in medium fornacis, succendam in eam ignem ad conflandum, sic congregabo in furore meo, & in ira mea requiescam, &c. Et per bocca di Zaccaria, nel* XIII. *cap. del suo libro dice; Et erunt in omni terra dicit Dominus, partes duæ in ea dispergentur, & deficient, & tertia pars relinquetur in ea, & ducam tertiam partem per ignē, & uram eos sicut uritur argentū, & probabo eos, sicut probatur aurum. Et per bocca di Malachia nel terzo cap. dice; Ecce uenit, dicit Dominus exercituum, & quis poterit cogitare diem aduentus eius? Et quis stabit ad uidendum eum? Ipse enim quasi ignis conflans, & quasi herba fulonum, & sedebit conflans, & emundans argenteum, & purgabit filios leui, & colabit eos, quasi aurum, & quasi argentum, & erunt Domino offerrentes sacrificia in iustitia. Questa è la comminutione, & cimentatione de' quattro metalli della Statua, descritta da Daniele, & apparsa in sogno a Nabucodonosor.*

codonosor, grandissimo Monarca de gli Assirij, di cui hauendo il Profeta fornita la descrittione, & interpretatione, seguita il fine dell'Historia, & capitolo & dice; Deus magnus ostendit Regi quę uentura sunt postea, & uerum est somnium, & fidelis interpretatio eius. Tunc Rex Nabucodonosor cecidit in faciem suam, & Danielem adorauit, & ostias, & incensum præcepit, ut sanctificarent ei: loquens ergo Rex ait Danieli. Verè Deus uester Deus Deorum est, & dñs Regum reuelans misteria qm̃ tu potuisti aperire hoc sacramentum, tunc Rex Danielē in sublime extulit, & munera multa, & magna dedit ei; Et constituit eum Principē super oēs prouincias Babylonis, & pręfectũ, & magistrũ super cunctos Sapientes Babylonis. Daniel aũt postulauit à Regem: & cõstituitur super opera Prouincię Babylonis, Sydrach, Misach, & Abdenago: ipse autē Daniel erat in foribus Regis. *Di cui, et di Euilmerodach, & di Baltasar suoi successori, per suo diuino spirito di profetia fu gran consegliere nel Reale gouerno della Monarchia de gl'Assirij, et poscia di Dario Medo, & di Ciro in quella de' Medi, & Persi.*

CON *questa breuissima interpretatione di cotale Statua, generale cõpendio delle descrittioni di tutte le quattro Monar. intendo homai S. Imp. di fare il fine della descrittione della presente Aquila, dal cui terzo capo nimicissimo del S. Romp. Imp. auenga che V. M. con i successori nell'Imp. corona, habbino a patire di molti danni, et rouine nel gouerno della Rep. de' Re, Prēcipi, & popoli del Christianesimo, non però V. Altezza desperi della salute di cotanta Rep. perche Iddio, per bocca di Gere. nel 4. cap. del suo lib. dice; Deserta erit omnis terra, sed tamē consumationē non faciã, et nel v. cap. dice; Ascendite muros Hierusalē, & dissipate, consumationem autem nolite facere: auferte propagines, quæ non sunt Domini. In eterno ostaggio delle quali promissioni di Dio, & in segno di Tributo dell'insegna dell'Aquila, da Federico III. Imperadore Austriaco a' miei maggiori concessa, a V. M. debito, offerrendo a Voi Sacratissimo, & inuittissimo Imperadore la presente Aquila, farò homai il fine della presente opera, impregando alla sua Sacratissima & inuittiß. corona, Trionfo, & vittoria contro del gran Monarca Lucifer, & de' suoi Aquilonari popoli, figliuoli della grande Babilonia, & nimici di Santa Chiesa.*

IL FINE.